

## LA DIOSSINA A TARANTO

"Con la cannabis bonifichiamo i terreni dell'Ilva"

Gabriele Martini A PAGINA 13



## VENEZIA, IL PATRIARCA

"Queste banche hanno tradito la loro vocazione"

Gianluca Paolucci e Andrea Tornielli ALLE PAG. 20 E 21



## DANI ALVES ALLA JUVE

Messi in tribunale: "La frode fiscale? È colpa di mio padre"

D'Orsi e Nerozzi ALLE PAGINE 34 E 35



## LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

VENERDÌ 3 GIUGNO 2016 • ANNO 150 N. 153 • 1,70 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)

La Bce: Pil su dell'1,6%. Intervista a Dijsselbloem: da Bruxelles troppa flessibilità

# Ue, prime luci di ripresa Ma è crisi diplomatica tra Merkel ed Erdogan

Il parlamento tedesco condanna il genocidio armeno  
Ankara ritira l'ambasciatore. A rischio il piano migranti

SE IL BUNDESTAG  
FA LO SGAMBETTO  
ALLA REALPOLITIK

GIAN ENRICO RUSCONI

I parlamentari tedeschi che hanno votato, praticamente all'unanimità, la risoluzione che denuncia come «genocidio» lo sterminio della popolazione armena in Turchia negli anni 1915 e 1916, prevedevano le conseguenze immediate del loro pronunciamento? È giusto dire la verità su eventi storici tanto gravi, risalenti a cento anni fa, senza preoccuparsi degli effetti che ne possono derivare?

CONTINUA A PAGINA 25

■ Mentre l'Unione europea intravede le prime luci di ripresa scoppia la crisi diplomatica tra Merkel e Erdogan. Il parlamento tedesco condanna il genocidio armeno. Dura la reazione di Ankara che ritira l'ambasciatore. A rischio ora il piano migranti.

Alviani,

Ottaviani e Zatterin ALLE PAG. 2 E 3

## TORINO

Egizio, il profugo  
che vigila sui tesori  
del suo Paese

Anello, Caracciolo e Schianchi A PAG. 9

Comunali, quattro leader alla prova del voto

## Grillo e Salvini si giocano tutto

Per Renzi corsa in due tempi

■ Domenica si voterà in 1368 Comuni tra i quali grandi città come Roma, Milano, Torino, Napoli e Bologna, Cagliari e Trieste. Un banco di prova per quattro leader. Renzi affronta la battaglia finale in due tempi: prima le amministrative e a ottobre il referendum costituzionale. Grillo e Salvini si giocano la possibilità di dare la spallata al premier con il leghista che punta a diventare il capo del centrodestra. Mentre Forza Italia, con Berlusconi deflato, scende in campo per non sparire.

Bertini, Ferrigo, Iacoboni,  
Magri e Mattioli ALLE PAG. 6 E 7

## Battere l'indifferenza

MARCELLO SORGI

Ci sono molte buone ragioni per scegliere per chi votare domenica, nelle città grandi e piccole in cui gli elettori sono chiamati a eleggere i sindaci. La prima è la qualità della vita, in molti casi peggiorata, in certi altri no, delle nostre metropoli, ma anche dei Comuni minori.

CONTINUA A PAGINA 25

## Il ceto medio dimenticato e il populismo

MASSIMO GRAMELLINI

Il 2 giugno del 1946 si votò per il referendum Monarchia-Repubblica, ma anche per l'Assemblea Costituente, e l'Uomo Qualunque di Giannini ottenne un successo clamoroso che gli permise di eleggere trenta deputati.

CONTINUA A PAGINA 25

## MEZZA EUROPA SOTT'ACQUA: MORTI E INONDAZIONI

La Senna assedia il Louvre  
In fuga i capolavori d'arte



La piena della Senna Di Todaro, Martinelli e Rossi ALLE PAG. 10 E 11

E in Lapponia  
ora l'estate  
sembra autunno

LUCA MERCALLI

Ogni giorno viviamo il nostro tempo meteorologico locale e sempre più anche quello che riguarda gli altri, recapitato via Internet dal mondo intero.

CONTINUA A PAGINA 25

## FEMMINICIDI

Il fidanzato  
la picchiava,  
lei si impicca

■ Una giovane stilista è stata trovata impiccata a un albero in una piazza a Milano. La sorella: non credo al suicidio.

Colonnello e Zancan A PAG. 17

Avvelenata,  
il compagno  
confessa

■ L'ha avvelenata con la soda caustica. Lei, incinta, è in ospedale a Bologna ma si salverà. Il compagno, arrestato, ha confessato.

Giubilei A PAG. 16

Sara, il ragazzo  
"Non dovevo  
lasciarla sola"

■ Parla il fidanzato della ragazza uccisa dall'ex a Roma: «Non mi posso perdonare di non aver accompagnato Sara a casa».

Corbi e Pitoni A PAG. 16

## IL RACCONTO

La recita a scuola  
che decise  
la mia carriera

ENRICO VANZINA

Il saggio di fine anno è un momento importante nella crescita di un ragazzo, va preso seriamente e collocato al posto giusto, senza stress e nel giusto investimento emotivo.

CONTINUA A PAGINA 24

Federico Taddia A PAGINA 29

## LE STORIE

Nel monastero dove  
s'imparano i canti bizantini

PAOLA SCOLA  
MONDOVÌ (CUNEO)

Molti manoscritti lo definiscono «eco dell'armonia e della bellezza di Dio». Il canto bizantino è sopravvissuto più di mille anni. Le otto «voci» hanno generato vibrazioni nel cuore dell'uomo prima di quelle della musica classica. I suoi segni indicano quantità, natura e durata del tempo.

CONTINUA A PAGINA 19

I segreti dei montanari  
che lavorano le acciughe

CARLO GIORDANO  
DRONERO (CUNEO)

Montanari che per sbarcare il lunario sono diventati commercianti di pesce salato. È la storia degli acciugai della valle Maira. Un mestiere strano vendere acciughe, aringhe, merluzzo, per chi abita in paesi sperduti sulle Alpi Cozie del Cuneese a 150 chilometri dal mare.

CONTINUA A PAGINA 19

[www.md-discount.it](http://www.md-discount.it)

Buona spesa. Intata!

[www.ldmarket.it](http://www.ldmarket.it)



**La Fed verso l'aumento dei tassi in estate**

La Federal Reserve (banca centrale americana) lavora a un aumento estivo dei tassi di interesse: i dati confermano la ripresa dell'economia statunitense, che sembra in grado di sopportare una nuova stretta. Ma la decisione si incrocia con lo spettro della Brexit. La prossima riunione della Federal Reserve è in calendario il 14 e 15 giugno, pochi giorni prima del referendum in Gran Bretagna; aumentare i tassi prima dell'esito del voto rischierebbe di alimentare la volatilità del mercato. Questa incognita potrebbe suggerire alla Fed di rinviare ogni decisione.

# “Pronti a tutto in caso di Brexit” Draghi alza le stime del Pil europeo

La Bce: svolta (+0,1%) nell'inflazione, si allontana il rischio di crollo dei prezzi  
Il governatore conferma gli aiuti all'economia e fa nuove pressioni sulla Grecia

DAL CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

La sorpresa è servita in salsa greca. Alla fine della riunione viennese della Bce, Mario Draghi segue il copione atteso alla vigilia, dunque annuncia che i tassi sono fermi e resteranno a lungo sui livelli decisi in marzo, che le prospettive di crescita e inflazione del 2016 sono state ritoccate di un decimo al rialzo, che l'8 giugno la Bce comincerà gli acquisti di bond societari, mentre la prima delle quattro nuove Tltro, le aste condizionate al finanziamento di aziende e famiglie, avverrà il 22 giugno. Resta fuori dal menu la liberazione dei bond ellenici, l'autorizzazione attesa perché le banche di Atene possano usarli come garanzia collaterale per andare sul mercato a basso costo. Ci vorranno almeno tre settimane. Il tempo perché il governo Tsipras attui tutti gli impegni presi coi creditori europei.

È appena una scaramuccia, un'ulteriore di pressione perché la Grecia faccia il suo dovere e dia il suo contributo a sostenere la stabilità dell'Eurozona. È un passo necessario, alla stregua delle riforme «favorevoli alla crescita» che il presidente della Bce continua a chiudere a «tutti gli Stati». In attesa che i governi facciano sul serio - «in assenza di altro», dice Draghi - c'è l'azione dell'Eurotower a fare da sti-

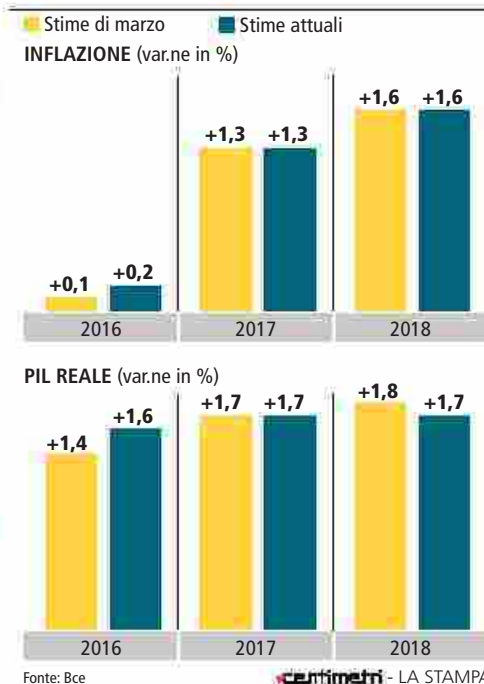


**A Vienna**  
Il presidente della Banca centrale europea, Mario Draghi

**80 miliardi**  
Il piano di acquisti di titoli pubblici al mese confermato dalla Banca centrale europea

molo, i tassi a zero se non negativi e 80 miliardi di liquidità in arrivo. Una spinta aggiuntiva «è attesa dalle misure di politica monetaria che devono essere attuate». Sarà «un rilanciamento ulteriore dei rischi che minacciano il contesto per crescita e inflazione». Qualcosa si sta muovendo. Anche solo il fatto che la Bce abbia rivisto la sua stima per la

## Previsioni su Eurolandia



velocità di aumento dei prezzi di un decimo di punto (da 0,1 a 0,2) rappresenta un'inversione di tendenza in tempi in cui la paura di una deflazione contagia molti. In dicembre a Francoforte si fu costretti a ghigliottinare la previsione che voleva l'inflazione all'1% per dicembre. Secondo Draghi si dovrebbe arrivare all'1,6% nel 2018, dunque quasi al 2% che costituisce il ri-

**22 giugno**  
Entro quella data la Bce vuole lanciare una nuova edizione di maxi-prestiti alle banche «Tltro»

ferimento per la politica monetaria Bce. Le minacce per l'economia restano. Uno dei rischi al ribasso è costituito dal referendum britannico del 23 giugno, in vista del quale la Bce si dice «pronta a ogni esito». Insieme con l'export che si è indebolito e «la scarsa attuazione delle riforme strutturali» è una delle cause dell'incertezza congiunturale. «Il secondo trimestre potrebbe andare peggio del primo», avverte Draghi. Anche se, guardando avanti, ci si attende che la ripresa «proseguirà con passo moderato ma costante».

Il dato, anche qui ridisegnato al rialzo, prevede un Pil nell'Eurozona all'1,6% a fine anno (+0,1) poi all'1,7 nel 2017 e 2018. Per andare più rapidi servirebbero le riforme, «essenziali visto il livello della disoccupazione e l'andamento della crescita». Andrebbero indirizzate «all'aumento della produttività e al miglioramento dell'ambiente in cui operano le imprese». Il banchiere centrale è convinto che «nostre misure possono fare la differenza», che «il pacchetto di marzo è stato utile a evitare un severo deterioramento delle condizioni di mercato dopo le turbolenze di inizio anno». L'impatto per il 2015-2108 è calcolato in un punto e mezzo di Pil. Poi le capitali dovrebbero cercare di tornare sul ponte di comando. (M. ZAT)

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## Intervista

**MARCO ZATTERIN**  
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

«Sarebbe una cosa saggia se la Commissione Ue facesse un po' più di attenzione alla sua credibilità», confessa Jeroen Dijsselbloem, «preoccupato» per autodefinizione. Secondo il presidente dell'Eurogruppo, nelle procedure di coordinamento delle politiche europee di bilancio, «la maggiore apprensione è che il Patto di Stabilità venga rispettato» e, di nuovo, che l'esecutivo Ue sia degno di fiducia. Assicura di «essere favorevole alla flessibilità» e che «ci sono buone ragioni per concederla», però «devono essere sempre obbiettive». Così quando sente Jean-Claude Juncker dire «che le regole possono essere diverse per la Francia», gli pare che «si danneggi la credibilità della Commissione come guardiani dei Trattati». Questo sì che «genera inquietudine».

È un distillato di pragmatismo olandese. Seduto in un locale bruxellese con un ristretto gruppo di giornalisti, Dijsselbloem sorreggia un doppio espresso e condivide i pensieri su come l'Europa gestisce il suo patrimonio di principi, norme e conquiste. Il discorso si cala nella prospettiva del

## L'allarme di Dijsselbloem “Troppa flessibilità rende l'Europa meno credibile”

Il presidente dell'Eurogruppo rimprovera Juncker  
“A furia di chiudere occhi l'Ue diventa cieca”

**132,4 per cento**  
Il rapporto fra debito pubblico e Pil è uno dei condizionamenti più pesanti per l'economia italiana

referendum britannico e dell'euroscetticismo che cresce. Tema centrale, la credibilità. «La Commissione deve proteggere le regole e assicurare che siano attuate». Non fa nomi. Non cita Spagna e Portogallo che, per ora, non sono state sanzionate per il deficit troppo alto. O l'Italia che ha avuto un massimo sconto nonostante il debito stellare. «Qui sono protestante pur essendo cattolico - sorride -. Si costruisce la cooperazione solo se si prende seriamente ciò che si è deciso insieme».

Il commissario tedesco Oettinger ha detto che la Francia è «il test finale per l'Europa». Lo pensa anche lei?

«Non so cosa intendesse davvero. Però credo che se la Commissione è severa con i piccoli paesi e non lo è con i grandi, l'effetto può essere devastante. Io non posso dire al mio Parlamento che dobbiamo rispettare le regole quando loro possono rispondere “perché noi sì, e gli altri no?”. E' questo ciò che ci minaccia».

Il suo approccio trova seguito nell'Eurogruppo?

**2,3 per cento**  
Invece nel rapporto fra deficit e Pil siamo fra i Paesi virtuosi. Ma l'Ue ci invita a fare meglio

«C'è ampio consenso. Può darsi che qualcuno possa trovare vantaggioso che la Commissione chiuda un occhio una volta, ma sappiamo che se lo farà una seconda e un'altra ancora, finiremo per avere una Unione monetaria cieca».

Vale anche per la flessibilità concessa all'Italia?

«E' un caso che non abbiamo ancora discusso».

Molti capitali, fra cui Roma, vogliono cambiare il Patto di Stabilità. La inquieta?

«Ne ho parlato con molti governi, anche nell'Europa meridionale. In alcuni casi ho spiegato che, più del Patto, dovrebbero preoccuparsi della loro credibilità finanziaria nei confronti dei mercati. Interessi e spread sono bassi, c'è l'azione accomodante della Bce, ma non sarà per sempre. Se però la situazione di bilancio è sostenibile non c'è ragione di aver paura dei mercati».

Quanto è grave la crisi di identità europea?

«La ragione per cui l'Unione è - per dirla con un eufemismo -



**Falco**  
Il presidente dell'Eurogruppo, Jeroen Dijsselbloem torna ad assumere posizioni un po' più critiche verso la flessibilità

Ai britannici dico se siete critici nei confronti dell'Ue questa è una ragione per partecipare

**Jeroen Dijsselbloem**  
Presidente dell'Eurogruppo

“diventata vulnerabile”, è che gli ultimi dieci anni abbiamo compiuto dei grandi passi in avanti senza completarli a dovere. Abbiamo aperto le frontiere interne - ottima idea! - ma non ci siamo occupati delle esterne. L'Unione bancaria ci ha salvato dalla crisi, ma va finalizzata. Questa è una vera priorità. Lo è più del sogno, intellettualmente interessante ma politicamente distante da me, d'un ministro europeo delle Finanze».

Non è una buona idea? «Mi chiedo quale sarebbe il suo mandato. Dovrebbe avere un bilancio da amministrare.

Per far cosa? Nei Paesi Bassi, come in Francia o in Italia, la gente ha ragioni molto buone per essere euroscettica. E' che noi non diamo risposte adeguate, sulla Sicurezza come sull'economia. Un altro passo in avanti, con nuovi rischi e incertezza, sarebbe la peggiore reazione possibile».

Si vota nel Regno Unito. Avete un piano per la vittoria del «no»?

«Ogni volta che apri una porta a Bruxelles trovi chi parla di cosa accadrebbe in caso di Brexit. Ognuno ha un piano, ma nulla di scritto. Ai britannici dico che, “se siete critici nei confronti dell'Ue, questa dovrebbe essere una ragione per partecipare, invece che uscire e restare soli”. Il loro dibattito sui difetti dell'Europa è lo stesso che c'è da noi. Non mi sembra una buona ragione per andar via. Anzi, “benvenuti nel club”. Perché sono molti i cittadini che vorrebbero più da questa Europa, invece che renderla più forte e dominante nelle nostre vite».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



## LE SFIDE DEL VECCHIO CONTINENTE

ALESSANDRO ALVIANI  
BERLINO

Non è servita a molto la premessa con cui ieri mattina il presidente del Bundestag, Norbert Lammert, ha aperto il dibattito sulla risoluzione con cui i deputati tedeschi hanno definito «genocidio» lo sterminio degli armeni nell'Impero ottomano avvenuto un secolo fa. L'attuale governo turco non è responsabile degli eventi di allora, ma «è corresponsabile del modo in cui verranno affrontati in futuro», ha esordito Lammert. «Un parlamento non è una commissione di storici, né di sicuro un tribunale, tuttavia il Bundestag non può e non vuole evitare domande e risposte scomode», specie quando, come in questo caso, l'Impero tedesco ebbe una complicità, ha aggiunto. Precisazioni riprese anche da altri deputati, impegnati a ribadire che la risoluzione non rappresenta un atto d'accusa contro Ankara. Tant'è: subito dopo l'approvazione del testo, passato quasi all'unanimità (un solo no e un'astensione), la Turchia, che si rifiuta di parlare di «genocidio» e già alla vigilia aveva protestato e minacciato ripercussioni, ha richiamato il proprio ambasciatore.

Il presidente turco Recep Tayyip Erdogan ha spiegato che la decisione del Bundestag avrà «serie conseguenze» sui rapporti bilaterali e ha annunciato che verranno discusse ulteriori misure. Il ministro degli Esteri Mevlüt Cavusoglu ha parlato di un passo «irresponsabile e infondato». Per il vicepremier Numan Kurtulmus si tratta di un «errore storico» e di una decisione «nulla». Ancora più pesante il ministro della Giustizia, Bekir Bozdag: «prima bruci gli ebrei nei forni, poi ti alzi e accusi il popolo turco con calunnie di genocidio. Preoccupati della tua Storia».

Dal canto suo Angela Merkel si è affrettata a ricordare che «Germania e Turchia sono unite da molte cose e, anche se ci sono divergenze di vedute su una determinata questione, la portata delle



Attivisti e ortodossi armeni festeggiano la decisione del Bundestag di riconoscere il massacro degli armeni come «genocidio»

# Berlino riconosce il genocidio armeno È crisi con la Turchia

Richiamato l'ambasciatore dopo il voto del Bundestag  
La minaccia di Erdogan: ci saranno serie ripercussioni

nostre relazioni e dei nostri rapporti strategici e di amicizia è molto grande». Vogliamo contribuire a promuovere il dialogo tra Armenia e Turchia, ha aggiunto la cancelliera, che non era presente al Bundestag per ragioni di agenda (martedì si era schierata a favore della risoluzione in una votazione di prova interna al suo partito). Assenti

Anche se ci sono divergenze, le relazioni e i nostri rapporti strategici con la Turchia sono grandi

Angela Merkel  
cancelliere tedesco

Avete bruciato gli ebrei nei forni e ora accusate il popolo turco con calunnie: pensate alla vostra Storia

Bekir Bozdag  
ministro della Giustizia turco

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## Retroscena

DAL CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

**1,3 milioni**  
I migranti che nel 2015 sono arrivati in Europa passando dalla Turchia

Alla terza telefonata diventa chiaro che, quando si parla di Turchia, ottimismo e pessimismo sono ormai scelte puramente politiche. Una fonte diplomatica francofona avverte che a Berlino il parlamento «ha provocato i turchi e ha creato i presupposti per una crisi dalle conseguenze pesanti sui rapporti con l'Europa e sull'intesa per fermare i migranti, perché è stata la Merkel a volerla e la Merkel è tedesca».

Alla Commissione Ue, dove la speranza è alimentata dalla volontà, si fa invece notare che «si tratta di un fatto bilaterale, che è una decisione dei deputati e la cancelleria non c'entra». Chi vuole la pace spera nella pace. Chi poco digerisce Erdogan e i suoi, ha altre idee per la testa.

Il presidente turco minaccia conseguenze molto

serie. Non è una notizia, la dialettica del sultano difficilmente sceglie i mezzi termini. Il pronunciamento del Bundestag sul massacro armeno di cent'anni fa capita in un momento in cui le relazioni fra i ventotto e la mezzaluna sono complesse, delicate e necessarie. In marzo l'Unione ha siglato con la Turchia un accordo che, fra le critiche e le denunce di violazioni, ha di fatto posto fine al transito di siriani in cerca di asilo sulla rotta greca e balcanica. Mercoledì, secondo l'Unhcr, sono passati in sette. Lo scorso anno in questa stagione sarebbero stati decine o centinaia.

### Il nodo dei visti

Il risultato è statisticamente positivo, ma sotto il tappeto tessuto dei numeri in calo, c'è la polvere di troppi dissidi. In

cambio dello stop ai flussi di disperati, l'Europa ha promesso ad Ankara la liberalizzazione dei visti e tre miliardi, per cominciare. Nonostante gli sforzi, sembra difficile che già in giugno si possa avere l'intesa sulla libera circolazione di 80 milioni di turchi. Manca una serie di capitoli, a partire dalla modifica della discussa legge antiterrorismo che finisce per essere applicata anche ai giornalisti d'opposizione. Per Erdogan, è una ferita politica non da poco sul fronte interno.

### I tentativi di ricucire

Fonti della Commissione Ue invitano a aspettare che passi la nottata. «Sappiamo per esperienza quanto è difficile fare i conti con il passato - ha detto il socialdemocratico tedesco Rolf Muetzenich - ma

**3 miliardi**  
In cambio dello stop ai flussi dei migranti, l'Unione europea ha promesso alla Turchia la liberalizzazione dei visti e una prima tranche di tre miliardi

solo facendo così la fiducia fra gli essere umani può essere consolidata». «Ci vorrà subito una missione di Frans Timmermans», sottolineano al TeamJuncker. Il vicepresidente della Commissione era ad Ankara una settimana fa e, di lì, aveva dato conto dei progressi «concreti ma lenti» del negoziato. «L'Europa ha bisogno della Turchia e viceversa», si continua sottolineare, ma la corda può strapparsi da un momento all'altro. La fine dell'intesa turca farebbe ripartire il flusso dei migranti che nel 2015 sono stati 1,3 milioni. Non si può però difenderla a tutti i costi. «La scommessa vera - dicono a Bruxelles - è superare le dispute centenarie in nome di una maggiore stabilità oggi». Difficile. Anzi, quasi possibile. [M. ZAT.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## Le responsabilità

I CURDI IN FESTA  
MA FURONO LORO  
GLI ESECUTORI

MARTA OTTAVIANI

Ieri davanti al Bundestag sventolavano decine di bandiere curde che celebravano la decisione dei parlamentari tedeschi di riconoscere il genocidio armeno. Ma nel 1915 furono proprio i curdi i principali esecutori materiali del massacro. Agirono per conto dei Giovani Turchi e del triumvirato formato da Mehmet Talaat, Ismail Enver e Ahmed Djemal. L'accordo era che, una volta finita la guerra di liberazione dalle potenze europee, avrebbero ottenuto un territorio autonomo individuabile nell'odierno «Kurdistan turco».

Le tribù curde si resero responsabili dei crimini peggiori. Erano loro ad assalire le carovane di armeni che prendevano parte alla cosiddetta «relocation» voluta dai Giovani Turchi, e che li portava verso la zona di Aleppo. Di fatto una deportazione di massa. Uccisero gli uomini e i bambini, violentarono le donne per trucidarle subito dopo. Van, Malatya, Mardin, la stessa Diyarbakir, la capitale morale dei curdi in Turchia e un tempo luoghi dove vivevano importanti comunità armena, videro la loro popolazione decimata. Si calcola che nella sola Van furono sterminate almeno 80 mila persone. I curdi, oltre a eseguire gli ordini sperando nella ricompensa, si impossessavano anche delle ricchezze che gli armeni, che rappresentavano la borghesia più benestante all'interno della società turca, portavano con sé.

Ma persino la Germania, seppure in maniera indiretta e a livello di singolo, ebbe un ruolo nel primo grande sterminio del XX secolo. Friedrich Bronsart von Schellendorf, militare teutonico e uno dei pochi stranieri a essere stato insignito del titolo di pasha (generale) era uno dei principali consiglieri di Ismail Enver e viene considerato come colui che avviò le deportazioni in massa che, partite da Istanbul, si estesero ben presto a tutte le altre città dell'impero in disfacimento.

Jena  
Pazzi

«O cambio l'Italia o cambio mestiere», ha detto un pazzo che si crede Renzi.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

jena@lastampa.it





Porsche consiglia **Mobil 1**

Porsche consiglia **Michelin**

Per realizzare i vostri desideri, scegliete Porsche Financial Services Italia.

[www.torino.porsche.it](http://www.torino.porsche.it)

**Dominare la strada  
è una tradizione di famiglia.**

**Nuova Porsche 718 Boxster. La leggenda è tornata.  
Scopritela al Centro Porsche Torino.**

Un motore centrale ancora più potente. Un nuovo assetto per avere  
un controllo totale della strada. Maggiore efficienza nei consumi e il mito 718  
alle spalle. L'unica cosa che manca è la vostra prossima destinazione.



**PORSCHE**

**Centro Porsche Torino**

Erre Esse S.p.A.  
Concessionario Porsche  
Strada Della Pronda 52/88, Torino  
Tel. 011 4144911



## VERSO IL REFERENDUM

### il caso

ALESSANDRA RIZZO  
LONDRA

**Cosa  
pensano  
gli  
under 24**



Pensare che i partiti rappresentino il Paese è assurdo: nessuna delle due campagne galvanizza i giovani

Josh Pugh  
24 anni



Uscire dall'Ue? Mi pare assurdo chiedere un visto per andare in Francia, ma c'è molta rabbia verso la politica

Chakorn Shipp  
18 anni

«V iaggio, studio lingue, sento che la mia identità è europea, non britannica. Noi siamo quelli che hanno più da perdere in questo referendum, la mia generazione. Ma non veniamo ascoltati, nessuno ci chiede la nostra opinione». Kate Stevenson ha 21 anni ed è preoccupata dall'esito del voto del 23 giugno sull'Europa. Siamo in uno Starbucks al centro di Londra. Fuori, centinaia di persone si aggirano tra i negozi eleganti di Regent Street, adorna di bandiere «Union Jack»; dentro, i ragazzi sorseggiano caffè e cappuccini, guardano gli schermi dei loro smartphone e discutono del referendum. L'occasione è un incontro organizzato dal gruppo «Bite the Ballot», che ha lanciato una campagna per promuovere la partecipazione politica tra i millennial e altri gruppi sotto-rappresentati. Uno degli organizzatori invita i ragazzi a sedersi ai tavoli in gruppo e chiede loro: «Cosa vi viene in mente se dico referendum Ue?». Confusione, intolleranza, propaganda sono alcune delle risposte, ma più spesso si sente dire incertezza e preoccupazione per il futuro. Il messaggio degli organizzatori è chiaro: che siate per restare nell'Unione Europea o per uscirne, registratevi e andate a votare.

È una corsa contro il tempo: il 7 giugno scade il termine per registrarsi, un'operazione che si può fare online e richiede pochi minuti. Ma secondo dati della Commissione Elettorale, circa il 30% del gruppo compreso tra i 18 e i 24 anni non si è ancora registrato. È un problema soprattutto per il fronte Brexain di David Cameron: i giovani sono contro la Brexit ma poco motivati a recarsi alle urne; gli anziani sono per la Brexit e propensi al voto. Alle elezioni politiche dello scorso anno, ha votato il 43% degli under 25 contro il 78% degli over 65, secondo dati citati dal «Guardian». In un voto incerto, la «Generazione Y» potrebbe fare la differenza.

Al contrario di Kate, laburista e interessata alla politica, i millennial sono talvolta bollati come giovani apatici, narcisisti, intenti solo a scam-

**Premier**  
David Cameron sta facendo una campagna diretta ai giovani, potenziali elettori del Brexain, per convincerli ad andare alle urne



# I millennial temono la Brexit ma uno su tre non voterà

Cresce la disaffezione: «Questa politica non ci rappresenta più»  
Cameron tenta di avvicinarli con campagne via Facebook e Uber

**7**  
**Giugno**  
Scade il termine per registrarsi al voto sulla Brexit. Secondo i dati della Commissione elettorale inglese, il 30% dei giovani tra 18 e 24 anni non si è ancora registrato

scettico sulla politica, o deve votare per la prima volta. Noi parliamo di temi che interessano alle persone: identità, libera circolazione, ambiente».

Per la verità il fronte Brexain, che è l'unico che ha interesse a farlo, sta provando a catturare l'attenzione dei giovani. Cameron ha interpellato aziende come Facebook e Uber e promosso campagne online, talvolta in modo maldestro (uno degli slogan ha azzardato un linguaggio presunto «hipster» ed è stato fatto a pezzi su Twitter). Perfino Tinder invita i giovani a informarsi, anche se la notizia che il premier avesse fatto il suo ingresso sulla app è stata smentita. Intanto nei campus e nelle scuole si discute del referendum, all'università di Durham un gruppo ha distribuito preservativi pro-Brexit con la scritta: «La scelta più sicura». E sono in tanti a invitare i giovani ad andare a votare, dal

**43%**  
**Under 25**  
Alle politiche del 2015 ha votato meno della metà degli under 25, contro il 78% degli over 65. Per i sondaggi gli anziani sono più a favore dell'uscita britannica dall'Ue

sindaco di Londra laburista Sadiq Khan al fondatore di Glastonbury, festival musicale associato più all'edonismo rock che ai doveri democratici, che quest'anno cade proprio a cavallo del referendum.

Per Josh e altri millennial appassionati di politica, il referendum è un'occasione unica. Dopo tutto, il solito argomento che votare non serve perché tanto non cambia niente in questo caso non vale: il voto avrà conseguenze profonde, e le due scelte di campo sono nette, dentro o fuori. «Chiedere un visto per andare in Francia mi sembra impensabile», dice Chakorn Shipp, diciotto anni, schierato contro la Brexit ed «emozionato» alla soglia del suo primo voto. «C'è molta amarezza verso la politica, perfino rabbia. Ma disimpegnarsi, stare da parte, è solo un modo per garantire che non cambi mai nulla».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## L'allarme della Banca Mondiale “L'uscita peserà sui Paesi emergenti”

GIUSEPPE BOTTERO  
INVIATO A TRENTO

Non c'è soltanto l'economia europea a guardare con il fiato sospeso al referendum sulla Brexit del 23 giugno. Anche i Paesi emergenti, nel caso Londra uscisse dall'Ue, si troverebbero in affanno. «Abbiamo esaminato l'impatto, e l'effetto sarebbe negativo», spiega Kaushik Basu, capo-economista e vicepresidente della Banca Mondiale.

L'istituto con sede a Washington non dà numeri, e neppure disegna scenari di panico: non è il suo compito. Quella che secondo i ministri



Kaushik Basu (Banca Mondiale)

delle finanze del G7 sarebbe una «minaccia globale» e potrebbe costare 100 miliardi soltanto alla Gran Bretagna, però, finirebbe per aumentare le incertezze che già circondano i cosiddetti «Brics», alle prese con la Cina che ha ridotto la corsa, la Russia in affanno e il Brasile in profondo rosso.

### La ricetta

Secondo Basu, per uscire dallo stallo, servirebbe invece un Vecchio Continente più solidale: bisogna condividere le responsabilità attraverso l'emissione di Eurobond, scandisce al Festival dell'Economia di

Trento. Mentre gli Stati Uniti, agli occhi degli investitori, sono tornati il porto sicuro dell'economia «perché hanno accesso alla Fed e non falliranno mai», per Basu i Paesi Ue sono «vittima di un equivoco: l'unità monetaria non coincide con l'unità fiscale e nessuno capisce bene la complessità del contesto che si è venuto a creare. Per ripagare il debito, la Bce non interviene con i singoli Paesi, perché ci sono regole specifiche che impediscono il salvataggio».

### I rischi comuni

Una delle soluzioni, spiega, seppur senza entrare nelle

strategie degli Stati, è mettere in comune i rischi, anche conservando dei limiti. E una organizzazione maggiore, prosegue, servirebbe anche alle banche centrali: ognuna va per la sua strada - cinque o sei con i tassi negativi, altre che cercano alzarli - mentre l'economia globale è sempre più integrata.

Sullo sfondo, la vera emergenza: la grande corsa delle disuguaglianze, che innesca conflitti e migrazioni. Un rischio amplificato dall'avanzata dell'hi-tech, che erode la manodopera e appiattisce le buste paga. «La quota di salario che va ai lavoratori sotto forma di salario continua a diminuire», dice. La soluzione? Il professore sorride: distribuire una quota di utili e profitti sotto forma di reddito universale, per evitare che «la povertà diventi ereditaria».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



# La grande lotteria nelle città, c

## Il premier cerca di bypassare un tornante difficile, i grillini si giocano il tutto per

IL PD

### Elezioni e ddl-Boschi battaglia finale in due tempi su Renzi

CARLO BERTINI

Non si può dire che il premier non ci abbia messo la faccia, in queste elezioni comunali. Anche se lo ha fatto solo nell'ultimo miglio, andando a sostenere in casa loro i candidati più esposti, Fassino a Torino, Sala a Milano, Giachetti a Roma e oggi a Napoli la Valente. Individuando come nemico numero uno lo stato maggiore pentastellato, che in questa tornata sarà sottoposto ad una sorta di prova del fuoco. Ma senza un impegno defatigante di settimane, nella consapevolezza che sono gli ultimi giorni a fare la differenza e nella convinzione che forse è meglio non investire troppo in elezioni dal risultato incerto: oscurate non a caso da una campagna referendaria avviata anzitempo anche per mobilitare i militanti più riottosi.

Elezioni che coinvolgono quattordici milioni di italiani e in cui Renzi, malgrado dica che «non ci saranno ripercussioni politiche in nessuno dei due campi dopo le amministrative», (copyright Il Foglio di ieri), in realtà si gioca il primo tempo della partita della vita, quella del referendum di ottobre. Non sarà un caso dunque se la strategia elettorale da mesi prevedesse il via libera definitivo alle unioni civili proprio a ridosso del voto, come strumento per far leva sull'elettorato d'opinione e più di sinistra; oppure se proprio in queste settimane il governo parli di riduzione Irpef anticipata al 2017; o se il 16 giugno, a tre giorni dai ballottaggi, Renzi abbia indetto il funerale della Tasi, una giornata da celebrare con i banchetti in tutta Italia, per ricordare agli italiani cosa non pagheranno più e grazie a chi.

Questo perché a nessuno sfugge che se le comunali andranno bene (tradotto: vittoria a Milano, Torino, Trieste, Bologna, con almeno l'ingresso al ballottaggio a Roma) la corsa per convincere l'Italia ad un sì bello tondo alle riforme costituzionali sarebbe meno in salita; e almeno sul piano psicologico il largo fronte dei suoi avversari si sentirebbe meno agguerrito. Viceversa, se la tornata di giugno finisse male per i suoi candidati (sconfitta a Milano e flop su tutta la linea a Roma), il premier ne uscirebbe indebolito e i suoi avversari proverebbero a fargli pagare un conto.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**Renzi**  
Il premier ci ha «messo la faccia», perché sa che il voto è importantissimo: deve prendere Milano e Torino e arrivare almeno al ballottaggio a Roma

Non ci saranno ripercussioni politiche in nessuno dei due campi dopo le amministrative

**Matteo Renzi**  
Presidente del Consiglio



I CINQUE STELLE

### “O la va o la spacca” Grillo missing, la sfida di un M5S-partito

JACOPO IACOBONI

È stata, per il Movimento cinque stelle, la campagna elettorale della trasformazione in partito: quasi senza piazza, senza sollevare la pancia dell'Italia, la campagna del tentativo di rassicurare. Se il grido di Grillo era «noi siamo diversi da tutti gli altri», è come se il sussurro di Di Maio sia stato invece «non vi spaventate che in fondo non siamo gli alieni», siamo molto simili agli altri e possiamo garantirvi anche noi; e tutte le azioni hanno provato a dimostrarlo, dai pranzi all'Ispi ai colloqui a tu per tu nell'establishment italiano, alla definitiva messa in soffitta delle pose no euro, alle rassicurazioni a tutto campo, anche assai spregiudicate, offerte in giro.

È stata, per il Movimento, una campagna senza leader. Grillo finora non si è letteralmente visto, se non nei teatri a fare il comico. Con il fondatore missing, l'iniziativa elettorale più importante - in attesa del comizio finale della Raggi stasera in piazza del Popolo - è stata quella di Luigi Di Maio in piazza San Carlo a Torino per Chiara Appendino, domenica scorsa, davanti ad appena ottocento persone.

Non significa, attenzione, che il Movimento sia destinato a un risultato deludente, anzi: soprattutto a Roma si gioca davvero la partita della vita; ma significa di certo che il M5S ha cambiato pelle, e brama, più che i bagni di folla, sedersi nei posti che un tempo contestava.

Una frase che si sono detti nel direttorio - ed è la frase chiave per capire lo stato d'animo della loro campagna elettorale - è stata: «O la va o la spacca. Ci giochiamo tutto». Naturalmente non lo ammetteranno mai, ma così è: si giocano tutto per restare là dove sono - in molti casi davvero miracolosamente - arrivati.

Poi naturalmente la campagna ha avuto le declinazioni peculiari delle due candidate simbolo: molto moderata quella della Appendino a Torino, più ambivalente quella della Raggi che - una volta scoperta la sua pratica da Previti e il lavoro nello studio Sammarco, pura destra romana - ha poi strizzato l'occhio a sinistra, con la proposta di non pagare alle banche l'ingente debito del Comune di Roma.

I quasi 9 milioni di voti del 2013 furono voto d'opinione, ed erano voti di Grillo. Senza Grillo, senza leader d'appel, con poca piazza, la chiave è Roma: o la va lì, o la spacca.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**Grillo**  
Non si è quasi visto. Di Maio ha preso la posizione di frontman, senza sfondare. I sondaggi sono buoni, ma il suo gruppetto si gioca tutto su Roma

A pochi giorni dalle amministrative, la manciata elettorale di 80 euro sta cadendo a pezzi

**Beppe Grillo**  
fondatore del M5S



## No ai talk show, più idee e progetti Le richieste della generazione social

#Tivotose, esperimento della Stampa tra politica e mondi di facebook, twitter, instagram

Il caso

NADIA FERRIGO TORINO

Non è vero che ai più giovani non interessa la politica. Non sopportano gli strilli da salotto televisivo, ne parlano sempre meno a casa, quasi per nulla a scuola e non conoscono la

storia dei partiti. Nessun fremito per retroscena, correnti e coalizioni volanti. Sanno bene però che con una crocetta e una matita si può disegnare il futuro: ecco perché non si fidano di slogan e grandi promesse, ma sono a caccia di idee innovative e soluzioni concrete ai problemi di tutti i giorni.

#Tivotose è un esperimento tra la politica e i social network, iniziato lo scorso aprile con un bando rivolto a chi si troverà a votare per la prima volta il sindaco, senza avere le idee troppo chiare. Tra Milano, Torino e

Roma abbiamo selezionato trenta giovani appassionati della propria città, per poi accompagnarli passo passo alla scoperta dei candidati.

Si inizia con la lettura dei programmi elettorali, quando ci sono. Prima lezione, non così scontata: cosa può fare e cosa no un sindaco? Stabilite le competenze, abbiamo raccolto le loro domande, rigorosamente video: nate e condivise via smartphone su Facebook, Twitter e Instagram. Che sia la meglio organizzata Torino o la più caotica Roma, tra i temi più



Il sindaco di Torino Piero Fassino

Investiremo anche con il supporto di risorse private sul bike sharing, passato da 58 a 132 stazioni in cinque anni

**Piero Fassino**  
Candidato sindaco Pd a Torino



dibattuti ci sono i trasporti. In Piemonte l'idea è aumentare il bike sharing, a Milano i ragazzi sognano una prateria di piste ciclabili, mentre nella Capitale sono i bus che proprio non vanno. Altro tema assai sentito, il wi-fi: non c'è, da nessuna parte. E quando c'è non funziona.

I romani vorrebbero le strade pulite, i torinesi la raccolta differenziata in tutti i quartieri. Pochi spunti sulla sicurezza,



## VERSO LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

# osa rischiano i leader tutto omologandosi, la sfida del centrodestra per rinascere

### LA LEGA

## La posta in gioco di Salvini: diventare capo del centrodestra



**Salvini**  
Pur essendo il leader che si è speso di più sui media, in tutto il centrodestra, ha un solo candidato sindaco leghista, a Bologna

Prima vengono gli italiani e poi andiamo con le ruspe sui centri sociali, li trasformiamo in parchi per bambini

**Matteo Salvini**  
leader della Lega

ALBERTO MATTIOLI

Paradossale: Matteo Salvini è il leader del centrodestra che in questa campagna elettorale si sta dando da fare di più (moltissimo, in effetti), ma che di candidati davvero «suoi» nelle cinque grandi città ne ha di meno: l'unica leghista doc è Lucia Borgonzoni a Bologna. Stefano Parisi a Milano, teoricamente indipendente, è molto più di centro che di destra, e la base leghista se n'è accorta subito. Così il supermilanese Salvini è andato a predicare il vangelo secondo Matteo più a Bologna che nella sua città, dove pure è capolista. E anche ieri si è presentato in una piazza Maggiore blindata per imbastirsi in segno di protesta contro la decisione di sindaco e prefetto di negargli piazza Verdi, feudo di autonomi, punkabbestia, centri sociali e altra fauna che Salvini detesta e che lo detesta. Infatti a Bologna nel pomeriggio del di di festa ci sono stati gli immane scontri con cariche e fermi e contusi (altro paradosso, che si volesse impedire a Salvini di parlare proprio l'unica volta che aveva deciso di stare zitto).

Però la posta in gioco non sono solo i destini elettorali della Borgonzoni, anche se mandarla al secondo turno contro il piddino uscente Merola sarebbe una grande vittoria e Salvini, in ogni caso, ci crede: «Il ballottaggio è sicuro. Poi ce la giochiamo». No, la vera questione è ancora e sempre la leadership del centrodestra. Se gli si chiede ragione del suo iperattivismo, la risposta di Salvini è polemica: «Perché noi l'unità del centrodestra la vogliamo davvero», anche se bisogna intendersi su cosa lui intenda davvero per «unità»: probabilmente, mangiarsi quel che resta di FI. Con Berlusconi prosegue infatti la consueta perfetta divergenza di vedute. Se Silvio, dopo un eventuale «no» al referendum, pensa a un governo di unità nazionale, Matteo ieri ha ripetuto che per lui si tratterebbe di «un inciucio» e che si dovrebbe andare a votare «subito». Insomma, si tratta di decidere non chi sarà il sindaco di cinque metropoli, di cui tre (Torino, Napoli e Roma), peraltro, già date per perse, ma anche e forse soprattutto chi sarà il prossimo sfidante di Matteo Renzi.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

### FORZA ITALIA

## Meloni al ballottaggio sancirebbe la fine del regno di Silvio



**Berlusconi**  
Il leader di Forza Italia non ci crede fino in fondo. Ma la Meloni al secondo turno significherebbe cedere lo scettro a Salvini

Tutti sanno che c'è una probabilità di vincere solo se stiamo tutti insieme, altrimenti è sconfitta sicura

**Silvio Berlusconi**  
leader di Forza Italia

UGO MAGRI

Se Berlusconi fosse quello di una volta, a tre giorni dal voto lo troveremmo ovunque, uno e trino, contemporaneamente a Roma Milano e Napoli oltre che, si capisce, su tutte quante le reti tivù. Si parlerebbe soltanto di qualche sua boutade sui magistrati o sui comunisti. Acqua passata. L'unica uscita davvero virale del Cav è stata la barzelletta (molto alla Pierino) sulla differenza tra una supposta e un carciofo. Si è fatto perfino scappare da Renzi l'argomento tasse. E la chiusura della campagna si annuncia stasera tutt'altro che scoppettante: qualche intervista ai tigì della casa, una comparsata al comizio di Marchini a Ostia, un salto prima di ritirarsi a nanna da Parisi che causa maltempo nemmeno sarà in piazza ma si sposterà al chiuso.

È la prova che Silvio non ci crede fino in fondo. E non ci crede perché queste elezioni sono partite col piede, anzi col candidato sbagliato. Come diamine gli sia venuto in mente di puntare a Roma su Bertolaso è un enigma che nessuno riesce a decifrare. L'errore iniziale ha falsato tutto, il resto è la conseguenza. Domenica sera scopriremo se cambiare cavallo a metà corsa, puntando su Marchini dopo avere scartato l'idea Meloni, è stata una brillante idea o un rimedio peggiore del male. L'ipotesi vissuta ad Arcore come un incubo è che «Arfio» faccia flop e invece la Meloni arrivi al ballottaggio. Nel qual caso il Cav sarebbe costretto ad appoggiarla: sai che umiliazione per lui dopo averla giudicata una politicante inadatta. E sai pure quante risate si farebbe Salvini alle spalle dell'ex alleato. Simbolicamente assisteremmo al passaggio dello scettro dal vecchio al nuovo leader.

A peggiorare l'immagine ci si è messa pure la Cina. Perché in altri tempi l'offerta di comprare il Milan sarebbe stata sdegnosamente respinta. Ora invece il presidente «più titolato al mondo», per evitare che i tifosi lo aspettino sotto casa, deve dichiararsi pronto a passare la mano. Scendeva a Milanello in elicottero, ora lo applaudono solo se se ne va. E non finisce qui. Dopo il voto, avrà belle grane da risolvere. Perché al «cerchio magico» ha dichiarato guerra la figlia Marina. E le guerre più dolorose, si sa, sono quelle in famiglia.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Virginia Raggi, candidata M5S a Roma

I centri sociali sono una risorsa se danno un plus al territorio: non tutto è da buttare, ma da valutare caso per caso

**Virginia Raggi**  
Candidato sindaco 5 Stelle a Roma



Alfio Marchini, candidato del centrodestra a Roma

Bisogna risolvere la questione degli alloggi: impensabile che un universitario paghi 400 euro per una stanza

**Alfio Marchini**  
Candidato sindaco Forza Italia Roma

no essere riportati in vita, meglio se trasformati in incubatori per start up, sale prove, cinema e laboratori.

Con qualche eccezione bipartisan, tutti i candidati hanno risposto di buon grado: molti in video, dimostrando una predisposizione assolutamente social. L'età conta nella familiarità con i social network? Basta una sbirciata all'account Instagram di Pie-

ro Fassino per capire che no, basta la buona volontà.

Secondo passo: andare con i ragazzi sul campo per testare la disponibilità dei candidati. Virginia Raggi si siede a terra - «Che mi date del lei?» -, Alfio Marchini si presta a domande e selfie, mentre a giudizio dei ragazzi Beppe Sala nella sua passeggiata elettorale tra i negozianti stringe molte mani, ma non si ferma a parlare con nessuno. Ultimo - o penultimo, in caso di ballottaggio - step è il giudizio finale. I ragazzi di #Tivotose #Milano per esempio hanno scelto le pagelle. A prendere il voto più alto è Basilio Rizzo, «premio brevitas e premio simpatia per il video selfie», ultimo in classifica Gianluca Corrado, perché «Milano tutta elettrica entro il 2020 è un tantino utopistica». Non sappiamo chi sceglieranno i ragazzi domenica, ma una cosa è certa: sarà un voto meditato. Non di cuore, ma di testa.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

### Oggi chiusura

#### Sottotono i big

Chiusura della campagna elettorale sotto tono. Tranne pochissimi casi, come Virginia Raggi a Roma, i candidati eviteranno il classico comizio finale in una grande piazza, al quale vengono preferiti incontri con cittadini in spazi ristretti. In campo in ogni caso i leader nazionali, come Matteo Renzi che da Napoli voterà in Emilia Romagna, e Silvio Berlusconi e Matteo Salvini che andranno a sostenere insieme Stefano Parisi a Milano. Luigi Di Maio sarà invece a Napoli.



# Referendum, la corsa di Renzi per battere il giudizio sull'Italicum

Il premier vorrebbe votare il 2 ottobre prima della sentenza della Corte

**Il calendario politico d'autunno**

Il governo Renzi punta a fissare la data del referendum sulle riforme domenica 2 ottobre per evitare che l'appuntamento di accavalli con gli altri appuntamenti già fissati

Martedì 4 ottobre si riunirà la Corte Costituzionale per l'esame di costituzionalità di alcune parti della nuova legge elettorale, il cosiddetto Italicum

Entro il 15 ottobre il governo è tenuto a presentare in Parlamento il disegno di legge di Stabilità, un passaggio da sempre critico per tutti i governi in carica

## Retroscena

FABIO MARTINI  
ROMA

È partito con un anticipo inaudito, ma ora Matteo Renzi ha fretta. In vista del referendum istituzionale che si terrà in autunno, il presidente del Consiglio ha lanciato la campagna elettorale più lunga della storia della Repubblica, partendo con sei mesi di anticipo e martellando quotidianamente sul tema. Ma al tempo stesso Renzi punta a celebrare il referendum il prima possibile: «Spero si voti il 2 ottobre», ha detto l'altra sera, partecipando all'ultima puntata di «Virus», il talk show di Raidue, che è anche la prima trasmissione cancellata, dalla dirigenza renziana della Rai. dal palin-

sesto del prossimo anno. Non è la prima volta che Renzi allude al 2 ottobre, ma stavolta ha accompagnato l'indicazione di quella data con un auspicio. Renzi spera vivamente che si voti nella prima domenica di ottobre, anziché il 16, o il 23, come pure era stato fatto trapelare. A palazzo Chigi puntano decisamente sul 2 ottobre, una data che consentirebbe al governo di celebrare il referendum prima di due appuntamenti ritenuti influenti: il 4 ottobre si riunirà la Corte Costituzionale per l'esame di costituzionalità di alcune parti della nuova legge elettorale, mentre entro il 15 ottobre il governo è

tenuto a presentare in Parlamento il disegno di legge di Stabilità, passaggio proverbialmente critico per tutti i governi.

Nel caso della Consulta non è detto che le decisioni che verranno assunte, nella seduta convocata a partire dal 4 ottobre, debbano necessariamente «macchiare» la campagna referendaria del governo, ma la possibilità esiste. La prima decisione dei giudici della Corte riguarderà l'ammissibilità o meno del ricorso, a suo tempo presentato da Felice Besostri, già protagonista della battaglia contro il Porcellum, poi dichiarato incostituzionale dalla Consulta. Dei 13 motivi di inco-

stituzionalità proposti, sei sono stati fatti propri dal giudice nell'ordinanza di rimessione, ma ancor prima del merito, la Corte dovrà dirimere una questione preliminare: i ricorsi infatti sono stati presentati prima della data di applicazione dell'Italicum, il primo luglio 2016, e dunque la Consulta dovrà pronunciarsi anzitutto sulla ammissibilità del ricorso, se esista o meno un difetto di rilevanza. Certo, se la questione fosse superata e la Corte dovesse poi definire alcuni profili di incostituzionalità dell'Italicum, la data di celebrazione del referendum avrebbe una sua rilevanza. Una pur parziale bocciatura della Consulta di una delle leggi «renziane» pochi giorni prima della consultazione referendaria, potrebbe avere effetti di immagine sulla campagna elettorale del «sì». E oltretutto, per quanto Renzi abbia dimostrato qualità speciali nel confezionare leggi di Stabilità indolori, a palazzo Chigi si preferisce evitare una eccessiva prossimità del voto referendario con la presentazione della Finanziaria.

Dunque, mission 2 ottobre. Ma per votare in quella domenica, bisognerà fare le corse, mettendo sotto stress tutto «l'indotto» istituzionale. Entro il 15 luglio dovranno essere formalizzate le richieste di referendum sulla riforma costituzionale. A questo punto entrerà in gioco la corte di Cassazione chiamata a valutare il soddisfacimento formale dei requisiti e decidere l'ammissibilità. L'ufficio centrale per il referendum dell'organo giurisdizionale ha un mese di tempo per esprimersi e potrebbe consumarlo tutto, considerando la quantità delle richieste e l'obbligo di verificare ogni singola firma.

Ma se la Cassazione si dovesse prendere tutto il mese concesso dalla legge, il timing auspicato dal governo potrebbe saltare. Se la Cassazione trasmetterà il suo via libera a metà agosto, a quel punto il consiglio dei ministri sarà chiamato a proporre una data per la celebrazione del referendum nei successivi 50-70 giorni. Con questa tabella di marcia si rischierebbe di by-passare il 2 ottobre: ecco perché si può immaginare che venga esercitata dal governo una informalissima moral suasion sulla Cassazione, affinché assolva il suo compito nel minor tempo possibile.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



LAPRESSE

IERI A ROMA

## I sindaci in tricolore alla Festa per i 70 anni della Repubblica

Alle festa per i 70 anni della Repubblica, ieri a Roma è stato il giorno dei sindaci. Hanno marciato in 400, nelle loro fasce tricolori, e sono stati la vera novità dell'edizione 2016 della parata lungo i Fori imperiali. «Una presenza che ha voluto significare, per la prima volta nella

storia della Repubblica, l'unità tra sindaci e Forze Armate entrambe impegnate quotidianamente a favore dei territori, dei cittadini e della crescita dell'Italia» ha detto alla fine della giornata Roberto Pella, vice presidente nazionale Anci e sindaco di Valdengo.

## Il caso

### SE IL POLITICO FA IL RETROSCENA

MATTIA FELTRI

In un'intervista al Foglio, Matteo Renzi ha svelato un retroscena che i migliori professionisti del ramo avrebbero pagato oro: «Roberto Maroni mi ha confessato che ha provato a far votare per il sì (alle riforme, ndr) la Lega perché anche lui pensa che finirà così». Il commento alla notizia, del medesimo Maroni, è stato un elzeviro persino raffinato, per i canoni giornalistici moderni: «Il mondo è pieno di casciball», di bugiardi. I fatti separati dalle opinioni, ecco infatti un altro retroscena, questo a cura del leghista Paolo Grimaldi: «Renzi definisce spesso, nelle chiacchiere confidenziali, la sua riforma «una cagata pazzesca». A questo punto, accettiamo suggerimenti per il titolo.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## il caso

MATTIA FELTRI  
ROMA

# Partiti e leader aggrappati ai sondaggi ma da 10 anni il pallottoliere fa solo flop

Da Alemanno sopra Marino, ai 5 Stelle dietro Bersani

C'è stato un tempo in cui tutti ridevano dei sondaggi e i sondaggi ci pigliavano, e oggi tutti si aggrappano ai sondaggi e i sondaggi non ci pigliano più. La fiducia così poco illuministica nella demoscopia non è stata annacquata dalle recenti e tragiche prese d'atto: due anni fa, in occasione delle elezioni europee, gli istituti davano il Pd di Matteo Renzi (arrivato al governo da qualche mese) intorno al 30 per cento; qualcuno saliva fino al 32, qualcuno scendeva al 28, e il Pd chiuse quasi al 41, e cioè 11 milioni e 200 mila voti quando ne erano stati previsti meno di 8 milioni e mezzo. Nei giorni precedenti giravano nelle redazioni, che non potevano pubblicarli, sondaggi che preannunciavano il

**Ingroia**  
Con la sua Rivoluzione civica era dato tra il 4 e il 5,5%  
Fini con un misero 2,2 e nessun candidato eletto



ANSA



LAPRESSE

sorpasso del M5s, accreditato del 28 contro il 27 dei democratici. E comunque i grillini se ne stavano sull'onda del loro tsunami fra il 26 e il 27, e poi il conteggio li inchiodò al 21, a quasi venti punti percentuali dal Pd. Forza Italia doveva prendere il 20 (anche il 21, male che andasse il 18 alto) e stette sotto il 17.

Inutile star lì a dettagliare sui colpevoli: Datamedia, Istituto Piepoli, Ixè, Ipr, Demos, Swg, Technè, nessun innocente, a dimostrazione che forse un po' l'uno ispira l'altro, un po' gli indecisi ingannano, un po' (non poco) chi risponde si burla di chi domanda, un po' gli andamenti storici hanno smesso di

**Fini**  
La sua formazione, Futuro e Libertà, era data intorno al 2 per cento  
Raccolse appena lo 0,4 per cento

aiutare. Ma lo strumento non funziona più. Sembra seguire un impalpabile orecchiare collettivo, e infatti i cinque stelle erano stati sopravvalutati nel 2014 quasi quanto sottovalutati l'anno prima, alle Politiche. Per i più ottimisti, il Movimento avvicinava il 19 per cento, mentre i pessimisti lo tenevano più verso il 14 che il 15. Prese invece il 25.5, addirittura meglio del 25.4 del Pd di Pierluigi Bersani, che al contrario avrebbe dovuto incassare il 30, zeri virgola sotto o zeri virgola sopra (e fino a un entusiastico 32). Per farla breve, il Pd doveva stare al doppio dei cinque stelle, e invece erano pari. Antonino Ingroia, con la sua Rivoluzione civica, doveva rientrare fra il 4 e il 5 e mezzo, e prese il 2.2; Futuro e libertà di Gianfranco Fini era considera-

to in bilico sulla soglia del 2, e prese lo 0.4.

Ormai la casistica è ricca e antica. Si ricorda un nerboruto Gianni Alemanno, candidato a sindaco di Roma, che nel 2013 proclamò di essere di cinque punti avanti a Ignazio Marino, e concluse quindici punti indietro. Alle regionali siciliane del 2012, l'ultimo sondaggio dava Pd e Pdl affiancati al 18, e non raccattarono che il 13.4 uno e il 12.9 l'altro, coi gli emergenti grillini al primo posto, quasi al 15 per cento, mentre erano dati all'8.4. E da almeno dieci anni che i rilevamenti sono una Caporetto, da quando Romano Prodi doveva asfaltare Silvio Berlusconi alle Politiche del 2006, e poi la spuntò per 24 mila voti, condannato all'ingovernabilità. E dunque la grande domanda è perché i candidati continuino a compulsare i sondaggi e a sventolarli in campagna elettorale, con grande suggestione del resto del mondo (sebbene in quest'ultima settimana nessuno ne abbia più commissionati: un piccolo sintomo di guarigione).

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



IMMIGRAZIONE

**Come è ripartito il mezzo miliardo**

**80 milioni**  
È la cifra che il programma ha previsto per i rimpatri volontari assistiti. Ottanta milioni saranno invece destinati ai rimpatri dei migranti illegali

**100 milioni**  
A tanto ammonta la somma che finanzia la crescita dei centri nei Paesi africani. A questi saranno affidati progetti di formazione e di sviluppo

**80 milioni**  
Per gli hotspot galleggianti sono stati previsti 80 milioni. Si tratta di un sistema che consente di identificare i migranti direttamente a bordo

**120 milioni**  
Il denaro che sarà destinato al controllo delle frontiere, alla sicurezza, ai sistemi tecnologici per la verifica dei documenti e dei dati biometrici

# Migranti, il piano italiano da 500 milioni

Nella proposta progetti pilota in sette Paesi africani. Oggi Mattarella a Lampedusa

FRANCESCA SCHIANCHI  
ROMA

Tra le misure definite immediate, ci sono i rimpatri volontari e quelli dei migranti illegali, per i quali stanziare ottanta milioni ciascuno. Stessa cifra per gli annunciati (e già criticati) hotspot galleggianti, e altri quaranta per ingrandire centri polifunzionali nei Paesi africani. Poi, nella proposta italiana di Mi-

gration Compact 2.0 presentata nei giorni scorsi dall'Italia al Consiglio degli Affari interni, si prevedono altre risorse per interventi di breve periodo: cento milioni per lavorare alla crescita di centri dei Paesi africani che possano fornire anche formazione e progetti di sviluppo, come per esempio il microcredito, e centoventi per garantire controllo delle frontiere, sicu-

rezza, sistemi tecnologici per la verifica dei documenti e dei dati biometrici. Il tutto in sette Paesi da cui far partire progetti pilota (Etiopia, Niger, Costa d'Avorio, Ghana, Nigeria, Sudan e Senegal), prima di estendere il piano a 17 stati, per una spesa totale di 500 milioni, da individuare nelle pieghe del bilancio europeo.

L'Italia ha messo tutto questo nero su bianco e presenta-

to il documento a Bruxelles, dove gli sherpa ne stanno parlando in vista della riunione dei capi di Stato e di governo di fine giugno. Una proposta che, abbozzata due mesi fa, cerca di garantirsi il ventaglio più ampio possibile di approvazione. Partendo dall'idea di fornire investimenti e sostegno economico ai Paesi africani in cambio di aiuto nella ge-

stione dei flussi migratori. Per tentare di risolvere una crisi che continua: di ieri la scoperta in Libia di altri 85 migranti morti. Oggi, intanto, a Lampedusa è atteso il presidente della Repubblica Mattarella: inaugurerà il museo della fiducia e del dialogo per il Mediterraneo e il primo museo archeologico dell'isola.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## Lampedusa

### Sull'isola dei disperati la nuova vita di Seydou



LAURA ANELLO  
LAMPEDUSA

Non ci sono dubbi nei suoi occhi, né troppe parole nella sua bocca. «Quando è arrivato abbiamo fatto 13 al Totocalcio». Il 13 è un ragazzo nero e snello di diciannove anni. Si chiama Seydou ed è approdato su un barcone in Sicilia il 4 gennaio del 2014 dopo un viaggio nel deserto cominciato in un villaggio del Senegal, «due caprette e una mucca, povertà assoluta». Lui, quello che ha sbancato il concorso, si chiama Lillo Maggiore, è impiegato nella scuola di Lampedusa, ha una moglie che di nome fa Piera e di mestiere fa il capo dei vigili urbani sull'isola, due figli, anzi diciamo pure tre. Perché a Maria, 24 anni, studentessa a Enna in Psicologia, ed Eleonora, 20, universitaria a Forlì in Relazioni internazionali, si è aggiunto proprio Seydou, preso in affitto ed entrato a far parte di pieno titolo della famiglia. L'unico «minore non accompagnato» a essere stato «adottato» qui a Lampedusa.

«Nel 2011 con l'arrivo delle migliaia di tunisini costretti a bivaccare qui per giorni - racconta Lillo Maggiore - a me si apre il cuore. Dal contatto con questi ragazzi capisco che cos'è la povertà, che cosa la mancanza di libertà. Casa mia diventa una casa aperta a chiunque bussi, a qualsiasi ora. Pranzo, cena, notte». Ma è con la tragedia del 3 ottobre 2013, quando 368 disperati muoiono a un passo dalla salvezza, che la vita accelera ancora. «Ho incontrato qui in strada un ragazzino solo che piangeva - dice - aveva perso nella tragedia il suo migliore amico. Lo invito a venire a ca-

sa mia, con mia moglie e le mie figlie ci apriamo all'idea di accogliere con noi stabilmente un'altra persona. Faccio domanda ai servizi sociali, frequento un corso di preparazione all'affido con l'Aibi, l'associazione Amici dei bambini, superiamo i colloqui, e comincia l'attesa. Non si può spiegare con quale trepidazione attendiamo, come se dovessimo arrivare un figlio da lontano dopo tanto tempo. Finché il 10 gennaio 2014 squilla il telefono e mi dicono che ce l'abbiamo fatta. Che sta arrivando un ragazzo, il nostro ragazzo, che sta arrivando Seydou».

È amore puro quello che arriva dagli occhi chiari di quest'uomo semplice. Seydou non parlava una sola parola di italiano, «ma ci si intendeva con gli occhi», Seydou è musulmano mentre loro sono cattolici, «quando vuole pregare si apparta un po' e noi lo lasciamo tranquillo», Seydou ha i genitori e due fratelli lontani, «ogni settimana chiama la madre, pensi che lei si fa 80 chilometri dal suo villaggio per arrivare al posto telefonico». Adesso frequenta il secondo anno all'alberghiero, quando finisce la scuola lavora per mandare qualche soldo alla famiglia. Il fratellino più piccolo di Seydou scalpita per partire anche lui, «io al telefono lo prego di non mettersi sul barcone perché è troppo pericoloso, gli prometto che quando finisce di studiare vedo di farlo arrivare qui regolarmente, con l'aereo e il passaporto». Seydou ha compiuto 19 anni lo scorso agosto. «Quando è diventato maggiorenne gli abbiamo spiegato che era libero di andarsene. Lui ci ha risposto: voi siete la mia famiglia. E a noi è scoppato il cuore di felicità».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## Torino

### Il profugo che custodisce i tesori del suo Egitto



REPORTERS

PIER FRANCESCO CARACCIOLLO  
TORINO

Attraversare il Mediterraneo, rischiare la vita, ritrovare le proprie origini a 2.500 chilometri di distanza. Sembra un romanzo la storia di Karam Ahmed, un ragazzo egiziano di 22 anni. Scappato cinque anni fa dal suo Paese in cerca di fortuna, oggi lavora come steward. Al Museo Egizio di Torino, tra mummie e sarcofagi che raccontano il passato del suo popolo. E della nostra civiltà.

Oggi lo trovi nel salone d'ingresso, dove fornisce informazioni e dà una mano nel servizio di vigilanza. Attorno a sé vede statue e papiri che lo riportano indietro di anni. «Questi reperti li avevo visti sui libri di scuola: ero appassionato di storia della mia terra». Ma è stato lungo e doloroso il percorso che lo ha portato qui. Iniziato nel 2011, quando Karam decise di lasciare Assiut, la città in cui è nato: «Da bambino ero stato avvicinato al mondo delle armi e della droga. Quando, a 15 anni, capii che non era la strada giusta, provai a intraprendere la carriera politica». Un serio infortunio a una gamba segnò il suo destino: «In quel momento decisi di cambiare vita: in Egitto non c'era futuro per me». Con Mohammed e Nassar, due amici d'infanzia, Karam raggiunse Alessandria e salì su un barcone con altre 90 persone. «Siamo diretti in Italia», dissero loro gli scafisti. Una traversata di due settimane, con un finale drammatico: «A diverse centinaia di metri da Barletta ci imposero di buttarci e raggiungere la riva a nuoto - ricorda Karam - Ma quasi nes-

suno sapeva nuotare». Più di sessanta persone annegarono al largo delle coste pugliesi: «Quel giorno ho perso per sempre Mohammed e Nassar».

Così Karam si è ritrovato solo, in un luogo sconosciuto. Spasato, letteralmente. Vagando senza meta, si è ritrovato alla stazione ferroviaria. «Sono salito su un treno e ho iniziato a pregare», ricorda. Sette ore dopo si è ritrovato a Torino: «Per due giorni ho dormito sulle panchine e chiesto l'elemosina. Poi ho incontrato un "angelo", Tito, un ragazzo che senza conoscermi mi ha accolto a casa». Accompagnato all'Ufficio Minori stranieri, Karam è stato portato nel centro di accoglienza dell'oratorio salesiano San Luigi.

Qui, nel quartiere multietnico di San Salvario, è rimasto due anni. Come gli altri immigrati ospitati da Don Mauro Mergola, il parroco del quartiere, ha iniziato a integrarsi e studiare, fino a conseguire il diploma di terza media. Diventato maggiorenne, ha dovuto lasciare il centro. Ma non si è perso d'animo: «Per tre mesi ho fatto il cameriere nel bar del Tribunale, per altri 9 ho lavorato in una casa di frati salesiani. Poi sono tornato per un altro anno e mezzo in Tribunale».

Infine, è stato contattato dalla società che nel Museo Egizio gestisce biglietteria e sicurezza. Qui è entrato il 4 marzo scorso, dopo aver firmato un contratto di un anno. E pian piano, sta riaffiorando in lui la nostalgia di casa: «Un giorno tornerò in Egitto, vorrei diventare un operatore turistico». Prima, però, deve finire le scuole serali, che frequenta da un anno: «Fra pochi giorni avrò l'esame. Incrociamo le dita».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## «In Egitto? Ci tornerò»

Karam Ahmed, 22 anni, cinque anni fa è scappato dall'Egitto verso la Puglia. Poi ha preso un treno per Torino. Passando dall'Ufficio Minori al quartiere di San Salvario, da tre mesi lavora al Museo Egizio



# L'Europa e il maltempo



AP PHOTO/FRANCOIS MORI

**A Souppes Sur Loing, 80 chilometri a sud di Parigi, le strade del paese sono allagate**



ANSA

**Situazione drammatica in Baviera dove gli allagamenti hanno causato nove morti**

**LEONARDO MARTINELLI**  
PARIGI

Gli occhi sono tutti per lo Zuavo, una delle statue alla base del ponte dell'Alma, nel cuore di Parigi. Risale ai tempi di Napoleone III e raffigura un fante della guerra di Crimea. Da sempre è il riferimento in città per controllare il livello delle acque della Senna. Ieri aveva superato le ginocchia dell'imponente statua, i 5 metri. A breve distanza da lì Jean-Luc Martinez, il direttore del Louvre, decideva di chiudere il museo a partire da stamani: è già iniziata la corsa per mettere al riparo alcuni capolavori, custoditi nelle riserve.

La situazione, in realtà, per il momento è più grave a monte rispetto al bacino idrico della capitale francese. Seine-et-Marne, popoloso dipartimento a Est, si trova al livello massimo di allerta (rosso) e altri nove limitrofi a quello subito inferiore. Ieri sera 21.700 famiglie erano senza elettricità, mentre più di 5mila persone erano state evacuate, 3mila nella sola Nemours, cittadina a 80 km a sud di Parigi. François Hollande ha già promesso lo stato di catastrofe naturale per le zone più toccate dalle intemperie.

Intanto le inondazioni hanno colpito pure la Germania. In Baviera, in particolare: a Simbach am Inn, poco più di 9mila anime, vicino al confine con l'Austria, tre donne sono state trovate cadaveri nella loro abitazione, rimaste intrappolate nell'acqua. «È salita così velocemente - ha sottolineato il portavoce della polizia - che praticamente nessuno è riuscito a fuggire». Da domenica scorsa sono nove le vittime e tre i dispersi in Germania a causa di queste piogge eccezionali. Ieri, comunque, nella zona di Simbach am Inn la piena si stava ritirando, lasciando dietro di sé fango e desolazione.

Mercoledì sera anche a sud di Parigi una donna di 86 anni era deceduta nella sua abitazione allagata, ma ieri la polizia ha indicato che le origini della morte non sarebbero diretta-



L'impressionante piena della Senna a Parigi ha convinto le autorità prima a chiudere il Museo del Louvre e poi a valutare di spostare alcune delle opere

## Sos piogge, chiude il Louvre In Baviera già nove i morti

La Senna continua a salire, verso lo stato di catastrofe naturale

**5 metri**  
È il livello delle acque raggiunto alla base del ponte dell'Alma, nel cuore di Parigi

tune, che potrebbe coinvolgere fino a 10mila militari.

I lungosenna, sulla riva destra del fiume, dove in genere scorre intenso il traffico, sono già chiusi alla circolazione da mercoledì. La linea C della rete Rer, il trasporto ferroviario suburbano, è stata bloccata dalle 16 di ieri, per tutto il suo percorso attraverso la città. Il Louvre, appunto, ha chiuso già i battenti. E anche il museo d'Orsay, dove nella notte diverse opere sono state spostate ai piani superiori. Le autorità

**3 dispersi**  
Sono quelli ufficiali secondo le autorità in Baviera

pubbliche invitano alla calma, perché siamo ancora lontani dagli 8,62 metri della piena del 1910, una catastrofe per la città: l'acqua era arrivata alle spalle dello Zuavo. Da allora quattro laghi di contenimento sono stati creati a monte, che possono assorbire fino a 850 milioni di metri cubi. Sono già riempiti all'80%. E, intanto la pioggia, che aveva fatto una pausa mercoledì, da ieri, anche se leggera, ha ricominciato a cadere inesorabile su Parigi.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## In Liguria polemica sulle allerte “Troppi allarmi, danni al turismo”

**EMANUELE ROSSI**  
GENOVA

Se una rondine non fa primavera, un «ponte» rovinato dal maltempo non deve far pensare ad una estate di pioggia e cieli scuri. «Il bel tempo? Basta avere pazienza. E smetterla con l'allarmismo di certi siti meteo», si dicono convinti (e speranzosi) i gestori di stabilimenti balneari e gli albergatori della Liguria, alle prese con l'ennesima allerta meteo per temporali, proprio nel mezzo della festa della Repubblica.

Ieri è toccato al golfo del Tigullio e oggi, dalle cinque di mattina alle 18, la protezione civile della Liguria ha emesso un avviso di allerta «giallo» - il livello più basso - sulla costa da Noli a Sarzana e nell'entroterra genovese e spezzino. Previsti temporali e possibili grandinate. «Non si può certo

dire che l'estate sia in anticipo - Riccardo Borgo, presidente nazionale del Sib, il principale sindacato di categoria dei balneari, la prende con filosofia dal suo stabilimento sulla spiaggia di Bergeggi - ma arriverà, vedrete. Di mesi di maggio brutti ce ne sono sempre stati. Per ora ci arrangiamo cercando di offrire comunque un buon servizio alle famiglie, le prenotazioni sono in linea con quelle - buone - dell'anno scorso». La Liguria è tornata una meta appetibile dopo anni difficili, anche a causa del crollo del turismo dall'altra parte del Mediterraneo. Chi punta il dito contro i siti meteo e una tendenza all'esagerazione dei media è Mafalda Papa, dell'unione albergatori di Genova: «Il tema del maltempo influisce più sulle spiagge che sul turismo culturale. Ma è possibile parlare di «allerta» per ogni temporale? Non vogliamo certo

sottovalutare le necessarie precauzioni di protezione civile, proprio noi genovesi, ma forse ci vuole un po' più di equilibrio anche nei termini».

Ieri le proteste più fragorose sono arrivate dagli operatori turistici del Tigullio, dove la pioggia è stata scarsa e alternata a schiarite, nonostante le previsioni. Che sono state criticate anche dal consigliere regionale del M5S Fabio Tosi: «Il ripetersi di queste allerte ingiustificate continua a creare gravi danni al comparto turistico, soprattutto in occasione di un ponte festivo», ha attaccato l'agenzia Arpal (che gestisce le previsioni meteo per la Liguria). Parole che non sono piaciute all'assessore alla Protezione civile Giacomo Giampe-drone: «È da irresponsabili screditare un sistema che ha dimostrato la sua affidabilità: prevedere i temporali non è una



ANSA

**Attesa**  
Ieri giornata di tempo incerto sulla riviera ligure  
Oggi attese nuove precipitazioni

passaggiata, proprio ieri la Versilia, a pochi chilometri dal confine, è stata colpita in maniera durissima, con tanto di allagamenti. Ed è lo stesso fronte che poteva abbattersi sullo spezzino. Il nuovo sistema di allertamento ha introdotto le allerte per i fenomeni temporaleschi, che possono creare danni in-

genti anche in poche ore di precipitazione. Le alluvioni sono un'altra cosa, ora i fiumi sono in gran parte in secca e non c'è rischio dal punto di vista del dissesto idrogeologico. Ma è sempre bene tenere gli occhi aperti: la storia recente di questa regione purtroppo ce lo insegna».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

### Nuove precipitazioni

Allerta in Toscana

Allagamenti a Pisa

La pioggia intensa di ieri mattina a Pisa ha provocato allagamenti di alcuni reparti dell'ospedale di Cisanello, tra i quali quello dove si effettua la dialisi che è stato evacuato. Intanto il Centro funzionale della Regione Toscana ha emesso una nuova allerta meteo arancione per la Versilia, giallo per le altre zone interessate dal maltempo. Per quanto riguarda la Versilia la conferma dell'allerta è dovuto alle criticità idrogeologiche e idrauliche del reticolo minore e secondario registrate nelle ultime ore, seppure in presenza della previsione di graduale attenuazione dei fenomeni.





**L'allarme di Enrico Letta**  
«Chi pensa che il climate change non è IL TEMA, guardi la Senna che - a giugno! - può esondare nella città che ha ospitato la Conferenza sul Clima». Lo scrive Enrico Letta su Twitter. L'ex premier insegna alla facoltà di Sciences Politiques



**Tragedia in Pakistan: 35 morti**  
Una tempesta di vento e pioggia ha colpito il Pakistan settentrionale causando la morte di 35 persone ed il ferimento di centinaia di altre. Il Dipartimento di meteorologia ha comunicato che nel Pakistan del Nord sono attese altre precipitazioni

## IL CLIMA CHE CAMBIA

Tra eventi estremi e improvvisi ecco le previsioni degli esperti per i prossimi due mesi

# Che estate sarà?



esposte ai piani bassi

AFP PHOTO / KENZO TRIBOUILLARD



Una delle violente grandinate dei giorni scorsi a Milano

**Antonio Sanò de ilmeteo.it**

“Farà caldo, ma non come nel 2015. Prepariamoci a un giugno con piogge ancora frequenti”

FABIO DI TODARO

«C i aspetta un'estate più calda rispetto alla norma, ma con temperature nella media inferiori rispetto a quelle registrate un anno fa». Le parole di Antonio Sanò, meteorologo e amministratore delegato de «ilmeteo.it», fanno tirare un sospiro di sollievo a quegli italiani che saranno costretti a restare in città fino alla fine di luglio. Trench, giacche di jeans e spolverini ci proteggeranno per l'intero mese di giugno. Così per chi lavora in ufficio a Torino, Milano, Bologna o Roma sarà più semplice non pensare a chi in Sicilia va già al mare da tre settimane.

Se la sente di assicurare che, finite le piogge, non inizieremo a boccheggare?

«Giugno sarà fresco e le precipitazioni continueranno a fare capolino, seppur in modo meno abbondante. Motivo per cui, per chi pensa ai weekend in spiaggia, consiglio di guardare oltre. O di andare in montagna».

Quando potremo ufficialmente dichiarare l'inizio dell'estate?

«L'estate meteorologica è iniziata due giorni fa, anche se a vedere il cielo in buona parte d'Italia non si direbbe. Quella

**Antonio Sanò**



astronomica inizierà il 21 giugno e le previsioni dicono che da quel giorno in avanti la calura sarà crescente. Ma comunque dobbiamo prepararci a una stagione più piovosa rispetto alla precedente. Per le settimane più calde sarà necessario attendere la seconda metà di luglio: dal 15, per almeno un mese, partiremo per il mare senza preoccupazioni».

Quali temperature attendersi per quel periodo?

«I termometri nelle città del Nord faranno registrare me-

die tra i 30 e i 32 gradi, che cresceranno fino a 35 nell'entroterra del Sud. Detto ciò, le temperature medie possono risultare poco indicative. Negli ultimi anni siamo stati abituati a vivere le giornate più calde in periodi che nella media non facevano registrare valori da record».

Che primavera, invece, è stata quella ormai agli sgoccioli?

«Gli ultimi anni ci hanno portato a considerare questa stagione come un prologo dell'estate. Ma la primavera e l'autunno nell'area del Mediterraneo sono da sempre le stagioni più piovose. Nei giorni appena trascorsi in alcune zone d'Europa le precipitazioni sono state intense. Ma un maggio senza pioggia sarebbe il segno di una primavera anomala».

Twitter @fabioditodaro

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

«Il caldo arriverà e sarà abbastanza intenso. Ma l'estate alle porte non avrà nulla a che vedere con la precedente e neanche con quella del 2003, la più afosa del terzo millennio». I meteorologi, per una volta, sono concordi. Il parere di Paolo Corazzon, professionista dello staff di «3BMeteo», è in linea con quello del collega Sanò.

La stagione torrida incombe: cosa possiamo anticipare?

«Rispetto alle medie degli ultimi 30 anni sarà un'estate più afosa, come quella del 2015. Ma oggi le previsioni ci dicono che le temperature non raggiungeranno i picchi di un anno fa».

Cosa sta succedendo invece in questi giorni in Francia, in Germania e nel Nord Italia?

«Stiamo riscoprendo le mezze stagioni. Nella popolazio-

**Paolo Corazzon di 3BMeteo**

“Lafa si farà sentire comunque. Adesso stiamo riscoprendo la variabilità delle mezze stagioni”

**Paolo Corazzon**



ma di questa epoca: la frequente assenza di precipitazioni: siamo più esposti alla desertificazione che alle inondazioni».

Quanto ci si può fidare delle previsioni meteorologiche?

«Oggi gli italiani ci chiedono di compiere gli straordinari per conoscere con largo anticipo le tendenze stagionali. Le indicazioni si stanno perfezionando: il generale Bernacca le azzeccava una volta su due, mentre oggi ci esprimiamo con una precisione che supera il 90%. Sia chiaro: l'attendibilità assoluta non possiamo garantirla nemmeno per il giorno successivo. Ma nell'arco di una settimana ci dimostriamo abbastanza affidabili».

Provi a rassicurarci, allora: nel fine settimana gli italiani riusciranno a fare il primo bagno?

«Al Sud, dove il mese più piovoso è stato aprile, le spiagge sono affollate già da un paio di settimane. Ma le notizie sono incoraggianti anche per chi sta trascorrendo queste giornate sulle coste delle regioni settentrionali. Il tempo, venerdì, sarà ancora incerto, mentre sabato e domenica migliorerà: più sull'Alto Tirreno che in Veneto ed Emilia Romagna. L'estate, a conti fatti, è più vicina di quanto si pensi». [F. D. T.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## Siamo sempre più vittime della tropicalizzazione

La barriera corallina è a rischio per colpa del «Nino» e le foreste del Canada sono appena state devastate da un incendio protrattosi per una settimana. Ma dobbiamo rassegnarci anche qui, in Italia. Il riscaldamento globale in corso ha pochi precedenti e giustifica la formula «tropicalizzazione del clima» anche nelle 12 latitudini che dividono la Penisola, dove l'allerta cresce solo in occasione degli eventi estremi: precipitazioni e ondate di calore.

Questi, in realtà, altro non sono che «la punta di un iceberg», per dirla con le parole di Massimiliano Pasqui, ricercatore dell'Istituto di Biometeorologia del Cnr. Il riscaldamento globale è ogni giorno in mezzo a noi: quando i tombini saltano per colpa della pioggia e la settimana bianca viene rimandata per mancanza di neve, se il «foliage» non si verifica prima di dicembre e a New York si circola in t-shirt anche a dicembre. Fantascienza? No, cronaca di sei mesi fa, all'avvicinarsi di Natale. La «tropicalizzazione» è un fenomeno su scala planetaria, anche se le sue manifestazioni sono diffe-

renti a livello locale. Dal punto di vista scientifico, i fenomeni sono abbastanza chiari. «L'impatto, per gli ecosistemi e per la salute umana, è enorme», commenta Pasqui. «Ci troviamo di fronte a condizioni che da un lato ci assicurano temperature gradevoli, ma dall'altro mettono a rischio la qualità dell'aria e i processi legati al ciclo dell'acqua». Ma nel grigiore degli scenari c'è forse uno spiraglio di luce: «La rivoluzione climatica in atto ci sta portando a capire che le risorse naturali non sono illimitate: occorre governarne l'utilizzo».

La situazione, come dimostrano le emergenze in Fran-

cia e in Germania, è più critica nelle città. Colpa del troppo cemento riversato sul suolo, sintomo di un processo di antropizzazione che in alcuni casi è andato oltre il dovuto. Inutile stupirsi, dunque, dei periodici resoconti che giungono da Genova. Idem dicasi per le reazioni registrate in seguito alle super-piogge di lunedì scorso a Milano, con i fiumi Seveso e Lambro che hanno rapidamente raggiunto i livelli di guardia, dopo aver incamerato 80 millimetri di pioggia in meno di tre ore.

Ma nelle città non è soltanto la pioggia a far paura. Più gravi risultano anche le conseguenze delle frequenti ondate di calore: soprattutto per gli anziani. Meglio dirlo subito, per evitare di dimenticarli, una volta che sarà passata la tempesta d'acqua. [F. D. T.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



**Massimiliano Pasqui**  
È ricercatore del Cnr



# Cogito, il robot poliziotto che smaschera i terroristi

Inventato in Israele, interroga i passeggeri e ne scopre le intenzioni

ARIELA PIATTELLI

Che cos'è? Da dove sarà venuto mai? Si chiama Cogito ed è il RoboCop che stana i terroristi. Viene da un'azienda israeliana, la Suspect Detection Systems Ltd, il robot poliziotto, che fa domande ai sospetti terroristi, ne analizza il comportamento e sconsiglia gli attentati. Ha il 95% di margine di infallibilità ed è già utilizzato in molti Paesi.



**Controllo termico**  
A supporto del poliziotto robot c'è anche una telecamera termica che registra la temperatura corporea: un terrorista prima di un attacco kamikaze è molto più caldo di un passeggero normale

Un'invenzione complessa, ma duttile, semplice ed immediata nell'utilizzo. «La tecnologia di Cogito consiste in due sistemi diversi». Spiega a La Stampa il Ceo dell'azienda Shabtai Shoval, che in passato ha servito l'esercito israeliano e ha lavorato nell'intelligence. Cogito 4M è un sistema automatico che pone domande alla persona sospetta. Per esempio: siamo in un aeroporto e sottoponiamo al sistema un immigrato che viene dalla Siria. Cogito gli



chiederà se è entrato illegalmente, se fa parte dell'Isis e se viene nel nostro Paese per fare un attentato o per altri motivi».

La persona sospetta, se è un terrorista, mentirà sicuramente, ma qui entra in gioco la tecnologia: «Dalla risposta il robot analizza le reazioni del sospetto ed i suoi comportamenti, come il livello di sudorazione, la voce e tutto il resto, per rivelare se sta mentendo». Le domande sono calibrate sul profilo del sospetto, il Paese di provenienza, la destinazione e su altri fattori. Negli aeroporti all'avanguardia, come il Ben Gurion di Tel Aviv, c'era già il personale addetto che interrogava i viaggiatori, ma il robot esclude l'errore umano, si spinge dove l'uomo non può arrivare, e ci offre scenari che anche nel film di fantascienza di Paul Verhoeven e nei

**Molti parametri**  
Il sistema Cogito pone domande ai passeggeri e controlla il timbro delle risposte e la sudorazione

libri di robotica di Asimov erano inimmaginabili. Il robot prende la temperatura a distanza dei viaggiatori.

**Il calore che tradisce**  
«Il secondo sistema si chiama Cogito 3000 - continua Shoval -. Consiste in una telecamera termica, registra a distanza la temperatura corporea del sospetto, che è ovviamente diversa da quella di un normale viaggiatore, se ha con sé una bomba e sa che morirà nei prossimi cinque minuti. Questo sistema si usa negli aeroporti, negli stadi, all'entrata della metropolitana».

Ci sono voluti quattro anni per dare vita a Cogito, che prende il nome dalla filosofia cartesiana (Cogito ergo sum) ed è già attivo in Israele, Russia, India, America Latina,

Panama, e in America (è stato finanziato dal Dipartimento per la Sicurezza Interna degli Stati Uniti).

I sistemi non sono applicati soltanto contro il terrorismo, ma anche per dare la caccia a «semplici» criminali e trafficanti di droga. Nessun Paese europeo ha ancora acquistato il poliziotto tutto robot. «Questo perché gli europei sentono molto il tema della violazione della privacy, e Cogito legge nella mente - conclude Shoval -. Forse dovrebbero ripensare, alla luce degli attentati di Bruxelles e Parigi, questo tema. Perché se si ha il sospetto che qualcuno stia per uccidere i tuoi figli, fargli domande per fermarlo è il minimo che tu possa fare».

**Ricerca continua**

Sono molte le aziende israeliane che hanno inventato robot antiterrorismo, in varie forme. La Magna BSP Ltd ha messo a punto un radar ottico capace di individuare droni: il sistema è impercettibile, non entra in conflitto con l'attività di altri strumenti, e non ostacola la comunicazione fra torre di controllo e aerei. È già in uso in molti aeroporti l'invenzione dell'azienda Farkash Security Technology, il software di riconoscimento facciale di un individuo in movimento che è capace di ricostruire un'identità in un istante. Così i robot poliziotti, che ci chiedono chi siamo, ci provano la febbre, e designano il nostro profilo, forse ci salveranno per davvero.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## Origami



■ Nel numero in edicola di «Origami» viene analizzata la sempre più massiccia presenza di robot nella vita quotidiana, le loro capacità e il grande dilemma: arriveranno ad avere una coscienza autonoma?

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## R1, l'assistente per gli anziani in cerca di un finanziatore

Nell'Istituto che l'ha progettato: in Italia non si muove nulla

### La Storia

FRANCO GIUBILEI  
CORRISPONDENTE DA BOLOGNA

Forse non è ancora il caso di scomodare Asimov, con le sue leggi fatte apposta per essere violate da macchine troppo intelligenti per gli esseri umani, ma fa comunque impressione sapere che c'è già un prototipo di robot domestico dai prezzi contenuti, concepito per aiutare gli anziani nelle loro faccende di casa. Si chiama R1, è stato ideato dall'Istituto italiano di tecnologia di Genova e costerà circa 12mila euro, ammesso che si trovino finanziamenti fra i 50 e i 100 milioni per riuscire a metterlo in produzione: «Non sappiamo ancora se e dove sarà prodotto perché possa arrivare al mercato - spiega il professor Giorgio Metta, già creatore di iCub, il celebre genitore più sofisticato, ma anche molto più costoso, del

**Giappone**  
Nel campo dei robot è il Paese più avanzato del mondo



nuovissimo R1 -. Siamo in contatto con potenziali finanziatori, tutti stranieri, in Italia finora non si è mosso nulla».

Sarà anche meglio sbrigarsi a valorizzarlo, un progetto di casa nostra all'avanguardia come questo, perché nel mondo si stanno muovendo sullo stesso fronte colossi come Google, Tesla, Toyota e Facebook, per non parlare del robot giapponese già in commercio, prezzo intor-

no ai 3mila euro, dalle prestazioni un po' più elementari, ma comunque in pista e coi motori accesi. «Sarebbe un peccato perdere l'onda», dice lo scienziato agli studenti della Business School dell'Università di Bologna, anche perché di qui al 2030 le previsioni demografiche, con l'invecchiamento della popolazione negli Usa, in Europa e in Cina, aprono mercati enormi a macchine come queste.

Ma come si presenta e di cosa è capace R1? Se iCub era una Ferrari e faceva cose prodigiose, arrivando però a costare 250mila euro, il nuovo robot è un'utilitaria a portata di quasi tutti: «Il primo prototipo lo abbiamo fatto ad aprile: l'abbiamo dotato di mani, in modo che raccolga gli oggetti da terra e possa spostarli, oltre ad aprire porte, armadi e cassetti - spiega Metta -. E poi

sarà possibile controllare la forza che esercita, un elemento importante visto che R1 avrà a che fare con le persone in casa. Si muoverà su ruote, a differenza di iCub». Per la prima versione ci vorrà ancora un anno, per il momento si sa che R1 è alto un metro e trenta, con la possibilità di alzarsi di 15 centimetri, e che ha braccia di 60 centimetri anch'esse allungabili di altri 15. Perché riesca a barcamenarsi nelle faccende di casa, dalla preparazione del caffè all'innaffiamento delle piante, ci vorrà un addestramento lungo il quale R1 imparerà dalla propria esperienza, all'interno dell'ambiente in cui si troverà a operare. Il riconoscimento degli oggetti avverrà attraverso un visore, mentre l'interazione tattile sarà garantita da sensori.

Una presenza inquietante, capace in futuro di evolversi autonomamente fino a ribellarsi al suo padrone? Lo scienziato allontana gli spettri evocati da Asimov: «Rispetto ai robot della fantascienza c'è ancora una grande distanza, questi sono dispositivi che non si sostituiscono all'uomo, ma sono complementari. La prima legge della robotica di Asimov, per cui un robot non può recar danno a un essere umano, nel nostro caso si traduce in «muoviti piano e non esercitare troppa forza». Il pulsante del controllo sulla macchina rimane sempre in mano all'uomo».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



## LA SPERANZA NEL FUTURO



VINCENZO MONTEFINESE

## Cernobil

Il primo esperimento  
alla centrale nucleare

Il disastro della centrale nucleare di Cernobil in Ucraina avvenne il 26 aprile 1986. Uno dei reattori esplose inondando di radiazioni un'area di molti chilometri quadrati. I venti hanno poi per mesi portato particelle radioattive fino all'Europa occidentale. Alla fine degli anni 90 una società americana ha piantato cannabis nei terreni radioattivi zuppi di cesio, plutonio e piombo. L'esperimento ha prodotto ottimi risultati, riducendo in modo significativo la contaminazione dei terreni.

**Barriera**  
Sempre più contadini si stanno convertendo alla produzione di cannabis perché è in grado di liberare il terreno dalla diossina intorno all'Ilva. Molteplici sono gli usi possibili: dai materiali edili mischiandola alla calce alle fibre per costruire piatti

## Sarà la cannabis a salvare Taranto dal disastro ambientale dell'Ilva

La pianta riesce a bonificare i terreni contaminati dalla diossina

## Reportage

GABRIELE MARTINI  
INVIATO A TARANTO

## Agricoltore e pastore

Vittorio Fornaro ha dovuto abbattere le sue 600 pecore nel 2008 perché avvelenate dalla diossina dispersa sui campi



## Non è marijuana

Le piante che lentamente stanno circondando lo stabilimento dell'Ilva non sono adatte a produrre marijuana

Il libeccio soffia lieve. Fino a qualche anno fa portava nubi rosse, cariche di polvere di ferro. Oggi non più: l'aria è cambiata, odora di mare. La terra invece no, è ancora carica di diossina. Sul campo della masseria la cannabis cresce sotto il sole d'inizio giugno. Le piante sono alte un metro e mezzo. L'agricoltore punta gli occhi scuri verso le ciminiere dell'Ilva. Dice: «Eccolo il mostro che ci avvelena. Speriamo che la canapa lo circondi e lo soffochi, proprio come fa con le erbe infestanti».

## Il mostro d'acciaio

A due chilometri in linea d'aria c'è la più grande acciaieria d'Europa. Un gigante di tubi, altiforni, lamiere, nastri trasportatori e parchi minerali su 15 milioni di metri quadrati. È grande una volta e mezza Taranto. Nel regno del ferro il dominio è delle macchine. L'uomo è residuale, minuto, insignificante. Eppure questa storia è la rivincita dell'uomo. Anzi, di due fratelli: Vincenzo e Vittorio Fornaro. Famiglia tarantina, stirpe contadina, allevatori da tre generazioni. Fino al dicembre 2008, quando la Regione ordina di abbattere le loro 600 pecore perché contaminate dalla diossina dell'Ilva. «È stato il giorno più brutto della mia vita. Quella sera in masseria c'era un silenzio assordante. Eravamo abituati ad addormentarci con il suono del bestiame», racconta Vincenzo. «Il bivio era: andarcene e ricominciare da un'altra parte o rimanere e combattere». Otto anni dopo i Fornaro sono ancora qui. Hanno appeso tre campanacci alla porta della



Le acciaierie dell'Ilva a Taranto

masseria: «Ci ricordano le pecore». Oggi la litania è suonata dal vento.

## La moria di animali

Le carcasse degli animali, le lacrime, la rabbia, il divieto di pascolo nel raggio di 20 chilometri dalla zona industriale. Sembrava finita. E invece era l'inizio della seconda vita dei Fornaro. L'intuizione giusta arriva dai ragazzi dell'associazione «CanaPuglia»: convertire i terreni alla cannabis per decontaminare i campi. L'allevatore accetta la sfida e riparte dall'unica certezza che gli resta: l'amore per la sua terra. La prima semina avviene nel 2014, circondata da scetticismo. «Sapevo poco della canapa, non è stato facile», racconta Vincenzo. Ma la salute del terreno migliora. Risputano erbe selvatiche. Dopo un anno di pausa, due mesi fa, l'ex famiglia di allevatori è tornata a spargere semi di cannabis.

In principio fu Cernobil. A fine anni Novanta una società americana specializzata in

biotecnologia ambientale coltiva canapa per decontaminare i terreni radioattivi zuppi di cesio, plutonio, piombo. Funziona. Sono una decina le piante in grado di svolgere questa funzione, dal girasole al pioppo. Le radici della cannabis si rivelano particolarmente adatte a bonificare i terreni avvelenati dalla diossina. In Italia si inizia a parlare di fitorisanamento nei primi anni Duemila. Partono progetti sperimentali. L'iniziativa più avanzata è quella di Taranto. «È un'operazione di bonifica a bassissimo costo rispetto a quelle tradizionali. Ma per i risultati scientifici serve tempo», spiega Marcello Colao, ingegnere dell'Associazione biologi ambientalisti pugliesi. I Fornaro hanno fatto da apripista, altri agricoltori sono pronti a seguire il loro esempio. E ora il sogno si fa più ambizioso: creare una cintura verde di cannabis attorno all'Ilva.

Conviene sgombrare il campo da equivoci: è tutto legale. La cannabis sativa non è una

droga. Il Thc è nel limite dello 0,2% consentito dalla legge. Niente principio attivo, niente sbalzo. Gli usi sono molteplici, dal tessile alla bioedilizia. Il progetto si chiama «Green». L'obiettivo immediato è ripulire i terreni dalla diossina, quello a medio termine creare una filiera. «Taranto può diventare il distretto della canapa del Sud Italia», spiega Gianni Cantele, presidente di Coldiretti Puglia. «È una coltura rustica che non ha particolari pretese nutrizionali. Diversi imprenditori locali sono pronti a convertirsi alla cannabis». Ma dovranno farlo senza l'aiuto della Regione: «I fondi comunitari all'agricoltura sono destinati per la produzione alimentare», frena l'assessore Leonardo Di Gioia.

## L'esasperazione

«Siamo stupefatti di aspettare la politica», replica Fornaro. «Con una decina di agricoltori siamo pronti a seminare a canapa 150 ettari». A Taranto esiste già un impianto di prima trasformazione (in Italia sono solo due). Un'azienda locale di materiali edili, la Vibrotek, sta testando un prototipo di calce e canapa. Un gruppo di giovani ragazze vuole usare la fibra per produrre piatti.

Dall'altra parte del Mare Piccolo c'è una città dilaniata dall'atroce dilemma: il diritto alla vita o il diritto al lavoro. Due settimane fa a Taranto è iniziato il processo «Ambiente svenduto». Tra i 44 imputati ci sono i Riva e l'ex governatore Vendola. Lo Stato è finito invece alla sbarra a Strasburgo. La Corte europea dei diritti umani accusa l'Italia di non aver protetto la salute dei cittadini. Come la madre dei fratelli Fornaro. «Un tumore se l'è portata via anni fa», racconta Vincenzo. «A me hanno tolto un rene, sono vivo per miracolo. Ma adesso il vento è cambiato, ci riprendiamo la nostra terra. Stiamo vincendo noi».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**15**  
milioni  
I metri  
quadrati  
su cui  
si estende  
l'acciaieria  
dell'Ilva  
a Taranto

**150**  
Ettari  
Che  
gli agricoltori  
intendono  
coltivare  
a cannabis



L'ATTACCO DURANTE L'INTERVENTO SULLA POLITICA ESTERA. E LO SPEAKER DELLA CAMERA RYAN ANNUNCIA IL SUO VOTO PER IL TYCOON

# Hillary: "Non possiamo affidare le nostre atomiche a Trump"

La candidata democratica: è pericoloso, votarlo sarebbe un errore storico

Mandare Donald Trump alla Casa Bianca sarebbe «un errore storico». Hillary Clinton si è tolta i guanti ed è andata all'attacco del candidato presidenziale repubblicano, nel discorso più duro pronunciato dall'inizio della campagna elettorale: «Non è la persona cui possiamo dare i codici nucleari».

L'intervento di ieri a San Diego era stato presentato come una riflessione sulla politica estera, ma in realtà ha rappresentato l'inizio della sfida di novembre, segnando un netto

cambiamento nella strategia di Hillary. Mentre lo Speaker della Camera Ryan annunciava di aver sciolto le riserve e di essere pronto a votare Trump, lei lo ha dipinto come un instabile: «È pericolosamente incoerente. Le sue idee non sono neppure idee. Non è in grado di fare il lavoro del presidente, non ha il temperamento della persona a cui possiamo affidare i codici nucleari. Ci trascinerà in guerra, solo perché qualcuno gli sta antipatico».

Hillary ha elencato le idee inaccettabili proposte da

Trump: «Ha detto che più paesi dovrebbero avere le armi atomiche, inclusa l'Arabia Saudita. Vuole abbandonare la Nato, cioè gli alleati che ci aiutano a combattere il terrorismo. Promette di gestire la nostra economia come uno dei suoi casinò, portandoci al fallimento. Favorisce la tortura, anche per le famiglie dei terroristi, nonostante sarebbe un crimine di guerra. Dice che non ha bisogno di ascoltare generali e diplomatici perché ha un buon cervello, e che i prigionieri di guerra come John Mc-

Cain non sono eroi. Elogia dittatori come Putin, e insulta alleati come il premier britannico Cameron, la cancelliera tedesca Merkel, e anche il Papa. Sostiene di avere esperienza di politica estera, perché ha organizzato Miss Universo a Mosca». Clinton ha accusato Donald di non avere idea di come affrontare il Medio Oriente: «Prima ha detto che non andrebbe mai in Siria, e la lascerebbe all'Isis. Poi non ha escluso di usare l'atomica contro lo Stato islamico, facendo quindi vittime civili in massa».

Non ha «la minima idea di cosa sia il programma nucleare iraniano», e ha detto che se «la Corea del Nord vuole fare la guerra, si accomodi pure e si diverta». Per tutte queste ragioni Trump «non merita di guidare gli Usa, che non ha capito. Ci trascinerà lungo un sentiero molto pericoloso». A novembre la scelta sarà chiara: «Da una parte una visione dell'America dominata da paura e risentimento, e dall'altra una basata su fiducia e ragione».

[PAO. MAS.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## Nella San Francisco dell'high-tech che ha voltato le spalle alla Clinton

Vista come espressione dell'establishment, rischia di perdere la California

### Reportage

PAOLO MASTROLILLI  
INVIATO A DOGPATCH (CALIFORNIA)

**2 punti**  
In California l'ex first lady ha un vantaggio su Sanders di soli due punti percentuali

L'epicentro è qui. Per fortuna non del «Big One», il super terremoto che da sempre incombe sulla California, ma della rivoluzione politica con cui Bernie Sanders sta cercando di distruggere la candidatura presidenziale di Hillary Clinton, e costringere il Partito democratico ad accettarlo come il migliore sfidante possibile di Trump. Dogpatch, il nuovo quartiere dei «fricchettoni» di San Francisco, che con la sua gentrificazione in pieno corso è diventato un simbolico campo di battaglia tra i pro-



Il cortile di una scuola superiore di San Francisco, California



**Con lei**  
In California i sostenitori di Clinton sono soprattutto i ricchi imprenditori moderati della Silicon Valley. A Clinton mancano solo 73 delegati per superare la soglia necessaria di 2.383

gressisti che dicono «Bernie or bust», Bernie o niente, e i moderati che invece chiedono di schierarsi compatti con Hillary per evitare l'incubo Donald alla Casa Bianca.

In teoria, la California doveva essere un territorio di conquista scontato per Clinton. Anche nel 2008 aveva vinto questo Stato, pur perdendo poi la nomination a favore di Obama. Gli ultimi sondaggi, però, la danno avanti a Sanders di soli 2 punti, ossia nel margine di errore, in vista del voto di martedì che chiuderà il ciclo delle primarie. Questo l'ha costretta a cambiare i programmi, cancellando una serie di comizi nel New Jersey, per correre in California col marito Bill a cercare



**Progressisti**  
Sanders è sostenuto soprattutto dai più giovani in contrasto con i moderati che cercano di evitare l'incubo Trump

di chiudere il conto. Secondo i calcoli di Nate Silver, lo statista fondatore del sito Fivethirtyeight, Hillary probabilmente otterrà la certezza della nomination prima ancora della chiusura delle urne nel Golden State. A questo punto, infatti, le mancano solo 73 delegati per superare la soglia necessaria di 2.383, e lì dovrebbe conquistare proprio nel New Jersey, dove si finirà di votare prima della California. Perdere questo Stato però sarebbe un enorme danno di immagine, che consentirebbe a Sanders di sfidarla alla Convention di Philadelphia, sperando di convincere i superdelegati ad abbandonarla, e la indebolirebbe nei confronti di Trump.

Dogpatch aiuta a capire perché tutto questo sta accadendo. Era un quartiere industriale, sviluppato all'inizio del secolo scorso davanti alle acque della baia soprattutto per le attività portuali. Dopo la Seconda Guerra Mondiale la sua fortuna era finita, diventando una zona abbandonata, squallida e pericolosa. Come accade sempre in questi casi, dal Greenwich Village di Manhattan a Williamsburg di Brooklyn, i giovani squattrinati e gli artisti erano stati i primi a riscoprirlo, in cerca di spazi dove lavorare e vi-

vere con quattro soldi. Ne hanno fatto il nuovo Haight Ashbury dell'era di Internet, lanciando la rinascita del quartiere, pieno di edifici storici fortunosamente sopravvissuti a tutti i terremoti. I nuovi ricchi creati dal boom digitale se ne sono accorti, e hanno avviato la gentrificazione, a partire dal referendum sulla Prop F, che due anni fa ha autorizzato la ristrutturazione del Pier 70 in mille unità abitative di lusso. Alcuni capannoni sono stati trasformati in uffici super «cool», mentre altri sono stati abbattuti per costruire condomini esclusivi. Trovare un buco in affitto per meno di 5.000 dollari al mese è diventato impossibile, mentre le strade si sono popolate di ristoranti alla moda tipo Piccino, avanguardia dei menù «Calitalian». Esatto: la rielaborazione della cucina tradizionale italiana in chiave californiana, che qui spopola.

«Questo processo - dice Stephan, pioniere della prima ora a Dogpatch - spiega cosa sta succedendo anche a livello elettorale. Gli abitanti originali del quartiere, quelli che adesso stanno perdendo le case, sono come gli hippy di Haight Ashbury all'epoca dei beat tipo Lawrence Ferlinghetti. Sanders è la nostra ultima

speranza, per fermare la gentrificazione. Hillary invece è la candidata dell'establishment, sostenuta dai ricchi imprenditori della Silicon Valley, che si stanno prendendo tutto, facendo schizzare in alto i prezzi delle case per cacciare da San Francisco chiunque non sia come loro. E' facile allora capire perché noi diciamo «Bernie or bust»: se non vince lui, siamo finiti. Non voteremo mai Clinton, perché dal nostro punto di vista vale quanto Trump: entrambi campioni dell'1% più privilegiato degli americani, che se ne fregano di tutto il resto».

A questa analisi va aggiunta un po' di demografia, per allargare il fenomeno a livello nazionale. Gli elettori sotto i quarant'anni, come Stephen, stanno tutti con Bernie, mentre quelli più anziani, che magari negli Anni Sessanta si facevano di droghe psichedeliche partecipando ai love-in, stanno con Hillary. Il governatore Jerry Brown, un vecchio liberal, ha appena appoggiato Clinton, sperando di sanare la ferita generazionale nel nome della battaglia comunque contro Trump. Se i millennials non lo ascolteranno, però, a novembre anche la California potrebbe finire in gioco.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Gli allievi Paolo Barchi, Paola Damiano, Marco Di Monaco, Marco Gallo, Valentina Gatto, Linda Leonardi, Roberta Mantì, Federica Michelon, Andrea Pizzini e Roberta Poli ricordano con gratitudine il

**prof. Giuseppe Boccuzzi**

- Torino, 1 giugno 2016

Annibale e Maddalena Crosignani partecipano al dolore di Letizia e famiglia per la perdita dell'amico GIUSEPPE.

Caro BEPPE sei sempre nei nostri cuori. Giorgio e Pinuccia.

Patrizia Presbitero, Tullia Todros, Maria Claudia Vigliani, Francesco Milone partecipano commossi al dolore dell'amico Giacomo per la perdita del padre

**Giuseppe Boccuzzi**

caro ed illustre collega.

- Torino, 1 giugno 2016

E' mancata

**Emma Simonini**

**ved. Baldini**

**anni 92**

Lo annunciano Franco con Margherita e Luca, Enrico con Donatella, Marco e Giulia. Per informazioni Funerali telefonare Impresa.

- Torino, 3 giugno 2016

O.F. Gariglio - tel. 011.722452

E' mancato il

**Geometra**

**Silvano Donna Bedino**

**di anni 83**

Lo annunciano la moglie Laura, le cognate, i nipoti e i parenti tutti. Rosario venerdì 3 ore 20,30 e Funerale sabato 4 ore 14,30 chiesa parrocchiale di Castellamonte.

- Torino, 1 giugno 2016

E' mancato

**Guglielmo Spriano**

Lo annunciano: la moglie Lucia, la nuora Fernanda, i nipoti Gianluca e Monica con Sebastiano, parenti tutti. Funerali sabato 4 giugno ore 10 parrocchia S. Bernardino. Rosario venerdì 3 ore 17,30 in chiesa.

- Torino, 2 giugno 2016

O.F. San Paolo - tel. 011.3853017

Sei stato un grande maestro, marito, padre e nonno. E' mancato

**Mario Brucoli**

**anni 88**

Lo annunciano: Jole, Roberta, Alberto, Andrea e Stefano, parenti e amici. Funerali in Rivoli venerdì 3 giugno alle ore 15 nella parrocchia di S. Paolo Cascine Vica.

- Rivoli, 1 giugno 2016

E' mancato

**Mario Licciardi**

**anni 69**

Lo annunciano: la moglie Lina, le figlie Chiara e Serena. Funerali in Rivoli sabato 4 giugno alle ore 9,30 nella parrocchia S. Maria della Stella via Piol, 44.

- Rivoli, 2 giugno 2016

E' mancato ai suoi cari

**Carlo Gremo**

Con dolore lo annunciano la moglie Pina, la figlia Lorella, il genero Fabrizio Restione e le nipoti Claudia e Giulia con Marco.

- Torino, 1 giugno 2016

Giubileo 011.8181

### ANNIVERSARI

**2010**

**2016**

**Angioletta Cavalcini Re**

S. Messa a suffragio lunedì 6 giugno ore 18,30 parrocchia Angeli Custodi.

**Per le vostre necrologie**

**Tel: 011 6548711**

**lun-ven: 9 - 19 / telefono: 9 - 20**

**sab-dom-festivi: 15 - 19**

**telefono: 15 - 20**

**www.lastampa.it/necrologie**

**LA STAMPA POINT**

**TORINO via Lugaresi, 21**

**lun-ven: 9 - 19 / telefono: 9 - 20**

**sab-dom-festivi: 15 - 19**

**telefono: 15 - 20**

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



LA COMUNICAZIONE DI BRUXELLES PER REGOLAMENTARE LE NUOVE ATTIVITÀ COMMERCIALI E DI SERVIZI: «SERVONO NORME UGUALI IN TUTTI I PAESI»

# L'Ue ai 28: sbagliato vietare Uber e Airbnb

Il documento della Commissione sulla sharing economy: spetta al consumatore scegliere

EMANUELE BONINI  
BRUXELLES

«Spetta ai consumatori decidere quale servizio è il migliore». Jyrki Katainen, commissario europeo alla Crescita, gioca la carta dell'economia e della sue legge basilari per argomentare la proposta dell'esecutivo comunitario di lasciare spazio alla nuove iniziative di mercato. È la domanda a determinare l'offerta, e se c'è richiesta di Uber è bene non restare sordi, poiché si parla di un'iniziativa rientrante nel campo della cosiddetta «economia collaborativa», che solo nel 2015 ha pro-

dotto redditi lordi complessivi per 28 miliardi di euro in un settore considerato «piccolo ma in rapida crescita».

Uber è la società degli Stati Uniti che offre servizi di trasporto passeggeri analoghi a quelli dei tradizionali taxi, ma a prezzi più bassi e in qualunque momento della giornata. Piace ai clienti, non solo perché low-cost. Le speciali «app» per smartphone permettono di avere il servizio a portata di mano, e le modalità di pagamento online risultano pratiche e comode. Gli operatori di sempre lamentano però la concorrenza sleale, e la compagnia america-

**28 miliardi**  
Il volume di affari (in termini di redditi lordi) della cosiddetta «economia collaborativa» nel 2015 in Europa

na è stata bandita in Spagna, Belgio e Francia (qui con tanto di proteste degli chauffeurs de taxis), e in Italia limitata all'offerta del solo servizio premium UberBlack a Roma, Milano e Firenze. Il nodo è la licenza che i comuni cittadini dell'alternativa ai tassi non hanno.

L'esecutivo comunitario capisce i problemi, così come le opportunità. La comunicazione intende regolamentare le nuove attività commerciali cui appartengono le iniziative proposte da Uber. Il testo non fa nomi, però dice che i fornitori di servizi «dovrebbero essere obbligati ad ottenere autorizzazioni o li-

cenze dove strettamente necessario, con il divieto assoluto di attività da usare come ultima risorsa». Per chi non avesse capito, c'è Katainen. «Se pensiamo ad Uber, è comprensibile che gli Stati abbiano reagito come hanno reagito, perché devono rispondere alle normative nazionali». Ma ci sono digitalizzazione, nuove tecnologie e nuove richieste, e «i politici devono iniziare a considerare se e come cambiare le nuove regole per permettere nuove attività e nuove opportunità di lavoro».

La comunicazione della Commissione non impone nuove regole, pone un problema: ci sono

**Fuorilegge**  
Uber è stato bandito in Spagna, Belgio e Francia e in Italia limitato all'offerta del solo servizio premium UberBlack a Roma, Milano e Firenze

nuove realtà che sono emerse, e in nome del mercato unico «serve un approccio omogeneo» per evitare ventotto sistemi normativi degli stessi fenomeni. È un qualcosa che va oltre Uber. Il documento «non è legato a una compagnia X o Y», enfatizza la responsabile Ue per l'Industria, Elzbieta Bienkowska. Ci sono altre realtà come BlaBlaCar o Airbnb, per citarne alcune. «Il nostro ruolo è quello di incoraggiare un contesto normativo che permetta ai nuovi modelli imprenditoriali di svilupparsi». È il mercato bellezza, e tu non puoi farci niente.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Vista aerea di Dubai, la città capitale di uno dei 7 emirati che compongono gli Emirati Arabi Uniti

## Diventa legale affittare una stanza Dubai si arrende al turismo degli "alberghi in casa"

**3500** **FRANCESCO OLIVO**

**utenti**  
Il numero di turisti che usano Airbnb nell'Emirato al momento della firma dell'accordo

Se fosse servita un'ulteriore prova che la sharing economy non concepisce confini, da Dubai arriva la notizia di un accordo con Airbnb.

L'Emirato è dovuto scendere a patti con la «più grande catena alberghiera senza neppure una stanza» (è la definizione ormai classica) perché nemmeno il deserto era ormai immune dalla deregulation assoluta dell'offerta turistica.

Con questo accordo, di fatto, Dubai ha legalizzato Airbnb, dopo anni di semiclandestinità: fino a oggi chi voleva mettere la propria casa, o anche soltanto una camera, sul sito degli affitti doveva affrontare un'odissea burocratica: richiesta di permessi a diversi uffici, carte bollate infinite, insomma un sistema così complicato da favorire il mercato nero.

La giungla degli affitti, fenomeno ben conosciuto in Europa, aveva contagiato anche la metropoli del Golfo, il paradiso dei grandi alberghi. Gli utenti di Airbnb dell'Emirato erano, al momento della firma dell'accordo 3.500, cifra rilevante visto il contesto. Scorrendo il sito si trovano annunci di tutti i tipi: dai villoni con palme e pi-

**1,5 milioni**  
Gli annunci di affitti di case o stanze su Airbnb che attualmente è attivo in 34.000 città di 190 Paesi

scina, alle soffitte in stile Quartiere Latino. Così, le autorità hanno dovuto prendere atto della realtà: l'accordo prevede il via libera ai permessi per affittare le case, in cambio di uno stretto controllo degli utenti da parte di Airbnb «per evitare violazioni», si spiega nei comunicati ufficiali.

«Le tendenze globali sono chiare - ha dichiarato Helal Saeed Almarri, capo dell'istituto del turismo locale -, bisogna favorire un altro tipo di alloggio in maniera sicura e controllata. Questo ci permetterà di essere più competitivi come meta turistica».

Parole che sanno di resa, accolte ovviamente con grande soddisfazione dalla piattaforma californiana: «Questa è una bella novità per Dubai - spiega Oliver Gremillon, amministratore delegato di Airbnb nell'emirato - aiuteremo la crescita e la diversificazione del turismo».

Dubai ha uno scopo preciso e lo dice senza falsa modestia: diventare la prima meta turistica al mondo, il percorso è complicato e lungo. Per renderlo un po' più agevole bisogna fare dei compromessi, il primo: scendere a patti con la sharing economy.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Le manifestazioni anti Uber dei tassisti francesi per la concorrenza sleale

## Da Riad 3,5 milioni di dollari E l'Arabia Saudita post-petrolio già investe sui taxi privati

**5%** **ROLLA SCOLARI**

**la quota**  
Il fondo sovrano di Riad entra nel consiglio di amministrazione della start-up di San Francisco attualmente valutata 62,5 miliardi di dollari

Il primo assaggio su che contorni avrà il piano saudita per trasformare il regno in un'economia post-petroliera è arrivato facendo rumore: il fondo sovrano di Riad ha investito 3,5 miliardi di dollari in Uber, società di San Francisco che permette, attraverso l'utilizzo di un'applicazione, il noleggio di automobili private con autista. Si tratta di uno dei più importanti singoli investimenti della storia in una compagnia tecnologica: consegna al fondo saudita, attore centrale di Vision 2030, il piano di riforma per diversificare l'economia nazionale presentato dal regno in aprile, una quota pari a circa il 5% della start-up. E garantisce al direttore del fondo, Yasir al-Rumayyan, un posto nel consiglio d'amministrazione di una compagnia valutata sul mercato a 62,5 miliardi di dollari, molto più di colossi americani come Ford (52 miliardi). «Come fondo sovrano - ha detto al-Rumayyan - abbiamo l'obiettivo di ottenere profitti con investimenti a lungo termine».

Con quasi 10 milioni di barili al giorno, Riad è tra i maggiori Paesi produttori di petrolio al mondo. Qualche mese fa, prima che il prezzo del barile risalisce a 50 dollari, dai minimi storici, il Fondo monetario in-

**90%**

**di rendite**  
L'Arabia Saudita è tra i maggiori Paesi produttori di petrolio al mondo Dal petrolio dipende la quasi totalità della sua economia

ternazionale ha usato toni drammatici. Il Paese, che affida il 90% della sua economia alle rendite petrolifere, avrebbe meno di cinque anni per trovare alternative. E 50 dollari al barile resta una cifra bassa per affidarsi soltanto agli idrocarburi. Il piano presentato dal figlio del re, il 30enne Mohammed bin Salman, prevede lo sbarco sui mercati di una quota fino al 5% del colosso petrolifero saudita Aramco, e un fondo sovrano le cui dimensioni dovrebbero raggiungere i due-mila miliardi di dollari. La sua prima mossa è il super investimento in Uber. È la prima volta che il regno si avventura in questo tipo di investimenti.

La società californiana userà parte del capitale per rafforzarsi in Medio Oriente, dove ha raggiunto i 390 mila utenti nel primo trimestre del 2016, e opera in 15 città. In Arabia Saudita su 130 mila iscritti, l'80% per cento è donna. Nel regno ultraconservatore islamico, le donne non possono guidare, e Uber sostiene di aver «massicciamente migliorato la loro mobilità». Uno degli obiettivi del nuovo piano saudita per entrare nell'età post-petroliera è quello di aumentare del 30% il 2030 la forza lavoro femminile: un punto già contestato da alcuni uomini di religione.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



## LA DONNA AVVELENATA A BOLOGNA

## Fa bere soda caustica alla compagna incinta

L'uomo, in stato di fermo, aveva messo il veleno in una bibita. Lei e il bambino fuori pericolo

**FRANCO GIUBILEI**  
CORRISPONDENTE DA BOLOGNA

E' l'ennesimo attentato alla vita di una donna e al bambino che porta in grembo l'avvelenamento di cui è stata vittima una 45enne di Bazzano, paese della provincia bolognese, per mano del suo compagno. La donna ora si trova ricoverata in gravi condizioni nel reparto di rianimazione dell'ospedale Maggiore di Bologna e dovrebbe essere fuori pericolo, mentre la persona che in teoria avrebbe dovuto amarla e sostenerla, un uomo di dieci anni più giovane di lei, è stato fermato con l'accusa di lesioni gravissime: avrebbe messo della soda caustica in una bevanda, causando il malore e i dolori lancinanti che l'hanno assalita martedì sera, spingendola a chiamare i soccorsi dal telefono di casa. Il moven-

te, spiegano gli investigatori, è complesso e ancora da decifrare in tutti i suoi dettagli, ma sembra che abbia a che fare proprio con la gravidanza e col tentativo del 35enne, che ieri avrebbe ammesso di aver ver-

sato la sostanza nella bottiglia, di procurare un aborto.

L'intossicazione non avrebbe avuto conseguenze sulla salute del feto, andando a colpire soltanto la donna, ora però gli accertamenti saranno mirati a

stabilire se il piccolo avesse delle malformazioni che possano aver spinto l'uomo a cercare di liberarsi del bambino. Il provvedimento di fermo nei suoi confronti è stato emesso ieri pomeriggio dal pm Giusep-

pe Di Giorgio, che lo ha deciso dopo gli interrogatori condotti dai carabinieri: gli investigatori hanno sentito conoscenti e amici della vittima e il suo compagno, che non conviveva con lei, e hanno percepito che qualcosa non quadrava nel racconto di quest'ultimo, finché il giovane è caduto in alcune contraddizioni per poi ammettere la propria responsabilità. La donna, toscana d'origine, vive nella zona residenziale di Valsamoggia, vicino Bazzano, nella prima collina a cavallo fra il bolognese e il modenese.

Verso le 20,30 di martedì, dopo aver bevuto una bibita, ha cominciato a stare male, fra conati di vomito e forti dolori al ventre. Incinta nella fase finale della gravidanza, ha avvertito il 118 ed è stata soccorsa in pochi minuti: l'hanno portata prima all'ospedale di Bazzano e poi, viste le gravi condizioni, al Maggiore di

Bologna, dov'è stata sottoposta a lavanda gastrica. Da subito le attenzioni degli inquirenti si sono concentrate sulla bibita, che era stata acquistata dalla vittima in un supermercato della zona, una volta che era andata a far la spesa insieme al suo compagno. I carabinieri del Nas e quelli della stazione di Bazzano hanno escluso che il prodotto fosse avariato, e infatti non c'è stato alcun sequestro, dunque le indagini hanno preso un'altra strada: il racconto del compagno, in particolare, ha evidenziato contraddizioni che li hanno spinti ad approfondire il suo ruolo nella vicenda. Ieri poi, dopo silenzi e resistenze iniziali, il giovane ha finito per raccontare ai carabinieri che era stato lui ad aggiungere la sostanza pericolosa alla bevanda. Il vero obiettivo sarebbe stato proprio il desiderio di sbarazzarsi del feto.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



## IN TUTTA ITALIA

## Drappi rossi contro il femminicidio

Dopo la fiaccolata di ieri e un sit sul luogo del delitto di Sara, è partita con un messaggio su WhatsApp un'iniziativa: esporre lenzuola, drappi, nastri rossi alla finestra nel giorno dei 70 anni della Repubblica e del voto concesso alle donne in Italia. Su twitter circolano le foto di queste inedite bandiere rosse. L'hashtag: #saranonsarà.

**MARIA CORBI**  
**ANTONIO PITONI**  
ROMA

«Non mi posso perdonare di non averla accompagnata a casa». Alessandro, il ragazzo con cui Sara aveva da poco iniziato una storia non si dà pace. Circondato dal fratello Simone, campione del mondo junior di canoa, dagli amici, dalla famiglia, Alessandro vive il suo lutto. «Sara non aveva paura di Vincenzo, non immaginava che lui potesse farle veramente del male, in fondo le dispiaceva che soffrisse. Anche quella sera non ha voluto che lui la scortasse», racconta uno dei suoi migliori amici. Sara aveva più paura per lui che per lei. Temeva che Vin-

LA RAGAZZA UCCISA A ROMA  
“Sara voleva proteggermi dal suo ex ma io avrei dovuto restare con lei”

Alessandro, il fidanzato: non pensava che Vincenzo potesse farle del male

## Amore malato

Sara assieme al suo ex fidanzato Vincenzo che, dopo averla minacciata per la fine del loro rapporto, l'ha dapprima affrontata e poi uccisa dandole fuoco



ANSA

**Università**  
Alessandro aveva incontrato Sara alla Facoltà di Economia dopo essere stato in classe con lei durante gli anni del liceo



Vincenzo spuntava praticamente ovunque e a qualunque ora del giorno e della sera

Impossibile che fosse sempre una coincidenza, mi diceva Sara. Ed io ero d'accordo con lei

**Alessandro**  
Fidanzato di Sara

1

**Minacce**  
La procura non molla la strada della premeditazione, forte dei tabulati telefonici che parlano di sms e telefonate di Vincenzo

cenzo potesse affrontarlo, che potesse fargli del male. Ed effettivamente dalle parole dell'assassino durante l'interrogatorio è chiaro che anche quella fosse una sua intenzione. «Volevo incendiare l'auto di Alessandro, era questo il mio progetto iniziale», è scritto nel verbale. Ma secondo gli inquirenti, quella notte, Vincenzo aveva invece tutta l'intenzione di arrivare a «quell'epilogo tragico».

Lunedì prossimo riprenderà l'esame autoptico con l'esito dei risultati dell'esame del sangue della vittima per capire se veramente Sara era morta quando Paduano le ha dato fuoco. Non poteva sopportare di vedere la ragazza tra le braccia di un altro. Alessandro e Sara si erano conosciuti in primo liceo, ma si erano ritrovati, guardandosi con altri occhi, alla facoltà di Economia di Roma Tre. Alessandro ha un

2

**Vendetta**  
«Volevo incendiare l'auto di Alessandro, era questo il mio progetto iniziale», ha detto Vincenzo nell'interrogatorio

esame importante tra pochi giorni, come anche Sara avrebbe avuto. Il secondo della sessione, il primo lo aveva dato la settimana scorsa. «Era bravissima», dice zia Luciana che ci accoglie in casa, le mura dove Sara non è più tornata quella maledetta notte. «Era studiosa e questo nuovo ragazzo che aveva, Alessandro, era molto simile a lei, ma chiamarlo fidanzato mi sembra troppo. Era da poco che avevano ripreso a frequentarsi. Lei era contenta». Zia Luciana ha 77 anni, gli occhi e i lineamenti della nipote. Un'immagine di quel futuro che a Sara è stato strappato per sempre. È andata alla fiaccolata, «volevo esserci per la mia piccola». Fa considerazioni amare su chi ha imbrattato con insulti la pagina Facebook in ricordo della nipote. «Ma come si fa a non rispettare un simile dramma?».

Rassegnazione, dolore, incredulità si alternano sul suo volto. E anche rabbia: «Non dovevano toglierli la premeditazione. Perché?». Quando le raccontiamo che la decisione è stata presa dal Gip senza tener conto degli sms, telefonate, mail pieni di parole vessatorie e di minacce più o meno esplicite, non ancora acquisiti al fascicolo, alza le spalle: «Speriamo che ci sia giustizia, questo ragazzo deve pagare per quello che ha fatto, una cosa terribile, ha distrutto la nostra famiglia».

La procura non molla la strada della premeditazione, forte dei tabulati telefonici, ma anche delle dichiarazioni dei testimoni tra cui la madre e lo stesso Alessandro che aveva il cellulare sincronizzato con quello di Sara e quindi riusciva a vedere gli sms. «Vincenzo spuntava praticamente ovunque e a qualunque ora. Impos-

3

**Spia**  
Vincenzo: «È vero, nell'ultimo periodo la chiamavo con insistenza, le mandavo sms al cellulare e controllavo gli orari degli accessi su WhatsApp»

sibile che fosse sempre una coincidenza, mi diceva Sara - ha messo a verbale -. Ed io ero d'accordo con lei».

Ci sono poi le dichiarazioni di Paduano che nonostante cerchi di minimizzare - «voglio precisare che io non l'ho mai minacciata» - ammette: «È vero, nell'ultimo periodo la chiamavo con insistenza, le mandavo sms al cellulare e controllavo gli orari degli accessi su WhatsApp. Ecco, se questo può definirsi stalking, allora sì...». E Sara cercava di difendersi ma senza provocarlo. Evitava tutti i luoghi in cui era possibile incontrare Vincenzo e anche sui social aveva smesso di postare foto di luoghi e persone.

«Non mi farebbe mai del male», era convinta Sara. Una certezza che prima di Sara hanno avuto tante donne, tradite da un amore malato.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

4

**Precauzioni**  
Sara cercava di difendersi senza provocarlo. Evitava i luoghi frequentati da Vincenzo e sui social aveva smesso di postare foto personali



PAOLO COLONNELLO  
MILANO

Per ora, quello di Carlotta Benusiglio, una bella donna di 37 anni, ritrovata martedì mattina appesa con una sciarpa al ramo di un albero in piazza Napoli, è considerato a tutti gli effetti un suicidio. Sebbene alcuni particolari abbiano impedito finora alla polizia di archiviare il caso come tale, preferendo aspettare l'autopsia che verrà svolta questa mattina. Carlotta per esempio non penzolava dall'albero ma i suoi piedi toccavano terra, il che, pur non essendo straordinario (due mesi fa nella stessa piazza una senzatetto polacca si era impiccata a una ringhiera dei bagni pubblici), rappresenta un dato singolare soprattutto per il rapporto un po' triste e turbolento di questa ragazza, fidanzata da un paio d'anni con un quarantenne che aveva denunciato in diverse occasioni per atti persecutori e lesioni personali. Una storia malata, di cui la sua famiglia, molto benestante, non era per niente contenta.

L'ultima volta era stato lo scorso 28 marzo, quando al termine di un litigio furioso lui le aveva rotto il timpano con una sberla e mezzo sfasciato la casa. Passato qualche mese però, sembrava avessero fatto di nuovo pace, tanto che lunedì, il giorno prima cioè che Carlotta morisse, l'uomo aveva pranzato con lei e una sua amica e alla sera era tornato a trovarla in casa perché «avevo dimenticato delle cose». E' stato lui stesso a raccontarlo agli investigatori del commissariato di Porta Genova che lo hanno ascoltato insieme

# LA STILISTA IMPICCATO A MILANO

## Il giallo dello strano “suicidio” di Carlotta Aveva denunciato il fidanzato violento

Trovata all'alba in un parco cittadino, ma i suoi piedi toccavano terra

me ad altri testimoni come «persona informata sui fatti» la mattina stessa del ritrovamento della ragazza, il cui corpo è stato scoperto alle 5 e mezzo da un passante.

Il «fidanzato», invisato alla famiglia di Carlotta, è stato dun-

que l'ultimo ad averla vista viva il che fa di lui l'indiziato perfetto, perfino troppo, avendo anche diversi precedenti per droga e qualche problema di dipendenza. L'ultima a sentirlo però, verso le 11 di sera, è stata sua madre che ha riferito

di non aver notato nulla di strano o allarmante nella voce della figlia. In casa della giovane, i poliziotti hanno trovato, oltre al suo computer portatile acceso su della musica, il letto disfatto e qualche macchia di sangue. Da una confezione di

ansiolitici mancavano quattro pastiglie. Tutti elementi che andranno approfonditi dall'inchiesta condotta dal pm Cristillo. Gli investigatori stanno comunque visionando i filmati raccolti dalle telecamere della zona per capire se a quell'albero cui si è impiccata Carlotta, a 50 metri dal portone di casa, ci sia arrivata da sola o accompagnata. La morte dovrebbe risalire a qualche ora prima del ritrovamento del cadavere, avvenuto alle 5,30 del mattino da un passante. Carlotta, che si era diplomata come stilista ma che ogni tanto lavorava nei bar notturni come cameriera pur non avendone alcun bisogno, non ha lasciato messaggi e la polizia, prima di tirare conclusioni, attende di capire se l'autopsia di oggi rileverà qualche segno di violenza sul corpo. Il che lascerebbe comunque aperte diverse ipotesi, compresa quella di un suicidio deciso in seguito a una lite o indotto da parole pesanti. La famiglia, che non crede all'ipotesi del suicidio, ha nominato un legale, l'avvocato Gianluigi Tizzoni, per seguire l'inchiesta: «Aspettiamo l'esame autoptico e poi valuteremo».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



KARMAPRESS

**Misteri da chiarire**  
Carlotta Benusiglio, trovata impiccata ad un albero di piazza Napoli, un suicidio che presenta ancora molti punti oscuri



KARMAPRESS

### LA SORELLA

Mia sorella non si sarebbe mai suicidata. E mai in modo così plateale, in mezzo alla città. Non era nel suo carattere. Noi non ci crediamo

**Giorgia Benusiglio**

Sorella di Carlotta trovata impiccata a Milano



## Reportage

NICCOLÒ ZANCAN  
INVIATO A MILANO



KARMAPRESS

**Felici**  
Giorgia e Carlotta Benusiglio in una foto di quando erano ragazzine della Milano bene

stare con lei. E poi, avevamo in programma un viaggio insieme a Taormina, dove dovevo andare a presentare un documentario. L'avevo sentita al telefono quattro giorni fa. Mi aveva confermato il viaggio». Gli amici e i parenti non riescono nemmeno a contemplare l'idea del suicidio. A maggior ragione di un suicidio così. «A casa di mia sorella c'è un sopralco. Avrebbe facilmente trovato un posto a cui appendersi».

La casa di Carlotta Benusiglio racconta molto di lei. Assomiglia a una serra. È un basso fabbricato pieno di finestre, nascosto all'interno di un cortile condominiale. Davanti alle finestre, ci sono piante d'ulivo, limoni, due sedie al sole, i vasi colorati, il cibo per i suoi gatti. «Li adorava», racconta la vicina di casa. «Non li avrebbe mai lasciati soli. Me li affidava prima di qualunque spostamento. Era una persona molto dolce. Gentile. Non ha senso quello che è successo». Ha sentito dei litigi? «Purtroppo sì», dice la vicina. «Sono qui davanti. Era impossibile non accorgersi di quanto fosse una storia sbagliata. Eppure Carlotta era il contrario esatto della violenza. Quante feste mi ha fatto, una settimana fa, quando ho portato in casa un cucciolo di Pincher nano».

I limoni, la musica jazz, i cuccioli, i vestiti da sposa, i viaggi futuri. E poi quella fine là fuori, sotto il temporale. «Io credo che sia stato un agguato - dice la vicina - qualcuno l'ha costretta ad uscire».

La casa di moda di Carlotta Benusiglio si chiama Blume. Accanto alle collezioni, si trovano citazioni di scrittori come Chuck Palahniuk e Nietzsche. E poi c'è una frase in inglese, postata l'8 febbraio 2016: «Passione deriva da una parola latina che significa soffrire. Se tu ami veramente, non puoi che soffrire».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**Dramma**  
Giorgia Benusiglio a 17 anni aveva rischiato di morire dopo l'assunzione di ecstasy, si era salvata solo grazie a un trapianto di fegato

Tre gatti accoccolati sul divano, il computer acceso e un disco di Chet Baker che suona a ripetizione. La proprietaria di casa però non c'è. Dov'è andata Carlotta Benusiglio?

La trovano alle sei di martedì mattina appesa al ramo di un piccolo pruno selvatico. A cinquanta passi dal portone di casa, in piazza Napoli, dove incomincia il quartiere Giambellino. «Il parchetto», lo chiamano tutti. Carlotta Benusiglio indossa soltanto un impermeabile. Una sciarpa le stringe il collo. I suoi piedi quasi toccano l'erba. «Mio sorella non si sarebbe mai suicidata», dice Giorgia Benusiglio. «E mai e poi mai si sarebbe suicidata in modo così plateale, in mezzo alla città. Non era nel suo carattere. Io non ci credo. Noi non ci crediamo».

Per la seconda volta nella vita, Giorgia Benusiglio deve trovare la forza per affrontare

## “Aveva progetti, dovevamo partire Mia sorella non si è certo uccisa”

Nella sua abitazione dischi jazz, gli amati gatti e tante piante

una tragedia. A 17 anni aveva rischiato di morire dopo l'assunzione di mezza pastiglia di ecstasy, si era salvata solo grazie a un trapianto di fegato. Da allora non ha mai smesso di parlare nelle scuole per spiegare agli studenti e testimoniare. Ed è quello che sta facendo anche adesso, ora che sua sorella è morta «in circostanze da approfondire», come spiegano prudentemente gli investigatori. Tutti conoscevano la sua storia tragica con un uomo molto violento. C'è una denuncia che risale a febbraio. Ma le aggressioni sono state molte di più.

Per spiegare: la mandibola spaccata, calci in pancia, ricoveri. Carlotta Benusiglio, 37 anni, una donna bellissima e molto sensibile, non riusciva a tirarsi fuori da quell'incubo.

«Avrei tanto da dire su questo argomento, ma non posso parlare», dice la sorella Giorgia. «Di certo, noi eravamo contrari a quella relazione. E chiediamo che sia fatta chiarezza. Vogliamo che venga fuori la verità».

Carlotta Benusiglio vede quell'uomo, l'uomo della sua relazione tragica, anche martedì pomeriggio. Ma alle undici di sera è al bar Cape Town,

sui Navigli, assieme ad un gruppo di amici. E' un locale dove in passato aveva anche lavorato come barista, ci torna spesso. E martedì sera la vedono così: «Tranquilla. Come al solito. Parlava del matrimonio di una sua amica».

Ecco, le cose da fare: i piani per il futuro. «Mia sorella era davvero dotata artisticamente, disegnava vestiti. Aveva appena confezionato l'abito da sposa di una sua amica. E proprio mercoledì, aspettava la visita di un'altra carissima amica che non vedeva da cinque anni. Veniva apposta dall'Argentina per



TORINO, POLEMICA SU UN IMPIEGATO DELL'ATC

# “Noi, umiliate allo sportello solo perché siamo lesbiche”

Parlano le donne a cui un addetto voleva negare la casa popolare  
L'uomo è stato rimosso ma tira dritto: «Ho rispettato i miei principi»

PAOLA ITALIANO  
TORINO

«Perché dovremmo rinunciare a un nostro diritto, solo perché un impiegato si rifiuta di fare il suo dovere e ci nega qualcosa che ci spetta?». Monica e Lucia sono le due donne che allo sportello per la casa popolare di Torino si sono viste rifiutare la pratica per convivere perché omosessuali. Ma hanno ragione loro, è un diritto che gli spetta, riconosciuto dalla legge regionale ben prima che le Unioni civili diventassero legge. L'impiegato è stato immediatamente rimosso dal suo incarico. Ma lui non ci sta e con i dirigenti dell'ente per la casa che hanno preso provvedimenti disciplinari ha ribadito: «Anche io agirò di conseguenza, nel momento in cui la dignità della mia persona viene calpestata. Mi ritengo una persona con

Ho diritto all'obiezione di coscienza, la mia dignità è stata calpestata

**Dipendente**  
Sportello Atc di Torino

È una vicenda assurda. Ci siamo sentite dire che non avevamo i requisiti per la casa

**Monica e Lucia**  
Coppia torinese

**L'unico vincolo è economico**  
L'Atc di Torino è stato uno dei primi enti a eliminare paletti discriminatori



REPORTERS

dei principi. E nella vita, oltre che nel lavoro - ha aggiunto - agisco in conformità a essi. L'obiezione di coscienza che in tale caso non mi viene riconosciuta la considero cosa grave».

A sgomberare ogni eventuale dubbio su chi siano le persone discriminate in questa storia, però, ci ha pensato lui stesso. «Ci ha detto che è un cristiano ed etero convinto», raccontano le due donne. Che per ben due volte sono andate a presentare la pratica e in entrambi i casi si

sono sentite dire che «non avevano i requisiti». La seconda volta che si sono presentate, l'uomo le ha accolte così: «Ah, siete di nuovo voi». Ironico e sprezzante, quanto basta per fare infuriare la coppia e far esplodere il caso che, quattro mesi fa, alla prima richiesta, era stato tamponato dall'intervento di altri impiegati che presero in mano la pratica.

Per la legge l'inquilina a cui viene assegnato un appartamento può ospitare altre perso-

ne. Il diritto alla casa viene mantenuto se il reddito di entrambi resta al di sotto di determinate soglie. Quello economico, insomma, è l'unico vincolo. L'ospite, dopo un anno, può stabilirsi definitivamente, essere inserito nello stato di famiglia e maturare il diritto a restare nella casa anche in caso di morte del primo assegnatario. Che sia parente, amico, conoscente, o anche un perfetto sconosciuto. Non importa. L'Atc di Torino (Agenzia territoriale per la ca-

sa) è stato uno dei primi enti a cancellare le discriminazioni: perché ovviamente, nella casistica, finiscono per essere contemplate anche coppie omosessuali. Poche, per la verità: la maggior parte sono figli che, perdendo il lavoro, tornano a vivere con i genitori. O anziani che decidono di vivere insieme per darsi una mano.

«Non vogliamo nasconderci, è un nostro diritto, lo rivendichiamo». Monica ha 44 anni, due figli già adulti. Quando ha

incontrato Lucia, 39 anni, ha dovuto spiegare la sua relazione alla famiglia: «Mio padre mi ha risposto che, se sono contenta io, è contento anche lui. Anche per i miei figli è lo stesso, lo hanno accettato. E devo rinunciare a un diritto perché un impiegato allo sportello è contrario?». No, non deve. La pratica è andata avanti. E Monica e Lucia vivono insieme. E vogliono sposarsi: «La legge sulle unioni civili è una grande vittoria».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## il caso

TOMMASO FREGATTI - MARCO GRASSO  
GENOVA

# “Fa una vita troppo mondana” La scorta si ribella al magistrato

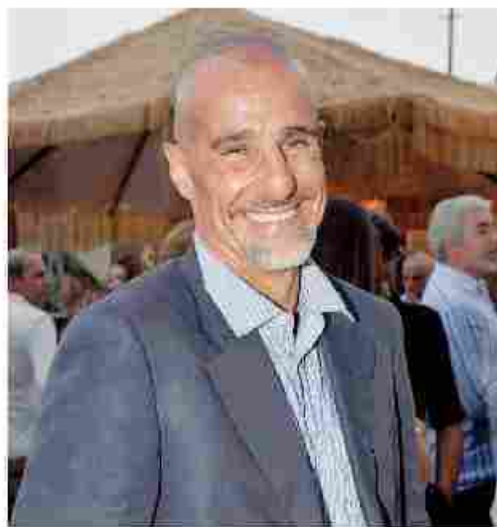
Genova, il pm è sotto protezione dopo le minacce delle cosche  
Ma gli agenti lamentano le eccessive ore di straordinario notturno

L'incontro risale a quasi tre anni fa, in un luogo segreto. Il magistrato, venuto fin qui per raccogliere informazioni da un pentito, non sa che quelle rivelazioni riguardano anche lui: «Dottore, la sua vita è in pericolo. C'è già una sentenza sulla sua testa». Da allora, era il 21 agosto 2013, Giovanni Arena, il pm della Dda genovese che ha sgominato la 'ndrangheta del Ponente ligure, vive sotto scorta.

Chi conosce il protagonista della vicenda, tuttavia, sa che questa condanna non gli ha impedito di dedicarsi alle sue numerose passioni: la corsa, il poligono, i cavalli, i balli latinoamericani.

Di più: difendere il proprio stile di vita può essere una ri-

sposta alle intimidazioni. Ma questa scelta ha creato un progressivo malumore negli uomini della scorta, che da tempo lamentano l'eccessivo ricorso agli straordinari notturni. Il tema è stato dibattuto nel corso di una riservatissima riunione a cui hanno partecipato nei giorni scorsi il questore, il prefetto e il procuratore generale di Genova. E sarà oggetto di un secondo chiarimento richiesto dai sindacati la settimana prossima. Oggetto delle due riunioni: le lagnanze dei poliziotti. Che alle troppe ore lavorate aggiungono la difficoltà di garantire l'incolumità del protetto in contesti mondani.



FABIO PIUMETTI

**Cavalli e lezioni di salsa**  
Dal 2013 Giovanni Arena, il pm della Dda genovese che ha sgominato la 'ndrangheta del Ponente ligure, vive sotto scorta. Ma i suoi numerosi hobby hanno scatenato le lamentele dei poliziotti

Una precisazione: la questione è tutt'altro che banale, come dimostra il dibattito di questi giorni sui dieci anni di (non) vita sotto protezione di Roberto Saviano. Lo Stato gestisce la sicurezza personale di centinaia di persone che, per varie ragioni e vario livello, sono minacciate dalle mafie. Chi stabilisce cosa può o non può fare chi vive sotto scorta? E ancora: è giusto rivedere i propri spostamenti, per non gravare sui propri angeli custodi, oppure, al contrario, difendere ciò che si ama fare è il modo migliore per rispondere a questo genere di minacce?

Va detto anche che i grandi temi vanno poi calati nella quo-

tidianità, e se non banalizzati almeno concretizzati. Sotto traccia è in corso anche una rivendicazione sindacale. Le scorte, a Genova, sono organizzate sul principio generale del cosiddetto “doppio turno”: gli agenti possono lavorare dalle 8 alle 20 senza marcare un'ora di straordinario, perché i sindacati di polizia hanno siglato un accordo che consente loro di recuperare l'intera giornata successiva. I mal di pancia sono il tentativo di rosicchiare qualcosa in più?

Al momento il vertice a cui hanno presenziato le massime autorità di pubblica sicurezza cittadine si è concluso con l'esposizione del problema e un invito a trovare una mediazione. Il diretto interessato, al momento, rimanda qualsiasi dichiarazione, non avendo ricevuto «comunicazioni formali». Tuttavia è difficile capire quali saranno le evoluzioni, anche perché non esiste in alcun codice una norma che disciplini l'equilibrio tra le inchieste e le serate di salsa.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## SEI SENZA CORRENTE? PRENDI LA SCOSSA!



Quando hai bisogno di più energia c'è Sustenium Plus, integratore energizzante completo a base di Creatina, Arginina e Beta Alanina ai quali aggiunge Vitamine e Sali Minerali.

## ENERGIA

Seguici su [sustenium.it](http://sustenium.it) e

Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano.

**M**  
A. MENA  
Qualità Italiana in Farmacia



## LE STORIE



COSTANZA BONO

**Nelle campagne di Mondovì**  
Il monastero della Madonna della Fiducia con il suo Priorato

## Nel monastero dove si imparano i canti bizantini

A Mondovì (Cuneo) un maestro romeno tiene in vita una tradizione millenaria

PAOLA SCOLA  
MONDOVÌ (CUNEO)  
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**A** insegnarli, da martedì sera, sarà il maestro Gimi-Florin Enuta, che ha trovato nel monastero di San Biagio, nelle campagne di Mondovì (Cuneo), il luogo ideale per condividere un patrimonio di storia e cultura che in Oriente ha continuato a svilupparsi, anche se dimenticato dal mondo occidentale.

Da vent'anni Enuta - romeno - porta avanti quest'esperienza: «Il canto bizantino è religioso, ma posso trasformarlo in corale. Per comprenderlo, però, occorrono applicazione e pazienza. Il nostro corso durerà giugno e luglio. È un mondo in cui entrare in punta di piedi: non basta una lezione».

Perché al monastero della Madonna della Fiducia? «Ci si può credere o no, eppure è stata la volontà di Dio. Conoscevo già il luogo, anche attraverso la parrocchia ortodossa di Mondovì».

Se il canto bizantino ha tradizione millenaria, altrettanta è quella del monastero monregalese. Il 14 maggio 1014 Eri-



**Antico rito**  
Una celebrazione con rito bizantino nel monastero in occasione del millenario

berto I di Morozzo lo donò ai benedettini dell'abbazia di Fruttuaria. Due anni fa, per il millenario, la comunità ha celebrato tre messe con rito bizantino, in greco e italiano. «Una comunione - spiegano le religiose - come quella esistente tra le Chiese cattolica e ortodossa prima dello scisma del 1054, al tempo della fondazione di San Biagio».

Nei decenni il monastero della Madonna della Fiducia è

diventato una «piccola Assisi», per la pace e il dialogo tra religioni e culture. Domenica ospiterà il convegno «Natura, ambiente e religioni come espressioni del Divino»: interverranno Chiesa cattolica, Centro d'informazione Buddhista, Comunità Ebraica di Torino, Unione Induista, Comunità Islamica di Cuneo, Chiesa Battista e una «tibetologa».

Fondata da 4 religiose, la comunità oggi è composta da due «residenti», guidate da suor Clelia Ruffinengo, che è qui dal 1985 e presiede anche l'associazione «Madonna della Fiducia» (un centinaio di soci, compresi i laici, a sostegno del Priorato). «Non è luogo di clausura - racconta -, ma, dal 1014, di spiritualità, condivisione e accoglienza». Ci sono pure l'Amicizia Ebraico Cristiana e praticanti Yoga.

A Filiberto Guala si deve la ricostruzione della chiesa, che nel '900 era stata trasformata in fienile. Torinese, Guala era un alto dirigente Rai quando, l'11 novembre '60, dopo l'incontro con Frassati e don Orione, abbandona tutto ed entra nella Trappa delle Frattocchie, a Roma. Nel '72 si trasferisce a San Biagio, dove rimarrà finché in salute. Dopo la sua morte, nel 2000, il monastero continuerà a

essere «laboratorio permanente di dialogo tra fedeli e culture».

Ma è anche luogo d'arte da salvare. Una scossa di terremoto, nel luglio 2014, ha danneggiato crepe su muri e soffitti, tanto da rendere inabitabile la vecchia zona residenziale. «Abbiamo messo a

norma la cucina - conferma suor Clelia -. Siamo in attesa di un intervento definitivo».

Religiose e ospiti leggono la Bibbia, meditano, pregano. L'«ora et labora» della regola benedettina. Che significa anche curare il frutteto di antiche «cultivar», fra meli, ciliegi, fragole, kiwi, in comodato d'uso del terreno con il Comizio Agrario. Nel microcosmo del monastero è nata la Società agricola del Priorato: prodotto tipico è il succo di mele, ma anche il miele dell'apiario, in una sinfonia di sentori, dal tarassaco alla lavanda. Nell'«equilibrio delle cose».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



**Venditori di pesce salato**  
Riccardo Abello (primo a sinistra) presidente della Confraternita

## Tra gli acciugai "col sale in vena" della valle Maira

Sulle Alpi cuneesi si tramanda un mestiere nato a fine '800 per sbarcare il lunario

CARLO GIORDANO  
DRONERO (CUNEO)  
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**U**n'avventura iniziata a fine '800 con gli «anciù» che, dopo essersi riforniti al porto di Savona, giravano d'inverno, con i carretti carichi di barattoli, le campagne di Piemonte, Lombardia ed Emilia. Regole non scritte che assegnavano ad ognuno strade, cascate, paesi e mercati. Poi a primavera il ritorno nelle alte borgate di Santa Margherita, Moschieres (nel comune di Dronero), Paglieres, Celle Macra, Albaretto. I carretti abbandonati in magazzini o esposti nel museo multimediale di Celle Macra, hanno ora ceduto il passo a furgoni, negozi, computer, e-mail, collegamenti Skype. I mercati di rifornimento inizialmente limitati a Portogallo, Marocco e alla Spagna, famosa per le «Reine de mayo» (le acciughe pescate a maggio), ora si sono allargati a Croazia e Albania. Con le nuove frontiere ai barattoli di latta stracolmi di sale e vasetti in vetro si sono aggiunte le buste di plastica con filetti d'acciuga sottovuoto. Un mestiere che resiste. Ne sa qualcosa Riccardo Abello, ac-



**L'inverno in pianura**  
Giacomo Salomone, che ha inaugurato una lunga tradizione di acciugai

ciugai 2.0 di quarta generazione. Il suo prozio era Matteo Aimar «Chiet dei Toth» di borgata Bassura di Celle Macra. Dopo aver combattuto la Prima guerra mondiale con gli alpini nelle trincee del Carso ed essere riuscito a portare a casa la pelle come i suoi cinque fratelli, «Chiet» aveva eretto un pilone votivo alla Madonna e poi era partito per Milano a lavorare come garzone di un acciugaio. Una tradizione

di famiglia proseguita poi dal nonno Giacomo Salomone, il mitico «Culin dal sciai», figlio della sorella di «Chiet», che dalla Francia, dov'era emigrato con la famiglia, venne mandato a imparare il commercio di pesce salato a Milano. Il padre di Riccardo, Michele Abello «Miclin Bataia», ha poi sposato la figlia di «Culin dal sciai» e portato avanti con il cognato la tradizione di famiglia. Quasi una saga da romanzo di Gabriel García Márquez. Adesso il testimone è passato a Riccardo che si sente «il sale nelle vene» (è anche il titolo di un suo libro) e con i cugini e il figlio, e qui siamo alla quinta generazione, lavora nell'import export di acciughe fornendo i quattro comparti del mercato (grande distribuzione, ambulanti che girano i mercati, ristorazione e industria). Anche se ormai le basi di smercio sono nel Milanese la valle Maira resta sempre la patria degli «anciù». Riccardo, che tra l'altro è anche il presidente della Confraternita degli acciugai, nata da un'idea di Carlin Petrini, patron di Slow Food, con sede a Celle Macra, ricorda: «Fino agli Anni '70 il 90 per cento dei venditori di pesce sotto sale era originario della valle. Con il tempo le famiglie si sono poi stabilite

nei grandi centri di pianura, ma il cuore è rimasto lassù. A confermare questo legame ogni prima domenica di giugno a Dronero si tiene la fiera. Giugno era, infatti, per i nostri vecchi il mese del ritorno a casa, dopo l'inverno passato a girovagare in pianura. Mancando i

frigoriferi era difficile conservare il pesce nella calura estiva. Il carretto ripartiva in autunno. Si stima che gli acciugai ancora in attività, tra commercianti e ambulanti, siano circa 400. La Confraternita ha tra gli scopi quello di tenere vivo questo legame con la valle Maira». Un mondo di racconti e leggende quello degli acciugai, che ha attirato l'attenzione di scrittori come Piero Raina, poeta montanaro della valle Maira e Nico Orengo, autore del romanzo «Il salto dell'acciuga» e che domenica ritorna alle origini con la tradizionale fiera in piazza a Dronero.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

### SPAZIO AFFARI

Gli avvisi si ordinano presso:

**TORINO** - via Lugaresi, 15  
tel: 011 6548711  
**CUNEO** - corso Giolitti, 21 bis  
tel: 0171 609122  
**BIELLA** - via Colombo, 4  
tel: 015 2522926 / 8353508  
**SAVONA** - corso Italia, 20/4  
tel: 019 8429950

#### LAVORO OFFERTE

##### Impiegati

**COMMERCIALISTA** in Collegno cerca esperta paghe e contributi. Ambosessi scrivere a: studiosabatino@studiosabatino.com

#### LAVORO DOMANDE

##### Impiegati

**IMPIEGATO** di produzione commerciale acquisti settore automotive divisione prototipi stampi attrezzature schiumatura termoformatura, offresi. Tel. 335.8377813.

### IMMOBILIARE VENDITA

#### Torino città

**CENTRO** appartamento 180 mq finemente ristrutturato in prestigioso palazzo, mutuo, posto auto, doppio ingresso, detrazioni fiscali. Tel. 335.252151.

### IMMOBILIARE ACQUISTO

#### Liguria

**LOANO** ottima occasione, bilocale termoa autonomo arredato, ampio terrazzo, cantina, box 220.000,00. Tel 019.669.972 -339.189.5414 - 335.593.6762

### VIAGGI E VACANZE

#### Alberghi, pensioni, residences

**CATTOLICA** hotel Columbia tre stelle superiore. Piscina. Tel. 0541.961493. Signorile, sulla spiaggia. www.hotelcolumbia.net

**GABICCE** Mare Hotel Splendid \*\* 0541.950112. Direttamente sul mare, tutti comfort. Climatizzato, parcheggio. Offertissima pensione completa € 40 / 47. All inclusive. www.hotelsplendidgabicce.it



## 2 giugno 1946 La nascita della Repubblica

**IMMAGINE DOPO IMMAGINE, IL RACCONTO IMPERDIBILE DI COME L'ITALIA È DIVENTATA UNA REPUBBLICA.**

Il 2 giugno 1946, con il referendum e le elezioni per l'Assemblea Costituente, le prime cui partecipano anche le donne, l'Italia sceglie di diventare una repubblica. La guerra, il fascismo e i Savoia sono alle spalle. Attraverso le straordinarie immagini dell'ANSA la cronaca del 1946 e dei febbrili giorni che hanno fatto l'Italia di oggi.

**DAL 2 GIUGNO AL 23 GIUGNO A 9,90€ IN PIÙ**

LA STAMPA



Il punto  
della  
giornata  
economicaItalia  
FTSE/MIB  
-0,24%  
17.767 puntiFTSE Italia  
All Share  
-0,22%Euro-  
Dollaro  
Cambio  
1,1155Petrolio  
dollaro/barile  
49,17All'estero  
Dow Jones  
(New York)  
+0,27%Nasdaq  
(New York)  
+0,39%Dax  
(Francoforte)  
+0,03%Ftse(Londra)  
-0,10%Oro  
Euro/grammo  
36,69

## Così su La Stampa



■ L'inchiesta pubblicata martedì su La Stampa su come sono stati bruciati i 5 miliardi di euro in azioni dei soci di Veneto Banca.

ECONOMIA &  
FINANZA

L'OPERAZIONE DI FABIO FRANCESCHI (GRAFICHE VENETE) È FINITA NEL MIRINO DELLA CONSOB

Veneto Banca, enti religiosi e imprenditori  
Ecco chi si è salvato dal crollo delle azioni

L'Opera di S. Antonio e l'azienda di jeans Reply hanno venduto i titoli in tempo

GIANLUCA PAOLUCCI  
INVIATO A TREVISO

Gli ultimi fortunati sono circa 1600 piccoli azionisti di Veneto Banca che riescono a vendere le loro azioni il 13 febbraio del 2015. Tutte operazioni inferiori alle mille azioni, che ancora valevano 39,50 euro ciascuna. Ma tra il 28 febbraio di quell'anno e il 13 febbraio 2015 la banca compie 7630 operazioni di acquisto dei propri titoli, centinaia di milioni di euro che contribuiscono ad asciugare le casse dell'istituto, un elenco di 80 pagine che la stampa ha potuto consultare. In mezzo, secondo quanto ha ricostruito la Consob, ci finiscono imprenditori con promessa di riacquisto, investimenti a rendimento garantito, garanzie di rimborso in caso di discesa del titolo.

Due giorni prima di quel 13 febbraio la procura della Repubblica di Roma aveva compiuto una serie di perquisizioni, con l'iscrizione nel registro degli indagati del Dg Vincenzo Consoli e dell'ex presidente Flavio Trinca per ostacolo alla vigilanza. Tra le accuse c'è anche quella di aver diffuso «un valore dell'azione Veneto Banca non respon-



Una protesta dei risparmiatori contro i vertici della Veneto Banca

dente al vero», riporta il decreto di perquisizione. Il caso della popolare di Montebelluna esplode in tutto il suo clamore. Un caso che però covava da tempo. Gli allarmi si rincorrevano, Bankitalia aveva spinto un ricambio al vertice subendo un vero e proprio schiaffo, con Consoli «retrocesso» da amministratore delegato a direttore generale mantenendo tutte le sue deleghe. E un'aggregazione (con la Popolare di Vicenza e con il senno di poi a ragione). Così, fin dall'inizio del 2014 il numero dei soci che chiede di vendere è sempre più ampio. Il 3 giugno riesce a piazzare un pacchetto di 11.006 titoli (435 mila euro di controvalore) l'Opera della Provvidenza di Sant'Antonio, l'Opsa, benemerita istituzione

di assistenza ad anziani e ammalati della Diocesi di Padova. A giugno vende anche Giam-paolo Buziol, l'imprenditore del marchio della moda Replay, che si libera di 33 mila azioni pari a 1,3 milioni di euro. Il 3 dicembre la banca compie una sola operazione: compra 50.633 azioni, pari a due milioni di euro tondi, dalla Sg Ambient srl, una società attiva nel settore delle rinnovabili. Le sue azioni sono tutte in pegno a Unicredit. Fa parte del gruppo Grafica Veneta, un vero colosso nel settore della stampa. Il suo presidente Fabio Franceschi è noto per le posizioni controcorrente, dagli attacchi agli evasori fino alle stoccate alla politica. Qualche giorno fa dalle colonne del Corriere del Veneto se l'è presa con quei grandi soci delle popolari che

avevano riavuto indietro i loro soldi mentre i pensionati erano rimasti incastrati. Lui stesso dice di averci rimesso 5 milioni ma evidentemente poteva andargli peggio. L'operazione di Sg Ambient finisce anche nel mirino della Consob, che segnala questa operazione legata ad una operazione tipo «pronti contro termine» con sottostante azioni di Veneto Banca. Per sei mesi d'investimento hanno ricevuto un rendimento del 3%.

Nel mirino della Consob finisce anche Arrigo Buffon, imprenditore ed ex amministratore di Veneto Banca Romana. Ad ottobre 2014 vende 100 mila azioni, circa 4 milioni di euro. Ma il colpo grosso lo fa Cattolica Assicurazioni: il 4 agosto 2014 vende un pacchetto di oltre un milione di titoli, pari a poco meno di 40 milioni di euro. Solo che ne incassa 67, di milioni. Merito di una opzione «put», un diritto a vendere che Cattolica, i cui intrecci con la Popolare di Vicenza sono finiti nel mirino della Consob, aveva dal 2010.

Poi ci sono le altre banche, e qui si rischia di finire nell'ambito dello strano ma vero. Deutsche Bank vende un'azione nel giugno 2014. Fineco ne vende 5. Investitori Associati, gruppo del private equity di Antonio Tazartes e Dario Cossutta, ne vende 500 il 30 dicembre. Più attiva Bim Fiduciaria, del gruppo di Banca Intermobiliare. Con tre operazioni, l'ultima il 30 dicembre, si libera di poco meno di 10 mila azioni.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## Venezia

Protesta davanti  
alla villa di Zonin

■ Una manifestazione di protesta si è svolta ieri a Montebello (in provincia di Venezia), all'esterno di una delle ville di proprietà di Gianni Zonin, l'ex presidente della Banca Popolare di Venezia e noto imprenditore nel settore del vino. Alcune decine di persone, formate nella quasi totalità da risparmiatori e soci dell'istituto di credito veneto, rimasti beffati dal crollo delle azioni praticamente azzerate, hanno deciso di inscenare in occasione della festività del 2 giugno, un particolare «funerale della Repubblica». I manifestanti erano «armati» di croci e fischiotti, mentre cartelli e manifesti, con slogan collegati alle vicende della Banca Popolare di Venezia sono stati affissi nei muri perimetrali della villa. La protesta, che è durata circa un'ora e mezza, è stata seguita a distanza da carabinieri e poliziotti.

## Il credito in difficoltà

Banco Popolare, pronto l'aumento di capitale  
Le azioni avranno uno sconto del 29,3%

MILANO

Il cda del Banco Popolare ha fissato le condizioni dell'aumento di capitale da 1 miliardo di euro chiesto dalla Bce per autorizzare la fusione con la Bpm. Il prezzo di sottoscrizione delle nuove azioni sarà di 2,14 euro, con uno sconto del 29,3% rispetto al «terp», il prezzo teorico dopo lo stacco del diritto di opzione. La ricapitalizzazione partirà lunedì, con i diritti di opzione che saranno negoziabili in Borsa fino al 16 giugno e potranno essere esercitati fino al 22 mentre oggi dovrebbe arrivare il via libera della Consob alla pubblicazione del prospetto informativo.

Gli azionisti avranno diritto a sottoscrivere 9 nuove azioni ogni 7 possedute. Verranno emessi 465,5 milioni di azioni a fronte dei 362,1 milioni in circolazione. I soci che decidessero di vendere il diritto di opzione (1,141 euro il valore alla chiusura di Borsa) e non seguire l'aumento subiranno una diluizione del 56% nel capitale.

A Piazza Affari il Banco ha chiuso sostanzialmente invariato (+0,05% a 4,17 euro), esprimendo una capitalizzazione di 1,5 miliardi. Da inizio anno le azioni hanno perso il 66%, facendo peggio di un comparto già sotto pressione, a causa della richiesta della Bce di subordinare il matrimonio con la Bpm a un rafforzamento patrimoniale che consenta di accelerare lo smaltimento dei 31,5 miliardi di euro di crediti deteriorati in portafoglio. Per il Banco si tratta del terzo aumento, dopo quello da 1,5 miliardi del 2014 (con uno sconto del 30,7%) e quello da 2 miliardi del 2011 (sconto del 29%). Il buon esito dell'operazione è comunque garantito da Mediobanca e Merrill Lynch. I due istituti, nonostante la possibilità di consorzio l'operazione con altre banche, hanno preferito procedere da sole. I segnali di attenzione da parte dei soci storici hanno spinto a non limitare il diritto di opzione, come nei piani iniziali del Banco. [R. E.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**AGENZIA TERRITORIALE  
PER LA CASA DEL PIEMONTE CENTRALE**  
Corso Dante 14 - 10134 Torino  
Telefono 31301 - Telefax 3130.425.  
sito internet <http://www.atc.torino.it>

**AVVISO DI VENDITA AREA IN BRANDIZZO (TO)**  
Questa Agenzia ha indetto asta pubblica (quarto esperimento) n. 1773 per la vendita di un'area in Brandizzo (TO) individuata al catasto terreni al Foglio 3, particella 273. **Prezzo a base d'asta al netto dell'IVA: Euro 68.450,00.**

Le offerte dovranno pervenire entro le ore 12,00 del 29 giugno 2016. L'asta si terrà il 30 giugno 2016 alle ore 10,00 presso la sede A.T.C. L'avviso è pubblicato per estratto sulla G.U.R.I., all'Albo Pretorio dei Comuni di Torino e Brandizzo, all'Albo A.T.C. ed è disponibile c/o Ufficio Appalti A.T.C. e sul sito internet dell'Agenzia. Torino, 30/05/2016

IL DIRETTORE GENERALE  
Ing. Piero CORNAGLIAQUESTI E MOLTI  
ALTRI AVVISI  
LI PUOI TROVARE  
ANCHE ONLINE[www.legaleentiteaste.it](http://www.legaleentiteaste.it)  
[www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO  
SOPRINTENDENZA POMPEI

ESITO DI GARA

Si rende noto che è stato aggiudicato definitivamente la procedura aperta relativa all'appalto integrato: **"Messa in sicurezza dei fronti di scavo e mitigazione del rischio idrogeologico delle Regioni I, III, IV e V del sito archeologico - CIG: 6356000121; CUP: F62C14000550006"** - Importo complessivo € 12.858.000,00 (Euro dodicimilionioctocinquantottomila/00), IVA esclusa, comprensivo dell'Aliquota forfettaria ex art. 12 del Protocollo di Legalità. Procedura ai sensi del combinato disposto degli artt. 53, co. 2, lett. c), 55 co. 5 e 94, del D.lgs. n. 163 del 2006, e 168, 242, co. 7 e 263 del D.P.R. n. 207/2010, e dell'art. 2 del D.L. 83/2014 convertito in L. n. 106/2014. Criterio di aggiudicazione determinato mediante offerta economicamente più vantaggiosa. Gara gestita con criteri telematici (portale [www.garembac.it](http://www.garembac.it)). Oneri per la sicurezza, non soggetti a ribasso: € 900.000,00; Imprese offerenti: n. 9; Impresa aggiudicataria: **LUCCI SALVATORE IMPRESA DI COSTRUZIONI SRL, C.F. e P.I. 03579980636**, sede: Piazza Enrico De Nicola Isola E/5 Centro Direzionale - 80143 - Napoli; Punteggio di aggiudicazione totalizzato: 78,374; Data di aggiudicazione: 17.05.2016 - G.U. Contratti Pubblici n. 59 del 25-5-2016.

IL DIRETTORE GENERALE - Prof. Massimo Osanna

TUTTOCOMPRESO

La Stampa CARTA + La Stampa DIGITALE

Abbonarsi conviene di più.  
Finalmente un abbonamento  
che li contiene tutti.[LASTAMPA.IT/ABBONAMENTI](http://LASTAMPA.IT/ABBONAMENTI)





## Cgia: da oggi italiani "liberi" dalle tasse

Finalmente liberi dal fisco. Da oggi, segnala la Cgia, scocca il «tax freedom day» e dopo 5 mesi da inizio anno i contribuenti cominceranno a guadagnare per sé e le proprie famiglie. Nel 2016 per pagare le tasse sono stati necessari 154 giorni di lavoro; 3 in meno del 2015, ma 7 in più rispetto al 2006 (prima della grande crisi). Nel 2015 i contribuenti italiani hanno lavorato per il fisco 11 giorni in più della media Ue.

ANSA

## Furbetti del cartellino, decreto al traguardo

Il decreto sui licenziamenti-lampo per i cosiddetti furbetti del cartellino è al traguardo. Mercoledì o al massimo giovedì si concluderà il percorso parlamentare e a quel punto rimarrà solo il passaggio in Consiglio dei ministri. Il via libera di Palazzo Madama è stato condizionato a più di un paletto, tra cui spicca lo stralcio dal testo della responsabilità penale per il dirigente che non denuncia. Ma il governo non è tenuto alla modifica.

## Intervista

ANDREA TORNIELLI  
INVIATO A VENEZIA

# “Le nostre banche hanno tradito la fiducia di territorio e clienti”

Moraglia (patriarca di Venezia): hanno perso credibilità e sicurezza

«Queste banche hanno tradito la loro vocazione e si sono ammantate di una deformante dimensione internazionale». È chiaro il giudizio del patriarca di Venezia Francesco Moraglia di fronte al caso di Veneto Banca, l'istituto nel quale avevano investito consistenti fondi molte realtà legate alla Chiesa.

Che cosa pensa del crac di Veneto Banca, una tragedia per tanti piccoli investitori?

«Penso con tristezza a quanti sono stati gravemente danneggiati, dopo una vita di lavoro, sacrifici, rinunce e di risparmi che avevano consegnato agli istituti bancari non con intendimenti speculativi ma a fini di investimento e per continuare, se possibile, a garantirsi reddito, lavoro, benessere e sicurezza di vita per la propria famiglia, i propri figli, o per la propria impresa. Così quella che, per loro, era una certezza e che potevano, a buon diritto, definire la “mia banca”, poiché davvero espressione di un clima popolare, in un contesto di società condivisa, è improvvisamente venuto meno. Osservo che questo è un altro vulnus che ferisce la nostra società. E mina un rapporto importante di fiducia che lega al mondo del credito».

Com'è potuto succedere che una banca abbia tradito così territorio e clienti?

«Queste banche, con modi e responsabilità differenti, e da verificare nelle specifiche attribuzioni personali e sociali, hanno in un certo senso tradito la loro vocazione per inserirsi e, alla fine cadere, in una logica diversa e opposta rispetto all'origine. Storicamente gli istituti oggi interessati sono sempre stati banche del territorio, banche locali che non erano solo lo sportello più vicino per compiere determinate operazioni, ma luoghi di aggregazione sociale come lo sono il Comune, e o altri centri dove ci si incontra, si scambiano parole e idee, si discute di ciò che avviene».

Che cosa è cambiato?

«Ad un certo punto dall'essere a servizio del territorio e della persona sono passate ad un'altra logica, ammantata da una deformante dimensione “internazionale” e “globalizzata”. Non più un lavorare per qualcuno o per il territorio ma per se stesse. E così è andato dissolto un grande valore economico, un rapporto e un fattore unico di fiducia, credibilità e sicurezza. Sarebbe bene, in Veneto e non solo, riprendere gli insegnamenti di Giuseppe Toniolo, ora beato, sull'elemento etico quale fattore intrinseco dell'economia e in questo caso del credito.

L'elenco di enti legati a diocesi,



**Deluso**  
Il patriarca di Venezia Francesco Moraglia è intervenuto sul caso di Veneto Banca per denunciare la perdita di etica nell'economia

parrocchie, istituti religiosi che hanno investito in Veneto banca è lungo. Occorre più cautela?

«Come Patriarcato di Venezia non ne siamo stati direttamente coinvolti. C'è solo una quota di investimenti contenuti in un'eredità acquisita di recente e perciò già preesistenti. Cautela e prudenza sono più che mai necessarie. Ma bisogna chiamare in causa la coscienza di tutti, in particolare di chi opera in questi settori, e distinguere bene intensità di colpe e responsabilità».

Che cosa intende dire?

«C'è chi opera con intenti speculativi, possiede le informazioni e competenze necessarie, ha magari anche grandi risorse e sa, quindi, i rischi che corre imboccando certe strade e tali soggetti possono anche sopprimere a perdite - che mettono già in conto - ma ci sono anche piccoli risparmiatori o imprenditori, persone e famiglie che si sono affidate con fiducia a chi rappresentava un punto di riferimento. Bisogna agire sempre con consapevolezza e coscienza. Trovarsi da una parte o dall'altra dello sportello, in posti intermedi o anche di vertice, richiede senso di responsabilità e trasparenza. È, forse, questo il messaggio che le dolorose vicende di oggi ci trasmettono insieme all'auspicio che si possa presto ricostituire quel rapporto di fiducia e vicinanza che costituiva un valore e una peculiarità del sistema del Nordest e che si spera non sia stato perduto del tutto».

Quale rapporto deve avere la Chiesa con il denaro?

«Innanzitutto il denaro è e deve rimanere un “mezzo”. Non può mai prendere il sopravvento e trasbordare nel campo del “fi-

ne” con conseguenze aberranti. Finché è “mezzo”, allora, rimane uno degli strumenti che la Chiesa deve saper utilizzare con sobrietà e prudenza per perseguire i suoi scopi pastorali e caritativi, per realizzare qualcosa di socialmente rilevante e sempre sulla linea della coerenza evangelica. Una cosa è sicura: oggi la Chiesa deve riflettere a fondo e in modo limpido sulle attività pastorali più consone e necessarie, soprattutto in questo momento storico, valutando e selezionando quali sono le sue funzioni, attività connaturali con il suo “fine” e, quindi, da mantenere e sostenere. E, di conseguenza, ciò che può o deve essere lasciato».

Le vostre Chiese aiuteranno chi si ritrova sul lastrico?

«Le Chiese del Triveneto non sono insensibili alle diverse forme di sofferenza o disagio né di fronte a questa vicenda che si aggiunge all'emergenza dei profughi e dei migranti e, naturalmente, a situazioni di povertà locali già preesistenti e da non sottovalutare. Non abbiamo - com'è ovvio - le forze per intervenire in modo strutturale e tecnico di fronte ai problemi bancari e creditizi o per risolvere il “crac” che si è generato ma, certamente, posso affermare che non faremo mancare la nostra vicinanza a chi è stato provato dall'attuale situazione. I singoli vescovi e le singole Chiese, nei limiti delle loro possibilità e nel quadro dell'assistenza già offerta in situazioni di grave disagio economico, si muoveranno senz'altro e, in certi casi, si stanno già adoperando per sostenere concretamente alcune famiglie e persone colpite da tali disastri».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## Spossatezza, Affaticamento, Sudorazione eccessiva?



## MAGNESIO e POTASSIO ACT

## Per rigenerare le tue forze

Prova anche:



IN FARMACIA E PARAFARMACIA

Distribuito da: F&F s.r.l. - tel. 031 525522 - mail: info@linea-act.it - www.linea-act.it

**OFFERTA RISPARMIO**  
**14 BUSTINE**  
A SOLI €11.50  
**€ 6.90**

## Papa Francesco

«Il nostro popolo non perdona i preti attaccati al denaro»

«Il nostro popolo non perdona i preti attaccati al denaro». Papa Francesco ieri ha tenuto tre meditazioni in tre diverse basiliche romane per il Giubileo dei sacerdoti. E nell'ultimo degli incontri, a San Paolo fuori le Mura, ha detto: «Nella Chiesa abbiamo avuto e abbiamo molte cose non tanto buone, e molti peccati, ma in questo di servire i poveri con opere di misericordia, come Chiesa abbiamo sempre seguito lo Spirito, e i nostri santi lo hanno fatto in modo molto creativo ed efficace». Il «nostro popolo», ha proseguito, «perdona molti difetti ai preti, salvo quello di essere attaccati al denaro. E non è tanto per la ricchezza in sé, ma perché il denaro ci fa perdere la ricchezza della misericordia. Il nostro popolo riconosce “a fiuto” quali peccati sono gravi per il pastore, quali uccidono il suo ministero perché lo fanno diventare un funzionario, o peggio un mercenario, e quali invece sono peccati che si possono sopportare, caricare come una croce, finché il Signore alla fine li purificherà, come farà con la zizzania. Invece ciò che attenta contro la misericordia è una contraddizione principale».

[A. TOR.]



IL VERTICE: IL MERCATO CANCELLA DA SOLO IL SURPLUS DI GREGGIO. BARKINDO NUOVO SEGRETARIO

# Opec, niente accordo sui tagli ma il prezzo del petrolio cresce

LUIGI GRASSIA

I produttori di petrolio dell'Opec riuniti a Vienna non sono stati capaci di decidere un taglio della produzione per sostenere i prezzi. Ma questo era quasi scontato, vista l'ostilità al calor bianco fra l'Arabia Saudita e l'Iran. Perciò non c'è stata delusione. Gli operatori delle compravendite hanno semplicemente ignorato il fallimento del vertice, mentre hanno apprezzato la conclusione tirata dal ministro venezuelano Eulogio Del Pino, secondo cui «l'evoluzione del mercato è positiva»: il divario fra domanda e offerta globale si sta chiudendo da solo, senza bisogno di accordi politici sulla produzione. «L'incontro è stato positivo» ha detto anche il ministro dell'energia indonesiano Sudirman, e l'esito della giornata è un barile salito a 49,17 dollari (quotazione Wti americano).

L'Opec è paralizzato dalla contrapposizione fra Arabia Saudita e Iran che combattono guerre per procura in vari Paesi, dalla Siria allo Yemen. È impensabile che in sede Opec si dividano le quote di produzione del greggio da buoni amici. Anzi l'Arabia Saudita estrae ed esporta al massimo delle sue capacità per togliere quota di mercato all'Iran (che ha costi di produzione più alti) oltre che ai produttori americani di



Un momento del vertice dell'Opec ieri a Vienna

**26 dollari**  
Il minimo del prezzo del barile Wti toccato a gennaio. Ora è quasi il doppio

greggio alternativo (shale oil).

Il risultato negli ultimi due anni è stato un crollo delle quotazioni del barile, però nel 2016 c'è stato un recupero: dai minimi di gennaio (barile a 26 dollari) il Wti è quasi raddoppiato, perché molti impianti di estrazione, in America e altrove, sono stati costretti a chiudere dai prezzi non più remunerativi. Inoltre la domanda di greggio nel mondo continua a crescere, nonostante il boom delle energie verdi a dispetto del rallentamento economico globale. Così il surplus planetario di petrolio, che a gennaio era di 2 milioni di barili al giorno, si avvia ad azzerarsi, forse già

**150 dollari**  
Lo scatto del barile nel giro di un triennio secondo gli analisti di Gefira

entro la fine dell'anno. Comunque non è da prevedere un boom dei prezzi, perché se si tornasse al di sopra dei 65 dollari al barile molti produttori americani di shale oil si riaffaccerebbe sul mercato; l'Arabia Saudita manovrerà per tenerli fuori, contenendo il Wti entro quel livello, che equivale alla media dei loro costi di produzione.

Nel lungo termine c'è già chi prevede una carenza di petrolio sempre più grave a partire dal 2017, con un ritorno alla quotazione di 150 dollari al barile nel giro di un triennio. Un rapporto degli analisti di Gefira osserva che i produttori americani di shale oil potranno anche ricominciare a estrarre greggio per accompagnare la ripresa della domanda di petrolio e delle quotazioni del barile, ma non potranno fare la stessa cosa i produttori che in questi anni hanno rinunciato a investire nella ricerca e nello sviluppo di nuovi pozzi. Gli investimenti che sono stati tagliati nel mondo ammontano a centinaia di miliardi di dollari e corrispondono a milioni di barili al giorno che verranno a mancare.

Da notare che ieri l'Opec ce l'ha fatta a nominare un segretario generale, nella persona del nigeriano Mohammed Barkindo, quattro anni dopo la scadenza del predecessore. La carica era rimasta vacante per tutto questo tempo.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



**Crescita**  
Dall'mercato del lavoro americano arrivano segnali positivi, ma così potrebbe avvicinarsi il rialzo dei tassi Usa

A MAGGIO CALA LA RICHIESTA DI SUSSIDI

## Lavoro in ripresa negli Usa Nel settore privato creati 173 mila posti in più

WASHINGTON

Arrivano buone notizie dal mercato del lavoro americano, anche se (è il paradosso) per Wall Street e per le altre Borse mondiali questo potrebbe essere un male, avvicinando il rialzo dei tassi di interesse americani. Dicono le statistiche ufficiali che nella settimana conclusasi il 28 maggio il numero di disoccupati che per la prima volta hanno chiesto sussidi negli Stati Uniti è diminuito, e questo è successo per la terza settimana di fila.

Secondo il dipartimento del Lavoro, le richieste iniziali di sussidi di disoccupazione sono scese di 1.000 unità a 267.000. Il dato medio è sotto quota 300.000 da 64 settimane, la serie migliore dal 1973. La media delle quattro settimane è scesa di 1.750 unità a 276.750.

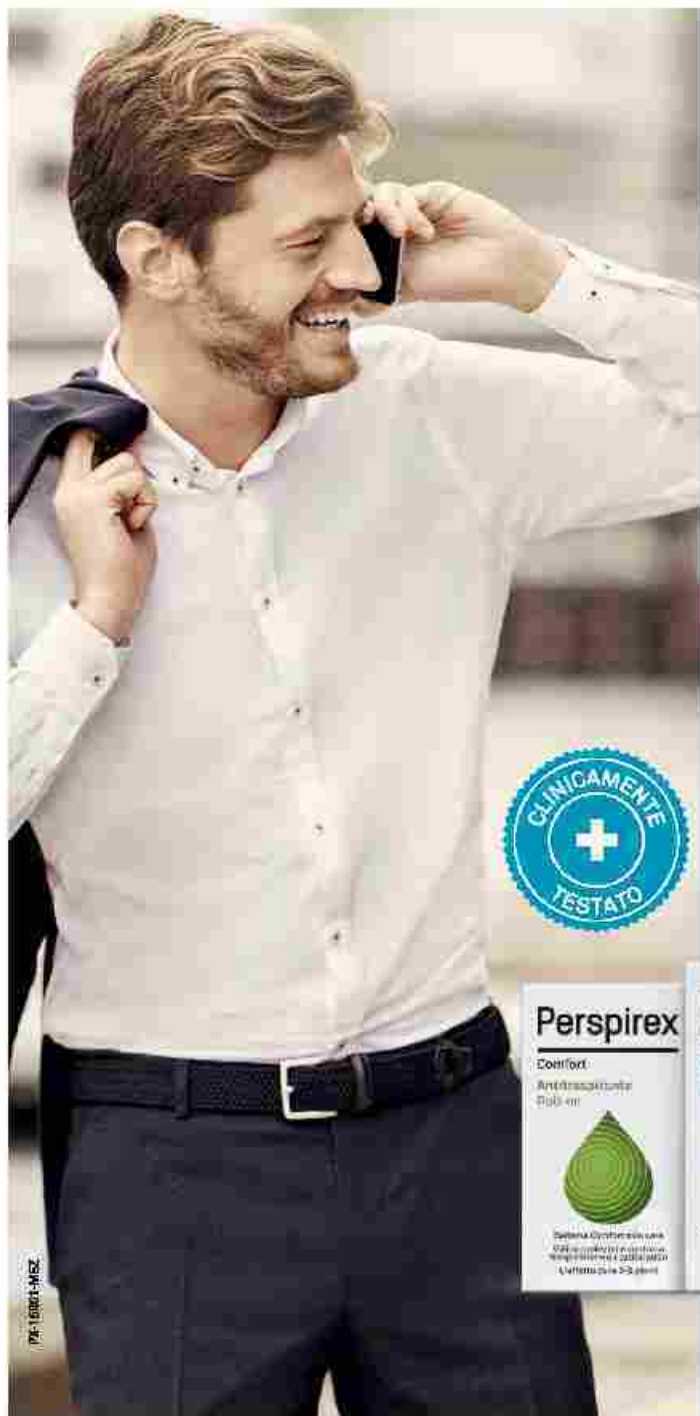
Oggi si avranno più elementi perché lo stesso dipar-

timento del Lavoro pubblicherà i dati completi del mese di maggio; gli economisti si attendono che la disoccupazione resti ferma al 5 per cento.

A dare una spinta al mercato del lavoro americano è soprattutto una crescita al di sopra delle previsioni dell'occupazione nel settore privato americano a maggio. Secondo il rapporto mensile di Macroeconomics Advisers e dell'agenzia che si occupa di preparare le buste paga Automatic Data Processing, il mese scorso sono stati creati 173.000 posti di lavoro, mentre le stime erano per un rialzo di 170.000 unità.

Il rapporto spiega che le piccole aziende hanno aggiunto 76.000 posti di lavoro, quelle medie 63.000 e quelle grandi 34.000. Nel settore servizi i nuovi occupati sono stati 175.000, mentre nella produzione di beni c'è stata una contrazione di mille posti. [R. E.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



# Perspirex

La protezione che ti cambia la vita

## CONTRO SUDORAZIONE E ODORI SGRADREVOLI

### PROTEZIONE ECCELLENTE

Controllo della sudorazione eccessiva e della formazione di odori sgradevoli

### EFFICACE PER 3-5 GIORNI

Una sola applicazione garantisce la sensazione di pelle asciutta per più giorni

### SKIN CARE SYSTEM

Garantisce una piacevole sensazione sulla pelle



COMFORT

Delicato sulla pelle

ORIGINAL

Pelle normale

STRONG

Sudorazione intensa

LOZIONE

Specifico per mani e piedi



IN FARMACIA E PARAFARMACIA

TROVA IL PRODOTTO ADATTO A TE SU  
PERSPIREX.IT



## LEGENDA

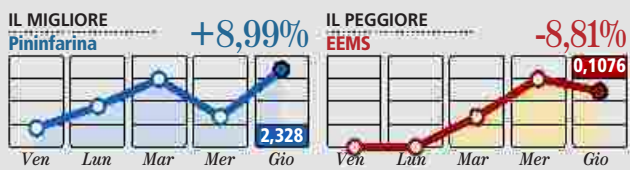
AZIONI: Il prezzo di chiusura rappresenta l'ultima quotazione dei titoli al termine della giornata di scambi. EURIBOR: è il tasso interbancario comune delle piazze finanziarie dell'area euro.

## Fondi su LaStampa.it

I fondi di investimento sono on line su LaStampa.it  
Per consultarli l'indirizzo è [www.lastampa.it/fondi](http://www.lastampa.it/fondi)

## Mercati

## il punto

ARRETRANO SNAM E TENARIS  
MALE ANIMA, AVANZA BPER

Lieve calo per la Borsa di Milano (Ftse Mib -0,24% a 17.767 punti e All Share -0,22% a 19.531). Arretrano alcuni titoli dell'energia: Snam -1,76% e Tenaris -1,44% con Eni che lima solo lo 0,07% mentre Enel recupera lo 0,35% e Saipem lo 0,36%. Titolo peggiore Anima Holding (-3,74%) mentre Bper (+3,17%) ha segnato la migliore performance del listino principale. Segno più anche per Mps (+2,09%). Negative Unicredit (-2,05%), Ubi (-1,60%) e Intesa Sanpaolo (-0,79%). Lieve guadagno per Banco Popolare (+0,05%) e Bpm (+0,04%).

Bene Fca +2,01%, Cnh +0,40%, Ferrari +1,42% e Leonardo-Finmeccanica +0,48%. Guadagni anche per il lusso a eccezione di Luxottica che cede lo 0,25%. Moncler +0,20%, Yoox +1,58%, Ferragamo +0,99% e Geox (+0,52%). Fuori dal listino principale rialzi per Rcs (+2,68%) e Mondadori (+2,01%).

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## Panorama

## Italia leader nel lusso: 222 miliardi di ricavi

Continua a essere italiano quasi un terzo del lusso mondiale. È il quadro che emerge dal terzo report annuale Global Powers of Luxury Goods di Deloitte che, prende in esame le 100 maggiori aziende di beni di lusso in termini di ricavi. Il fatturato generato dalle vendite di beni di lusso dei primi 100 gruppi al mondo a metà 2014 è cresciuto del 3,6% rispetto all'anno prima, toccando i 222 miliardi di dollari. È l'Italia, con 29 aziende nella top 100, è il primo Paese per numero di aziende del settore mentre 8 aziende rientrano nella classifica dei «Fastest 20» con il più veloce tasso di crescita.

L'Italia si conferma leader al mondo per numero di società che operano nel mondo della moda e del lusso e il tasso di crescita è aumentato fino al 6,9% nel 2014 (contro il 4,3% dell'anno precedente). Luxottica, unica italiana nella Top 10, è la quarta società al mondo per fatturato; seguono Prada (15esimo posto) e Giorgio Armani (21esimo posto).

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## Per Prysmian un contratto da 34 milioni a Venezia

Prysmian Group (cavi per l'energia e le telecomunicazioni) ha acquisito un contratto da Terna Rete Italia (operatore della rete elettrica in Italia) per nuovi collegamenti elettrici sottomarini nella Laguna Veneta. Si tratta di un'operazione da 34 milioni di euro, più un'opzione di ulteriori 25 milioni per un secondo sistema in cavo. L'acquisizione è avvenuta con gara europea. Il progetto, finalizzato al rafforzamento della rete elettrica ad alta tensione nella zona di Venezia, prevede due collegamenti in corrente alternata della lunghezza complessiva di 14 e di 6 chilometri. I cavi saranno prodotti nello stabilimento di Arco Felice (Napoli). La consegna del collegamento elettrico è prevista nel 2017.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## Vodafone e Discovery al via l'intesa sui contenuti tv

Vodafone Italia e Discovery Italia hanno firmato un accordo per trasmettere i canali «free to air» Nove, Real Time, DMax, Giallo, Focus, K2 e Frisbee che saranno disponibili sulla Vodafone Tv. Dai programmi di Real Time e DMax come «Il Boss delle Cerimonie», «Unti e Bisunti», passando per le nuove produzioni originali del canale Nove come «L'Isola di Adamo ed Eva Italia» e «Hotel da Incubo Italia», fino alle serie crime di Giallo e ai programmi per i più piccoli su K2 e Frisbee. La Vodafone Tv ospiterà i canali che hanno reso Discovery popolare e innovativa. Grazie a questa alleanza sarà possibile seguire l'intera programmazione dei canali free Discovery sia sul televisore di casa sia in mobilità.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## Il Mercato Azionario del 02-06-2016

AZIONI	Prezzo chiusura	Var. % ultima.	Minimo	Massimo	Var. % annua.	Cap. mil. €
A.S. Roma	0,4239	+0,0900	0,3700	0,4939	+13,2800	169
A2A	1,2780	-0,7000	0,9560	1,2870	+1,9100	4004
Acas	13,0000	-1,5200	11,8000	14,2500	-8,4500	279
Acsm-Agam	1,5900	+0,1300	1,2640	1,7170	+0,2600	122
Aedes	0,4138	+1,2200	0,3156	0,5195	-20,3500	132
Aegon	4,5600	+1,1500	4,0880	5,4650	-13,3100	-
Aegae	36,5400	+2,3500	32,1500	43,2700	-15,5500	0
Agronomia	0,0612	+2,3400	0,0584	0,1412	-56,6600	2
Ahold Kon	20,2000	+1,8100	18,7300	20,4500	+5,4800	-
Alba	2,9000	+0,0000	2,2120	3,0980	-4,4800	29
Alcatel Lucent	3,3800	+0,3600	2,8980	3,7760	-6,6300	-
Alenion	1,6370	-7,0900	1,6370	2,4480	-31,7900	71
Allianz SE	144,9000	-0,3400	126,9000	163,9000	-11,5900	65647
Ambientthesis	0,4100	+0,0000	0,3647	0,4620	-8,8900	4
Ambromobiliare	3,0580	+0,0000	3,0000	5,2705	+1,4900	7
Anima Holding	5,2730	-3,7400	5,1400	8,0200	-34,2300	1581
ASTM	11,3600	-0,9600	8,9350	11,7900	-1,6500	1000
Atlanta	23,9400	-0,0400	22,0800	24,6500	-2,2900	19769
Autogrill Spa	7,7350	+0,5900	6,2150	8,8200	-12,3000	1968
Autosteel Meridionali	17,3700	-0,1200	16,3200	17,8900	-2,3600	-
Ava SA	22,3000	+0,3600	18,8800	25,3000	-12,1700	-
Azimut	19,3900	-0,8200	15,5100	23,6000	-15,9200	2778

B Banca Carige	0,5020	-0,0200	0,4430	1,2620	-60,2200	417
Banca Carige ris	79,5000	+0,0000	49,9000	99,9000	-5,0200	2
Banca Generali	23,0500	-0,6900	20,1700	29,1800	-21,0100	2677
Banca Interbancaria	1,6740	+1,0300	1,2710	2,2500	-24,8700	261
Banca di Desio e Brianza mc	21,0000	+0,0000	2,0100	2,5400	-1,6500	1000
Banca Mediolanum	7,4850	+0,4700	5,3150	7,7900	-2,3900	5527
Banca Monte Paschi Siena	0,6115	+2,0900	0,4361	1,2320	-50,3700	1793
Banca Pop. Emilia Romagna	4,4900	+3,1700	3,7540	7,0400	-36,2200	2161
Banca Popolare di Milano	0,4937	+0,0400	0,4935	0,9210	-46,4000	2168
Banca Popolare di Sondrio	2,8120	-3,5000	2,8200	4,1520	-32,2700	1275
Banca Profilo	0,2150	+0,8900	0,1902	0,2699	-20,3400	146
Banco di Desio e Brianza	2,0800	+1,9600	2,0400	2,7880	-24,8600	243
Banco di Desio e Brianza mc	21,0000	+0,0000	2,0100	2,5400	-1,6500	1000
Banco di Sardegna risp	6,6450	+0,0800	6,4500	8,2650	-19,6000	641
Banco Popolare di Novara	4,1700	+0,0000	4,1680	12,8500	-67,4500	1510
Banco Santander	4,2040	+1,3300	3,3580	4,6600	-9,2000	60683
Basf	70,0000	+1,2300	56,8000	73,0000	-1,2700	-
Basileon	3,2000	+0,7600	3,1500	4,8500	-34,0200	193
Bastogi	1,2390	+0,0000	1,1610	1,6500	-21,5800	155
Bayern	88,1000	+2,0600	84,6500	117,0000	-24,7000	-
Beghelli	0,4000	-1,6700	0,3698	0,4779	-16,3000	80
Bent Stabili	0,6645	-0,0800	0,5425	0,7215	-4,8700	1508
Best Union Company	2,5000	-3,4000	2,2400	2,8600	+4,1700	23
Bialetti Industrie	0,3300	-1,5200	0,2305	0,3835	-12,7000	28
Biancamano	0,1602	+0,1200	0,1520	0,2810	-42,9900	5
Bio On	13,2200	+1,6600	10,3300	15,5000	-13,0800	193
Biotrade	4,6500	+0,4000	4,2000	5,8050	-17,4800	52
Bloera	0,2450	+2,0800	0,2364	0,3740	-33,1500	9
BMW	74,2000	+0,1300	67,1000	97,5000	-24,2500	-
BNP Paribas	47,4400	-2,8500	37,5000	52,9500	-9,4500	-
Boero	17,7900	+1,6000	17,5000	22,3000	-20,2200	77
Bonifiche Ferraresi	18,6500	+1,4100	16,5900	19,1000	-1,5300	147
Borgosesia	0,2717	+0,0000	0,2590	0,2900	-6,3100	10
Borgosesia r	0,3420	+0,0000	0,3420	0,3900	-12,3100	0
Brioschi	0,0567	+2,3500	0,0457	0,0879	-35,4900	45
Brunello Cucinelli	17,8500	+0,5600	13,2800	17,8500	+9,3800	1214
Buzzi Unicem	17,8600	-0,3300	12,1000	18,2200	+7,5900	2953
Buzzi Unicem cm	10,4800	+0,3800	7,3500	10,5000	+2,8500	427

C Caffè	1,0730	-0,1900	0,8735	1,1700	+7,3000	17
Calligraone	2,2500	+0,4500	1,7850	2,3600	-4,6600	270
Calligraone Editore	0,8765	+0,7500	0,8065	1,0000	-12,3500	51
Campani	8,7400	+0,2300	6,9400	8,8200	+9,2500	5076
Canaro	1,2920	+2,3100	1,2100	1,9260	-31,0000	61
Canarofar	24,0800	-0,9100	22,3500	27,1000	-11,3100	-
Cattolica Assicurazioni	6,1850	-0,4800	5,3800	7,3400	-15,7400	1078
CdR Advance Capital	0,6950	+0,0000	0,6510	0,7295	-0,7100	8
Cerved Information Solutions	7,4100	-0,6000	6,1450	7,7000	-3,7700	1445
CHL	0,0206	+3,0000	0,0182	0,0338	-39,0500	18
CIA	0,1912	-2,3000	0,1930	0,2305	-17,0500	15
Cir	1,0920	+1,3900	0,7640	1,1100	+12,5800	867
Class Editori	0,4051	-0,0600	0,3450	0,6950	-41,7100	38
CNH Industrial	6,3200	+0,4000	5,1700	6,7500	-0,3200	2613
Cofide	0,4095	-0,7800	0,3164	0,4306	-1,9600	893
Conaff Prestito	0,2635	+1,0700	0,2005	0,3190	-14,8600	12
Corefin	6,3500	+1,2000	5,1050	6,8550	-7,3700	2111
Credito Agricola	8,9500	+1,4200	7,7350	10,9100	-17,9700	-
Credito Valtellinese	0,5565	+0,0900	0,5020	1,0910	-48,9900	617
CSP	1,1770	+2,2600	0,7755	1,2340	-10,8300	319
CTI Biopharma	0,3963	-0,9300	0,2741	1,1600	-65,7200	112

D Daimler	60,5000	+0,5800	56,6500	77,9500	-22,3900	32
Damiani	1,0700	+0,1900	0,8990	1,2150	-10,4600	88
Danielli	18,8000	+4,5000	13,4000	20,1000	+6,8200	769
Danielli mc	12,9400	+3,1900	10,8000	14,6900	-1,6000	523
Danone	63,0000	+0,0000	57,7000	64,3500	+0,1600	-
De' Longhi	23,5300	-0,6800	18,9300	27,6700	-14,9600	3518
Deutsche Bank	15,5900	-0,0600	13,2700	22,6300	-31,1100	-
Deutsche Telekom	15,5000	+0,1900	14,2900	16,6100	-4,8800	-
Diasion	55,6000	+0,1800	42,6800	55,6000	+14,7600	3111
Digital Magics	4,7340	-1,4200	4,1680	5,8000	-17,6700	23
DigiTouch	1,9000	+0,0500	1,7980	2,3480	-19,0800	26
DMail Group	1,3800	-1,5700	1,1000	1,9900	-30,6500	2

E E.ON	8,6450	+0,9900	7,9500	9,6200	-3,6200	0
Ed. L'Espresso	0,9100	-2,1000	0,7050	1,0300	-10,0800	375

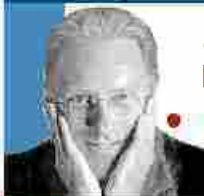
AZIONI	Prezzo chiusura	Var. % ultima.	Minimo	Massimo	Var. % annua.	Cap. mil. €
Edison mc	0,6925	+0,9500	0,6110	0,7230	-4,2200	77
EEMS	0,1076	-8,8100	0,0603	0,1180	-8,0300	5
Enel	4,0520	+0,3500	3,3980	4,1180	+1,1100	41195
Enertronica	4,6500	+0,0000	3,8380	6,0800	-21,1600	16
Enervit	2,4500	+0,0000	2,3900	3,1620	-13,4900	44
ENI	13,4900	+0,0000	13,0600	13,3000	-18,3900	-
ENI	13,5300	-0,0700	10,9300	14,4000	-1,9600	49171
ERG	10,8400	-0,4600	10,1741	11,9016	-9,9200	1629
Ergycapital	0,0525	-2,2300	0,0500	0,0787	-33,1200	9
Eukedos	1,0240	-0,1000	0,9340	1,0680	-3,6700	23
EXOR	33,5800	-0,1200	23,6100	42,0900	-20,2200	8298

F Ferrari	38,5400	+1,4200	28,0000	44,6000	-	7474
Fiat Chrysler Automobiles	6,3500	+2,0100	5,2015	8,5196	-25,4700	8159
Fincantieri	0,3850	+1,3700	0,2700	0,4100	-3,8200	651
Finecobank	6,6200	+0,3800	6,0000	7,6250	-13,1800	4017
Fintel Energia Group	3,5020	+0,0000	3,5020	4,3880	-20,1900	90
First Capital	0,8695	+0,0000	0,7560	0,9900	-0,0600	21
FINM	0,4980	-0,3800	0,3408	0,5945	+3,1100	217
Frendy Energy	0,4159	+2,4400	0,3680	0,5740	-27,3400	20
Fullsix	1,2400	+0,0000	0,9900	1,7790	-29,9000	14

G Gabetti Property Solutions	0,5825	+0,4300	0,4649	0,8295	-29,7800	34
Gas Plus	2,8800	+0,0700	2,6700	3,6900	-20,2200	129
Generali	12,0880	-0,6200	10,9600	16,9200	-23,8800	2091
Geox	3,0600	+0,5200	2,5800	4,0820	-24,4000	801
Glenatella Food	9,6600	-0,4100	9,5000	10,3000	-3,4000	77
Gruppo Ceramiche Ricchetti	0,1816	+0,8900	0,1616	0,2465	-23,8300	15
Gruppo Waste Italia	0,1915	+0,8400	0,1653	0,7350	-73,5700	11

Net Insurance	13,3700	+0.0000	13,3700	17,9800	-25,3100	92
Neurosoft	1,5000	+0.0000	1,3480	1,7000	+2,0400	38
Nomeisma	7,3850	-0.8700	6,4800	7,8100	+9,8100	62
Nokia Corporation	5,0700	-0.2000	4,5380	6,9200	-23,1800	-
Notorious Pictures	1,1600	-0.0000	1,1600	2,0720	-43,8500	26
Nova Re	0,2680	-4.2900	0,2680	0,5540	-51,6200	4
Orlinda	0,1540	+0.0000	0,1193	0,1991	-18,0900	5
Orange	15,4800	-0.9600	14,0800	16,5400	-7,7100	-
OVS	5,9950	-1.7200	5,0650	6,4620	-6,6200	1361
Parmalat	2,3200	+0.6900	2,3040	2,4560	-2,9300	4304
Philips NV	24,1500	-0.5400	20,9000	25,7000	+2,6200	-
Plaslog	1,7300	-0.2900	1,6550	2,3260	-25,8600	62
Pierrel	0,3070	-0.9000	0,2799	0,5490	-44,0800	17





## SECONDO ME

MARCELLO SORGI

Scrive di politica su «La Stampa» e ne parla tutte le mattine ad «Agorà» su Rai tre. È anche in libreria con «Colosseo vendesi, una storia incredibile ma non troppo», edito da Bompiani, in cui, lavorando di fantasia, racconta la storia di uno sceicco che arriva a Roma e decide di comperarsi il monumento più conosciuto al mondo. E trova pure un governo che glielo vende.

C.  
contatti

Le lettere vanno inviate a  
**LA STAMPA**  
Via Lugaro 15,  
10126 Torino

E-MAIL:  
lettere@lastampa.it

Anna Masera  
Garante del lettore:  
public.editor@lastampa.it

FAX: 011 6568924

Lastensionismo? Una protesta  
che non produce alcun risultato

Gentile Sorgi, sono uno dei tanti elettori che domenica si asterranno per protestare contro una politica che offre solo candidati mediocri quando non corrotti, gente che si mette in lista perché non ha altro da fare, e soprattutto non ha alcun mestiere né competenza per affrontare i problemi delle città.

Ho scritto uno dei tanti perché mi auguro che domenica saremo anche di più dell'ultima volta, più della metà che ormai stabilmente non va a votare, la vera maggioranza del Paese che protesta silenziosamente contro una classe politica incapace che ha perso il filo della comunicazione con i cittadini. Se deciderà di pubblicare questa mia (ma tanto so che non lo farà) la prego di farlo senza il mio nome, non si sa mai.

LETTERA FIRMATA

Gentile lettore, dico la verità, la tentazione di metterla, la sua firma, l'ho avuta, perché la sua opinione è legittima, ancorché non condivisibile, almeno per me, però bisogna sempre avere

il coraggio delle proprie idee. Tra l'altro, la informo che non ha nulla da temere: l'elettore è libero di fare come crede, ci mancherebbe, e da tempo è stata anche abolita l'annotazione che fino a qualche tempo fa veniva fatta - «non ha votato» - sui documenti degli assenteisti perché è stata considerata come un'intrusione nella sfera più delicata dei diritti del cittadino.

Nei Paesi occidentali e nelle democrazie mature la scarsa partecipazione al voto, purtroppo, non è una novità, anche se in Italia è più recente, ma ci sono buone ragioni per cercare di contrastarla. Per quanto mediocre, in molti casi, l'offerta politica è molto varia ed è davvero difficile non fare una scelta, sia pure con la logica del «meno peggio». Inoltre il non voto alle elezioni non produce nessuno dei risultati che gli astensionisti si propongono: alla fine, gli eletti ci saranno lo stesso, e amministrazioni più deboli, perché non sostenute da un largo suffragio popolare, avranno ancora meno forza per affrontare i problemi, spesso assai gravi, che si troveranno di fronte.

[www.lastampa.it/lettere](http://www.lastampa.it/lettere)Nessun colpevole  
per le stragi in mare

Che strano è il Paese in cui vivo. Se un bambino muore sotto le macerie di un terremoto s'indaga il costruttore, se cade dal balcone è colpa di chi non lo ha protetto, se perde la vita in ospedale il medico rischia, ma se annega nel Mediterraneo come tanti suoi coetanei nessuno è colpevole. Gli scafisti restano quasi sempre sconosciuti, i buonisti invece li conosciamo fin troppo bene ma vanno assolti perché hanno in mano il potere.

ENZO BERNASCONI VARESE

L'autista del bus è  
diverso da Schettino

Spero che le parole dei genitori di Serena Saracino, una delle ragazze morte lo scorso marzo in un incidente d'autobus in Spagna durante l'Erasmus, siano dettate dall'emozione e dalla comprensibile disperazione per la perdita della figlia. Ma mi sia concesso di dire che accomunare Schettino all'autista del bus è una

ingiustizia. Schettino, con stipendio di parecchie decine di migliaia di euro annui e vita brillante, ha messo a repentaglio sconsideratamente la vita di migliaia di persone, dimostrando poi anche codardia e sostenendo la propria estraneità ai fatti durante il processo. Il povero autista del bus, magari padre di famiglia, si sobbarcava lunghi viaggi ed è stato vittima di una distrazione dovuta proprio al duro lavoro. Il rimorso non lo abbandonerà mai più. La giustizia farà il suo corso, ma chiedere una condanna esemplare e accomunarlo a Schettino mi pare proprio poco opportuno.

VALTER CIANCHETTI

Buona scuola, giusto  
fare un bilancio?

È l'anno in cui Renzi ha varato la scuola, cosa

possiamo dire dopo duecento giorni di questa avventura all'inizio eclatante e scoppiettante e poi piano piano nei binari della normalità? Si deve riconoscere a Renzi di aver finalmente smosso le acque stagnanti della scuola. E i tanti giovani arrivati ad arricchire il contesto scolastico hanno dato una speranza nuova, tenera ma forte. E adesso? Un bilancio possibile? È meglio la scuola di oggi rispetto a quella di ieri? C'è un solo modo per trovare la risposta, verificare se sia quella la domanda, se io abbia bisogno di fare un bilancio della buona scuola. No, non mi interessa sapere se la buona scuola sia migliore della vecchia scuola, a me interessa l'esperienza che sto facendo in classe, se è all'altezza del mio desiderio. Qui sta il giudizio sull'anno appena vissuto.

GIANNI MEREGHETTI

## Nel weekend risponde il direttore

Si chiude oggi la settimana dedicata alle lettere sulle elezioni amministrative. Domani e domenica a rispondere ai lettori sarà il direttore de «La Stampa» Maurizio Molinari.

## LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867

DIRETTORE RESPONSABILE  
**MAURIZIO MOLINARI**  
CONDIRETTORE  
**MASSIMO RUSSO**  
VICEDIRETTORI  
**FRANCESCO MANACORDA** (RESPONSABILE MILANO), **LUCA UBALDESCHI**  
REDATTORE CAPO CENTRALE **FLAVIO CORAZZA**  
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA **FRANCESCO BEI**  
ART DIRECTOR **CYNTHIA SGARALLINO**  
COORDINATORI MACRODESK  
**GIANNI ARMAND-PILON** ATTUALITÀ, **ALBERTO INFELISE** STILI DI VITA,  
**GUIDO TIBERGA** CRONACHE, **MARCO SODANO** DIGITALE  
REDAZIONI  
**GIUSEPPE SALVAGGIUOLO** ITALIA, **ALBERTO SIMONI** ESTERI,  
**TEODORO CHIARELLI** ECONOMIA E FINANZA, **ANDREA MALAGUTI** INCHIESTE,  
**MAURIZIO ASSALTO** CULTURA, **PIERO NEGRI** SCAGLIONE SPETTACOLI,  
**RAFFAELLA SILIPO** SOCIETÀ, **PAOLO BRUSORIO** SPORT,  
**LAURA CARASSAI** EDIZIONI PIEMONTE E VALLE D'AOSTA,  
**GUIDO BOFFO** CRONACA DI TORINO

## ITALIANA EDITRICE SPA

PRESIDENTE **JOHN ELKANN**  
VICEPRESIDENTE **CARLO PERRONE**  
AMMINISTRATORI  
**LUCA ASCANI**, **LODOVICO PASSERIN D'ENTRÈVES**, **DIEGO PISTONE**  
AMMINISTRATORE DELEGATO **LUIGI VANETTI**  
DIRETTORE GENERALE **MAURIZIO SCANAVINO**  
DIRETTORE EDITORIALE **MAURIZIO MOLINARI**  
DIRETTORE CREATIVO **MASSIMO GRAMELLINI**  
RESPONSABILE DEL TRATTAMENTO DEI DATI DI USO REDAZIONALE (D. LGS. 196/2003):  
**MAURIZIO MOLINARI**

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA: VIA LUGARO 15 - 10126 TORINO, TEL. 011.6568111

STAMPA:  
ITALIANA EDITRICE S.P.A., VIA GIORDANO BRUNO 84, TORINO  
LITOSUD SRL, VIA CARLO PESENTI 130, ROMA  
ETIS 2000, SA STRADA, CATANIA, ZONA INDUSTRIALE  
RCS PRODUZIONI MILANO S.P.A., VIA ROSA LUXEMBURG 2 - PESSANO CON BORNAGO  
L'UNIONE SARDA S.P.A. - VIA OMERO 5, ELMAS (CAGLIARI)

©2016 ITALIANA EDITRICE S.P.A.

REG. TRIB. DI TORINO N. 26/14/5/948 CERTIFICATO ADS 8107 DEL 06/04/2016.

LA TIRATURA DI GIOVEDÌ 2 GIUGNO 2016 È STATA DI 247.423 COPIE

SCUOLA, IL SAGGIO  
E IL VALORE  
DELLA SCONFITTA

ENRICO VANZINA  
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Una prova utilissima se insegna anche il valore della sconfitta perché nella vita troppi saggi ci saranno e non tutti andranno bene. I ragazzi ci tengono moltissimo, io ho assistito a tutti quelli delle mie nipotine che lo vivevano con molta serietà, in generale è un bel momento di socializzazione.

Una volta ci fu pure un'insegnante di scuola media che mi chiamò perché voleva fare come saggio scolastico «Febbre da cavallo» (film cult di Steno del 1976 con Proietti e Montesano che ha avuto seguiti felici firmati dai figli. ndr.).

Le dissi che ero a disposizione per dare un aiuto ma poi non se ne fece più niente.

Io ricordo con tenerezza il mio saggio di fine corso, in Svizzera, d'estate, in una cittadina Villars-sur-Ollon dove c'era una concentrazione incredibile di college e dove i miei genitori mandavano mio fratello Carlo e me per imparare meglio le lingue dato che già d'inverno studiavamo in una scuola francese. Si cominciava con delle gare a squadre, quasi delle Olimpiadi sportive ma il culmine era il saggio a carattere culturale e un anno fummo proprio noi italiani a vincere a furor di applausi. Il team era composto da Carlo e da me, figli di Steno, da Adriano e da Alberto figli di Age, (il famoso sceneggiatore in coppia con Scarpelli ndr.) e da Renato Palazzi, figlio di intellettuali che a sua volta sarebbe diventato il mitico critico teatrale. Mettemmo in scena una farsa, «Abbasso il Frolocone» che avevamo visto in tv. Storia di un pazzo che fugge dal manicomio e che è riconoscibile solo perché ogni tanto dice «abbasso il Frolocone». Io ero il regista, protagonisti Carlo e un altro ragazzo lungo lungo, buffo solo a vedersi perché il doppio di Carlo. La farsa finisce quando arriva la polizia che arresta il savio e non il pazzo. Ci fu un'ovazione e vincemmo il primo premio sull'onda del successo. Fu divertente e molto emozionante, eravamo un gruppetto formidabile e tutti intenzionati a fare spettacolo nella vita. E così è stato

\*sceneggiatore

Testo raccolto da Michela Tamburrino

## La Stampa

REDAZIONE  
AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA 10126 Torino, via Lugaro 15, telefono 011.6568111,  
fax 011.655306; Roma, via Barberini 50, telefono 06.47661, fax 06.486039/06.484885;  
Milano, via Paleocapa 7, telefono 02.762181, fax 02.780049. Internet: [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)  
ABBONAMENTI 10126 Torino, via Lugaro 21, telefono 011.56381, fax 011.5627958,  
Italia 6 numeri (c.c.p. 950105) consegna dec. posta anno € 402,50; Estero: € 858,50.  
Arretrati: un numero costa il doppio dell'attuale prezzo di testata.

USA La Stampa (Usps 684-930) published daily in Turin Italy. Periodicals postage paid at L.I.C. New York and address mailing offices. Send address changes to La Stampa c/o speedimex Usa inc. - 3502 48th avenue - L.I.C. NY 11101-2421.  
SERVIZIO ABBONATI Abbonamento postale annuale 6 giorni: € 402,50.  
Per sottoscrivere l'abbonamento inoltrare la richiesta tramite Fax al numero 011 5627958; tramite Posta indirizzando a: La Stampa, via Lugaro 21, 10126 Torino; per telefono: 011.56381; indicando: Cognome, Nome, Indirizzo, Cap, Telefono.  
Forme di pagamento: c. c. postale 950105; bonifico bancario sul conto n. 12601 Istituto Bancario S. Paolo; Carta di Credito telefonando al numero 011-56.381

oppure collegandosi al sito [www.lastampashop.it](http://www.lastampashop.it); presso gli sportelli del Salone La Stampa, via Lugaro 21, Torino.  
INFORMAZIONI Servizio Abbonati tel. 011 56381; fax 011 5627958. E-mail [abbonamenti@lastampa.it](mailto:abbonamenti@lastampa.it)  
CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ NAZIONALE RCS MediaGroup S.p.A.  
Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano. Telefono 02/2584.6543 - [rsc.communication.solutions@rscs.it](mailto:rsc.communication.solutions@rscs.it)  
CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ LOCALE PUBBLIKOMPASS S.p.A.  
Direzione Generale: via Lugaro 15 - 10126 Torino, telefono 011 6665211, fax 011 66665300  
[www.publikompass.it](http://www.publikompass.it) - [info@publikompass.it](mailto:info@publikompass.it)  
DISTRIBUZIONE ITALIA TO-DIS S.r.l. via Lugaro 15, 10126 Torino. Tel. 011 670161, fax 011 6701680.

**Dimaki**  
integratore alimentare

ERBORISTERIA MAGENTINA S.r.l.  
Via Pessione, 14 - 10046 Poltino (TO)  
N. Verde 800942589

**Dimaki**  
24 ore in AZIONE

3 settimane in un unico prodotto

**magri così? Sì, Dimaki**

L'ALLEATO NATURALE DELLA TUA DIETA  
Coadiuvante dietetico che migliora il metabolismo,  
dà energia e contrasta l'assorbimento di grassi e zuccheri.

www.erboristeriamagentina.it

**Dimaki**  
3 settimane in un unico prodotto

PRODOTTO IN ITALIA



# SE IL BUNDESTAG SGAMBETTA LA REALPOLITIK

GIAN ENRICO RUSCONI  
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**O**ppure - rovesciando il ragionamento - perché mai il potenziale di ricatto di un governo autoritario, come quello turco attuale, dovrebbe impedire di dire la verità?

Non è facile rispondere a questi interrogativi, ma dobbiamo cercare una risposta se vogliamo capire quanto sta accadendo tra Germania e Turchia e di riflesso a livello europeo. Infatti non solo potranno essere interrotte le relazioni diplomatiche, ma potrebbero essere azzerati i tentativi di trovare una soluzione concordata con l'Unione europea per la sistemazione (sia pure temporanea) della massa di rifugiati presenti nella stessa Turchia, con l'imprevedibile acuirsi dei problemi umanitari. Pagheranno ancora altri innocenti.

Da più di un anno il Bundestag tedesco aveva intenzione di prendere posizione sulla questione del genocidio degli armeni. Una posizione legittima e apprezzabile, preceduta del resto da analoghi pronunciamenti di altri Parlamenti (compreso quello italiano), da dichiarazioni di altissime personalità (compreso papa Francesco) oltre che da una ricerca e riflessione storica approfondita. «Genocidio» non è semplicemente la descrizione di un dato di fatto, per qualificare un evento violento, di amplissime dimensioni, perpetrato contro una popolazione. E' un giudizio etico con specifiche valenze giuridiche: è un «crimine contro l'umanità» e come tale giudicato e condannato. Storicamente il genocidio per definizione è stato quello contro il popolo ebraico in Europa (Olocausto, Shoah). Commesso dai tedeschi, anche se con questa indicazione non si intende affermare una «colpa collettiva» ma si individuano responsabili precisi, cresciuti e maturati in ambienti culturali e sociali

ben identificabili, magari in posizioni funzionali apparentemente secondarie (Eichmann).

Questa insistenza sui tedeschi non è casuale per quello di cui stiamo parlando. La dichiarazione dei parlamentari tedeschi infatti è ben consapevole di avere sulle proprie spalle il genocidio degli ebrei.

Ne sente tutto il peso che vorrebbe paradossalmente trasformare in motivo di amichevole raccomandazione ai turchi, perché diventino anche loro capaci di autocritica e di riconciliazione. «La nostra intenzione non è mettere la Turchia sotto accusa, ma riconoscere che la riconciliazione è possibile solamente se i fatti vengono messi sul tavolo», ha detto il capogruppo dei democratici cristiani (il partito di Angela Merkel). Ma forse lo stanno facendo con una qualche inconsapevole ingenuità, facilmente fraintesa, se si sentono dire in faccia da un politico turco che «il modo per chiudere pagine oscure della propria storia (tedesca) non è infangare la storia di altri Paesi con decisioni parlamentari irresponsabili e infondate».

In realtà i tedeschi, ripensando agli anni del genocidio armeno, avanzano addirittura un'autocritica riferita a quel tempo, quando l'impero ottomano era stretto alleato del Reich guglielmino, che ha quindi avuto una certa «corresponsabilità» perché, sapendo cosa stava accadendo, «non provò a fermare questi crimini contro l'umanità».

Ma rimane sempre l'interrogativo del perché il Bundestag ha preso la sua decisione proprio ora, in un momento delicatissimo del rapporto di Ankara con Berlino e Bruxelles?

Ricordiamo brevemente i fatti. Angela Merkel davanti all'eventualità di non saper reggere l'urto della massa dei migranti, attratti dalla accoglienza benevola della Germania, ha pensato di stabilire un'intesa con la Turchia in funzione di contenimento dei profughi provenienti

dalle aree mediorientali, in particolare dalla Siria. Dietro all'offerta di un consistente contributo finanziario Angela Merkel fa una scelta politica rischiosa. La cancelliera, da sempre contraria a facilitare l'ingresso della Turchia nell'Unione, perché priva dei requisiti etico-politici e istituzionali indispensabili, è disposta a sacrificare i suoi convinimenti ad un obiettivo considerato di valore superiore. E' segno di una spregiudicata Realpolitik o al contrario è un implicito riconoscimento della debolezza e vulnerabilità della sua posizione?

La contropartita richiesta da Ankara infatti è pesante: non solo chiede la liberalizzazione dei visti ai cittadini turchi per la Germania, la ripresa dei contatti per una possibile entrata nell'Unione europea e altre facilitazioni economiche, ma esige la non interferenza negli «affari interni» del Paese in un momento di manifesta limitazione e violazione delle libertà politiche e dei diritti umani. Nonostante ciò la cancelliera tedesca riesce a convincere la Commissione europea a far propria l'iniziativa tedesca. Ma non è chiaro quali garanzie gli europei siano in grado di esigere e di ottenere dalla Turchia affinché vengano rispettati i diritti umani e di libertà politica.

Ad un certo punto Erdogan spazientito e pressato da crescenti proteste interne minaccia Bruxelles di rompere il patto. Non c'era momento peggiore perché il Bundestag facesse la sua dichiarazione.

A questo punto non è chiaro chi possa riprendere il controllo della situazione. Non so se Erdogan si limiterà ad alzare la posta in gioco con l'Ue o invece, approfittando della reazione d'orgoglio nazionale ferito, si spingerà ulteriormente sulla strada del rafforzamento del suo potere autocratico.

Se c'è una autorità europea capace e risoluta a Bruxelles, questa è la sua ora.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

# IL CETO MEDIO DIMENTICATO E IL POPULISMO

MASSIMO GRAMELLINI  
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**I**l suo programma, ostile ai partiti e alla grande industria e incentrato sulla difesa del ceto medio, suonava la stessa musica degli attuali movimenti anti-establishment. Però all'epoca il nasone sopraffino di Alcide De Gasperi fiutò l'aria. Fece suoi molti degli umori e dei malumori di Giannini e nel giro di un paio d'anni la spinta dell'Uomo Qualunque venne completamente assorbita dalla Democrazia Cristiana. Oggi mancano i De Gasperi e le condizioni per esserlo, ma sta di fatto che le classi dirigenti di tutto il mondo ignorano o svernisciano le richieste del ceto medio impoverito dalla crisi e stanno consegnando la democrazia a forze autoritarie di natura opaca che non puntano più all'alternanza, ma allo scardinamento del sistema.

Le élite economiche, politiche e giornalistiche sembrano incapaci di reagire e persino di capire cosa stia succedendo. Si brinda allo scampato pericolo di un presidente reazionario in Austria, come se quei milioni di voti fossero scomparsi il giorno dopo le elezioni: mentre restano lì, pronti ad aumentare la prossima volta. I sondaggi sul referendum inglese di giugno vedono in testa i sostenitori dell'uscita dall'Europa, quelli francesi danno Marine Le Pen nettamente favorita alle presidenziali del 2017. In America le brigate rozze di Trump avanzano come caterpillar, impermeabili a ogni scandalo. Se il Washington Post che affossò Nixon scatenasse oggi un nuovo caso Watergate contro il candidato repubblicano, «the Donald» non perderebbe neanche un voto perché chi lo appoggia non si fida più dei mezzi di informazione: li considera asserviti agli interessi finanziari di una micro-casta, esattamente come i politici. Per cogliere l'aria che tira anche da noi, l'altra sera su Sky si è svolto un confronto tra i candidati

alla poltrona di sindaco di Roma. L'avvocato Virginia Raggi dei Cinquestelle, tutta smorfie di disgusto e sguardi di degnazione, era simpatica come un cubetto di ghiaccio infilato lungo la schiena, eppure nel sondaggio seguito al dibattito è risultata di gran lunga la preferita dai telespettatori.

Di fronte a questa rivoluzione rumorosa che rischia di cambiare in senso reazionario la geografia politica del pianeta, gli eredi dei partiti che settant'anni fa si opposero vittoriosamente al nazifascismo appaiono non solo impotenti, ma ottusi. Si baloccano con i numeri freddi dell'economia, parlano di crescita e di riforme, ma continuano a ignorare l'urlo di dolore che sale dai tinelli della piccola borghesia che giorno dopo giorno si vede trascinare in basso nella scala sociale. Operai, insegnanti e impiegati che non riescono più a mandare i figli all'università. Che vedono il lavoro andare all'estero e poi ritornare con stipendi da fame. Che vivono in quartieri periferici dove non si sentono più a casa propria per la presenza sproporzionata di extracomunitari. A queste persone interessa poco che i migranti portino un punto e mezzo di Pil in più l'anno, perché non ne vedono le ricadute nella loro vita quotidiana. Sono offese, rabbiose, sgomentate, spaventate. E da sempre la paura porta con sé la richiesta dell'uomo forte in grado di trovare soluzioni facili a problemi complessi.

Si tratta ovviamente di un'illusione, perché il mondo è complicatissimo e il cambiamento non si può fermare. Però lo si potrebbe ancora governare. Se le classi dirigenti si rendessero finalmente conto che tra un'azienda di alta tecnologia e una mensa di poveri - l'alfa e l'omega della globalizzazione - esiste la sterminata terra di mezzo di quei cittadini che, sentendosi ignorati dalla politica, cominciano a pensare di potere fare a meno della democrazia.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## BATTERE L'INDIFFERENZA

MARCELLO SORGI  
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**È** onesto riconoscere che non tutto dipende dagli amministratori, ma anche dal comportamento di noi cittadini: colpe e meriti vanno suddivisi. Un secondo motivo è la corruzione, laddove è esplosa, è stata scoperta e contrastata, e dove invece è rimasta sommersa ma intuibile, o peggio sopportata. Un terzo potrebbe essere l'immigrazione, le sue conseguenze reali e quelle possibili, l'allarme esagerato o ragionevole o la minimizzazione di un fenomeno con cui fatichiamo ad abituarci a convivere. C'è ancora il grande campo dell'economia in movimento, la ripresa o ripresina che arriva o non arriva, o è arrivata senza che tutti se ne accorgessero, il lavoro che manca o torna sotto forme nuove, le famiglie che ce la fanno o non ce la fanno, provano lo stesso a darsi aiuto o non ci riescono, continuano a sperare che qualcosa cambierà o hanno perso la fiducia.

L'elenco potrebbe allungarsi. Eppure, malgrado tutte queste ragioni per fare una scelta, e malgrado l'ampia offerta di candidati, liste, programmi, partiti, movimenti, alleanze e coalizioni, l'impressione diffusa è che queste elezioni non siano sentite, che la lunga campagna che le ha precedute non sia riuscita a smuovere le coscienze dei cittadini, convinti in buona parte di vivere il tempo dell'indifferenza.

Con accortezza, Renzi s'è tenuto in disparte, salvo gli ultimi giorni, dalla corsa dei sindaci, ha detto e ripetuto che non cambie-

rà nulla nel destino politico del governo e dell'Italia se a vincere a Torino o a Milano, o a Roma o Napoli saranno gli aspiranti sindaci della sua parte o di quella avversa. I suoi candidati, anche quelli più vicini, non lo hanno seguito sulla linea di mescolare le campagne per le amministrative e per il referendum costituzionale di ottobre: per vincere le elezioni serviranno anche i voti degli elettori che a ottobre si pronunceranno per il No, ed ecco la necessità dei distinguo, di una qualche genericità, di promesse stravaganti, come se le città, anche le più disgraziate, quale la Capitale, potessero trasformarsi da un giorno all'altro in luna-park con un colpo di bacchetta magica.

Ma quella di Renzi da quest'ultima campagna (non dalla scena politica però, e neppure dal palcoscenico dei media) è stata un'assenza studiata. E non perché tutte le sue risorse siano proiettate sul referendum di ottobre, la scadenza in cui metterà sul piatto, insieme alla Grande Riforma della trasformazione del Senato, della cancellazione del Cnel e della ridefinizione dei rapporti con le Regioni, l'intera posta del lavoro fatto finora al governo. E neppure perché è convinto che a spostare voti contino più la legge sulle unioni civili o il via libera dell'Europa ai conti pubblici e all'ipotesi di tagliare le tasse, o i dati sul lavoro. Renzi continua a ripetere che tra venti giorni nessuno parlerà più di queste elezioni perché - a meno di una contemporanea sconfitta a Milano e a Roma, impossibile al primo turno, improbabile al secondo -, il risultato di questa tornata non si risolverà in un insuccesso. Con due città come Torino e Bologna in cui è più probabile la riconferma che non la sostituzione dei sindaci; con la gara dei due manager a Milano, aperta, ma non sfavorevolmente, per Sala; con Giachetti in rimonta nella Roma data in partenza persa, il quadro si presenta meno complicato di due mesi fa. E la partita vera si giocherà nei ballottaggi.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## E IN LAPPONIA ORA L'ESTATE SEMBRA AUTUNNO

LUCA MERCALLI  
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**S**iamo sollecitati dagli appelli della scienza sui rischi del riscaldamento globale, ma come mettere d'accordo le alluvioni in Germania e Francia, i 26 gradi a Sodankyla in Lapponia mentre a casa tua ti ritrovi con un inizio d'estate che sembra autunno? Si fa un gran parlare di caldo futuro, ma qui fa freddo! Opinioni, chiacchiere ed emozioni confondono le idee al punto da farci sembrare anormale l'unico periodo degli ultimi mesi assolutamente normale! Sì, il mese di maggio appena concluso è stato in Italia del tutto conforme alla media. A Torino son caduti 116 millimetri di pioggia in 12 giorni, valori in linea con due secoli di osservazioni. La temperatura mensile è stata di

0,7 gradi inferiore alla media degli ultimi trent'anni, ma superiore di 0,3 gradi se guardiamo al periodo 1961-90, quindi possiamo dire un maggio appena più fresco se confrontato con quelli più vicini troppo caldi, come quelli del 2009 e 2011, ma che sarebbe già risultato un po' più caldo a un torinese degli Anni Settanta. E per questi primi giorni di giugno che ci appaiono freschi al Nord Italia, nulla a che vedere con le piogge torrenziali del 1992, la neve a 1300 metri del 1997, la brinata del 2006 fin quasi in pianura e i fiocchi di neve su Aosta il primo giugno 2011! Il fatto è che la nostra mente non è né uno strumento meteorologico imparziale, né un infallibile archivio digitale del clima, ma cerca di arrabattarsi tra sensazioni e informazioni

incomplete per darsi le risposte più comode, e spesso errate. Innanzi tutto bisogna distinguere tra variabilità naturale e tendenze a lungo termine. Immaginiamo una sega: se la lama è orizzontale, le differenze «normali» tra un anno e l'altro saranno rappresentate dai piccoli su e giù dei denti, un anno un po' più caldo, uno più fresco, un gruppo di annate più umide, una siccità, e ogni tanto un dente più lungo segnerà un estremo eccezionale, ma poi tutto rientra in un clima sostanzialmente stabile, o che varia pochissimo nello spazio delle vite umane. Ora incliniamo la lama: non c'è più un clima di riferimento, ci troviamo a vivere le piccole asperità tra un dente e l'altro attribuendo loro un significato sul breve periodo mentre l'intero sistema si sta spostando e noi non riusciamo a percepirlo perché siamo distratti e confusi dai singoli denti. Ecco, da cent'anni la lama del clima si è inclinata verso l'alto di un grado Celsius, ed è destinata a continuare la sua ascesa, di un valore compreso tra un paio e cinque gradi a seconda delle nostre scelte energetiche. Un altro problema è il provincialismo meteorologico: diamo troppa importanza a quanto sperimentiamo sotto la nostra piccola fetta di cielo e ci dimentichiamo di metterlo in prospettiva planetaria.

Aprile 2016 è stato il dodicesimo mese consecutivo di caldo record a livello globale, maggio ha visto un'ondata di primati assoluti di calura in tutto il Sud-Est asiatico con temperature fino a 51 °C in India e Pakistan, l'intero emisfero boreale ha chiuso la primavera più povera di neve dal 1966 e la banchisa artica non è mai stata così ridotta dal 1979, anno d'inizio delle misure satellitari. Sono come gravi infarti del clima terrestre, che ci devono preoccupare anche se lontani da noi o difficili da comprendere, offrendoci quella chiave interpretativa di ampio respiro spaziale e temporale da cui dipende il futuro di noi stessi e delle generazioni future. Abbiamo una sola Terra, se la manomettiamo non funziona più bene e i primi a farne le spese saremo noi.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



## DOMANI SU TUTTOLIBRI

## Prima dei braccialetti

Il libro che Espinosa scrisse durante il ricovero in ospedale. Trevisan, il ciccone «rat work». Le fattucchiere di Simona Lo Iacono. I racconti del giovane Capote. Il sorcio di Murakami. Edna O'Brien: le donne irlandesi non si arrendono. Il cinema di Ozu. Diario di lettura: Dubus III, come un eroe di Steinbeck.

CULTURA  
SOCIETÀ  
SPETTACOLI

## Discorsi celebri



ANSA/EPA

## Yitzhak Rabin

Firmando nel '93 la «Dichiarazione di principi» con Arafat, si rivolge direttamente ai palestinesi: «Lasciate che vi dica che siamo destinati a vivere insieme sullo stesso suolo. Basta col sangue e le lacrime. Basta»



ANSA

## Benedetto XVI

Annunciando la storica «renuntiatio», al Concistoro dell'11 febbraio 2013, spiega di essere «pervenuto alla certezza che le mie forze, per l'età avanzata, non sono più adatte per esercitare in modo adeguato il ministero petrino»



L'ESPRESSO

## Matteo Renzi

Il 24 febbraio 2014 chiede la fiducia al Senato «in punta di piedi, con il rispetto profondo, non formale, che si deve a quest'Aula (...), con lo stupore di chi si rende conto di essere davanti a un pezzo di storia»

ALBERTO SINIGAGLIA

C'è un collegamento tra Odisseo che si presenta nudo a Nausicaa e Matteo Renzi che si presenta in cravatta al Senato? C'è, sicuro. E c'è tra Pericle e Beppe Grillo, tra Demostene e il Pontefice, tra Cicerone e il presidente degli Stati Uniti. È la retorica, la tecnica della comunicazione persuasiva. «Vero impero, più vasto e più tenace di qualsiasi impero politico», dice Roland Barthes. «Ha digerito regimi, religioni, civiltà. Moribonda fin dal Rinascimento, impiega tre secoli a morire e non è certo se sia morta». Infatti non lo è, se arriva a protagonisti d'oggi l'antologia delle Edizioni dell'Orso di Alessandria, nella quale Adriano Pennacini scandaglia *Discorsi eloquenti da Ulisse ad Obama e oltre con una giunta fino a papa Francesco* (pp. 597, € 50).

Giusto cominciare dal re di Itaca e da Omero, che ne cantò la sagacia oratoria. Sull'isola dei Feaci è solo un naufrago «coperto di salso, orribile». Si copre i genitali con un ramo, avanza «come un leone», le «fanciulle dai bei capelli» fuggono. Solo la figlia di Alcinoos rimane. L'eroe decide di parlarle da lontano, pronuncia «un discorso dolce e accorto: «Ti abbraccio le ginocchia, signora, sei dea o mortale? (...) Sono scampato al mare color del vino ed era il ventesimo giorno da che le onde e le tempeste impetuose mi trascinavano dall'isola Ogigia; ora mi ha gettato qui un demone, perché anche qui io soffra sventure».

## L'Italia «arrugginita»

Passa il tempo e il 24 febbraio 2014 a Roma il presidente del Consiglio incaricato non abbraccia le ginocchia ai senatori, ma si rivolge loro «in punta di piedi, con il rispetto profondo, non formale, che si deve a quest'Aula (...), con lo stupore di chi si rende conto di essere davanti a un pezzo di storia». Chiede la fiducia per guarire «un Paese arrugginito, un Paese impantanato, incatenato da una burocrazia assfissante».

Stessi ingredienti: utilità, ossequio, adulazione, pietà (Odisseo per la sua sventura, Matteo per l'Italia incatenata). Ma ben altro scopre la lente di Pennacini, professore emerito dell'Università di Torino, traduttore per Einaudi delle *Guerre* di Giulio Cesare e dell'*Istituzione oratoria* di Quintiliano. Scienziato della lingua e dell'eloquenza, disseziona i testi, ne soppesa il lessico, l'esordio, l'epilogo, le tecniche seduttive.

Dall'*Antigone* di Sofocle sceglie il discorso ingannatore di Creonte. Dalle *Storie* di Erodoto, quello minaccioso di Alessandro I agli Ateniesi. Da Tuciddide l'epitafio di Pericle per i caduti della guerra del Peloponneso.

Poi Lisia contro Eratostene superstita dei Trenta Tiranni, Ippocrate e l'importanza dell'educazione, Demostene sulla pace, Catone il vecchio dalla parte dei Rodiesi in Senato, Cicerone contro Gaio Verre e



GETTY IMAGES

## Tutti insieme retoricamente

Da Ulisse a Obama, l'arte oratoria attraverso i secoli in uno studio di Adriano Pennacini: le ricette per avvincere e convincere, infiammare e commuovere

a favore di Milone. Non manca Cesare, *De bello gallico*, con il discorso del nobile Critognato ad Alesia assediata, né Sallustio, *Bellum iugurthinum*, con l'orazione di Gaio Mario all'assemblea popolare.

## Il «grido di dolore»

Dall'allocuzione di Attila agli Unni si può balzare al discorso breve e concreto che Napoleo-

ne rivolse in italiano ai rappresentanti della Repubblica Cisalpina. O a quello di Cavour al Parlamento Subalpino per l'abolizione del foro ecclesiastico. O al «grido di dolore» di Vittorio Emanuele II. O al proclama di Garibaldi che sta per salpare con i Mille e si rivolge agli «Italiani» perché non lascino i siciliani insorti a combattere da soli «i mercenari del Borbone,

(...) quelli dell'Austria e quelli del Prete di Roma».

Grida Mussolini dal balcone di Palazzo Venezia, annuncia alle «camicie nere della rivoluzione» che il maresciallo Badoglio ha conquistato Addis Abeba. Prega Yitzhak Rabin firmando la *Dichiarazione di principi* con Arafat alla Casa Bianca nel 1993: «Lasciate che dica a voi, Palestinesi, che siamo

destinati a vivere insieme sullo stesso suolo. (...) Basta col sangue e le lacrime. Basta. Non abbiamo desideri di vendetta... non nutriamo odio nei vostri confronti. Noi, come voi, siamo gente... gente che vuole costruire una casa, piantare un albero, amare, vivere al vostro fianco con dignità, in affinità, come esseri umani, come uomini liberi (...). Preghiamo che arrivi il giorno in cui tutti noi diremo addio alle armi».

## Metafore e anafore

Tra lingue originali e traduzioni, connessioni e simmetrie, metafore, anafore, Pennacini scopre le trame oratorie anche di Lenin, Einaudi, Pertini, Berlusconi. Si sofferma sugli impeti grillini e sulle sfumature dei tre ultimi Papi. Descrittiva i segnali per avvincere e convincere, infiammare e commuovere. Provvidenziale giacimento di esempi e di note per gli studiosi, guida i comuni lettori a capire perché certi discorsi siano passati alla storia e a capirla meglio.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## Gaio Mario



Io so, Quiriti, che la maggior parte di quelli che aspirano alle magistrature (...) prima sono industriosi, supplici, moderati, poi passano il tempo «della magistratura» nell'ignavia e nella superbia. Ma io penso tutto il contrario (...). Preparare la guerra e insieme risparmiare il denaro della repubblica, costringere al servizio militare coloro che non vorresti urtare, badare a ogni cosa in patria e all'estero e fare queste cose in mezzo agli invidiosi, agli oppositori, ai faziosi, è cosa, Quiriti, più difficile di quel che si creda. Inoltre, se gli altri vengono meno al dovere, la loro antica nobiltà (...), la potenza dei consanguinei e dei parenti, le clientele numerose (...) sono lì a proteggerli; per me tutte le speranze stanno in me stesso, e bisogna che io le difenda con il valore e la rettitudine.

Da Sallustio, «Bellum iugurthinum», 107 a. C. Orazione di Gaio Mario all'assemblea popolare

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## Napoleone Bonaparte



Io vi ho riunito intorno a me a Lione, come i principali cittadini della Cisalpina. Voi m'avete dato i lumi necessari per riempire l'augusta funzione che mi imponeva il mio dovere come primo Magistrato del popolo francese e come l'uomo che ha più di tutti contribuito alla vostra creazione. (...) Conserverò ancora la gran cura dei vostri affari. (...) Non avete che leggi particolari, e vi abbisognano leggi generali. Il vostro popolo non ha che delle abitudini locali e fa duopo che prenda delle abitudini nazionali. Finalmente voi non avete alcuna armata e le potenze che potrebbero diventare vostre nemiche ne hanno di forti; ma voi avete ciò che può produrle, una popolazione numerosa, delle fertili campagne, e l'esempio che ha dato in tutte le circostanze essenziali il primo popolo dell'Europa.

Lione, 26 gennaio 1802. Dal discorso in italiano ai rappresentanti della Repubblica Cisalpina

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



**Errori di stampa**

«L'avverto che nel Saggio delle mie *Operette* pubblicato nell'*Antologia* sono corsi errori di stampa madornali alcuni dei quali guastano affatto il senso. Credendo di farle cosa grata, ho voluto prendermi la fatica di notarli, e le mando qui annessa un'Errata» scriveva Giacomo Leopardi al suo editore Antonio

**Cartesio**

## Da Leopardi al muro di Merini chi offre di più?

LAURA ANELLO  
PALERMO

È il carcere segreto dell'Inquisizione spagnola, con le pareti delle celle ricoperte di graffiti, dipinti, preghiere dei prigionieri. Il testimone di una gigantesca macchina di malagiustizia che - dal Cinquecento alla fine del Settecento, tempi in cui la Sicilia faceva parte del Regno di Spagna - stritolò almeno 6500 uomini e donne. Tra loro, centinaia di rinnegati, cioè cristiani passati dall'altra parte della barricata, nel mondo musulmano: un esercito di uomini che giuravano fedeltà ad Allah dopo essere stati presi in schiavitù dai corsari «barbareschi» o in perfetta libertà.

Un popolo sospeso tra due mondi, rimpallato da una sponda all'altra del Mediterraneo - la Sicilia e la costa africana - e costretto a cambiare religione due, tre, anche dieci volte nella vita. Bastava, da cristiani, diventare schiavi dei «turchi» per proclamarsi musulmani recitando la formula rituale e accettando la circoncisione. Ma bastava riapprodare sulle sponde dell'odierna Europa per finire nelle grinfie del Tribunale dell'Inquisizione di Palermo, accusati di eresia.

**Tra Allah e Gesù Cristo**

Un ping pong continuo tra cristianità e islam. C'erano vite che in cinquant'anni si dividevano a metà tra abluzioni rituali e preghiera a Gesù Cristo, tra divieto di bere vino e rispetto cattolico dell'astinenza dal mangiare carne il venerdì. Di che religione erano? Difficile rispondere. E la domanda è tanto più inquietante adesso, in tempo di estremismi e rigide contrapposizioni.

Gli ultimi studi considerano che nel XVI secolo, il «periodo d'oro» dei rinnegati, oltre trecentomila cristiani saltarono il fosso, tanto che ad Algeri arrivarono a costituire quasi la maggioranza della popolazione.

Fortunato Stella. Stava per cominciare l'edizione delle *Operette morali*, all'insegna del disastro. La lettera è uno dei pezzi pregiati all'asta Bolaffi che si terrà a Milano il 15 e il 16 giugno. È nota, ma l'originale non si vedeva all'asta da un secolo. Tra le altre rarità, un pezzo del muro su cui Ada Merini (forse più letta di Leopardi?) scriveva i suoi

appunti, in camera da letto. Per amatori. O feticisti?

**Errori epistolari**

I muri cadono, le lettere sono sempre nuove. Da quando la British Library ne ha digitalizzate 300 fa sognare i media una di T. S. Eliot in cui, siamo nel '44, notifica a George Orwell il rifiuto di Faber & Faber (di cui

era direttore) per *La fattoria degli animali*: «Non siamo sicuri che sia la prospettiva giusta dalla quale criticare la situazione politica». Nota da sempre, ora è anche uno scoop.

**Errori e foruncoli**

Stessa sorte per Virginia Woolf, che respinge l'*Ulisse* di Joyce per la Hogarth Press, fondata

col marito Leonard, asserendo di non essere all'altezza di uno sforzo editoriale così importante. Il giudizio vero emerge però dai *Diari*, nel '22, a libro ormai uscito a Parigi. Non le era dispiaciuto, ma alla fine era rimasta delusa «da questo liceale a disagio che si gratta i foruncoli». Urge digitalizzare i *Diari*. [M. B.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## Benito Mussolini



Camicie nere della rivoluzione! Uomini e donne di tutta Italia! Italiani e amici dell'Italia al di là dei monti e al di là dei mari! Il maresciallo Badoglio mi telegrafa: «Oggi 5 maggio alle ore 16, alla testa delle truppe vittoriose, sono entrato in Addis Abeba». Durante i trenta secoli della sua storia, l'Italia ha vissuto molte ore memorabili, ma questa di oggi è certamente una delle più solenni. Annuncio al popolo italiano e al mondo che la guerra è finita. Annuncio al popolo italiano e al mondo che la pace è ristabilita. (...) L'Etiopia è italiana! Italiana di fatto, perché occupata dalle nostre armate vittoriose; italiana di diritto, perché col gladio di Roma è la civiltà che trionfa sulla barbarie, la giustizia che trionfa sull'arbitrio crudele, la redenzione dei miseri che trionfa sulla schiavitù millenaria.

Roma, 5 maggio 1936

Dal discorso di Mussolini in piazza Venezia e diffuso via radio

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## Barack Obama



HHello, Chicago. Se c'è qualcuno lì fuori che ancora dubita che l'America sia un posto dove tutto è possibile (...), questa notte è la vostra risposta. (...) Questa elezione ha avuto molte storie che saranno raccontate per generazioni. Ma una che ho in mente stasera riguarda una donna che ha votato ad Atlanta. (...) Ann Nixon Cooper ha 106 anni. È nata appena una generazione dopo la schiavitù, quando non c'erano automobili in strada né aerei in cielo, quando una come lei non poteva votare per due ragioni: perché era donna e per il colore della sua pelle. E stasera penso a tutto quello che ha visto nel suo secolo in America: i dolori e la speranza, la lotta e il progresso, le volte che ci hanno detto che non potevamo, e la gente che è andata avanti col credo americano: Sì che possiamo!

Chicago, 4 novembre 2008

Dal discorso di Barack Obama appena eletto presidente degli Stati Uniti

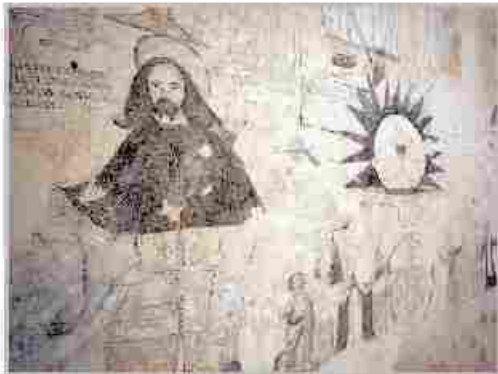
© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

# Nelle segrete di Palermo le vite spezzate dei rinnegati

Le celle dell'Inquisizione nel complesso monumentale dell'Università raccontano le pene di chi si convertiva per forza e per calcolo all'islam



Un graffito in una cella traccia l'orizzonte della Città Santa, Gerusalemme (Al Quds per gli arabi)



A sinistra altri graffiti, la figura scura è San Rocco. A destra, la storia di Francesco Mannarino, rapito dai pirati quando aveva 13 anni



Appena tre secoli fa era il mondo musulmano a offrire riconoscimenti e opportunità di crescita sociale ed economica, quel mondo a dare - si direbbe oggi - più possibilità di carriera. E così si proclamava fedeltà a Maometto non soltanto per costrizione.

Il carcere è riemerso nel 2004 nel complesso monumentale di Palazzo Chiaromonte Steri e ancora adesso è un palinsesto tutto da decifrare. Racconta storie straordinarie, come quella di fra Diego La Matina, l'eroe «di tenace concetto» protagoni-

sta di *Morte dell'inquisitore* di Leonardo Sciascia, il prigioniero che il 24 marzo 1657 riuscì a ferire a morte l'inquisitore che lo interrogava. Nel carcere è stato ritrovato il luogo del delitto.

Su una parete intera spicca il disegno di un prigioniero, Francesco Mannarino, catturato a tredici anni mentre pescava sulla costa di Palermo. Un dipinto tracciato con il colore rosso che i prigionieri ricavano grattando il cotto del pavimento delle carceri. Il suo processo è stato ritrovato negli archivi della Reale Inqui-

sizione di Madrid: a Palermo i documenti furono tutti bruciati, quando nel 1782 il viceré Caracciolo - amico degli Illuministi - decise di abolire il Tribunale liberando le ultime tre donne accusate di stregoneria. Un prezzo politico da pagare, quel rogo, per cancellare i nomi di tutti coloro - spie, delatori, collaboratori - che sul carro dell'Inquisizione erano saliti per averne benefici, prebende e garanzie di impunità.

**Una storia emblematica**

Ebbene, Francesco Mannarino ha una storia emblematica.

sione - come racconta Lucetta Scaraffia nel suo *Rinnegati* - fu nel 1646 quella del principe tunisino Ahmed Khodja, fuggito in Sicilia, battezzato con una cerimonia pubblica e accolto con tutti gli onori. Peccato che qualche anno dopo, incapace di inserirsi nel nuovo mondo, abbia deciso di tornare in patria e alla sua religione. E che più tardi sia stato di nuovo tentato di fuggire nel mondo cristiano, sempre sospeso, sempre inquieto. Vittima, o prigioniero, di due mondi lontani e vicinissimi.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

# Il sacrificio dei Rosselli torna a parlare

Ripulito il monumento eretto in Francia sul luogo dove furono assassinati nel '36

MARIO BAUDINO

Un altissimo monolite che sale verso il cielo, come una fiamma di marmo, in ricordo di Carlo e Nello Rosselli, assassinati il 9 giugno 1937, a Bagnoles-de-l'Orne, da una squadraccia di fascisti francesi, i «cagoulard», probabilmente su mandato di Galeazzo Ciano. Quel delitto politico scosse l'Europa, i funerali dei due leader di Giustizia e Libertà raccolsero a Parigi una folla immensa. Forse, commenta Valdo Spini che ai due eroi ha dedicato, oltre a varie pubblicazioni, il suo lungo impegno

per il Circolo Rosselli fiorentino, fu l'ultima manifestazione internazionale contro le dittature europee.

I due fratelli vennero sepolti a Parigi (e in seguito traslati a Firenze). Ma all'indomani della liberazione si decise di ricordarli nel luogo del sacrificio, la località termale normanna. L'incarico fu affidato allo scultore Carlo Sergio Signori, che decise di rompere con la tradizione celebrativa, realizzando nel '48 la sua prima opera astratta, e forse la prima di questo genere in Europa. Signori ha avuto ragione. Il suo linguaggio artistico non è affatto «invecchiato». La pietra, invece, sì.

Il monumento in ricordo dei fratelli Rosselli a Bagnoles-sur-l'Orne, in Normandia, realizzato nel '48 dallo scultore Carlo Sergio Signori che, rompendo con la tradizione celebrativa, scelse lo stile astratto



L'anno scorso Valdo Spini si accorse che necessitava di una profonda ripulitura.

Lanciò un appello, e la risposta venne dallo stesso laboratorio di Carrara che aveva eseguito l'opera: l'impresa Nicoli si fece carico, con l'assistenza del comune di Bagnoles, di riportare il marmo alla sua «luce» originaria e rendere leggibile l'epigrafe che ricorda i due eroi morti «sous le poignard de la cagoule». Domani l'inaugurazione, mentre oggi a Parigi Spini presenta il nuovo libro, a sua cura, *Carlo e Nello Rosselli, testimoni di Giustizia e Libertà* (ed. Clichy), biografia con immagini di un'eroica stagione. «Giustizia e Libertà e il socialismo liberale sono fra le poche cose che possiamo portare con noi nel XXI secolo», dice. Non è un bagaglio leggero.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





# Una “spruzzata” di menta e il giardino allontana le zanzare

Anche lavanda e rosmarino possono alleviare un tormento in arrivo

PAOLO PEJRONE

**B**enedetta sia la pioggia di questi giorni, non quella violenta e furiosa che si fa grandine e tritura il giardino, ma quella discontinua e leggera che lo allevia e lo nutre. E che a noi giardinieri risparmia un bel po' di lavoro. Eppure sarà proprio da questa pioggia, rimasta stagnante negli incavi più nascosti, che partirà il grande assalto delle zanzare: basteranno pochi giorni di sole e soprattutto di caldo, con temperature intorno ai 25 gradi, perché si schiudano le uova e abbia inizio il ben noto tormento.

Tormento al quale occorre in parte rassegnarsi: le zanzare, compresa l'agguerritissima «zanzara-tigre», sono un vero leit motiv nei giardini d'estate, un odioso ma pur sempre significativo simbolo della tenuta (effimera?) del nostro ecosistema. Tentare di sterminarle con insetticidi chimici e velenosi, come si fa ahimè più spesso di quel si pensi, non solo è un'opera degna di Sisifo e rischiosa per la nostra salute, ma è controproducente, perché va a colpire alla fine gli stessi animali che delle zanzare si nutrono e che sono quindi nostri preziosi alleati.

Rane, rospi e raganelle, così come lucertole e salamandre, sono la difesa migliore, al pari delle libellule e dei tanto bistrattati pipistrelli, che in una sola notte possono divorare migliaia di zanzare. E che dire del contributo dei volatili, rondini e rondoni in testa, o dei pesci, che di quelle larve sono ghiotti estimatori? In particolare le gambusie, minuscoli pesci americani capaci di moltiplicarsi con facilità in acque che vanno dagli zero gradi fino ai 30. Benvenuti, dunque, i nidi, le



La menta romana (*Mentha pulegium*) cresce nelle zone umide: il suo nome deriva dal latino «pulex», perché veniva usata per allontanare pulci e zanzare

mangiatoie, le piccole vasche e le ancora poco conosciute ma utilissime «bat boxes», benvenuta quella vita selvatica che riesce solo là dove i prodotti chimici non entrano.

Alcuni accorgimenti sono poi possibili per attenuare le invasioni, primo tra tutti quello di svuotare i sottovasi, sede per eccellenza della riproduzione: una volta fuori dall'acqua, le uova deperiscono velocemente. In generale più le pozze sono piccole e putride e più sono preferite: fondi di in-

naffiatoio, ristagni in teloni di plastica, cavità degli alberi, canne di bambù spezzate e così via. Pare che un filo di rame nei sottovasi, se cambiato periodicamente e non lasciato ossidare, possa essere un buon deterrente. Ma che lavoro! Soprattutto si può provare a piantare in giardino alcune piante particolarmente odiose per le zanzare, le lamiaceae in testa: lavande, timi, rosmarini, basilici e mente, con i loro aromi intensi e pungenti, possono già dare un contributo.

In particolare la menta romana (*Mentha pulegium*), quella che cresce nelle zone umide e non supera i 40 centimetri di altezza: d'altronde il suo nome deriva dal latino «pulex», proprio perché veniva usata per allontanare pulci e affini. E che dire della Melissa officinalis, amatissima dalle api e ideale per tappezzare le ombre dei sottoboschi, o della Nepeta cataria, la famosa erba gatta, che preferisce invece il sole e sopporta bene anche i terreni più siccitosi? Tutte

piante facili e resistenti, che altro non vogliono che substrati ben drenati. Purtroppo meno rustiche, perché non resistenti al gelo, sono le erbe citronelle, ormai alla moda, e i vari Cymbopogon, con le lunghe foglie nastriformi e profumate, che qui al Nord possono essere coltivate come i gerani, in vaso e riparate durante l'inverno. Se ben protetta da un muro rivolto a Sud, può invece resistere in piena terra l'erba Luisa (*Lippia citriodora*): una buona pacciamatura autunnale saprà

fornire un valido aiuto. E lo stesso discorso vale per le fioriture autunnali e color indaco del *Caryopteris clandonensis*, pianta ancora poco conosciuta ma bellissima, con foglie mentolate repellenti per zanzare & Co. E poi pelargoni a foglia odorosa, tagete e, nei climi più miti, le sempre bellissime fioriture estive dell'agerato, senza dimenticare le virtù aromatiche dell'erba di San Pietro e delle altre specie di Tanacetum, con il cinerariifolium in primis.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## Il lago nel Canavese

# Meditare tra gli abeti odorosi dell'oasi di Meugliano

TIZIANO FRATUS

«**L'**acqua pulita è la prima vittima della nostra civiltà», dice Luigi Lombardi Vallauri nel suo «Meditare in Occidente» (Le Lettere, Firenze), trasposizione su carta di una serie di trasmissioni dedicate alla meditazione andate in onda a Rai Radio 3. In effetti è un aspetto sul quale non avevo mai sufficientemente riflettuto. Fin da bambino ho imparato ad ascoltare l'acqua dolce: ne ho sempre percepito il richiamo, che sia acqua di sorgente o di ruscello o in montagna, che sia fiume, lago, orrido o quant'altro. In ogni libro che ho scritto, prima o poi, ci sono alcune righe di parole dedi-

**Lago morenico**  
A Meugliano si possono ammirare una ventina di specie di alberi, soprattutto conifere

cate ad un'epifania acquatica. Entro fine anno ne parlerò con dedizione in un taccuino di prossima uscita.

Fra i tanti luoghi acquatici dove ho praticato meditazione c'è un luogo, in Piemonte, dove è possibile miscelare acqua, bosco, riposo, cammino e svago, se è quel che andate cercando. Si tratta dei laghi del Canavese. Oltre ai celebri Candia e Viverone, ce ne sono altri sette, dei quali uno, in particolare, mi ha conquistato: è il lago morenico di Meugliano. Si arriva a Ivrea, si seguono le indicazioni che conducono in Valchiussella, poche frazioni e siete nel centro di Alice Superiore. Salite ancora per un paio di chilometri e si giunge alla deviazione per il lago di Meugliano, vera e propria oasi naturale. Due laghetti, uno recintato e popolato



da anatidi e rumorose famiglie di rospi, l'altro patria di trote e carpe enormi. Vi incontrerete pescatori silenziosi e scrupolosi fin dal mattino presto.

L'accesso alle sponde è regolato da un'associazione di pesca sportiva, ma il visitatore può venir qui a passeggiare e a riposare. Il lago è circondato da due anelli: uno prossimo alle sponde ed uno più largo che transita nel bosco circostante. Venti specie di alberi sono indicati da tabelle. Gli alberi, anzitutto le conifere, sono dislocate in formazioni: da un lato abbondano i larici e gli abeti rossi, da un altro il pino silvestre, quindi douglasie e pini strobo. L'area pic-nic è adatta per programmare una meditazione mattutina o serale, con il prato che si rispecchia nelle acque del lago e un pezzo suggestivo di foresta nordamericana, con alcuni esemplari notevoli di abete di Douglas (il maggiore misura 340 cm di circonferenza del tronco). Qui viene segnalato come abete odoroso d'America. Nome delizioso. Vien voglia di chiudere gli occhi e di annusare il profumo pungente delle resine!

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



# Il piccolo grande dramma dei saggi di fine anno

## I genitori devono sempre partecipare?

Ecco le buone regole per evitare stress inutili e mettere d'accordo tutta la famiglia

### il caso

FEDERICO TADDIA

«L'affetto non si sviluppa con una performance: il saggio è una prova di un'abilità, non una prova d'amore. Si può essere un ottimo genitore anche saltando la recita di fine anno».

Sì, tiriamo un sospiro di sollievo: ai saggi di fine anno si può sopravvivere. Anche non andandoci! Parola di Luigi Ballerini, psicanalista e scrittore, vincitore del Premio Bancarelino 2015, con il libro «Io sono zero». Quattro figli e un lungo curriculum di presenze ai saggi alle spalle. «È pure di assenze. Senza drammi: in questi casi è fondamentale la chiarezza e il dialogo. E una premessa: non caricare di significati eccessivi queste esibizioni. Nessuno dei nostri figli è Mozart: crederlo, o farglielo, credere crea solo angoscia». Incubo. Tormento. Ultima fatica prima dell'arrivo delle vacanze.

Che sia di musica o di danza, di teatro o di nuoto sincronizzato non fa nulla: ogni scuola ha il suo appuntamento, ogni corso ha il suo show finale. Con un'ansia da prestazione che, con facce diverse, avvolge tutti gli attori di questa messa in scena: figli, genitori, docenti e istruttori vari. «Ai bambini piace essere guardati nel loro diventare capaci - spiega Ballerini -. Quando imparano ad andare in bicicletta chiedono subito di essere osservati. Non

basta dirci da soli che siamo bravi, serve un riconoscimento, vogliamo che qualcun altro ce lo verbalizzi. Se il saggio aiuta a dimostrare cosa ho appreso e a trarre soddisfazione dal "bravo" detto dagli adulti di riferimento, siamo in una dinamica positiva. Quando, invece, la prestazione è un mezzo per dimostrare quello che valgo, perché questo è l'unica via praticabile per conquistare l'orgoglio dei genitori, la dinamica è scorretta. Esporre il figlio come un trofeo o provare vergogna in caso di errore fa diventare il saggio sinonimo di frustrazione e insicurezza».

Macchine parcheggiate in seconda e terza fila, appunta-

### Figli alla prova

La recita di fine anno può diventare un tormento anziché una festa che rinsalda i legami familiari

menti saltati all'ultimo istante per sfrecciare (in ritardo) verso palestre scolastiche trasformate in improbabili teatri, cellulari che suonano nel bel mezzo dell'«Inno alla gioia» faticosamente intonato da un quartetto di flauti, spartiti squalciti usati per coprire lo smartphone con cui mandare mail di lavoro o continuare una riunione via Whatsapp. E poi lo sguardo, inconfondibile, dei papà che entrano di soppiatto in sala con tre domande stampate a caratteri cubitali in fronte: «Sono un po' in ritardo: mio figlio si sarà già esibito? Se dopo l'esibizione di mio figlio me ne vado, pare brutto? Siamo sicuri che sia lo spettacolo

di mio figlio o, come l'ultima volta, ho sbagliato classe?».

La stagione dei saggi non lascia scampo: arriva, travolge e se ne va. Come un monzone che spargia agende, calendari, ritmi. Imperterrita, ciclica e inevitabile. «Se un genitore non può presentarsi all'appuntamento deve dirlo, spiegarlo, far capire al figlio che non è disinteresse il suo. Il genitore deve percepire quanto il figlio davvero ci tiene a quell'evento. In assoluta serenità. La mamma o il papà non sono cattivi, se non possono essere nel pubblico, proprio perché è "solo" un saggio, non la prova della vita. E l'assenza può diventare l'occasione per riscoprire il va-

lore del racconto: meglio di una foto, meglio di un video. Le parole di un bambino che esternano una trama di azioni ed emozioni. Per narrare, e far rivivere, un proprio vissuto».

L'ultima raccomandazione, invece, riguarda il giudizio. «I ragazzi soffrono sia dell'eccesso di critica che dell'eccesso di elogio: se vengono sottolineati solo gli sbagli o le imprecisioni la prossima volta la paura prenderà il sopravvento su tutto il resto. I troppi elogi, e l'esagerazione di complimenti, generano invece fastidio e imbarazzo. Quasi una vergogna nei confronti delle proprie capacità».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

### Da non dimenticare

#### Empatia

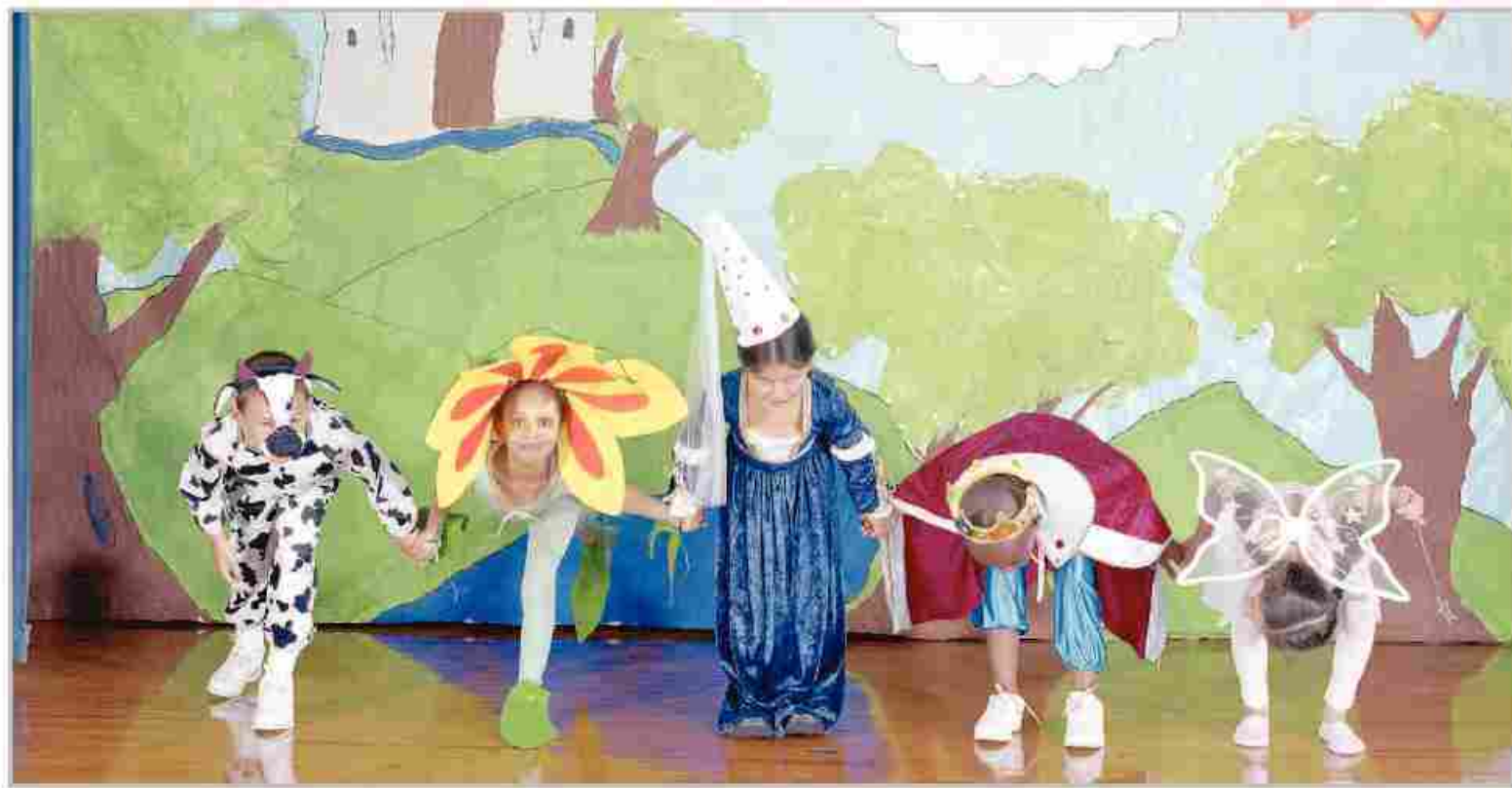
È fondamentale dimostrare interesse verso ciò che il proprio figlio ha imparato ma senza caricare il saggio di significati eccessivi

#### Equilibrio

I bambini soffrono sia per l'eccesso di critica sia per i troppi elogi: si deve essere equilibrati nel giudicare la «performance»

#### Sincerità

Se non si riesce a partecipare allo show è bene dirlo subito e spiegare bene le ragioni: è l'indifferenza il nemico peggiore



## La maestra

“Nessun bambino mi ha mai chiesto uno show  
Guai alle costrizioni”

### Intervista/1

«Da quando insegno non è mai successo che un bambino mi chiedesse di fare un saggio: non sarò certo io a costringerli a mettere in piedi uno spettacolo. Niente recite di classe, quindi, per gli alunni di Alessandra Pederzoli, maestra nella scuola primaria di Dosso, presso l'Istituto comprensivo di Sant'Agostino (Ferrara).

A chi interessano i saggi di fine anno?

«Ho avuto la fortuna di lavorare in scuole e con colleghi che non si sono mai posti il saggio come un obiettivo scolastico significativo. La finalità dei saggi è sempre stata quella di dimostrare ai genitori cosa i figli hanno acquisito, mostrando abilità trasversali e non legate alle singole materie. Ma è assurdo aspettarsi che i maestri di classe siano anche esperti di teatro, musica o danza: non c'è il tempo e mancano le competenze per proporre un lavoro approfondito sulle varie discipline. Con il risultato che i bambini non interpretano un ruolo, ma lo scimmiettano. Carichi d'ansia da prestazione ingiustificata. E' come se si chiedessero: "Dobbiamo dimostrare cosa a e a chi?". E' importante abbassare le ambizioni! Quest'anno nella mia scuola, come saluto, ogni classe canterà una canzone: ma non abbiamo studiato canto corale e non abbiamo particolari aspettative artistiche. E' un momento di festa, per tutti. Nulla più».

E nel caso di laboratori specifici le cose cambiano?

«Relativamente. Lo scorso anno, al termine di un percorso di avvicinamento al teatro gestito da professionisti, gli alunni hanno preparato uno spettacolo. Però è stato realizzato esclusivamente per le altre classi e ai genitori è stato solo consegnato il video. Per i bambini è stato un importante punto di arrivo, senza dover dimostrare nulla a nessuno».

I genitori come vivono l'assenza di saggi?

«Anche loro percepiscono il saggio come una pesantezza, come una sorta di contentino offerto dalla scuola. Comprendo che i bambini subiscono quel momento. Ho sostituito questo appuntamento con una lezione aperta: mamme e papà vengono in classe a vedere quello che i figli fanno nel loro ambiente. I genitori sono più curiosi e interessati, i bambini più tranquilli e autentici».

[F.T.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## La mamma

“Troppi esibizionismi folli  
ma a volte è sufficiente farsi vedere per un attimo”

### Intervista/2

«È un periodo folle: sono alle prese con salti mortali quotidiani per andare a tutti i saggi. Ma confesso di farlo più per una questione di pressione sociale che per un reale convincimento: spesso mi chiedo quale sia il messaggio educativo che viene trasmesso». Quattro figli, due maschi e due femmine, tra i 4 e i 14 anni: per Elena Sisti, imprenditrice milanese, l'agenda pre-estiva è un complicato e stressante reticolato di prove, allenamenti e spettacoli da incassare per assecondare le esigenze di tutta la tribù familiare.

Come si sopravvive ai saggi?

«Capisco i professori, gli educatori e gli allenatori che vogliono dimostrare quanto e come hanno lavorato durante l'anno; capisco i bambini che possono far vedere a mamma e papà cosa sanno fare; capisco anche i genitori che vogliono esserci a tutti i costi per trasmettere la propria presenza e vicinanza: ma mi pare tutto, troppo eccessivo.

C'è davvero bisogno di questa mostra finale? Perché tutti sentono la necessità di questa esposizione al termine del percorso? Per i miei figli a volte ho scelto determinati corsi proprio perché non organizzavano nessun atto conclusivo: a giugno ci si salutava e ci si dava serenamente appuntamento a settembre».

Ma i suoi figli l'hanno mai sgridata perché ha saltato qualche saggio?

«Assolutamente no, ci mancherebbe solo questo. Vedono gli sforzi fatti per esserci, però sanno anche come la penso. A volte mi ribello: evito come la peste le esibizioni di danza. Sono un tormento vero. Tra l'altro siamo arrivati alla fase in cui con i figli più grandi andiamo a vedere i saggi dei più piccoli e sono proprio loro, i fratelli maggiori, a guardarci con occhi sconsolati quasi a dire: "Mamma, hai tutta la nostra solidarietà"».

Meglio arrivare tardi ad un saggio o, a quel punto, non andarci proprio?

«L'importante a volte è farsi vedere. Confesso, credo di non averglielo mai detto, che ad un saggio all'asilo mi è capitato, mentre facevo una telefonata di lavoro, di essere entrata in classe, aver fatto "Ciao" con la mano, ed essere uscita. Massimo rispetto per le maestre: però quello spettacolo non l'ho mai visto. Ma mio figlio era comunque felice».

[F.T.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



**S**plendida conclusione della stagione concertistica della De Sono al Conservatorio: il coro da camera «Ensemble Odhecaton» diretto da Paolo Da Col ha intrecciato pagine sacre di Wolfgang Rihm (1952) con altre di Carlo Gesualdo da Venosa (1566-1613), il principe dei madrigalisti italiani, creatore di una polifonia di sconcertante modernità.

Ascoltare le sue Canzoni Sacre fa venire in mente la



PAOLO GALLARATI

## Colonna sonora

### Con il coro Odhecaton canzoni sacre come quadri



Il direttore Paolo Da Col

pittura di El Greco: quelle figure scure, allungate e ascetiche, illuminate dai bagliori dei lampi, contro paesaggi oscuri e cieli tempestosi. Così in Gesualdo: il suo mondo è corrusco, le voci si intrecciano in spasimi dolorosi, strisciano in percorsi dolenti, cozzano tra loro nelle dissonanze. Le preghiere che il principe leva al cielo negli ultimi anni della sua vita gli ispirano una musica che è un monumento al dolore umano: come dimenticare, ascoltandole, il vissuto che ci

sta dietro, l'assassinio della moglie bellissima colta in flagrante adulterio, la fuga da Napoli, il secondo matrimonio con la principessa Eleonora d'Este, la morte di due figli, il rimorso, lo strazio la morte?

L'opera di Gesualdo è un squarcio di drammaticità espressionista apertosi nel corpo levigato del nostro Rinascimento. Per questo a lui hanno guardato i maestri contemporanei, non solo Stravinskij ma anche Wolfgang Rihm, il composi-

tore tedesco che lo ha preso a modello nei suoi Passions-Texte. Raffinatissimo, dunque, questo accostamento proposto dalla De Sono, occasione rara per ascoltare, una volta tanto, capolavori trascurati, in un'esecuzione tanto levigata nelle sonorità quanto intensa nell'espressione e scorrevole nel rendere il flusso della mirabile polifonia.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**ENSEMBLE ODHECATON**  
Concerti De Sono, Conservatorio di Torino  
\*\*\*

# Renato Zero all'Arena, un profeta severo

Canta tutto l'ultimo impegnato album "Alt", ma c'è nostalgia della sua storica fisicità

## Evento

MARINELLA VENEGONI  
VERONA

**N**el momento della divulgazione dell'ultimo album *ALT*, Renato Zero offre fino a stasera agli adoratori una tripletta di concerti all'Arena di Verona esaurita, con classico debutto sotto la pioggia e ospiti duettanti Francesco Renga, Elisa, Emma, e persino i rinati Neri Per Caso. Ma non per caso erano lì, tanti artisti: un pullman Rai per le riprese, fuori, raccontava la registrazione delle tre serate in vista di uno speciale probabilmente per Raiuno, mentre il tour effettivo si terrà (pare) nell'autunno e nei palasport, quando sarà più conosciuto *Alt*, per ora non particolarmente fortunato nelle vendite: è sì che è l'unica opera oggi dove si canta di problematiche contemporanee, ed è un album denso e ispirato, godibile più degli ultimi.

Tanti misteri - inconsueti nell'epoca della promozione generale - vengono anche dal fatto che Renatino, da artista indipendente, decide con i suoi tempi. E parla con chi vuole: qui ha detto sì ad alcune tv, no alla carta stampata. Dispar condicio, e pazienza l'eleganza. Ma magari sarà stato il nervosismo del ritorno dopo 18 anni alla veneranda struttura dove nel 1999 cadde rompendosi tre malleoli, come ricorda alla folla colorata negli impermeabili, mentre inveisce contro il maltempo, per concludere: «Verona, facciamo pace».

Ed è stata pace, la pioggia se n'è andata. «Alt Arena Arrivo!» è un concerto-monstre. Tre ore, 30 canzoni, una egregia band e l'Orchestra Filarmonica della Franciacorta diretta



ANSA

Il debutto di Renato Zero all'Arena di Verona è avvenuto sotto la pioggia

Cari maschietti come siete diventati? Assurdi, violenti Fate la gara per un piccolo sorpasso Vi vendicate perché le donne vi hanno fregato il posto d'amministratore

da Renato Serio. Si comincia con un inedito accorato, *Non dimenticarti di me*, e la prima parte è dominata dalle canzoni di *Alt*, con le moralità, le reprimende, le melodie senza cori viste le novità ancora da digerire.

Solo il singolo, la severa *Chiedi*, provoca reazioni. Quando arriva *Voyeur*, travestita da milonga, quasi stentano a riconoscerla, poi sobbalzano.

Renato Zero mantiene una vocalità notevole, ribalda, pa-

## La morte di Prince Overdose d'oppiacei



Prince è morto per una overdose di oppiacei. L'ipotesi era tra quelle prese in maggiore considerazione dagli inquirenti dopo l'autopsia del cantante morto a 57 anni. Le indagini si sono concentrate sui medici che lo avevano in cura e che potrebbero avergli prescritto dosi eccessive di antidolorifici.

droneggia le linee melodiche e l'ottima orchestra, sia nella prima parte/recital, sia nella seconda che si movimenta di qualche ritmica, di cantato più impegnativo, di presenze di ospiti, persino di «Galeotto fu il canotto», con la gag del canotto portato al giro vita, intorno per il palco. C'è nell'aria una palpabile nostalgia per la fisicità cui aveva abituato, una minima mossetta scatena urli. Chissà se quel tempo se n'è proprio andato, chissà se prima o poi il re dei Sorcini uscirà dalla sua redingote (bianca nel primo tempo e nera nel secondo) e si presenterà non dico alla Mick Jagger, ma un po' meno ingessato.

Oggi che è profeta severo, sciolto come sempre c'è il pensiero, e i sermoncini sono a tratti irresistibili, come nell'invettiva contro i discografici («Pelano patate e fanno pure scadenti con le compilations»), contro i femminicidi («Maschiotti assurdi e violenti perché vi hanno fottuto il posto di amministratore delegato») e nell'elogio della cicala, «che più la cacci e più canta»: qui si riconosce, disturbatore delle tranquillità acquisite e messe duramente alla prova.

I duetti sono piacevoli: con una dedicata Emma *Spagge*, e poi l'omaggio a Gabriella Ferri con *Sempre*, della quale la giovane collega non ha ancora raccolto bene lo spirito sommerso. Con Renga è una bella contesa di tonsille su *Amico*. I Neri Per Caso sono ospiti fissi ogni sera, ieri è toccato ancora a Renga, e ad Elisa con *Cercami* e *Almeno tu nell'universo* in omaggio all'amata Mimì. Ardito il protagonista, che evita gli applausi facili, sceglie pezzi meno ascoltati e fa conoscere quasi per intero l'impegnativo *Alt*, prima di buttarsi sul finale con *I migliori anni della nostra vita* e *Il cielo*, fra il tripudio dei 14 mila immemori di pioggia e umidità.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Emma

In duetto con Zero su «Spagge» e «Sempre» omaggio alla Ferri



Neri per Caso

Sono ospiti fissi delle tre serate all'Arena di Verona

## Annalisa: «Un presente elettropop con dentro pezzi del mio cuore»

LUCA DONDONI  
MILANO

Se diamo un'occhiata ai numeri *Splende*, il penultimo disco di Annalisa Scarrone, è stato uno degli album più venduti del 2015. Ora la rossa savonese, dopo essersi presentata allo scorso festival di Sanremo con l'ottima *Il diluvio universale*, è pronta per cercare di bissare, se non superare, quell'exploit grazie a una raccolta di canzoni, *Se avessi un cuore*, che sanciscono un'evoluzione.

«Era il disco che volevo fare da tutta la vita - racconta - e con me ci hanno creduto Diego Calvetti, Mace, Fabrizio Ferraguzzo e Luca Chiaravalli supportandomi al cento per cento. Questa volta ho firmato tutte le canzoni e anche il suono, assolutamente elettropop, è ciò che inseguivo da tempo».

Il singolo sanremese è stato una sorta di spartiacque fra il passato e il presente della storia musicale di questa cantautrice che da *Amici* ha spiccato il volo con un battito d'ali alla vol-

ta. «È vero, non ho voluto fare le cose di fretta. Ogni brano, da quello che intitola il cd a *Leggerissima*, *Uno*, *A cuore spento* (la più datata perché scritta già nel 2013) sino a *Le coincidenze* o la stessa *Used to You* sono parte di un racconto: la storia delle emozioni che ho vissuto in questi anni o osservato nei comportamenti delle persone».

Proprio *Used to You* è il frutto della collaborazione fra Annalisa e Dua Lipa, una pop star inglese famosa alla radio con la hit *Be the One*. «Ci siamo cono-



## Canzoni d'amore

Nel nuovo album di Annalisa «Se avessi un cuore», anche il brano che ha portato all'ultimo festival di Sanremo «Il diluvio universale» Il 19 giugno la cantautrice savonese sarà tra gli ospiti degli Mtv Awards 2016

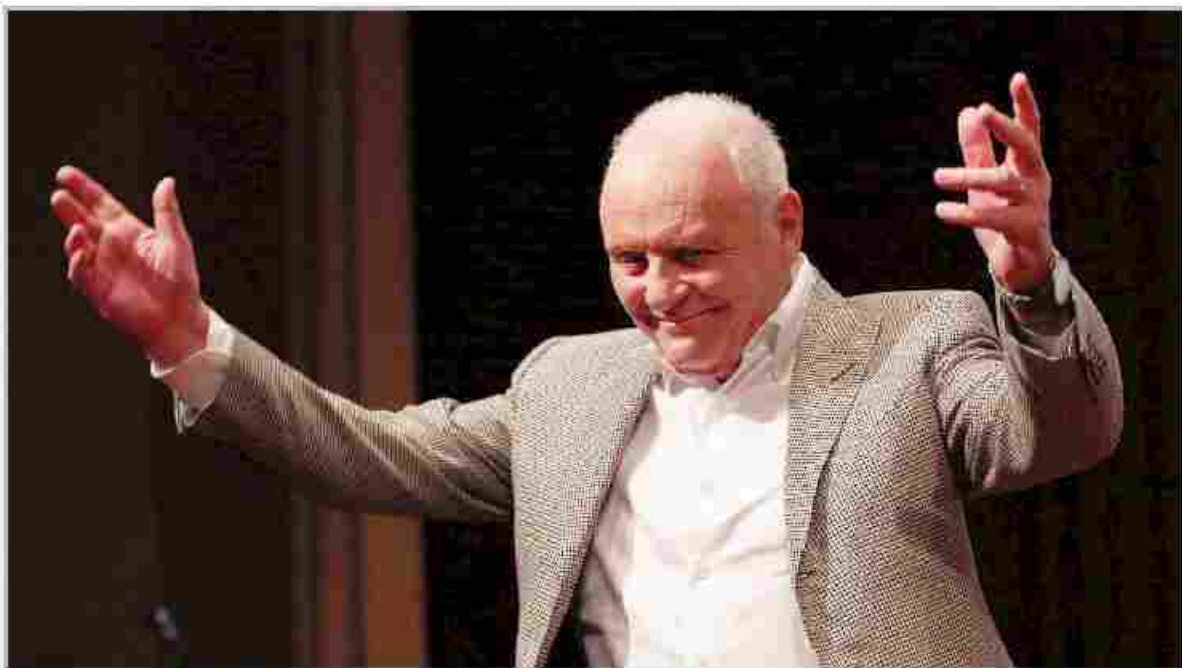
sciute perché abbiamo la stessa casa discografica e la collaborazione è stata automatica. Cosa ne dici di questo testo? Ti piace quella strofa? Dua ha scritto *Used to You* che ho tradotto in *Potrei abituarli»*.

Le canzoni parlano d'amore e da poco è passata la legge sulle unioni civili: «Ne sono felice - dice Annalisa - È un passo importante che andava fatto». L'art work del booklet è firmato Laura Battista: «È un cuore stilizzato i cui pezzi si compongono di pagina in pagina fino a diventare un organo unico. Ecco, ogni canzone è un pezzo del mio cuore». Annalisa il 19 giugno sarà fra gli ospiti degli MTV Awards 2016 al parco delle Cascine di Firenze.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



## Intervista

LORENZO SORIA  
LOS ANGELESANTHONY HOPKINS  
“Ai giovani dico: dovete osare  
Serve un po’ di istinto killer”“Sono parole di Lawrence Olivier, spronava così gli insicuri”  
Il grande attore nel film per la tivù della Bbc “The Dresser”

,

Ho 78 anni, lavoro sempre tanto  
Imparare le battute tiene attivo  
il mio cervello e il set mi dà energiaApprezzo sempre di più il silenzio  
che vedo come una forma di  
saggezza. E ho opinioni meno rigide

troppi bla bla bla. Apprezzo sempre di più il silenzio, che vedo come una forma di saggezza. La storia va avanti e noi dimentichiamo e saremo dimenticati. Saremo polvere nella polvere. E più divento vecchio e mi avvicino agli 80, più penso che alla fine è tutto un sogno dentro il sogno. Non ho le risposte come Socrate, ma penso che per essere saggi dobbiamo parlare poco anche

**L**a fama, per Sir Anthony Hopkins, è arrivata tardi nella vita. Sì, aveva già fatto del cinema, tra cui *Il Leone d'inverno* al fianco di Peter O'Toole e di Katherine Hepburn, ma il suo è diventato un nome noto e familiare solo a 45 anni con *Il silenzio degli Innocenti*, il film che gli regalò la consacrazione dell'Oscar. Poi ci sono stati i sequel nella parte di Hannibal Lecter, *Quel che resta del giorno* e *Gli Intrighi del Potere*, *Amistad* e *Hitchcock*, oltre che la serie *Thor* dove è Odino.

Ma Hopkins è attore formato alla Royal Academy of Dramatic Arts e poi al National Theater, sotto la direzione del grande Lawrence Olivier. E alla soglia degli 80 è perfetto in *The Dresser*, una co-produzione della Bbc con Starz, che è un commovente dietro le quinte di una compagnia di attori shakespeariana, in cui recita assieme a Ian McKellen. Ci sono anche Emily Watson e Sarah Lancashire, un gruppo di attori - siamo negli anni della guerra - determinato a mantenere un senso di nor-

malità, per se stessi e per il pubblico, nonostante le difficoltà e i bombardamenti. Hopkins lo vedremo poi a breve al cinema (dal 15 giugno) nel legal thriller «La cospirazione» dove affianca per la prima volta Al Pacino.

**Sir Anthony, visto che siamo in tema con «The Dresser», chi la veste?**

«Nella vita reale? Mia moglie. Controlla ogni indumento che indosso. Non mettere quella camicia, mi dice. Stamattina mi ha detto quale giacca usare».

**Non aveva mai lavorato prima con Ian McKellen...**

«Ci vedevamo nei ristoranti, ricordo che andavo a trovarlo dietro le quinte quando facevo Otello o Amleto. Ma non avevamo mai lavorato assieme ed è stata una grande gioia anche perché questo progetto è stato un modo per rivisitare il mio passato e le tournée con Albert Finney e Lawrence Olivier che alla fine era malato e iniziava a perdere la sua memoria. E con Maggie Smith, che a Olivier non piaceva. Si rispettavano ma non si piacevano sino a quella sera in palcoscenico in cui lui le diede una sberla. Rimanemmo incre-



**Al cinema nel legal thriller «La cospirazione»**  
Hopkins nel film (uscirà il 15 giugno) in cui recita anche Al Pacino

duli, sino a che Olivier andò nel suo camerino a scusarsi».

**«The Dresser» è stato insomma anche un tuffo nostalgico.**

«Ho 78 anni, a fine anno saranno 79. Lavoro e lavoro ed è tutto quello che faccio. Stella, mia moglie, ogni tanto mi vede in un set al freddo, o in qualche situazione scomoda, e mi chiede: ma chi te lo fa fare? Vuoi morire recitando? E la mia risposta è che penso di sì, che sino a che la mia

salute tiene andrò avanti perché questa è la mia passione. E poi imparare le battute tiene attivo il mio cervello e sapere che devo alzarmi la mattina e andare in un set e che mi farà il caffè con il resto della troupe mi dà energia».

**Si sente più saggio?**

«Un po' più saggio e forse po' più pacato. Non ho più le opinioni rigide di un tempo. I dibattiti politici non riesco più a guardarli,

se oggi sto parlando tanto».

**Il suo personaggio ha un ego molto grande. Pensa che per un attore sia una necessità?**

«Devi starci attento, ma devi avere un ego, devi avere una certa dose di narcisismo e di vanità. È ciò che ci fa andare avanti nella vita, che ti permette di affermarti. Se inizi a pensare che sei appena adeguato è tutto ciò che sarai nella vita. Devi credere in te stesso, devi volere di più, devi avere quella spinta che, citerò Olivier, lui chiamava l'istinto del killer».

**Ovvero?**

«Non vuol dire che devi diventare un mostro, ma che non devi scendere a compromessi. Fallo, buttati e vinci le tue paure. E questo è quello che ripeto ai giovani attori che mi chiedono un parere. Abbiamo tutti paure e insicurezze. Ma dobbiamo vincere e dobbiamo continuare a lottare, lottare per noi e non contro gli altri. Non è nemmeno una lotta, è la passione per la vita. Ed è per questo che continuo a lavorare, non per provare niente a nessuno ma per rimanere vivo».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

L'annuncio choc  
di Greenaway  
“A 80 anni  
mi ucciderò”GIULIANA MANGANELLI  
GENOVA

Peter Greenaway è insieme Prospero e i suoi libri magici e Puck, folletto poetico e dispettoso, e Ariel creatore di visioni. Shakespeare sarebbe fiero di lui. A 74 anni continua a mulinare e spargere idee, film, mostre, libri, installazioni. Perché il tempo stringe: «A 80 anni mi suicido, dove si è mai visto che un artista dopo gli ottanta continua a mantenere la potenza creatrice? Tolstoj, Picasso, Tiziano da ottuagenari hanno fatto ben poco. E per fortuna eutanasia in Olanda non è una parolaccia» dichiara «comunque non prendetemi troppo sul serio!». L'autore dei *Misteri dei giardini di Compton House* sarà l'ospite d'onore del 22° Festival di Poesia di Genova con quattro eventi, a partire dalla mostra *Universo Greenaway* alla Galleria d'Arte Moderna che sarà inaugurata il 9 giugno.

**Complimenti per «A Life in Pictures», premio Bafta alla carriera.**



Peter Greenaway, 74 anni

«A dire il vero non amo le competizioni, mettersi in gara per un premio è una cosa stupida. Comunque è stato piacevole».

**Nell'accettare ha detto che il cinema è morto e che bisognerebbe uccidere gli sceneggiatori perché all'inizio non fu il verbo, ma l'immagine.**

«Tutta la mia carriera lo dimostra. Da ragazzino volevo fare il pittore, mica il cineasta».

**Allora perché non è diventato pittore e basta?**

«Fare il pittore era frustrante, alla pittura mancava il suono. Ma il cinema deve reinventarsi in continuazione. Invece siamo sommersi di storie, trame, parole, parole, parole. Non siamo più capaci di essere visionari».

**Lei sembra non annoiarsi...**

«Mi diverto da matti, il massimo è realizzare i propri sogni guadagnandosi da vivere. Adoro essere ironico, mi piace ridere, giocare, per questo, la prego, non mi prenda troppo sul serio!».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Auteuil, il sacrificio di un padre  
per trent'anni in cerca di verità

Tratto da una storia vera il film «In nome di mia figlia» di Garenq  
“È un caso di continui errori giudiziari sulla morte di una ragazza”

FULVIA CAPRARA  
ROMA

Trent'anni dedicati alla scoperta di una verità scioccante, su cui perfino una madre non riesce ad aprire gli occhi. È la storia vera di André Bamberški, ricostruita da Vincent Garenq in un film asciutto e appassionante, illuminato dalla performance di Daniel Auteuil, il padre indomito che ha saputo tramutare il dolore in tenacia, sfiorando i limiti della follia: «Mi ha colpito, leggendo il suo libro, il sacrificio di un uomo che ha dedicato l'esistenza alla ricerca della verità ingaggiando una difficile bat-

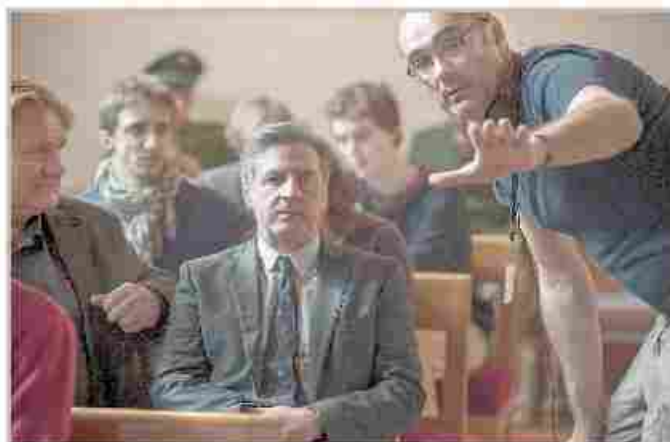
taglia con i sistemi giudiziari di Francia e Germania».

Nel 1982 la quattordicenne Kalinka (Emma Besson) raggiunge in Germania con il fratellino la madre che, dopo la separazione da Bamberški, vive con il nuovo compagno, un medico avvenente e rispettato, il dottor Dieter Krombach (Sebastian Koch). L'uomo che al termine di lunghe indagini si scoprirà essere l'assassino della ragazza nonché il violentatore di numerose giovani pazienti.

Una storia agghiacciante, venuta a alla luce grazie alla puntigliosa testardaggine di un padre. Ma anche un atto d'accusa

contro i giudici francesi che avevano frettolosamente chiuso il caso e contro quelli tedeschi che hanno protetto a oltranza l'omicida, rifiutando di concedere l'estradizione necessaria a processarlo: «È il mio terzo film che parla di legge, più vado avanti e più mi vengono imposti divieti, stavolta mi hanno impedito di girare nelle aule dei tribunali».

Uscito in Francia, Belgio, Svizzera e in arrivo (dal 9) nei nostri cinema con Good Films, *In nome di mia figlia* è frutto di un accurato lavoro di documentazione: «Bamberški lo ha visto due volte, è stato contento, si è



ANSA

**Un accurato lavoro di documentazione**  
Daniel Auteuil (seduto) con il regista Vincent Garenq sul set

commosso e ha molto apprezzato il pudore con cui è stato interpretato il suo ruolo». Incontro, rigoroso fin nei minimi dettagli, deciso «ad avere sempre ragione e soprattutto forte, anche di più di come lo abbiamo raffigurato», Bamberški ha saputo «trasformare in doti i suoi difetti» e nell'arco della tragica

avventura non ha mai pensato di farsi giustizia da solo: «Abbiamo incontrato anche la madre di Kalinka che, solo dopo molto tempo, spinta dai giudici, si è decisa a dichiararsi parte civile nel processo. A noi ha detto: «André aveva ragione»».

Fin dall'avvio del progetto, il regista pensava a Auteuil per il

ruolo principale: «È un attore immenso, capace di esprimere la devastazione interiore attraverso un unico sguardo. Questa parte era fatta apposta per lui». Auteuil ha conosciuto Bamberški a riprese iniziate: «Quando ci siamo visti la prima volta - racconta l'attore - ci siamo tenuti tutti e due a distanza, sicuramente per una sorta di reciproca protezione, eravamo imbarazzati. Poi un giorno è venuto sul set, ha assistito a una scena e in quel momento ho visto nel suo sguardo che aveva capito quello che stavamo facendo, che eravamo fedeli al suo obiettivo e che continuavamo a onorare la memoria di Kalinka».

Padre anche nella vita, Auteuil confessa di non poter immaginare la propria reazione davanti alla morte di uno dei suoi figli: «Sarebbe la cosa per me peggiore, mi vieto del tutto di pensare a questa eventualità, quindi sono incapace di dire come reagirei a un simile dramma».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



## Programmi tv

del 3 giugno 2016

I programmi settimanali completi delle principali tv satellitari, del digitale terrestre e delle radio su: [www.lastampa.it/programmi](http://www.lastampa.it/programmi)

## Rai 1

6.00 Il caffè di Raiuno  
6.30 Tg 1  
6.45 Unomattina Estate  
10.45 Reef Doctors - dottori a Hope Island Telefilm  
11.30 Don Matteo 6 Serie  
13.30 Telegiornale  
14.00 Tg 1 Economia Attualità  
14.05 Estate in diretta  
15.35 Legami Telenovela  
16.30 Visita Presidente della Repubblica Sergio Mattarella a Lampedusa  
17.45 Estate in diretta Attualità Eleonora Daniele e Salvo Sottile conducono il rotocalco pomeridiano dedicato al grande viaggio nell'Italia di oggi  
18.45 Reazione a catena Gioco  
20.00 Telegiornale

20.30  
Con il cuore - Nel nome di Francesco

**MUSICALE.** Dal Sacro Convento di Assisi, Carlo Conti conduce una serata-evento a scopo benefico che unisce musica, cultura e spiritualità

23.50 Tv 7 Attualità  
0.55 Tg 1 - Notte. Che tempo fa  
1.30 Milleunlibro - Scrittori in Tv Attualità  
2.30 Sottovoce Attualità  
2.45 Memo - L'agenda culturale Attualità

## Rai 2

7.15 Le sorelle McLeod Serie  
8.40 Il nostro amico Kalle TF  
9.25 Rai Player Attualità  
9.30 Tg2 Insieme Attualità  
10.30 Summer Voyager Doc.  
11.20 Il nostro amico Charly TF  
12.10 La nostra amica Robbie TF  
13.00 Tg 2 Giorno  
13.30 Tg2 Eat Parade  
13.50 Tg2 Si, viaggiare  
14.00 Sul filo del pericolo Film-tv  
15.35 Castle Telefilm  
17.00 Guardia costiera Telefilm  
17.45 Rai Parlamento - Telegiornale Attualità  
17.55 Tg2 Flash L.I.S.  
18.00 Tg sport  
18.20 Tg 2  
18.50 NCIS Los Angeles TF  
19.40 NCIS Telefilm  
20.30 Tg 2 20.30  
21.05 Lol Serie

21.15  
Body of Proof

**TELEFILM.** Nell'episodio "Occhio per occhio", Tommy e Megan sono impegnati nelle indagini di due casi di omicidi che sembrano essere l'opera di un vigilante

23.35 Tg2  
23.50 Wasabi Film (comm., 2001) ★★★  
1.05 Meteo  
1.10 Per sesso o per amore? Film (comm., 2005)  
2.35 Ire e la regina Film

## Rai 3

6.30 Rassegna stampa italiana e internazionale  
7.00 Tgr Buongiorno Italia  
7.30 Tgr Buongiorno Regione  
8.00 Agorà Attualità  
10.00 Mi manda Raitre  
11.00 Elisir Attualità  
12.00 Tg 3. Tg Regione. Meteo  
12.45 Pane quotidiano  
13.10 Il Tempo e la Storia  
14.00 Tg 3. Tg Regione. Meteo  
14.20 Tg 3. Meteo 3  
14.50 Tgr Piazza Affari  
14.55 Tg3 Lis  
15.00 La casa nella prateria TF  
15.50 Tg3 Il disturbo Film (dramm., 1990) ★★★  
17.30 Geo Magazine  
19.00 Tg 3. Tg Regione. Meteo  
20.00 Blob Videoframmenti  
20.10 Le ragazze del '46  
20.35 Un posto al sole SO

21.05  
La grande Storia

**CULTURA.** Con il titolo "Vittime e carnefici", questa settimana Paolo Mieli presenta una puntata con diversi documentari sul nazismo. Si parte con "Criminali nazisti in Italia"

23.05 Sfide Sport  
0.00 Tg3 Linea notte  
1.00 Meteo 3  
1.05 Rai Parlamento  
1.20 Memex - La scienza raccontata dai protagonisti  
1.50 Fuori orario

## Canale 5

6.00 Tg 5 Prima pagina  
7.55 Traffico  
8.00 Tg 5 Mattina  
8.45 Mattino Cinque  
11.00 Forum Attualità  
13.00 Tg 5. Meteo.it  
13.40 Beautiful Soap opera  
La serie statunitense più seguita al mondo  
14.10 Una vita Soap opera  
14.45 Inga Lindstrom - Il cuore di mio padre Film-tv  
16.25 Il segreto Telenovela  
La serie ambientata nella Spagna rurale dell'inizio del XX secolo  
17.10 Pomeriggio cinque Attualità  
18.45 Caduta libera smile Game show  
20.00 Tg 5. Meteo.it  
20.40 Striscia la notizia Varietà

21.10  
Speciale uomini e donne

**TALK SHOW.** Una puntata speciale del programma ideato e condotto da Maria De Filippi. La serata prende spunto dagli ultimi sviluppi nel Trono Over

0.00 Amore a mille...miglia Film (comm., 2010) con Drew Barrymore, Justin Long, Charlie Day, Jason Sudeikis, Christina Applegate. Regia di Nanette Burstein ★★

## Italia 1

6.45 Una per tutte, tutte per una Cartoni animati  
7.10 Sui monti con Annette Cartoni animati  
7.35 C'era una volta... Pollon Cartoni animati  
8.00 Sailor moon Cartoni  
8.25 Settimo cielo Telefilm  
10.25 Dr. House - Medical division Telefilm  
12.25 Studio Aperto  
13.00 Sport Mediaset Sport  
13.45 I Simpson Cartoni  
14.35 Futurama Cartoni  
15.00 Big Bang Theory Sitcom  
15.35 My name is Earl Telefilm  
16.05 Due uomini e mezzo Telefilm  
17.00 Friends Telefilm  
17.55 Mike & Molly Sitcom  
18.30 Studio Aperto. Meteo  
19.25 CSI Miami Telefilm

21.10  
The Flash

**TELEFILM.** Mentre orde di meta-umani agli ordini di Zoom imperversano nella città, Barry e la polizia cercano di catturare quanti più possibile. Tra gli assalitori c'è anche Black Siren

22.00 Arrow Telefilm  
23.05 Constantine Telefilm  
0.00 Blade Film (horror, 1998) con Wesley Snipes, Stephen Dorff. Regia di Stephen Norrington ★★★

## Rete 4

7.05 Hunter Telefilm  
8.05 Cuore ribelle Telenovela  
8.55 Carabinieri Telefilm  
10.05 Ricette all'italiana  
10.50 Le ricette di Sonia  
11.30 Tg 4 - Telegiornale  
12.00 Detective in corsia TF  
13.00 La signora in giallo TF  
14.00 Lo sportello di Forum  
15.30 I viaggi di Donnaventura Documentari  
16.00 Per chi suona la campana Film (dramm., 1943) con Ingrid Bergman, Gary Cooper. Regia di Sam Wood ★★★  
18.55 Tg4 - Telegiornale  
19.35 Dentro la notizia  
19.55 Tempesta d'amore Soap opera  
20.30 Dalla vostra parte Attualità

21.15  
Quarto Grado Documenti

**ATTUALITÀ.** Uno speciale che propone carte, interrogatori, audio e immagini contenuti nei fascicoli d'inchiesta dei giornali che più hanno coinvolto l'opinione pubblica

0.30 Maurizio Costanzo Show  
Talk show Maurizio Costanzo torna con il programma che ha raccontato 27 anni di storia d'Italia, l'eccellenza del talk show italiano

## La 7

6.00 Tg La7. Meteo. Oroscopo. Traffico  
7.00 Omnibus Attualità  
9.45 Coffee break Attualità  
11.00 L'aria che tira Attualità  
13.30 Tg La7  
14.00 Tg La7 Cronache Attualità Il programma, a cura della redazione News, dedicato alla cronaca  
14.20 Tagadà Attualità  
16.20 Sfera Documentari  
17.15 Joséphine ange gardien Telefilm La serie narra di Joséphine Delamarre, un angelo custode che il cielo ha mandato sulla Terra  
19.00 A cena da me Reality show  
20.00 Tg La7  
20.35 Otto e mezzo Attualità

21.10  
Bersaglio mobile

**ATTUALITÀ.** Torna l'appuntamento con il programma di approfondimento di Enrico Mentana. Uno speciale dedicato alle elezioni amministrative di domenica 5 giugno

23.45 Sol Levante Film (azione, 1993) con Sean Connery, Wesley Snipes, Harvey Keitel. Regia di Philip Kaufman ★★★  
2.10 A cena da me Reality show (Replica)



## digitale terrestre

RAI 4	21	RAI 5	23	RAI STORIA	54	RAI MOVIE	24	IRIS	22	CIELO	26	TV8	8	REAL TIME	31	DMAX	52
13.40 Rai Player		18.30 Passepartout: Processo All'arte Contemporanea		19.00 Cortoreale		14.00 The Weather Man - L'uomo delle previsioni Film		13.25 La scorta Film		13.30 Sky Tg24 Giorno Informazione		14.15 Il dottor Dolittle 2 Film		12.50 Alta infedeltà Vegas		16.50 Street Custom Las Vegas	
13.50 Star Trek Enterprise Serie				19.30 L'Italia della Repubblica - Un popolo di emigranti Documentari		15.50 The Mighty Macs Film		15.25 Callas Forever Film		13.45 MasterChef Australia Varietà		16.00 Il tesoro dei templari - Ritorno al passato Film		14.50 Dire, Fare, Baciare - Italia Varietà		17.45 Gli eroi dell'asfalto	
15.15 Fairy Tail Telefilm		19.00 Un Lento Viaggio Africano		20.30 Il giorno e la storia Documentari		17.30 Rai News - Giorno		17.20 Tutti possono arricchire tranne i poveri Film		14.15 MasterChef Italia 2 Varietà		17.45 Hell's Kitchen USA		15.50 Abito da sposa cercasi XXL Varietà		18.35 Cacciatori di gemme - 1^TV	
15.40 Numbers Serie		19.45 Memo L'agenda culturale Rubrica		20.50 Il tempo e la storia. Guerra di secessione americana Documentari		17.35 Rai Player		19.20 Supercar Telefilm		16.15 Fratelli in affari		18.45 House of Gag		17.20 Quattro matrimoni		19.30 Banco dei pugni	
17.55 Rai News - Giorno		20.35 Rai Player		21.35 L'Italia della Repubblica		17.45 Zanna Bianca Film		20.05 Walker Texas Ranger Telefilm		17.15 Buying & Selling		20.45 Edicola Fiore della Sera Varietà		19.15 Take Me Out: esci con me Varietà		20.20 Affari a tutti i costi	
18.00 Rai Player		20.45 Passepartout: Il caso Gellner Film		22.30 Speciali Storia		19.35 Franco e Ciccio sul sentiero di guerra Film		21.00 Fuga da Absolom Film		18.15 Fratelli in affari		21.15 Una scatenata dozzina Film		21.05 Francesco Renga Il Bene - Anteprima		21.10 Supertrucks: trasporti eccezionali - 1^TV	
18.10 Flashpoint Serie		21.15 Sforando il cielo Film		0.05 Il tempo e la storia		21.15 2 single a nozze Film		23.20 Severance - Tagli al personale Film		19.15 Affari al buio		23.15 Resident Evil: Retribution Film		21.10 Body Bizarre		22.00 Gli eroi dell'asfalto	
19.40 Ghost Whisperer Serie		22.40 Ubiq - Realtà aumentata Documentari				23.15 Fuochi d'artificio in pieno giorno Film		1.20 La Svastica Nel Ventre Film		20.15 Affari di famiglia		1.00 Scandali ad Hollywood		23.50 ER: storie incredibili		22.55 Oro degli abissi	
21.10 Criminal Minds Serie								2.45 Extrasensorial Film		21.15 D'amore e ombra Film							
22.40 Ray Donovan Serie										23.15 Perdita Durango Film							
23.25 Orange is the new black Serie																	

## sky

## film

18.40 Barabba Dal romanzo (1950) di Pär Lagerkvist, la storia di Barabba **SKY CLASSICS**  
18.45 Tomorrowland - Il mondo di domani Un'adolescente e un inventore devono riportare alla luce un luogo enigmatico **SKY CINEMA 1**  
19.00 Manuale d'amore Quattro episodi concatenati con Carlo Verdone, Margherita Buy e Sergio Rubini **SKY COMEDY**  
19.15 Brivido di sangue Londra: Jude Law si nutre solo del sangue di donne innamorate di lui. Thriller **SKY MAX**  
19.20 Solitary Man Il magnate Michael Douglas vede andare in frantumi matrimonio e carriera **SKY PASSION**  
19.25 Bee Movie Un'ape neolaureata ha un'unica opportunità di carriera: il miele. Animazione **SKY CINEMA FAMILY**  
19.30 Ella Enchanted - Il magico mondo di Ella Ella riceve alla nascita il dono della perfetta ubbidienza da una fata **SKY HITS**  
21.00 L'asilo dei papà Rimasti disoccupati, i papà Eddie Murphy e Steve Zahn diventano baby sitter **SKY CINEMA FAMILY**

Al soldo di tutte le bandiere La Turchia è dilaniata da una guerra tra rivoluzionari e fedeli del sultano **SKY CLASSICS**  
Italians Gli italiani all'estero, secondo un ritratto buonista di Giovanni Veronesi **SKY COMEDY**  
Piovuta dal cielo Partito da New York per sposarsi, Ben Affleck salva la vita a Sandra Bullock **SKY PASSION**  
Resident Evil Qualcuno rompe una fiala liberando un virus che trasforma uomini in zombi **SKY MAX**  
21.10 Three Days To Kill Ethan, un agente della Cia, scopre di avere una malattia terminale **SKY HITS**  
'71 Inghilterra 1971. Il soldato Jack O'Connell è lasciato indietro dalla sua unità **SKY CINEMA 1**  
Una parola per un sogno Akeelah possiede un talento innato per la memorizzazione delle parole **SKY CINEMA FAMILY**  
22.45 I senza nome Alain Delon, Gian Maria Volonté e Yves Montand svaligiano una gioielleria **SKY CLASSICS**

## serie tv

16.40 2 Broke Girls **FOX**  
17.05 How I Met Your Mother **FOX**  
17.25 Castle **FOX LIFE**  
17.30 Criminal Minds **FOX CRIME**  
17.35 How I Met Your Mother **FOX**  
18.00 I Griffin **FOX**  
18.20 Criminal Minds **FOX CRIME**  
Castle **FOX LIFE**  
18.30 I Griffin **FOX**  
19.00 I Simpson **FOX**  
19.15 NCIS **FOX CRIME**  
Grey's Anatomy **FOX LIFE**  
19.20 I Simpson **FOX**  
19.45 The Big Bang Theory **FOX**  
20.05 NCIS **FOX CRIME**  
20.10 Grey's Anatomy **FOX LIFE**  
The Big Bang Theory **FOX**  
20.35 2 Broke Girls **FOX**  
21.00 Criminal Minds **FOX CRIME**  
Revenge **FOX LIFE**  
C'era una volta **FOX**  
21.50 Modern Family **FOX**  
21.55 The Blacklist **FOX CRIME**  
22.00 Revenge **FOX LIFE**  
22.15 Life in Pieces **FOX**  
22.45 Scream Queens **FOX**  
22.50 Il caso O.J. Simpson - American Crime Story **FOX CRIME**  
22.55 The Catch **FOX LIFE**  
23.35 C'era una volta **FOX**  
23.45 NCIS **FOX CRIME**  
23.50 Castle **FOX LIFE**

## intrattenimento

18.10 Dual Survival **DISCOVERY CHANNEL**  
18.20 Giardini da incubo **SKY UNO**  
18.50 Gadget Man **SKY UNO**  
18.55 Megafabbriche - Ferrari **NATIONAL GEOGRAPHIC**  
19.00 Italie invisibili: Il Marchesato di Saluzzo **ARTE**  
19.05 Come è fatto **DISCOVERY CHANNEL**  
19.15 Gadget Man **SKY UNO**  
19.30 The Editor Is In: Dylan Dog **ARTE**  
19.35 Come è fatto **DISCOVERY CHANNEL**  
19.40 socialface **SKY UNO**  
19.55 I maghi del garage **NATIONAL GEOGRAPHIC**  
20.00 Battiato Live @ Pirelli HangarBicocca **ARTE**  
Acquari di famiglia **DISCOVERY CHANNEL**  
20.10 Matrimonio a prima vista Italia **SKY UNO**  
20.55 I guardiani dell'inferno **NATIONAL GEOGRAPHIC**  
21.00 Hofesh Shechter **ARTE**  
Amici per le bielle **DISCOVERY CHANNEL**  
21.10 The Look of Silence **ARTE**  
America's Next Top Model **SKY UNO**  
Diesel Brothers **DISCOVERY CHANNEL**  
L'impero della droga **NATIONAL GEOGRAPHIC**  
22.00 America's Next Top Model **SKY UNO**

## premium

## film

18.25 Red Carpet — Saga Max Max Specialone **PREMIUM CINEMA**  
Cordura Sei soldati e una donna sono in marcia per raggiungere un avamposto messicano **PREMIUM UNIVERSAL**  
18.50 Unbroken Angelina Jolie dirige la storia dell'atleta olimpionico Louis Zamperini **PREMIUM CINEMA**  
19.15 Romeo deve morire Famiglie asiatiche e afroamericane sono rivali. Ma i figli s'innamorano **PREMIUM CINEMA ENERGY**  
19.35 Perez. Luca Zingaretti è Demetrio Perez, avvocato d'ufficio che difende i delinquenti **PREMIUM CINEMA EMOTION**  
All'ultima spiaggia Un gruppo di persone partecipano a una realtà per vincere l'ingente montepremi **PREMIUM COMEDY**  
20.40 Filler Studio Universal — a Noi Piace Corto **PREMIUM UNIVERSAL**  
21.15 Pacific Rim Alcune misteriose e pericolose creature attaccano la Terra **PREMIUM CINEMA A.I. - Intelligenza artificiale**  
In un mondo tecnologico, androide-bambino cerca l'umanità. Di Steven Spielberg **PREMIUM UNIVERSAL**

Il grande sogno Michele Placido racconta se stesso e la sua gioventù. Con Riccardo Scamarcio **PREMIUM CINEMA EMOTION**  
Contagion Una malattia capace di svilupparsi anche per contatto sta colpendo il mondo **PREMIUM CINEMA ENERGY**  
The Best Man Holiday Ex compagni di college si riuniscono dopo 15 anni, riaffiorano le tensioni **PREMIUM COMEDY**  
23.05 I Giudici - Excellent Cadavers **PREMIUM CINEMA EMOTION**  
Io sono leggenda New York, 2012. Un virus ha ucciso tutti. L'unico sopravvissuto è Robert Neville **PREMIUM CINEMA ENERGY**  
23.20 Moglie a sorpresa Goldie Hawn, in cerca di un posto dove vivere, s'innamora di Steve Martin **PREMIUM COMEDY**  
23.35 Ride - Ricomincio Da Me **PREMIUM CINEMA**  
23.45 Galaxy Quest Ex componenti del cast tv chiamati a interpretare i loro vecchi ruoli nella vita **PREMIUM UNIVERSAL**  
0.45 Space Truckers **PREMIUM CINEMA ENERGY**  
0.55 The Calcium Kid **PREMIUM CINEMA EMOTION**

## serie tv

16.40 The Glades **TOP CRIME**  
16.45 30 Rock **JOI**  
17.00 Supernatural **ACTION**  
17.05 Quelli di Joi **JOI**  
17.20 The Carrie Diaries **STORIES**  
Baby Daddy **JOI**  
17.35 Criminal Intent **TOP CRIME**  
17.45 Baby Daddy **JOI**  
17.50 Supernatural **ACTION**  
18.10 Dr. House - Medical division **STORIES**  
18.15 The middle **JOI**  
18.30 Criminal Intent **TOP CRIME**  
18.35 The middle **JOI**  
18.40 Fringe **ACTION**  
18.55 Quelli di Joi **JOI**  
19.05 Hostages **STORIES**  
Aiutami Hope! **JOI**  
19.25 The Transporter: The Series **ACTION**  
Person Of Interest **TOP CRIME**  
19.30 Una mamma per amica **JOI**  
19.55 Mr. Robot **STORIES**  
20.20 Due uomini e 1/2 **JOI**  
The Transporter: The Series **ACTION**  
Person Of Interest **TOP CRIME**  
20.45 Due uomini e 1/2 **JOI**  
21.10 Major Crimes **TOP CRIME**  
21.15 Chicago Med **STORIES**  
2 Broke Girls **JOI**  
21.35 Super Fun Night **ACTION**  
22.00 Major Crimes **TOP CRIME**



## SPORT

**Under 21: Italia ko**

Nell'amichevole di ieri sera a Venezia, l'Italia Under 21 di Gigi Di Biagio ha perso 0-1 contro i pari età della Francia, anche loro al comando di uno dei gironi di qualificazione agli Europei 2017, in programma in Polonia.

**Volley: Zaytsev a Perugia**

Dopo due stagioni a Mosca, Ivan Zaytsev torna in Italia: giocherà a Perugia e non farà più l'opposto bensì lo schiacciatore-ricevitore. Svolta anche per la Nazionale: il suo rifiuto un anno fa causò la rottura con Berruto.

**Oggi in Tv**

13,00 **Tennis. Roland Garros, semifinali**  
Eurosport

13,05 **Sport Mediaset**  
Italia 1

14,00 **Premium sport news**  
Italia 2

14,40 **Ginnastica. Europei**  
Rai Sport 1

18,00 **Tg sport** Raidue

18,15 **Diretta azzurra**  
Rai Sport 1

19,00 **Pallanuoto. Finali scudetto**  
Rai Sport 2

19,00 **Premium sport news**  
Italia 2

20,45 **Basket. Finale scudetto gara 1: Milano-Reggio Emilia**  
Rai Sp. 1-Sky Sp. 1

21,00 **Golf. Memorial Tournament**  
Sky Sport 3

**Il peso dell'esperienza**

Giocatori ultima Champions  
11

Giocatori con più di 30 presenze in Nazionale  
6

ITALIA

2 INGHILTERRA 4

14 GERMANIA 13

13 FRANCIA 8

20 SPAGNA 8



De Sciglio, Insigne e Florenzi sembrano nascondersi: per superare il gap di esperienza in Francia servirà anche la loro spinta

**MASSIMILIANO NEROZZI**  
INVIATO A FIRENZE

Difficilmente ci salverà la bellezza (dei gol), non sempre potremo contare sull'esperienza (di pochi), forse ce la caveremo appellandoci all'orgoglio della storia, come diceva ieri Daniele De Rossi. Dai veterani del Mondiale 2006 al blocco Juve, passando per Antonio Conte, allenatore e ct da battaglia sempre e comunque, è un Europeo da chiamata alle armi. Il cuore e le gambe oltre l'ostacolo, il pallone chissà. Tranne l'Inghilterra, tra le grandi l'Italia è quella con il peggior profilo ontologico della rosa, se qualcosa conta: gli azzurri hanno meno esperienza internazionale della concorrenza, nonostante abbiamo una media d'età superiore, la quinta più alta di tutto il torneo.

**Senza match-winner**

In volontario esilio Pirlo, per la prima volta non abbiamo un giocatore modello Harry Potter, cui basta l'attimo di magia: molti sanno fare più cose, ma nessuno ne fa una benissimo, a livello planetario. A parte Buffon e la difesa juventina che però, per mestiere, possono impedirti di perdere o di pareggiare le sfide, ma difficilmente le possono vincere, da

**FRANCIA 2016: SOLO L'INGHILTERRA HA NUMERI PEGGIORI**

# Europa da scoprire

Italia a confronto con le altre big: abbiamo meno esperienza internazionale ma età più alta  
Incognite in più per la squadra scelta da Conte

solì. Chi, per professione, dovrebbe fare gol sarà alla scoperta dell'Europa, o quasi. Da Pellé (Southampton) a Eder (Inter), nessuno è titolare in top club continentali. Zaza, che pure ha recente pedigree bianconero, è stato quasi sempre usato da Allegri come pronto intervento, dalla panchina. Altrove, ci sono esperti navigatori, se non per

età, per talento e capacità di fuoco: Morata la Spagna, Kane e Vardy l'Inghilterra, Muller and C. la Germania, Griezmann e Martial la Francia, Hazard e De Bruyne il Belgio.

**«Facciamo gol»**

Il vero fuoriclasse dovrà essere quello in panchina, Antonio Conte, che in questi giorni a Co-

verciano sta lavorando, e facendo sgobbare la squadra, come fosse in un ritiro estivo di club. Sessioni fisiche da accademia di West Point, con annessi rischi muscolari, esercitazioni tattiche all'infinito, anche undici contro zero, come ai bei tempi juventini. Altra via per l'Europeo, non c'è. Piuttosto, resta complicata la strada del gol, se

l'altro giorno, senza difesa e con il solo portiere davanti, gli azzurri hanno collezionato più errori che reti. Tanto che, più di una volta, il ct ha dovuto alzare il volume: «Facciamo gol!» Non proprio un dettaglio. Quelli stessi che Conte cura, lima, aggiusta, fermando l'allenamento ogni volta: per spiegare il taglio a Candreva, dettare il passaggio a De Rossi, correggere il movimento di Zaza.

**Zaza-Immobile su**

Proprio il centravanti della Juve pare uno dei più in palla, a volte anche troppo, come da indole: tanto da entrare in scivolata durante il «torello». Ma con questa qualità media, meglio esagerare: e Zaza è cattivo anche davanti alla porta. Con lui Immobile, quello con cui fece coppia (bene) nelle prime uscite dell'Italia di Conte. «Siamo la coppia ignorante», si misero l'etichetta i due: per l'azzardo nelle conclusioni, l'ostinazione nelle rincorse e, diciamo, la parlata istintiva. A sbirciare gli allenamenti, l'impressione è che negli ultimi giorni Zaza e Immobile stiano risalendo il ranking rispetto alla coppia Pellé-Eder, presunta titolare, nonostante un finale di stagione con polveri bagnatissime. Magari, all'Europeo, ci salverà l'ignoranza.

**Arriva Ventura**

Oggi l'incontro  
con Tavecchio e Lippi

**Ci siamo. Dopo tanto parlare e tanto correre a coprire gli spifferi oggi il presidente della Federcalcio Carlo Tavecchio incontrerà finalmente Giampiero Ventura, l'uomo che prenderà il posto di Antonio Conte sulla panchina azzurra al termine degli Europei. Si vedranno nel pomeriggio e con loro ci sarà anche Marcello Lippi, nuovo direttore tecnico federale con ruoli anche manageriali. A Ventura verrà proposto un contratto biennale da 1,5 milioni a stagione (un terzo di quanto guadagna l'attuale ct Antonio Conte). Negli scorsi giorni Tavecchio ha informato della sua scelta il presidente del Coni Malagò e anche Palazzo Chigi. L'annuncio verrà poi dato all'inizio della prossima settimana.**

**il caso**

JACOPO D'ORSI

**C'**è un difensore che toglie il sonno a Messi. Dopo aver battuto tutti i record di gol nella Liga, in attesa di provare finalmente a vincere qualcosa con l'Argentina alla Coppa America che parte stanotte - ma potrebbe saltare l'esordio contro il Cile per i guai alla schiena -, il più forte calciatore del mondo ha trovato pane per i

suoi denti proprio a Barcellona. Quello all'Avvocatura dello Stato spagnolo è l'ultimo dribbling che gli manca, quello che proprio non gli riesce perché la giocata è prevedibile, sempre la stessa: «Firmavo quei contratti perché mi fidavo di mio padre». E pensare che la partita con il fisco è cominciata tre anni fa.

**Rischia fino a 22 mesi**

Il fuoriclasse del Barça è accusato di tre «delitti» tributari commessi tra 2007 e 2009, con l'ormai famosa frode da 4,1 milioni relativa ai diritti d'immagine, soldi che sarebbero stati sottratti allo Stato attraverso agenzie con sede in paradisi fiscali come Belize e Uruguay.

Non è bastato ammettere l'errore, né aver già pagato quanto dovuto con gli interessi. Nemmeno è stato sufficiente offrire sull'altare come unico imputato il papà Jorge Horacio, il regista dell'operazione, lasciando che il peso (anche e soprattutto mediatico) della vicenda pesasse soltanto sulle sue spalle e non

su quelle della Pulce.

Quello prevedeva la strategia della difesa, invece Messi è ancora qui, all'Audiencia Nacional, costretto a presentarsi alla terza udienza del processo perché l'Avvocatura - che difende in maniera più ampia gli interessi della pubblica amministrazione - è andata ol-

Messi, l'ultimo dribbling al papà  
“Non pensavo che potesse ingannarmi”  
Il campione a processo per frode fiscale in Spagna  
“Mi fidavo di lui, non sapevo di infrangere la legge”



## MotoGp, Marquez altri 2 anni in Honda

Alla vigilia del Gp di Barcellona **Marquez** ha annunciato il rinnovo con Honda per altri due anni. Valentino studia intanto il piano per recuperare il gap di 37 punti da Lorenzo e 27 da Marc: «Non è facile, sono veloci e sbagliano poco. Meglio pensare gara per gara». Oggi si inizia con le prove libere: alle 9,55 e alle 14,05 (diretta tv su SkySport MotoGp).



## Usa-Colombia apre stanotte la «Copa America» del Centenario

Stati Uniti-Colombia apre stanotte alle 3,30 italiane l'edizione del Centenario della «Copa America» che si svolge negli States e, oltre alle squadre sudamericane, impegna Usa, Costa Rica, Haiti, Giamaica, Messico e Panama. Il calcio d'inizio è fissato in California, a Santa Clara. Poi si giocherà anche in altri 9 stadi. Grande favorita è l'Argentina di Messi e Higuain, mentre il Brasile orfano di Neymar e con Miranda

in dubbio punta invece tutto sull'Olimpiade casalinga a quell'oro mai vinto. Quattro i gironi in programma fino al 14 giugno: nell'A Colombia, Costa Rica, Paraguay e Usa; nel B Brasile, Ecuador, Haiti e Perù; nel C Giamaica, Messico, Uruguay e Venezuela, nel D Argentina, Bolivia, Cile e Panama. Eliminazione diretta a partire dal 16 giugno con i quarti; finale a East Rutherford nella notte tra il 26 e il 27.



Daniele De Rossi, 32 anni

«Non siamo favoriti ma abbiamo l'orgoglio della nostra storia»

**5 domande a**  
Daniele De Rossi  
centrocampista

Daniele De Rossi, ha temuto di non essere nei 23?

«Sì. Per questo allenatore conta molto la condizione atletica e, visti gli infortuni avuti in questa stagione, potevo essere un punto di domanda: e lo ero».

Cel'ha fatta: festeggia?

«Non è che vengo qui a gonfiare il petto per la convocazione, per me è una cosa normale, senza spocchia. È normale essere nei 23: il mio obiettivo è fare un grande Europeo e vincerlo».

Quante chance ha l'Italia?

«Non siamo favoriti, però abbiamo l'orgoglio della nostra storia. Siamo una buona squadra, molto organizzata, e stiamo lavorando molto, fisicamente: potenzialmente possiamo battere chiunque».

Pesa il lavoro fisico?

«Durissimo, forse il più duro che abbia mai fatto. Alla Juve, era un'arma in più: speriamo lo possa essere anche qui».

Quanto conta sentirsi italiani?

«Non siamo qui a salvare la patria ma ho sempre dato grande rilevanza a questa maglietta. Essere italiani deve portarci a ritrovare l'orgoglio, anche se nel calcio è più facile, rispetto alla vita di tutti i giorni, dove siamo sfiduciati, pessimisti e arrabbiati tra noi. Ogni due anni tifiamo per la stessa squadra: dovremmo cercare di farlo anche nella vita».

[M.NER.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## Retroscena

DALL'INVIATO A FIRENZE

Come si dice, ha preso casa a Torino, solo che stavolta è vero: Dani Alves giocherà nella Juve e abiterà in un bel palazzo appena ristrutturato, a due passi da piazza San Carlo. Vicino di casa di Paulo Dybala, che lì traslocherà, entro l'estate. Ieri l'esterno brasiliano ha comunicato al Barcellona di voler andare via, dopo otto stagioni e tre Champions: «La sua è una decisione personale e noi non possiamo far altro che accettarla», s'è limitato a dire Robert Fernandez, segretario tecnico dei blaugrana. A breve sarà ufficialmente un giocatore bianconero (gratis), dopo l'autografo sul biennale attorno ai 4 milioni di euro a stagione (più ricchi bonus), con opzione per il terzo anno.

## Niente Mascherano

Fernandez ha invece chiuso a chiave la porta per Javier Mascherano, 32 anni, e altri due sotto contratto con i catalani: «Non ho dubbi che resterà qui, è uno fondamentale». La Juve continua i colloqui, l'argentino piace parecchio, ma non vorrebbe farsi sfruttare a uso e consumo di rinnovo, con il Barça. È stata invece rapida e indolore la trattativa con Dani Alves, che a 33 anni è alla ricerca di nuovi successi: «Voglio altri cinque trofei per diventare il giocatore più vincente di sempre», s'è presentato ai dirigenti bianconeri. Tra Siviglia (due Coppe Uefa, tra l'altro) e Barcellona (di tutto e di più), è a quota 29. A casa Juve sono convinti non sia bollito, anzi: nei report, è ancora il miglior terzino destro del mondo. Per spinta, e spunti, tatticamente sarà il sostituto di Cuadrado. Con in più l'esperienza di chi è abituato a vincere, anche in Europa. Per bacheca, un Evra formato gigante.

## Ora il centrocampo

Piuttosto, l'ad Beppe Marotta e il ds Fabio Paratici



## Nel mirino

Alla Juve piace sempre Miralem Pjanic, 26 anni. Ma bisogna pagare la clausola di 38 milioni entro il 20 giugno



## Affamato

Dani Alves ha 33 anni ma continua a essere tra i migliori terzini destri del mondo. Ha lasciato il Barcellona a parametro zero, dopo 8 stagioni piene di successi

Juve, ecco Dani Alves  
“Qui voglio diventare il re dei vincenti”

Preso gratis dal Barça, vanta già 29 titoli  
Per lui un biennale da 4 milioni a stagione

sono alla ricerca di un grande centrocampista, meglio se due. Ieri il Manchester City ha fatto il primo regalo a Pep Guardiola: 21 milioni di sterline, in euro quasi 27, per Ilkay Gundogan, 25 anni dal Borussia Dortmund, un po' fragile ma con visione di gioco agli infarrosi. Piaceva moltissimo alla Juve, ma da mesi aveva l'accordo con gli sceicchi, a tetti salariali sconsigliabili: attorno ai sette milioni di euro ad annata.

## Viaggio a Madrid

Entro una decina di giorni Marotta e Paratici voleranno a Madrid per discutere la «recompensa» di Morata e tentare lo shopping in casa Real: da Isco (molto difficile) a Kovacic (fattibile). Dal caffè che l'ad ju-

ventino ha preso l'altro ieri giorno con Zidane s'è capito che sarà tutt'altro che semplice. Nel dubbio, i campioni d'Italia non hanno mollato la pista Pjanic, anche se la clausola rescissoria da 38 milioni, da esercitare entro il 20 giugno, sta diventando un mezzo giallo, perché non proprio chiarissima: il Barcellona potrebbe però sfruttarla subito, visto che il jolly bosniaco è un pallino di Luis Enrique. Dalla Germania dicono che la Juve sta ripensando a Mario Goetze (c'è anche il Liverpool), mentre dalla Francia spacciano l'ingaggio di Nanitam Jonathan Ikoné, 18 anni, sfilato al Psg come fu per Coman: in realtà, non è ancora fatta. Per Dani Alves, sì.

[M.NER.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## 29

## titoli

Vinti da Dani Alves a livello di club tra il 2006 e quest'anno con il Siviglia e il Barcellona. Ne cerca altri 5 per battere tutti

## C'È L'OK DEL SUNDERLAND

## È Giaccherini il primo colpo del Toro di Mihajlovic



Giaccherini ha 31 anni

## FRANCESCO MANASSERO TORINO

Il mercato granata entra nel vivo: il Torino ha praticamente chiuso per Emanuele Giaccherini. I granata hanno staccato la concorrenza trovando in sostanza il sì del calciatore e la disponibilità del Sunderland a trattare per circa 2,5 milioni. La firma potrebbe arrivare ad Europei conclusi, ma a meno di clamorose e improbabili retromarcie l'attaccante, che ha giocato in prestito l'ultimo campionato a Bologna, è il primo acquisto del nuovo corso di Mihajlovic. Per Giaccherini sarà un ritorno nella città in cui abitò dal 2011 al 2013, ma con la Juve.

## Da Glik e Peres 30 milioni

La campagna acquisti del patron Cairo è cominciata col botto e quest'anno ci sono 40 milioni di buoni motivi per sognare l'Europa: una liquidità mai vista prima che il club potrebbe ottenere con la cessione di qualche big sommata all'utile della scorsa gestione (9,5 milioni). Tanti soldi che arriveranno ancora soprattutto dalle plusvalenze. La più sicura, sebbene non la più redditizia, la porterà capitano Glik. Il difensore dopo 5 anni intensi e fruttuosi ha esaurito le motivazioni: a 28 anni vuole giocare la parte migliore della carriera in un club da Champions. È delle ultime ore l'assalto del Borussia Dortmund che ha offerto 10 milioni, ma il Toro nel vorrebbe 3 in più. Intanto registra l'offerta più vicina al prezzo stabilito dopo aver respinto nei giorni scorsi quella del Besiktas, che aveva messo sul tavolo 5 milioni. I campioni di Turchia però hanno pronta una nuova offensiva, intanto in rete tra i sostenitori del club di Istanbul si diffonde la Glik-mania: «Se vieni da noi, tutti i 25 milioni di fan compreranno la tua biografia (di prossima uscita)», il tweet che spopola. In seconda battuta andrà via uno tra Bruno Peres e Maksimovic: mentre Mihajlovic sta provando a convincere il connazionale a restare, prende quota l'addio del turbo terzino, che vale almeno 20 milioni. Su di lui ci sono il Barcellona, il Bayern, il Psg, ma pure la Roma e il Napoli.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



**Moviola in campo**  
Italia esclusa dalla prima fase di test sulla videoassistenza agli arbitri. La tecnologia sarà sperimentata in Australia, Brasile, Germania, Portogallo, Olanda e Usa. Applicazione pratica dal 2017



ANSA

**Barba Leo Messi, 29 anni il prossimo 24 giugno, in tribunale accanto al papà Jorge Horacio L'argentino ha vinto 5 volte il Pallone d'oro**

tre la procura dell'Agenzia delle entrate, che ne aveva chiesto l'archiviazione. Messi è in aula, barba lunga e umore nero anche per via degli insulti ricevuti all'esterno. L'accostamento del suo nome anche allo scandalo dei Panama papers non ha certo contribuito a ripulirne l'immagine.

## «Non sapevo nulla»

Leo rischia fino a 22 mesi e mezzo di carcere. E nonostante la possibilità di finire dentro sia soltanto teorica, è costretto di nuovo a smarcarsi dal genitore. Stavolta in maniera molto decisa, negandosi all'Avvocatura ma rispondendo alle dieci domande del pm: «Ero totalmente all'oscuro delle operazioni fiscali messe in campo da mio padre e non ho mai partecipato in alcun modo alle decisioni prese». E poi: «Mai pensavo che mi potesse ingannare. Non mi sono mai interessato a questi problemi, quindi non sapevo di infrangere la legge». Una tesi confermata dallo studio legale Juarez Veciana che all'epoca curava gli affari dell'argentino e da Messi

senior, il quale ha difeso anche se stesso: «Non ho nozioni di legge, a me bastava solo dire sì o no al contratto che mi veniva sottoposto. Volevo rendere la vita più facile a mio figlio, dovevo solo pensare a giocare e non sapevo nulla di queste aziende né ha mai letto i documenti».

Vedremo se basterà per convincere il giudice - la sentenza è attesa la prossima settimana -, perché la partita si gioca proprio su questo. Può un calciatore - sia pure il numero uno al mondo - non sapere mai che cosa accade ai suoi soldi? Possono bastare le scuse dei campioni ogni volta che finiscono nella rete del fisco? Presto avremo la risposta.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## Il premio Champions

Ronaldo dona 600 mila euro

Seicentomila euro: a tanto ammonta il premio incassato da Cristiano Ronaldo per la vittoria della Champions, l'11ª per il Real Madrid. Incassato e subito speso per una causa nobile: la stella portoghese ha infatti deciso di devolvere l'intera cifra in beneficenza a una Ong. Secondo il sito Defensacentral.com, Ronaldo aveva già dichiarato alla vigilia che in caso di vittoria avrebbe impiegato il denaro per fare del bene. Pochi secondi dopo il successo in Champions, Ronaldo era già stato notato per essersi fermato a farsi fotografare con un gruppo di tifosi disabili a bordo campo.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



## Analisi

MIRCO MELLONI

Milano o Reggio  
Uno scudetto  
per la rivincitaBasket, stasera al via la finale: entrambe vogliono riscattare le beffe del 2015  
Modelli opposti, la big piena di stranieri sfida la provinciale dei tanti italiani

**J**asmin Repesa vuole farsi perdonare: a 11 anni di distanza, Milano non ha dimenticato lo scudetto conquistato dal tecnico croato all'istant replay - che convalidò il canestro di Ruben Douglas - alla guida della Fortitudo Bologna contro la prima Olimpia targata Armani. Oggi Repesa è a suo agio da padrone di casa al Forum, con tanto di chiamata a raccolta per il pubblico alla vigilia dell'odierna gara 1 contro Reggio Emilia. Primo atto di una finale che vede Milano favorita: «Chiedo al popolo biancorosso di restare vicino alla squadra. I momenti duri non mancheranno».

## Dente avvelenato

Il confronto tra i 26 scudetti dell'Olimpia e gli zero della Reggiana dovrebbe significare un duello tra chi è abituato a vincere e chi recita da outsider. In realtà nel Terzo Millennio entrambi i club hanno conquistato appena due trofei e ad accomunare la realtà metropolitana e la regina delle provinciali è anche il dente avvelenato per l'occasione sciupata un anno fa, quando Ea7 (in semifinale) e Reggio Emilia (in finale) persero gara 7 in casa contro Sassari. Da allora, Milano e Reggiana hanno battuto strade differenti: l'Ea7 ha dato vita a due rivoluzioni, in



McLean (Milano) marcato da Kaukenas (Reggio)

## I punti di forza dell'EA7

## Organico

Può cambiare assetto a ogni partita, è più potente e fisica, ha due scelte almeno per ruolo

## Esperienza

Ha molti giocatori, oltre a coach Repesa, più abituati a partite del genere

## Talismano

Sanders finora ha vinto 4 tornei su 4: Triplete a Sassari, poi la Coppa Italia con Milano

## Le qualità della Grissin Bon

## Continuità

Reggio Emilia ha tenuto metà squadra dello scorso anno e ha gerarchie più definite

## Tranquillità

La provinciale affronta la metropoli con la certezza del gran tifo e di un ambiente sempre unito

## Fatti in casa

Il coach è di Reggio, gli italiani Della Valle, Aradori, Polonara e De Nicolao sono protagonisti

## Gara 1 (20,45) ad Assago

La finale al meglio delle 7 gare (tutte alle 20,45 su RaiSport e SkySport) vive i primi due atti a Milano, oggi e domenica, poi si giocherà martedì e giovedì a Reggio Emilia. L'eventuale gara 5 sarà sabato 11 a Milano, la sesta lunedì 13 a Reggio Emilia, la settima mercoledì 15 a Milano.

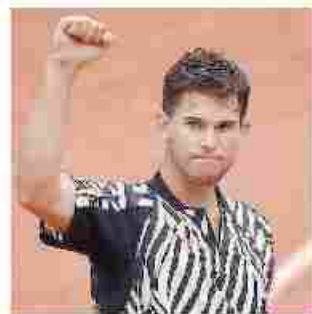
estate e in inverno, quando gli arrivi di Kalnietis, Sanders e Batista hanno accresciuto tasso tecnico, monte salari e quindi le aspettative. Gli emiliani hanno metabolizzato la beffa confermando il nucleo (con il 39enne Kaukenas, Lavrinovic e coach Menetti) e la scelta di giocare nella bomboniera di via Guasco, che lo stesso Menetti ha definito «inadeguata». Ma che rappresenta un fortino quasi inespugnabile.

## Gentile ago della bilancia

Nella sfida tra l'Ea7 a forte connotazione straniera e la GrissinBon dei 4 azzurri De Nicolao, Aradori, Della Valle e Polonara, il jolly può essere Alessandro Gentile. Uscito in lacrime dagli ultimi due playoff - nel 2014 per la gioia dello scudetto, nel 2015 dopo l'eliminazione contro Sassari - il capitano di Milano vuole mettersi alle spalle mesi di guai fisici. Pure senza il derby con il fratello Stefano, infortunato, ad Alessandro non mancano le motivazioni, come dice papà Nando, tricolore con l'Olimpia nel 1996: «L'adrenalina di una finale fa passare tutto: infortuni, stanchezza e amarezze, come qualche fischio del Forum. A volte l'invidia supera la riconoscenza: Ale ha dimezzato i tempi di recupero dopo la recente operazione al dito». Gentile senior non si sbilancia: «Reggio Emilia merita un 50% di possibilità, ha talento e profondità d'organico. Però nei playoff la Grissin Bon ha faticato in trasferta, dove invece Milano ha vinto tre volte». Un tris firmato dai finali di Ale Gentile: infortunato o al top, il capitano resta al centro dell'Olimpia.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## TENNIS: IN SEMIFINALE

Thiem studia  
da numero 1  
Oggi affronta  
il test Djokovic

Dominic Thiem, 22 anni

STEFANO SEMERARO  
PARIGI

Il futuro del tennis è già qui, ha 22 anni, è austriaco, si chiama Dominic Thiem. Ieri si è guadagnato la sua prima semifinale Slam, battendo David Goffin al Roland Garros. Un gran bel match, almeno per 3 set, nonostante gli 11 gradi e la pioggerellina ghiacciata che lo hanno reso uno spettacolo più da circolo polare che da circolo di tennis. Oggi si tratterà di vedere se il giovane Dominic, ribattezzato «Dominator» dai copyrighter del già sentito, può reggere l'urto di un presente massiccio di nome Novak Djokovic. Nole sente Parigi a portata di mano ed è nervosetto - vedi l'ennesima racchetta scagliata nei pressi di un linesman -, comunque ha fatto il suo sottomettendo in 3 set Tomas Berdych. Il neo top-ten Thiem (da lunedì sarà almeno n. 7 del mondo) può opporgli molto tennis, soprattutto dal lato del rovescio, e molta voglia di mostrare che in un tennis monopolizzato da patriarchi resilienti sta sboccando un abbozzo di nouvelle vague.

## L'ex coach di Becker

Del predestinato possiede il curriculum: a 9 anni papà Wolfgang lo ha affidato a Gunther Bresnik, l'ex coach di Becker; a 13 Ivan Lendl lo ha segnalato all'Adidas. Nel 2011 Dominic è stato finalista al Roland Garros U18 e per un paio d'anni si è fatto preparare fisicamente da Sepp Resnik, 60enne ex atleta estremo che lo faceva correre per 15 km di notte nei boschi ma quando il fanatico gli ha chiesto di essere «più folle in campo» lo ha mollato. Ora è fidanzato con Miss Austria 2010, Romana Exemberger, tifosa Chelsea. «Devo essere paziente - ha scritto su Twitter - e aspettare la chance di mostrare quanto sono pericoloso». Eccola.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## A Parigi

Murray-Wawrinka  
l'altra semifinale

La Bertens in semifinale. Serena, che paura. Maschile, quarti: Djokovic-Berdych 6-3 7-5 6-3, Thiem-Goffin 6-4 7-6 6-4 6-1. Femminile, quarti: S. Williams-Putintseva 5-7 6-4 6-1, Bertens-Bacsinszky 7-5 6-2. Oggi semifinali. Dalle 13 (Eurosport) sul centrale: S. Williams-Bertens, Wawrinka-Murray. Sul Suzanne Lenglen: Stosur-Muguruza, Djokovic-Thiem.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Semenya, si riaccendono le luci  
Cambiano le regole e lei torna super

La sudafricana vince gli 800 metri al Golden Gala: è di nuovo imbattibile

## Personaggio

GIULIA ZONCA  
ROMA

## Tamberi 3°

100 M: 1. Gatlin (Usa) 9"93, 2. Webb (Usa) 9"94. Salto in alto M: 1. Bondarenko (Ucr) 2,33; 3. Tamberi 2,30; 5. Fassinotti 2,27

14'12"59

sui 5000 Di Ayana (Etiopia) 2° tempo al mondo di sempre a 1'44 dal record di Tirunesh Dibaba

**L'**arrivo non è ancora sciolto come ci si aspetterebbe, ma stavolta Caster Semenya non frena sul finale come è successo nelle gare più recenti e non ci sono commentatori con tanti punti interrogativi a chiudere la telecronaca degli 800 metri ancora dominati dalla sudafricana.

In questa stagione non ha rivali e quelle che si ritrova vicino sono sempre un po' rassegnate, non che a Roma avesse proprio contro le migliori in circolazione però lei dà più di dieci metri alla seconda e conferma il miglior tempo di stagione già suo: 1'56"64. Festa senza fronzoli, gesti secchi e frasi caute: «Era difficile migliorarsi di nuovo, sto viaggiando e correndo molto. È un periodo intenso non si può strafare. Cerco l'oro alle Olimpiadi e mi concentro su quello. Voglio rendere orgoglioso il mio Paese».

## «Voglio l'oro a Rio»

La vittoria ai Giochi le manca e l'argento centrato nel 2012 non le dà la soddisfazione che dovrebbe: è il suo ultimo risultato notevole ed era comunque un'altra Semenya, lontano dalla forma migliore, vincolata da regole che sono cambiate. Non le ha cambiate lei, sia



## Discussa

Caster Semenya, 25 anni Sugli 800 ha vinto un oro mondiale (2009) e un argento olimpico (2012)

## Giochi 2008, nuovi test antidoping

Giamaicano medagliato positivo: non è Bolt

Tra i 32 dopati usciti dai nuovi test sui Giochi 2008 c'è anche un giamaicano dell'atletica, non è Usain Bolt ma è comunque uno dei medagliati (6 ori, 3 argenti, 2 bronzi per la Giamaica a Pechino). Positivo alla metilesanamina, stessa sostanza che ha fregato il connazionale Dominique Blake (400 metri) ai trials del 2012. La potenza dell'atletica rischia di perdere una medaglia e tra gli ori conquistati c'è anche quello della 4x100 con Bolt.

chiaro, però il dilemma è sempre il solito. Semenya ha talento e fisico solo che quel fisico è avvolto in una sorta di mistero. Giusto che sia così, non deve fornire la sua cartella clinica eppure è nata con delle particolarità genetiche che potrebbero naturalmente aiutarla. Non ne ha colpa lei, non ne ha colpa nemmeno chi corre contro di lei. A Roma non c'è stata gara, ma là dove ci fosse vera competizione, là dove Semenya desse sfogo a tutto il suo potenziale il faro si riaccenderebbe. Così come è successo nel 2009 quando ha vinto i Mondiali ed è stata trascinata fuori dallo stadio di Berlino.

## Niente test ormonali

Negli ultimi anni si era un po' persa, cambi di allenatore e preparazione che non le andavano a genio, ha ritrovato equilibrio e qualcosa ha ritoccato pure il Tribunale dello sport che ha tolto alla federazione internazionale dell'atletica la possibilità di controllare i livelli ormonali. «Test discriminati», solo che proprio senza quei parametri Semenya ha ripreso a volare. Lei ha spiegato all'infinito di aver solo risolto i suoi guai in pista e fuori dove ha sposato la compagna di lunga data Violet Rasebaya. Ora vive serena e «mi dedico solo all'atletica».

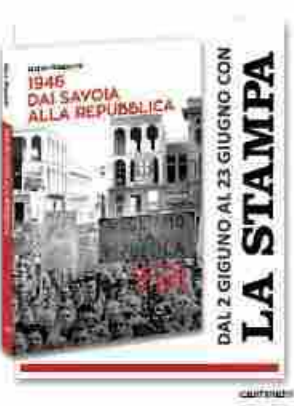
AFP

Per l'anno olimpico i canoni restano questi e lo stesso presidente della IAAF, parlando delle regole, non certo di Caster, ha chiarito che il caso «controlli ormonali» tornerà davanti al giudice sportivo: «La situazione attuale non è chiara e non credo che resterà così». Semenya sfreccia verso Rio, ha 25 anni e un'idea fissa: vincere in grande stile e rifarsi dopo l'ultimo oro che non ha nemmeno potuto celebrare. Forse non le importa cosa succederà dopo. Vuole il suo pezzo di felicità. In oro.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



GAMBERI e SCAMPI! SAPORI, COLORI E BUONUMORE IN TAVOLA! È IN EDICOLA



I GIUDICI DICONO SÌ ALLA STEPCCHILD ADOPTION, MA UN ADDETTO ATC NEGA UNA CASA A DUE DONNE

## Coppie gay, le due facce dei torinesi

L'impiegato allo sportello si professa «cristiano ed etero convinto» e oppone una «obiezione di coscienza» alla coppia omosessuale che chiede quanto è suo diritto per legge. È successo all'Atc, quando l'inquilina di una casa popolare che chiedeva di poter dare ospitalità alla sua

compagna. È l'ultimo degli episodi, in ordine di tempo, che hanno aperto il dibattito sui diritti civili e sul loro effettivo rispetto a Torino. Episodi di segno opposto. Qualche settimana fa il vicino di casa di una coppia gay è stato condannato a un anno di carcere per azioni di stalking

nei confronti dei due omosessuali: ingiurie e minacce erano condivise dall'intero condominio. Qualche giorno dopo, i giudici della Corte d'appello hanno accolto il ricorso di due coppie di donne che avevano chiesto l'adozione dei figli della compagna.

Italiano e Tortello ALLE PAGINE 42-43



Un gay pride di Torino

REPORTERS

**COMPRO**  
VECCHIE  
BICICLETTE  
DA CORSA  
  
ART BIKES  
di Antonio Pentrella  
via Santa Giulia 4 - Torino  
TEL. 377.28.24.836  
beltramo2015@gmail.com

Che  
tempo  
fa

**LA STAMPA**

VENERDÌ 3 GIUGNO 2016

Via Lugaresi 15, 10126 Torino, tel. 011 6568111 • fax 011 6639003,  
e-mail: [specchiodeiquartieri@lastampa.it](mailto:specchiodeiquartieri@lastampa.it) • [specchiotempi@lastampa.it](mailto:specchiotempi@lastampa.it)  
Facebook: La Stampa Torino • Twitter: @StampaTorino

**Situazione**  
La depressione responsabile della lunga fase di tempo instabile inizierà a indebolirsi solo nel fine settimana con maggiori schiarite e temporali in prevalenza sui rilievi.



14° 24°

**Oggi**  
Irregolarmente nuvoloso o nuvoloso con parziali schiarite sulle pianure. Rovesci sparsi sui rilievi, più estesi nel pomeriggio, localmente in pianura.

15° 24°

**Domani**  
Irregolarmente nuvoloso con annuvolamenti più estesi nel pomeriggio sui rilievi con rovesci e temporali sparsi, localmente in sconfinamento in pianura.

13° 25°

**Domenica**  
Abbastanza soleggiato con annuvolamenti cumuliformi nelle ore pomeridiane, più estesi sui rilievi e con isolati rovesci o temporali. Temperature in aumento

# TORINO

& PROVINCIA

Inchiesta sulla scuola che cambia tra chi sceglie la mamma e chi i privati

## In aumento gli scolari che fanno lezione a casa

Il Provveditorato: "Test ogni anno". Gli esaminatori: "Spesso sono preparati"

AL POLO DEL '900 UNA COPIA DEL QUADRO IN CUI CI SONO SOLTANTO VOLTI FEMMINILI



REPORTERS

## Il Quarto Stato delle donne

Emanuela Minucci A PAGINA 54

L'istruzione paterna o «home schooling» riguarda una percentuale piccola, ma sempre più importante, di bambini: i genitori si trasformano in maestri o delegano la didattica a piccole scuole alternative con cui collaborano. La causa: insoddisfazione per i tempi rigidi della scuola, uguali per tutti, esperienze negative, desiderio di vedere crescere i figli «non omologati». L'Ufficio Scolastico Regionale ha diffuso una circolare richiamando l'obbligo di sottoporre ogni anno questi bambini all'esame di idoneità in una scuola statale.

**Maria Teresa Martinengo**  
ALLE PAGINE 40-41

IL CASO

## Botte in classe Maestra pestata dalla madre di un'alunna

Insulti davanti ai bimbi e poi l'aggressione. In un altro istituto rissa tra due mamme dopo i rimproveri a un figlio

**Massenzio e Peggio**  
A PAGINA 49

-2 ALLE URNE



## Volata verso il voto Airaud punta sul Po Napoli su Farassino

Alla Festa della Repubblica l'ultimo faccia a faccia Fassino-Appendino

**Callegaro, Minello e Tropeano**  
ALLE PAGINE 44 E 45

**Cara Torino**  
LUIGI LA SPINA

## Una grigia domenica elettorale

Nessuno si aspettava particolari fuochi d'artificio, ma la campagna elettorale per le comunali che si chiude stasera forse poteva accendere almeno qualche fuocherello d'interesse in più. Comprensibili i toni tutto sommato smorzati di Fassino che, presentando il bilancio di quanto fatto nell'ultima legislatura in condizioni indiscutibilmente difficili, ha fondato il tema della sua campagna sulla fiducia di poter far meglio in futuro, vista la situazione più favorevole.

Dalle opposizioni, soprattutto, si poteva pensare a una battaglia elettorale scoppettante. In particolare, dalla leader di «5stelle», Chiara Appendino, che ha scelto, invece, una linea abbastanza morbida, probabilmente suggerita dall'intenzione di apparire un'alternativa veramente «di governo», credibile e matura alla rielezione di Fassino e, quindi, dalla volontà di non suscitare apprensione e dubbi nell'elettorato meno disposto a correre rischi di un esasperato «nuovismo».

CONTINUA A PAGINA 45

**Escursioni dall'Appennino alle Alpi Liguri**  
  
**CIME SUL MARE**  
CAMMINATE IMPERDIBILI AI CONFINI TRA DUE MONDI  
DA SABATO 28 MAGGIO AL 25 GIUGNO A 9,90€ IN PIÙ  
Nelle edicole di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, al numero 011.22.72.111 o su [www.lastampa.it/shop](http://www.lastampa.it/shop)  
**LA STAMPA**

IL CASO

## Picchiati dai vicini i titolari della fabbrica bruciata

Sono stati aggrediti da un gruppo di persone che hanno perso la casa per il rogo che l'altra notte ha distrutto la Darkem

**Gianpiero Maggio**  
A PAGINA 47

ELEZIONI COMUNALI DOMENICA 5 GIUGNO



- SICUREZZA essenziale: VIGILE di quartiere
- IMPRESE al centro, meno TASSE e BUROCRAZIA
- NO MOVIDA selvaggia e maggiore DECORO
- Meno BUCHE su strade e marciapiedi
- NO alle STRISCE BLU e alla ZTL Ambientale
- BOLLETTE case ATC più eque e trasparenti

sulla scheda AZZURRA scrivi  
  
**TRONZANO**  
Candidato: Massimo A. Tronzano - Movimento 5 Stelle



# Come cambia l'istruzione

*Sfiducia nel sistema scolastico, insofferenza, desiderio di non omologarsi, volontà di assecondare i figli: sempre più famiglie tengono i ragazzi lontani da scuola*

## Diritti e doveri



### La legge

L'istruzione parentale è prevista dalla legge: si tratta della decisione dei genitori di non iscrivere i bambini a scuola, facendosi carico della loro istruzione

## I punti

■ Sono 93.837 gli alunni che frequentano le scuole primarie statali in provincia di Torino; quelli che apprendono con il metodo dell'istruzione parentale circa un centinaio, ma in costante crescita da anni

■ I metodi di cui si ispirano queste «scuoline» sono Steiner, Montessori, Waldorf, l'esperienza delle scuole libertarie (i bambini e bambine sono considerati capaci di decidere come, quando, che cosa imparare)

## Si moltiplicano gli «home schooler»

# “Che noia la scuola” Si fa lezione restando a casa

L'altolà del provveditorato: ci sono regole precise

MARIA TERESA MARTINENGO

Rispetto ai 93.837 alunni che frequentano le scuole primarie statali in provincia di Torino, i bambini le cui famiglie hanno scelto la home schooling o istruzione parentale (o paterna) sono una piccola percentuale. Eppure questa quota difficile da definire di anno in anno è in crescita. I segnali ci sono: sfiducia nel sistema scolastico, insofferenza verso tempi prestabiliti uguali per tutti i bambini, desiderio di non omologazione, volontà di assecondare le predisposizioni e le preferenze dei figli, insofferenza ai voti, disaccordo rispetto al tempo dedicato ai compiti. Di qui la nascita di piccole «scuole» private con numeri molto limitati di bambini, organizzate secondo filosofie e indirizzi pedagogici «alternativi», improntati in primo luogo all'ascolto dei bambini e all'utilizzo, ai fini dell'apprendimento, soprattutto della natura e dei suoi cicli. Ma sono sempre più numerosi anche i genitori che si impegnano in prima persona per provvedere all'istruzione dei figli oppure che assumono un insegnante-istitutore.

A giudicare dal moltiplicarsi di queste esperienze - che in provincia di Torino si sono concretizzate in città, a Pinerolo, a Grugliasco, in varie zone della Val Susa, ai confini con le province di Asti e Cuneo - e dai blog esistenti che fanno riferimenti anche ad aspetti di Steiner, Montessori, Waldorf, all'esperienza delle scuole libertarie

## In via Balla

Un polo musicale per tutte le scuole



■ Il Comune ha concesso gli spazi della Fondazione Iter in via Balla 13, da sempre dedicati ad attività musicali, all'Ufficio Scolastico Territoriale: ne nascerà un centro a disposizione di tutte le scuole torinesi. Il liceo musicale Cavour vi potrà realizzare attività di alternanza e di didattica peer to peer.

(bambini e bambine sono considerati con la capacità di decidere individualmente e in gruppo come, quando, che cosa imparare) probabilmente si tratta di oltre un centinaio di bambini.

### Un censimento

Un fenomeno difficile da circoscrivere, dunque, ma sicura-

mente in crescita, uno sviluppo che sembra in qualche misura associato a tendenze come vegan, biologico, naturale e all'eco-sostenibilità. Così, c'è chi auspica un monitoraggio - mai realizzato fin qui.

### Richiamo alle regole

In Piemonte, nelle scorse settimane, il direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale, Fabrizio Manca, ha tenuto a ribadire le norme che regolano l'assolvimento dell'obbligo scolastico attraverso la scuola parentale con una circolare inviata ai dirigenti scolastici. Manca ha ricordato che gli allievi che si avvalgono della scuola paterna sono tenuti annualmente a sostenere esami di idoneità presso una scuola statale o paritaria, «indipendentemente dalla circostanza che gli studi vengano proseguiti privatamente o in una scuola del sistema nazionale di istruzione». A inizio d'anno, poi, la famiglia deve comunicare la scelta alla scuola statale del territorio, dimostrando di avere competenze tecniche e mezzi materiali per provvedere in proprio o mediante la frequenza di una scuola privata all'istruzione del figlio.

«Sono arrivati quesiti da varie scuole - spiega la dirigente Tecla Rivero, che all'Usr si è occupata di questo tema -, sembra che ci siano famiglie che non vogliono sottoporre il figlio all'esame di idoneità. Ma a volte ci sono incomprensioni dovute anche a formulazioni poco chiare. Speriamo che la circolare sia servita».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



## Fenomeno in crescita

Esperienze di istruzione parentale si trovano a Pinerolo, in Valsusa Grugliasco, ai confini con le province di Asti e Cuneo

## Gli esaminatori a Monteu da Po

# “I bambini di solito si rivelano preparati”

Il 14 e 15 giugno all'Istituto Comprensivo statale di Brusasco 43 bambini «home schooler» affronteranno l'esame di idoneità, saranno accolti nella sede di Monteu da Po. «Abbiamo una tradizione di dialogo con chi fa l'esperienza della scuola parentale - spiega Giorgio Borrometi, l'insegnante che se ne occupa -, il numero delle famiglie è in aumento. Ci siamo posti l'obiet-

tivo di fare da ponte tra scuola pubblica e home schooling: vediamo insegnanti e genitori almeno due volte nel corso dell'anno, ci confrontiamo sulle scelte, sui contenuti. Alcune delle attività che vediamo sono veramente belle...». Borrometi ha il polso della situazione, sa chi sono le famiglie. «Ci sono persone deluse, arrabbiate con la scuola tradizionale, ci sono bambini che non si sono trovati

### Un lettore scrive:

■ «La Reggia di Venaria, inserita nel Patrimonio dell'Umanità dell'Unesco, è ormai una realtà che richiama moltitudini di visitatori attirati sia dal complesso architettonico sia dalle iniziative temporanee (mostre, concerti, feste).

«I molti soldi spesi per i restauri stanno dando i loro frutti. La maggioranza dei visitatori arriva da via Amedeo di Castellamonte, aggirando la rotatoria all'incrocio con via Cavalli (poi «direttissima della Mandria»), la quale è però, a mio parere, una delle installazioni più brutte al mondo: una serie di piccole cassette di legno, molte già sfasciate, che contenevano all'origine piantine di bosso, da tempo seccate, ed ora soltanto erbacce.

«Uno spettacolo penoso, simbolo di incuria e sciattezza, per l'accesso ad un monumento che qualcuno pretende di paragonare ai castelli della

Loira. Già nel 2012 segnalavo tale obbrobrio, tramite codesta rubrica, ma senza alcun risultato. Chi è responsabile di questa situazione (Comune, Città Metropolitana, Reggia)?».

G.M.

### L'Ufficio Stampa Afc scrive:

■ «Siamo a conoscenza dell'utilizzo dei parcheggi esterni al cimitero Parco da parte di alcune famiglie di rom in transito. Non è la prima volta che succede e si è sempre trattato di situazioni di breve periodo che pacificamente sono andate a conclusione.

«Negli oltre 60 ettari di aree di quel cimitero, Afc si adopera per mantenerne il decoro e garantire la tranquillità a coloro che vengono per visitare un proprio caro. Al momento non abbiamo ricevuto altre segnalazioni riguardo allo stato interno del cimitero o per fatti più gravi.

«Vorremmo comunque rassicurare la cittadinanza che il nostro presidio non viene mai meno e agisce in immediato coordinamento con le autorità chiamate ad intervenire per il controllo ed il contenimento di eventuali abusi».

SEGUE LA FIRMA

# Specchio dei tempi

«Venaria, un orribile benvenuto»-«Controlli ai cimiteri»-«Borgata Frassati, dimenticati anche dal sindaco»-«I continui assalti delle società di energia elettrica»

### Una lettrice scrive:

■ «Dissentito da alcuni giudizi sull'operato di Fassino come sindaco di Torino. Le periferie sono rimaste totalmente inascoltate e dimenticate (se non negli ultimi mesi di campagna elettorale), amato il centro di Torino perché il salotto buono. Compito di un sindaco è pensare al futuro di una comunità, a come essa possa evolversi vivendo valori di civiltà, solidarietà ed equità che però vanno coltivati, noi cittadini, contribuenti ed elettori delle periferie siamo stanchi di essere ignorati. So-

no mamma di tre figli adolescenti che cerco di educare ai valori della convivenza e della civiltà, ma questa volta darò un segnale di resa, per un giro starò ferma: non voterò, io elettrice di sinistra mi prendo un anno sabbatico.

«Qui in borgata Frassati (fra corso Regina e via Pianeza) abbiamo le prostitute praticamente sotto casa (forse fra un po' le loro sedie saranno legate alle nostre cancellate), abusivismo lavorativo proliferante, degrado e incuria dilagante. Non sa il sindaco che anche i locali di ser-

vizio di qualunque casa vanno decorosamente curati?».

V.C.

### Una lettrice scrive:

■ «Trovo vergognoso che grandi società, distributrici di energia elettrica, usino mezzi subdoli e ingannevoli, sia al telefono sia porta a porta, per carpire nuovi contratti. Si presentano, a volte a nome del nostro vero gestore con la scusa di errori in bolletta o altro. Sono spesso insistenti e arroganti. È facile ingannare, specie le persone anziane, poiché in fondo vogliono solo qualche dato della bolletta, per poi scoprire che si è accettato un contratto con un'altra società. A mio parere queste si chiamano truffe e dovrebbero essere perseguite per legge».

CLARA SOSSO

specchiotempi@lastampa.it  
via Lugaresi 15, 10126 Torino  
Forum lettere su  
www.lastampa.it/specchio  
www.facebook.com/specchiodeitempi



**Rinnovo annuale**

I genitori devono rilasciare al dirigente scolastico della scuola vicina una dichiarazione, da rinnovare anno per anno, in cui garantiscono di avere «capacità tecnica o economica» per provvedere

**Gli esami**

I ragazzi che studiano a casa sono comunque obbligati a sostenere nelle scuole le prove finali dei cicli di studio, e quindi l'esame di terza media e l'eventuale esame di maturità

**I dirigenti scolastici**

Hanno una serie di doveri: vigilare sull'effettiva istruzione che ricevono i ragazzi anche attraverso una valutazione annuale in grado di certificare le competenze acquisite

**La nota del provveditorato**

Visto l'aumento dei casi di «home schooling» l'ufficio scolastico regionale del Piemonte ha inviato una nota a tutte le scuole ricordando quali sono i criteri da seguire



**Il maestro**  
Giorgio Borrometi dell'istituto comprensivo di Brusasco

bene in una o due esperienze scolastiche e sono rimasti a casa. Poi - aggiunge - ci sono le famiglie che ritengono un valore il fatto di occuparsi personalmente dell'istruzione del figlio. Sono questi i più «interessanti», non chi è in lotta con la scuola. In generale, i bambini che arrivano preparati. È successo solo una volta di trovarci di fronte ad un vero bluff». Dei 43 candidati all'idoneità 2016, 32 arrive-

ranno a Monteu da Po dalla piccola scuola dell'associazione Vita al centro di strada del Nobile, a Torino, gli altri da esperienze individuali o di piccoli gruppi.

Per la preside Chiara Profumo «l'esame è un diritto, una tutela. Non si sa mai cosa può accadere e un bambino deve poter entrare in una scuola dello Stato». Ancora: «Mi interrogo molto sulle motivazioni delle famiglie che decidono di istruire personalmente i propri figli. Mi parte una scelta poco comprensibile: la scuola è bella perché i bambini stanno insieme, si confrontano con gli altri, imparano a stabilire relazioni. Detto questo, noi vogliamo garantire agli home schooler cura e sostegno». [M. T. M.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**La storia/1****Numeri piccoli**

Ad Avigliana gli studenti sono due, seguiti dalla mamma di uno di loro ex esperta di marketing che ha deciso di fare la maestra

**L'esperienza in Bassa Valsusa****La mamma-maestra  
“Lavoriamo con metodo”****Due bimbi in classe  
«Ma quanta improvvisazione in altre scuole»**

Consuelo Giovazzini è una mamma che ha scelto di mettersi a disposizione di suo figlio, e di un altro bambino, per guidarlo nell'istruzione. «Avevamo scelto un percorso Montessori in una piccola scuola con una decina di bambini in Bassa Valle di Susa. Questa «scuola parentale» è poi diventata più grande e a dicembre noi abbiamo deciso di lasciarla per dedicarci al vero home schooling. Mi sono resa conto che in certe «scuole» c'è improvvisazione in fatto di approccio pedagogico».

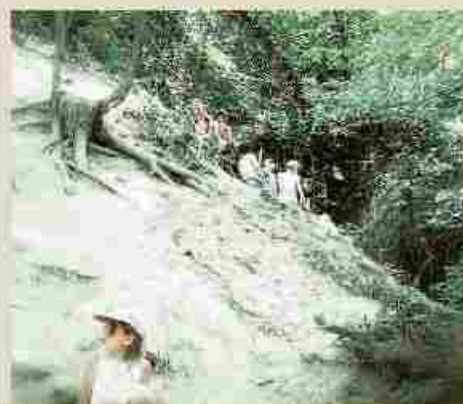
La mamma e i due bambini utilizzano in parte la casa ed in parte un coworking «per consentire ai bambini di interagire con altre persone», spiega la signora, titolare di uno studio di marketing e organizzazione aziendale fino a quando ha deciso di occuparsi di suo figlio in maniera più ampia, dopo studi di pedago-

gia. «La didattica - spiega Consuelo Giovazzini - è affidata a me, ma spesso coinvolgo altri adulti assecondando gli interessi che via via esprimono i bambini: lavoriamo con esperti di arte, video, fotografia... Ho un'impostazione libertaria, ma trago strumenti anche dal metodo Montessori, da quello analogico di Camillo Bortolato». La madre-maestra non si nasconde i problemi. «Due, in particolare, la socialità e il ruolo. Sono mamma, un compito che è già impegnativo. E l'aspetto più complicato. Per socializzare i bambini fanno varie attività extra, teatro, sport, li socializzano con altri bambini».

La scuola della mamma ha un'organizzazione precisa. «Iniziamo intorno alle 9,30, facciamo una mini assemblea sulla giornata precedente, poi affrontiamo gli argomenti nuovi, segue un lavoro manuale e poi l'intervallo. Dopo recuperiamo concentrazione per la matematica. Dopo pranzo ancora matematica, ma attraverso giochi come Monopoli, dadi, battaglia navale, test di cultura generale...».

[M. T. M.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**La storia/2****In mezzo alla natura**

La filosofia della «Vita al centro» è lasciare il più possibile i bambini immersi nella natura limitando le ore passate sui libri

**«La vita al centro» a Torino****Il modello biocentrico  
“Pochi libri, molta terra”****L'associazione attiva da anni  
«Innanzitutto bisogna ascoltare»**

«La vita al centro» è un esempio di istruzione parentale «allargata»: Tiziana Coda Zabet, ex insegnante statale, e due colleghe steineriane collaborano con i genitori riuniti in associazione. «Siamo nati intorno a un progetto educativo globale che comprende anche lo sviluppo dell'affettività: l'educazione biocentrica, diffusa in Francia, mira ad inserire l'individuo in una comunità umana in interscambio con tutte le manifestazioni della vita». Il riferimento è l'antropologo cileño Rolando Toro Araneda, creatore del sistema Biodanza. «I bambini devono essere ascoltati e devono fare molte esperienze, poi arriveranno all'astrazione e alla comprensione». Le esperienze si fanno all'aperto. E si portano a scuola, la scuola tutta legno in strada del Nobile 85. «Partiamo dalle potenzialità del singolo - dice Tiziana Coda Zabet -, i proble-

mi si capiscono raccogliendo castagne, esplorando il bosco». Pochi libri di testo. A parte italiano e matematica c'è la Materia, storia, scienze, condizione femminile, arte...

**Educazione libertaria**

Un punto di riferimento dell'istruzione parentale «delegata» è Simone Zito, promotore dell'«educazione libertaria» (si va diffondendo in Val di Susa, Savigliano, Alessandria). «Abbiamo iniziato a Poirino con 5 bambini. Per noi della scuola libera Kirikù è importante la socialità che si crea tra loro. A settembre ci sposteremo in una fattoria didattica a Buttigliera d'Asti: faremo attività con gli animali, oltre a Variologia, l'insieme di interessi come shiatsu, filosofia, ceramica, fotografia». Dell'educazione fa parte tagliare legna, incontrare un artigiano. «I bambini devono essere ascoltati e devono fare molte esperienze, poi arriveranno all'astrazione e alla comprensione». Le esperienze si fanno all'aperto. E si portano a scuola, la scuola tutta legno in strada del Nobile 85. «Partiamo dalle potenzialità del singolo - dice Tiziana Coda Zabet -, i proble-

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

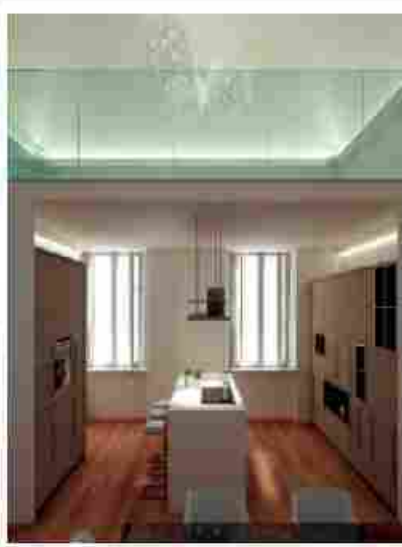
**Palazzo Martini di Cigala. Da oggi lo puoi vivere.***La tua casa su misura ti aspetta*

Si è concluso il sofisticato restauro del Palazzo firmato Filippo Juvarrà. Venite a scoprire le diverse soluzioni offerte dalla nuova residenza d'autore nel cuore di Torino. Per vivere un'esperienza abitativa indimenticabile.

**UFFICIO VENDITE****TEL 011 199 17 552****Piazza Savoia 7, Torino****www.palazzomartinidicigala.it**  
**vendite@savoia7.it**

Aperto dal Lunedì al Venerdì dalle 10.00 alle 18.00  
Sabato dalle 10.00 alle 14.00

È un'iniziativa di





Unioni civili, primo caso di "obiezione di coscienza"

# Omofoba o gay-friendly? I due volti della città

Dopo il "no" di un addetto Atc alla casa popolare per una coppia lesbo

## Precedenti di segno opposto

**La condanna per stalking**  
Il vicino di casa di una coppia gay è stato condannato a un anno di carcere per azioni di stalking nei confronti dei due omosessuali. Ingiurie e minacce erano condivise dall'intero condominio

**La stepchild adoption**  
I giudici della Corte d'appello hanno accolto il ricorso di due coppie di donne che avevano chiesto l'adozione dei figli della compagna. Anche il procuratore generale aveva dato parere positivo



REPORTERS

## Analisi

PAOLA ITALIANO

**S**entirsi negare un diritto perché l'impiegato allo sportello pubblico si dice «cristiano ed etero convinto» e oppone una «obiezione di coscienza» alla coppia omosessuale: il diritto negato allo sportello Atc (Agenzia territoriale per la casa) all'inquilina di una casa popolare che chiedeva di poter dare ospitalità alla sua compagna (come la legge le consente di fare) è l'ultimo degli episodi, in ordine di tempo, che hanno aperto il dibattito sui diritti civili e sul loro effettivo rispetto a Torino. Città pio-

niera, culla delle battaglie per il riconoscimento delle coppie gay e il superamento delle discriminazioni, città dove anche la sensibilità istituzionale è sempre stata riconosciuta. Forse anche per questo, pregiudizi e intolleranze qui fanno tanto rumore e diventano vicende eclatanti su cui prendere posizione. Tanto più dopo che le Unioni civili sono diventate legge e mentre è vivo più che mai il dibattito sulle adozioni gay

### Inquilini discriminati

La prima vicenda su cui si sono accesi i riflettori è il processo per stalking ai danni di una coppia gay in un condominio del quartiere San Donato. L'imputato, condannato a un anno di carcere in primo grado era un vicino di casa, ma lo spaccato raccontato al processo dai due ex fidanzati è quello di un'intolleranza generalizza-

### I diritti civili

«Non abbiamo problemi con le nostre famiglie e i nostri amici. Chi è quell'uomo per negarci un diritto?» Così le due donne discriminate hanno commentato il no dell'impiegato Atc

## La solidarietà

Gli altri dipendenti  
si dissociano

I dipendenti dell'Atc (Agenzia territoriale per la casa) si sono subito mobilitati per manifestare solidarietà alle due donne. Sono stati gli altri impiegati degli sportelli, infatti, i primi a intervenire perché le pratiche venissero portate avanti nonostante «l'obiezione di coscienza» rivendicata da uno di loro. E sanno preparando una lettera per ribadire il loro impegno affinché la legge sia rispettata senza alcuna discriminazione. «Fin da subito mi hanno contattata - spiega Ero Braghini, responsabile del Comitato unico di garanzia (Cug) - per chiedere un'iniziativa che prendesse le distanze. Anche perché la nostra amministrazione è stata una delle più attente in questi anni su questi temi, con una serie di azioni positive, a partire anche dal linguaggio usato». «In nessun caso - è intervenuta il presidente Atc Marcello Mazzù - è accettabile una discriminazione sull'orientamento sessuale, a maggior ragione se parliamo di assegnazione di una casa pubblica. Da anni lottiamo per sconfiggere ogni forma di discriminazione, ha fatto bene l'Atc ad intervenire riaffermando il diritto alla parità di trattamento per tutti così come dispone la legge sull'Unioni civili».

ta da parte di tutti i vicini di casa. Che, a parte un paio di altri inquilini, sono stati ostili nei loro confronti, nel migliore dei casi indifferenti, girandosi dall'altra parte. I fatti risalgono al 2013 e 2014, ma le scritte contro i gay sono ancora incise sull'ascensore di quel palazzo. E gli ultimi dati di una ricerca di Ires Piemonte dicono che tra il 2014 e il 2016 è raddoppiata la percentuale di chi non vorrebbe avere gay e lesbiche come vicini di casa.

### Adozioni gay

Ma questa è anche la città in cui i giudici hanno detto sì alla stepchild adoption, l'adozione co-genitoriale per due coppie di donne. È la seconda vicenda che ha fatto scalpore: perché una legge non c'è ancora, ma per il procuratore generale di Torino Giulio Toscano, che ha dato parere positivo, e per i magistrati della Corte d'Appello (che hanno ribaltato la sentenza negativa di primo grado), non ce n'è bisogno: la legge sulle adozioni del 1983 già riconosce l'adozione in «casi particolari», intesi come quei casi in cui non c'è l'abbandono di un minore che viene dichiarato adottabile. Che sono tanti e diversi tra di loro: ma in nessun articolo o comma la legge mette vincoli che escludono coppie omosessuali. Vederli, vuol dire avere un pregiudizio. Mentre l'unico bene da perseguire, hanno sentenziato i giudici, è quello dei bambini: bambini che, nei casi delle due coppie di donne, sono amati e vivono in un clima «sereno e positivo».

«I nostri amici, le nostre famiglie, la scuola, tutti hanno riconosciuto le nostre famiglie: tranne la legge», così le quattro mamme hanno spiegato che le loro famiglie sono rimaste «speciali» e oggetto di dibattito solo per la politica, rimasta indietro rispetto a una società che invece si è dimostrata nei fatti molto più aperta e disponibile ad accettarle, anche dopo iniziali resistenze.

Anche la coppia discriminata dall'impiegato Atc conferma: «Non abbiamo problemi con le nostre famiglie e i nostri amici. Chi è quell'uomo per negarci un diritto?». Il diritto è quello a ospitare una persona nella casa popolare. Che sia un partner, un amico o un parente, non importa: conta il reddito, è l'unico requisito. Che sul modulo di richiesta sia sbarrata la casella «more uxorio», è questione privata su cui l'impiegato allo sportello non ha alcun diritto di argomentare.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

# radionumber1one

CUNEO FM 104,1 • MILANO FM 104,2 • TORINO FM 104,2 - 104,0 • GENOVA FM 89,2 - 88,3 • ALESSANDRIA FM 104,3  
VERCELLI FM 104,2 • BIELLA FM 93,5 • ASTI FM 104,9 • SAVONA FM 88,3 • IMPERIA FM 100,7 • LA SPEZIA FM 103,5

## TORINO FREQUENZE

radionumber1one

FM 104,2 - 104,0

L'Attualità

FM 88,5

Radionostalgie

FM 98,5

RADIOITALIA

FM 97,0

One

FM 88,7

Download on the App Store

GET IT ON Google Play

Windows Phone

www.radionumberone.it

Per la tua pubblicità su Radio PK Pool in Piemonte chiama Publikompass - T. 011 6665235

Radio Number One è parte di **PK Pool**  
la Radio Numero 1



## TORINO E GLI OMOSESSUALI

### il caso

LETIZIA TORTELLO

**Q**uattro domande sui diritti degli omosessuali, dal matrimonio per le coppie dello stesso sesso alla legge contro l'omofobia, passando per l'affidamento e l'adozione. Più tredici impegni concreti, che l'aspirante sindaco o il consigliere dichiara di voler portare avanti, una volta conquistata la poltrona del Comune o della circoscrizione.

Interrogati con un questionario dall'Arcigay, molti dei 4000 candidati delle 37 liste che domenica correranno alle elezioni, preferiscono non rispondere sul tema. Meglio non dir nulla, per non scontentare l'elettorato, «oppure perché evidentemente queste questioni non interessano o non fanno guadagnare voti», spiega Marco Giusta, presidente del Comitato Ottavio Mai. Le domande erano state inviate a partiti e movimenti e ai rispettivi comitati elettorali, pubblicate a ripetizione sui social. Tra tutte le migliaia di candidati, solo 105 esponenti delle liste, hanno risposto. Il risultato è ricco di colpi di scena, a partire dal sindaco Fassino e dai 5 Stelle.

#### Dopo le unioni civili

Fatta la legge sulle unioni civili, le richieste di civiltà portate avanti dalle associazioni Lgbt, ora guardano oltre. Sei o non sei d'accordo a equiparare il matrimonio tra etero e omosessuali? Cosa ne pensi della possibilità di dare in affidamento o in adozione un bimbo a due genitori dello

#### Matrimoni

Nella foto, due ragazze simulano un matrimonio gay



REPORTERS

Ma in pochi hanno risposto al questionario dell'Arcigay

## Diritti Lgbt, Airaudo e Appendino più innovativi di Fassino

105

risposte  
Su 4000  
candidati tra  
Comune  
e quartieri,  
hanno risposto in 105

stesso sesso? Ti muoverai per combattere le discriminazioni verso persone gay, lesbiche, trans o intersessuali, e anche migranti, disabili o altre minoranze? Inserirai negli appalti impegni di inclusività? Sono alcune delle domande sottoposte. L'elenco completo dei responsi (anche se molto parziale, visto l'esiguo numero di chi ha accettato di farsi intervistare, pari a neanche il 3% dell'esercito dei candidati) è sul sito dell'Arcigay. Il panorama riserva sorprese. La più clamorosa è che solo 6 aspiranti sindaci su 17 si sono interessati al problema. Tra loro,

6

candidati  
sindaco  
Solo 6 candidati sindaco su 17 hanno risposto al questionario

Airaudo della sinistra di Torino in Comune, la grillina Appendino e il comunista Ariotto hanno detto sì su tutti i fronti. Sì a tutte le acquisizioni di nuovi diritti, senza differenze, matrimonio ed adozioni comprese.

#### «Strana posizione»

Piero Fassino si fa invece notare per un no: il sindaco è contrario alle adozioni gay, ma favorevole all'affidamento. Un parere che salta all'occhio e che descrive un Fassino in linea con le posizioni nazionali del Pd renziano. L'Arcigay non si vuole sbilanciare in analisi politiche, a pochi giorni

dal voto, ma commenta: «Teoricamente - aggiunge Giusta - è un po' strano che Fassino risponda sì al matrimonio e no alle adozioni, perché il matrimonio porta con sé tutta la normativa sulle adozioni». Spiega meglio: «Abbiamo voluto separare il quesito proprio perché noi intendiamo l'adozione sia di un bambino in stato di adottabilità, abbandonato o senza genitori, sia di un bambino frutto della procreazione medicalmente assistita (quella che nella legge Cirinnà era chiamata stepchild adoption, ndr)». Tra i sindaci ad essersi pronunciati c'è poi l'Idv

Mario Levi, favorevole solo al matrimonio gay. Nel centrodestra, solo Roberto Rosso (e parecchi suoi candidati) partecipa al sondaggio, pur con molti «no». «Io sono per la difesa dei diritti Lgbt - afferma spesso Rosso - e ho candidato più persone gay e lesbiche di tutti gli altri».

#### Il coraggioso della Lega

Il Movimento di Grillo è stato il più pronto a rispondere. Nell'eterna frammentazione tra un M5S più progressista e uno più conservatore, tra grillini «di sinistra» e «di destra», le posizioni sono varieguate. C'è chi come il candidato in Comune Enzo Vinci che dice sì alle adozioni, no al matrimonio, Barbara Azzarà si schiera contro adozioni e affido. Il Pd, invece, si dimostra timidissimo, diviso tra molte anime. Non sono solo i cattolici a non voler prendere posizione: su 40 candidati, solo 7 dicono la loro. Per Enzo Lavolta, Fosca Nomis, Laura Onofri, le new entry Chiara Foglietta (attivista dell'Arcigay) e Daniela Todarello disco verde su tutto. Lucia Centillo è contraria al matrimonio e alla legge contro l'omofobia. Si fa notare, infine, quel giovane dirigente torinese della Lega Nord, Carlo Emanuele Morando, unico e solo come un kamikaze a farsi sentire: «Io milito in un partito che lascia la libertà di pensiero e non butta fuori chi non la vede come il leader. Per fortuna posso dire la mia, anche se non è quel che vuole Salvini». Dunque, per lui, sì a una legge che tuteli gli omosessuali. «Su matrimonio e adozioni non ci starò mai, perché gli omosessuali sono diversi e non possono eguagliare una famiglia tradizionale. Ma sulle unioni civili sono contento sia andata così. Due gay devono poter vivere insieme».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

### Cosa dice la legge

## Ospitalità nelle case popolari Numeri in aumento per la crisi

### Retroscena

800

domande  
Nel 2014 i figli che hanno chiesto di essere ospitati negli alloggi popolari con i genitori sono stati quasi il doppio del 2013

**L**a crisi ha fatto aumentare le richieste di «ospitalità» negli alloggi popolari gestiti dall'agenzia territoriale per la casa. È una delle possibilità previste dalla legge regionale del 2010, che era stata predisposta dalla giunta guidata da Mercedes Bresso ed è diventata effettiva grazie ai decreti attuativi approvati durante il governo dell'ex presidente leghista Roberto Cota. Si può chiedere l'ospitalità di un inquilino a cui è stata assegnata la casa. L'ospitalità può diventare definitiva, facendosi inserire nello stesso stato di famiglia. E non importa chi sia l'ospite, se un parente, un conoscente o un amante. Chiunque sia, concluso l'iter, può maturare il diritto a continuare a vivere nello stesso appartamento anche nel malaugurato caso che il primo assegnatario muoia. L'importante è che i redditi continuino a essere nelle soglie previste per avere diritto alla casa.

È una legge importante perché mette un argine al disagio: nella maggior parte dei casi, a chiede l'ospitalità, sono figli



REPORTERS

#### Figli che tornano

La legge che prevede la possibilità di ospitare altri inquilini non discrimina: gli ospiti possono essere parenti, conoscenti o amici, ma la maggior parte sono figli che tornano a vivere con i genitori

che tornano a vivere con i genitori dopo aver perso il lavoro. Ma ci sono anche tante persone anziane, che hanno perso il coniuge o i figli e decidono di ospitare parenti o amici rimasti senza casa. Insieme, ci si dà una mano e si è meno soli.

Gli ultimi dati disponibili, dicono che nel 2013 i figli che hanno chiesto di essere ospitati negli alloggi popolari con i genitori sono stati circa 500. Nel 2014 le domande sono arrivate a quota 800, ma i numeri sono da moltiplicare: una richiesta può riguardare anche un intero nucleo familiare. Il presidente di Atc Marcello Mazzù ha stimato che, ogni anno, fanno il loro ingresso nelle case popolari come «conviventi» oltre 1500 persone».

[P. I.T.A.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

### Servizi sociali: voltare pagina, subito.

AVVISO A PAGAMENTO

#### Lettera aperta ai Candidati Sindaci

Il tema delle politiche sociali non è entrato diffusamente - come invece avrebbe dovuto e come i cittadini si aspettavano - tra i temi in discussione per la prossima consultazione elettorale amministrativa; nei diversi programmi, si stenta addirittura a trovare anche solo traccia di scelte e orientamenti strategici.

Questo è un grave errore, perché l'importanza di fornire servizi adeguati e competenti che sostengano nel modo migliore possibile le fasce più deboli, come gli anziani, le famiglie con bambini, i disabili, i cittadini colpiti dalle nuove povertà materiali e immateriali, e le comunità in difficoltà non può sfuggire a quanti si candidano a governare le Città piemontesi.

È ben noto che le risorse finanziarie da dedicare alle politiche sociali sono scarse a causa dei vincoli di bilancio; ma è anche altrettanto noto come stiano aumentando il disagio sociale e le richieste di aiuto da parte dei cittadini. Di contro, il personale che opera nei Servizi sociali è andato progressivamente diminuendo e si trova ora a gestire carichi di lavoro faticosamente conciliabili con la qualità delle risposte da fornire ai cittadini, soprattutto con la qualità della relazione di aiuto che, con loro, devono essere poste in essere.

Le persone nel far fronte alle difficoltà di vite complicate e particolarmente faticose, se non difficili, sono affiancate da assistenti sociali costretti a operare con ritmi frenetici a causa del sovraccarico di lavoro, sono troppo spesso messi nella impossibilità di fornire risposte professionalmente adeguate.

Serve un nuovo progetto per le politiche sociali, un progetto capace di recuperare la fiducia dei cittadini, di rilanciare i Servizi sociali come luogo pubblico in cui il disagio venga riconosciuto e affrontato attraverso un piano strategico di largo respiro.

Serve, dunque, una chiara capacità programmatica basata su analisi circa i bisogni, i rischi e le risorse pubbliche e solidaristiche, sulla valutazione dei risultati, su progetti innovativi in grado non solo di coinvolgere le Amministrazioni e i suoi professionisti ma il complesso della società civile.

Per far fronte alle difficoltà dei cittadini servono professionisti motivati e non logorati, adeguati nel numero in modo tale da dare alle persone uno spazio di ascolto autentico e una partecipazione altrettanto autentica per costruire con loro progetti personalizzati, rispettando la dignità di ogni storia umana ed evitando sempre risposte frettolose e burocratizzate.

Le persone che attraversano periodi di difficoltà devono essere sostenute ed accompagnate da assistenti sociali ed operatori qualificati. Devono essere valorizzati il patrimonio di saperi, competenze ed esperienze; soprattutto, la ricchezza di conoscenze che derivano dall'ascolto diretto e costante della voce dei cittadini che, anche quando in difficoltà, sono portatori di un immenso capitale umano che va potenziato.

Serve, soprattutto, un impegno chiaro in questo ambito. Immediato. Affrontare questi temi sia la prima azione del nuovo Sindaco. È questo l'impegno che chiediamo a ciascuno di voi.

L'Ordine degli Assistenti sociali è pronto e disponibile a un confronto che prelude a una concreta e fattiva collaborazione, per tracciare un percorso in questa direzione.

Il Consiglio dell'Ordine degli Assistenti Sociali del Piemonte.



Voto  
e spoglio

7.00

**Domenica**  
I 1919 seggi di Torino apriranno alle 7 di domenica mattina per restare aperti fino alle 23. Subito dopo inizierà lo scrutinio per il nuovo sindaco e il Consiglio Comunale.



15.00

**Lunedì**  
Nella notte di domenica, terminato lo spoglio delle schede per sindaco e Consiglio, i seggi chiuderanno per riaprire alle 15 di lunedì e procedere allo spoglio delle schede verdi per le 8 Circoscrizioni.

Lui sul palco, lei tra la folla

# Festa della Repubblica L'ultimo faccia a faccia davanti al tricolore

Fassino e Appendino in piazza Castello, ma agli antipodi

BEPPE MINELLO

L'ultimo faccia a faccia prima del voto è avvenuto davanti al tricolore. Per la verità, tra Piero Fassino, elegante nella sua grigia e fascia da sindaco, e la sua principale avversaria Chiara Appendino, pure lei in gran spolvero nella giacca a tre quarti bianca che ha caratterizzato il rassicurante look di tutta la campagna elettorale, c'era la spianata di piazza Castello dove s'è svolta la cerimonia dell'alzabandiera per la Festa della Repubblica. Una rappresentazione plastica di ciò che sono state queste settimane di confronto. Sempre a distanza, anche quando Lui e Lei si sono trovati seduti accanto in dibattiti durante i quali mai, e per evidente volontà della candidata grillina, hanno incrociato i guanti.



Distanti

Fassino era ovviamente sul palco con la fascia tricolore da sindaco. Appendino dalla parte opposta a seguire, come tanti torinesi, l'alzabandiera. Fassino, andandosene ha incrociato un gruppo di ex parà che l'hanno festeggiato.



Agli antipodi

Appendino e il sindaco sono arrivati in piazza Castello quasi nello stesso momento e, con una casualità anch'essa simbolica, si sono piazzati agli antipodi: lui, va da sé, al centro del palco, lei dall'altra parte, oltre le transenne e tra la gente accompagnata dai collaboratori più stretti, Paolo Giordana e Luca Pasquaretta. Tra il pubblico, formato soprattutto da pensionati emozionati dalle marce suonate impeccabilmente dalla banda dei vigili («Sono tutti volontari, il nuovo direttore arrivato due anni fa è proprio bravo», spiegava Giordana, che di Palazzo Civico dove lavora, conosce vita, morte e miracoli), pochi l'hanno riconosciuta. Tra i pochi l'immane battuta: «Quest'anno qui, ma il prossimo dall'altra parte della piazza eh! Sul palco!». Dove Fassino sembrava sull'attenti. Allo sguardo di Appendino, la sua figura compariva e scompariva tra i pennacchi dei carabinieri. Quando il pubblico è stato invitato ad assistere all'inaugurazione delle fonta-

ne, Giordana non s'è tenuto: «Con tutte le inaugurazioni di questi giorni, Fassino deve avere forbici di titanio». Appendino ha sorriso. Poco dopo, intervistata da un'agenzia non andrà oltre un «Fassino? Avversario forte, le sfide sono belle se difficili». Un Fassino che, armato di telecomando, ha fatto passare 20 secondi da brivido a Paolo Romano, ad di Smat che ha curato il restauro delle fontane.

Il bagno del sindaco

Venti secondi («Com'è che non succede niente?»), il tempo necessario al nuovo meccanismo per far partire gli zampilli. L'unico bagno del sindaco è stato tra la folla della piazza e poi per tutta via Garibaldi dove s'è imbattuto in un gruppo di ex parà della Folgore guidati da Maurizio Marrone di Fratelli d'Italia, pure lui col basco. Un incontro impensabile qualche anno fa. È finita con i reduci a urlare a squarciagola «Parà» e a risponderli: «Folgore!».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Il candidato di Forza Italia

## Napoli riscopre Farassino “Per lui nemmeno una targa”

«E Gipo?». Ne chiede conto Osvaldo Napoli, candidato-sindaco di Forza Italia, mettendo la bandierina su un tema che dovrebbe essere presidiato dalla Lega Nord: la memoria di Gipo Farassino, il popolare «chansonnier» della Torino che fu, ma anche attore e politico (fu segretario della Lega Piemonte dal 1987 al 1996).

Nemmeno una targa in via Cuneo 6 - indirizzo poi traslato in una delle sue canzoni più famose («Èl 6 èd via Coni») - dove nacque e visse negli anni della povertà: questo lamenta Napoli, reduce da una visita a Barriera di Milano, «uno dei simboli della vecchia Torino popolare e della Torino multicultu-

rale di oggi». Ebbene: «Mentre parlavo con i cittadini, alcuni di loro mi hanno indicato il civico 6 di via Cuneo. Perché non testimoniare almeno con una targa il luogo che diede i natali a una delle figure più rappresentative dell'essere torinese e piemontese degli ultimi decenni?».

Un appello che, anche sotto elezioni, tocca corde sempre più nascoste ma ancora presenti in una parte della società torinese. «Farassino ha rappresentato un punto di riferimento significativo culturale e di impegno sociale per la Barriera, per la sua gente da sempre alle prese con i tanti problemi della quotidianità - ne approfitta Napoli -. Gipo era un simbolo della



La casa dove nacque Farassino

Torino negli anni dell'immigrazione dal Sud e lo sarebbe ancora oggi nell'epoca delle migrazioni da Paesi lontani: al di là delle idee politiche di ciascuno di noi sui temi dell'integrazione, la sua figura sarebbe ancora attuale per ragionare su speranze, problemi e contraddizioni che riguardano la nostra città».

[ALE.MON.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Il bagno nel fiume

## Airaudò: “Il tunnel sotto il Po è una panzana Il fiume deve essere balneabile come la Senna”

il caso

MAURIZIO TROPEANO

Nicola Fratoianni, capogruppo di Sinistra Italiana alla Camera dei Deputati, non ha voluto perdersi lo spettacolo del suo collega Giorgio Airaudò che nel pomeriggio piovoso di Torino ha scelto di buttarsi nel Po per lanciare la proposta di rendere «il fiume balneabile come la Senna a

Parigi». Fratoianni, e con lui, l'ex Pd Alfredo D'Atorre, sono arrivati a Torino per sostenere un progetto politico che ha riunito pezzi sinistra dispersi e che con le amministrative vuole lanciare un segnale a Renzi e «ad un governo che con le sue politiche ha cancellato il centrosinistra». Un progetto politico «di radicale au-

tonomia» dal Pd ma anche dai M5S. Una sinistra che scommette su Torino perché qui per dirla con D'Atorre «è il posto dove la mutazione del Pd si è manifestata con maggiore evidenza e che la guida di Fassino, con la sua storia politica, è servita solo per coprire questo snaturamento sociale e culturale». Dunque «c'è stata una frattura e il progetto di Torino in Comune vuole dare voce alla sinistra e ad un mondo del lavoro che altrimenti finirebbe nell'astensionismo».

Il tuffo nel Po, allora, - «malgrado la bella melma che fa davvero schifo», dice Airaudò a Michele Curto prima di buttarsi in acqua - diventa anche un

**Freddo**  
Giorgio Airaudò (a sinistra) e Michele Curto si sono gettati sfidando melma e freddo



REPORTERS

modo per provare a spiegare quali sono le differenze concrete con il Pd: «Il Po - spiega l'ex sindacalista - può diventare la nostra Senna e diventare balneabile. Questa è una grande opera per cui vale la pena spendere le tasse dei torinesi e sarebbe interessante sapere che cosa ne pensano i torinesi, cioè se vogliono spenderle per gran-

di opere come il grattacielo della Regione incompiuto dentro i ribassi degli appalti o per un fiume che deve essere di tutti».

Tocca a Curto, capogruppo di Sel in Sala Rossa, inquadrare la proposta dopo aver guadagnato la riva sicura dell'Imbarco Perosino sotto il castello del Valentino: «Hanno parlato di scavare un tunnel qui sotto,

per noi è una grande panzana. In altre città da Parigi alla Svizzera il fiume è balneabile o stanno lavorando per renderlo possibile». E aggiunge: «Prendersi cura del fiume vuol dire intrecciare il territorio e la città, vuol dire ipotizzare un altro modello di sviluppo, un'altra filiera alimentare».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



## DUE GIORNI AL VOTO



REPORTERS



### Una grigia domenica

LUIGI  
LA SPINA

SEGUE DA PAGINA 39

**E**cce perché il clima di questa campagna elettorale, del resto in sintonia con quello meteorologico altrettanto grigio, non sembra il più adatto a mobilitare i torinesi in una sfrenata corsa al voto.

Se, poi, consideriamo la riduzione dell'apertura dei seggi a un solo giorno e la scelta di una domenica che chiude un tentatore lungo ponte di vacanza, l'ipotesi di un alto rischio di astensioni non è certo azzardata.

A chi converrebbe un modesto afflusso alle cabine elettorali? Non è facile dirlo, perché le tradizionali valutazioni che, in passato, si facevano a questo proposito sono molto meno affidabili in una situazione politica che presenta parecchie novità, dalla liquefazione dei vecchi bacini di voto a una inedita e spregiudicata mobilità degli elettori attraverso gli antichi e ferrei schieramenti. Nel dubbio, tutti i candidati, in queste ore, esortano i torinesi ad andare a votare. Chi, forse, più per ragioni di doveroso obbligo istituzionale che per convenienza personale, come Fassino. Chi per interesse a un alto quorum che possa alimentare la speranza di qualche sorpresa.

Al di là di questi incerti calcoli, colpisce, nell'universale timore di questo rischio di una bassa affluenza, la consapevolezza che neanche l'elezione diretta del sindaco appassioni i cittadini. Una volta si diceva che sia il sistema elettorale, sia il particolare interesse per una carica alla quale si attribuiva persino troppo potere sulla vita degli abitanti di una città consentivano di assicurare percentuali di voto, se non eccezionali, almeno più che confortanti. Ora, neppure questi incentivi alla partecipazione popolare nella scelta del sindaco sembrano sufficienti a garantire una buona affluenza. Speriamo che i torinesi smentiscano i pronostici.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Sono 5441: quadruplicate le richieste di iscrizione

# Boom degli elettori romeni “Vogliamo scrivere la storia di questa città”

## il caso

ALESSANDRO MONDO

**Comunità in crescita**  
La comunità romena a Torino conta 53 mila persone

**C**i sono numeri che rendono la misura di certi fenomeni più di molte considerazioni: come i 5.441 romeni che hanno chiesto di essere iscritti nelle liste elettorali di Torino per le elezioni comunali di domenica (2.159 maschi e 3.282 femmine), il dato è della prefettura, guidando saldamente la classifica degli elettori comunitari in città. Lo specchio della forza della comunità - circa 53 mila persone, 5 mila con diritto di voto (6-7 mila se si aggiungono quelle con la doppia cittadinanza) - e al tempo stesso di un crescente desiderio di partecipazione maturato negli ultimi anni: per le amministrative del 2011, infatti, la richiesta di iscrizione era arrivata a 1.393 romeni.

### Numeri in crescita

Non si tratta di una dinamica casuale. Come spiega Viorica Nechifor, candidata nella lista «Progetto Torino», nasce da un bisogno di rappresentanza «all'interno di un'amministrazione pubblica che oggi rispecchia poco il tessuto economico e sociale della città: manca un punto di riferimento».

Viorica, che collabora con il Comune nella realizzazione del sito in romeno («siamo i primi in Italia»), non è la sola a cimentarsi in questa tornata elettorale. Scorrendo le liste, emergono altri candidati: da Adrian Ichim (Lista civica per Fassino), a Loredana Ionita (Siamo Torino), da Elena Nistor (Udc-Area popolare) a Carmen Trasca (Forza Italia). Altri ancora si trovano nelle circoscrizioni: sempre Forza Italia, per dire, schiera Camelia Pop nella seconda, Maria Ungurean nella sesta, Mihai Tancau nella settima, Eva Laslo nella ottava. Ci

hanno provato anche la Lega e Roberto Rosso, a puntare su candidati romeni, salvo dover desistere perché, spiegano, gli interessati non hanno ricevuto i documenti necessari.

### Partecipazione trasversale

In ogni caso, si tratta di una partecipazione trasversale da parte di una comunità che oggi si ritrova in molte richieste dei torinesi e degli italiani: meno burocrazia, servizi più efficienti, sicurezza. «Soprattutto il lavoro», precisa Viorica. «Lo cercano disperatamente», conferma George Vasilescu, parroco della chiesa in corso Vercelli: «Sia chiaro, esortiamo i fedeli ad andare a votare, di solito ascoltano le nostre indicazioni, ma non facciamo politica. Preghiamo che vincano i migliori, e che abbiano buone intenzioni per questa città».

### Le priorità

Alla voce «problemi» sembra scomparso quello dell'integrazione. «Era un tema di quindici anni fa - precisa Viorica -, ormai è stato raggiunto un livello sufficiente». Ne conviene Tiberiu Di-



REPORTERS

nu, console generale della Romania a Torino: «Sono passati anni, l'integrazione non è più un problema». Anni in cui è cambiata anche Torino: «Direi in meglio, è una città tranquilla e vivace anche sotto il profilo turistico. La sicurezza? Rispetto ad altre città è un tema che non si pone». Anche per il console, invece, si pone il problema del lavoro in una comunità dove la fascia d'età prevalente è quella tra 40-50 anni: «Molti arrivano per mettere da parte quel tanto che basta per tornare in Romania, mettere su casa o aprire un'attività».

Intanto aumenta il desiderio di partecipare alla vita della città anche nella fase elettorale, che i romeni prendono molto sul serio: «Ritengo il voto un dovere civico, una forma di rispetto», aggiunge il console. Un modo, anche, per consolidare il processo di integrazione e mettersi in discussione per migliorare le cose. «Avere in consigliere in Comune o in circoscrizione sarebbe un momento storico - conclude Viorica - anche noi potremmo scrivere la storia di questa città».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

### Il candidato di Casa Pound

## Racca: “Cittadini abbandonati noi alternativi ai politici ufficiali”

FEDERICO CALLEGARO

Chiusura di campagna elettorale per Casa Pound. Il movimento di destra ha radunato i militanti all'Hotel Ambasciatori di corso Vittorio per un incontro con Simone Di Stefano, vice presidente dell'organizzazione e candidato sindaco a Roma. «Abbiamo deciso di presentarci alle elezioni perché non c'era nessun candidato decente a cui dare il voto - afferma Marco Racca, aspirante primo cittadino e leader torinese - Siamo sicuri di fare un risultato importante». Casa Pound punta a pescare voti nel bacino elettorale dei candidati del centrodestra: «Il notaio Alberto

Morano, supportato della Lega e da Fratelli d'Italia, chiede ai candidati di rinunciare a metà stipendio da sindaco in caso di elezione. Personalmente accetto la sua provocazione ma non è vero che tutti i candidati sono benestanti come dice lui». Nei giorni scorsi militanti di Casa Pound hanno ricoperto le buche in molte zone della città. Ancora Racca: «Di fronte ad una politica ufficiale che abbandona i cittadini si ergono forze nuove, che arrivano dove c'è bisogno, e la cittadinanza lo sta capendo». E Di Stefano ha aggiunto: «Il nostro obiettivo è di fare eletti in tutte le città per prepararci a superare la soglia di sbarramento alle politiche».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

### Mario Cornelio Levi

## In campo l'orgoglio Idv “Ballottaggio? Vedremo”

BEPPE MINELLO

Mario Cornelio Levi, 72 anni, tre figli e 5 nipoti («Sei fra venti giorni», sorride) sparsi per l'Europa, ex-dirigente Telecom, nell'agone politico da 15 anni, presidente uscente della «8», ha una «mission impossible», o quasi: risalire dal miserabile 1% dove l'hanno confinato i non edificanti travagli dell'Italia dei Valori, come «le figure di m...» (definizione del solitamente impeccabile Levi, ndr) dei vari Razzi, Scilipoti e De Gregorio, e avvicinarsi al quasi 5% di cinque anni fa.

Risultato che fruttò al suo partito un assessore (presto



svanito) e due presidenze di Circoscrizione. Lui e ciò che resta della creatura di Di Pietro, hanno provato a fare i sostenuti, ma il Pd li ha ignorati. Con lo scatto d'orgoglio del vecchio socialista («Ero nel Psi, ma quando si sono messi con Berlusconi non ce l'ho fatta»), Levi e i superstiti Idv hanno deciso di correre da soli, proponendo lo stesso Levi come candidato sindaco.

Non corre per vincere, corre per testimoniare, per orgoglio e, se va bene, far pesare il risultato elettorale nell'eventuale, ma probabile, ballottaggio. «Cosa faremo se si andrà al voto anche il 19 giugno? Ci penseremo coralmmente e guardando le proposte di ciascuno» dice, sibillino, Mario Cornelio Levi il quale rivendica comunque con orgoglio «l'appartenenza al centrosinistra». Ma, si sa, anche le formiche, come recita il fortunato libro di Gino & Michele, nel loro piccolo s'incazzano.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

### Pier Carlo Devoti

## “Noi lillipuziani, portiamo a Palazzo le voci di quartiere”

LETIZIA TORTELLO

Dal quartiere al Palazzo, per portare le voci della gente comune «dentro il potere». Pier Carlo Devoti e i suoi della lista civica La Piazza sono partiti in 30, cinque anni fa, e come si dice, passettin passettino, stanno facendo la scalata verso il Municipio. Anche se il 65enne informatico, papà di due «ragazzi» di 30 e 25 anni, Simone e Michele, e marito di Elda, insegnante di matematica, a voler diventare sindaco nemmeno ci prova. «Siamo consapevoli del nostro ruolo, per noi è un gran risultato essere in quattro circoscrizioni (2, 3, 4 e 6, ndr) più il Comune.



Difficilmente entreremo in Consiglio, continueremo a crescere per affermare un soggetto politico dal basso, che non ha dietro interessi economici o di categoria». Sono un po' le ragioni con cui Devoti ha deciso di continuare l'esperienza politica: «Dalla circoscrizione abbiamo notato che non c'era sempre trasparenza sulla gestione della cosa pubblica». Il candidato sindaco, che alla 2 è forte già di un consigliere uscente, si è distinto in passato per la battaglia contro «il parcheggio pertinenziale di via Boston» e «l'utilizzo dei soldi delle compensazioni dell'inceneritore per costruire un parco tematico ambientale di fianco alla Cascina Roccafranca». La Piazza non ha paura di essere piccola. «Portiamo avanti i valori della partecipazione. Non sarà un caso che metà dei torinesi è orientata al non voto, non si sente più rappresentata o non crede di influire sulle scelte amministrative».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



**Supplizio quotidiano**

I prelievi si fanno solo dalle 8 alle 9 e così l'unica chance è arrivare prima degli altri: i primi pur di farcela arrivano ben prima che faccia giorno

**"Numero chiuso"**

I cittadini sono costretti a presentarsi prima dell'apertura: in maggioranza sono pensionati per i quali l'attesa è ancora più stancante: ma l'alternativa è non riuscire mai a fare l'esame

**L'organizzazione non funziona, i disagi ricadono sugli utenti**

# In coda dalle 5,30 per un prelievo di sangue

Il centro dell'Asl in corso Toscana funziona soltanto un'ora al giorno: ressa prima dell'apertura

PAOLO COCCORESE

Sei e mezzo di una mattina uguale a tante altre in corso Toscana. Davanti al cancello chiuso del poliambulatorio dell'Asl Torino 2 di venerdì scorso ci sono 25 persone in coda. La maggioranza sono anziani che abitano tra Lucento e Vallette, un ragazzo di origine africana, un signore sulla carrozzina, due nonni appoggiati al bastone, un uomo col collare e un braccio ingessato. «Chi è il primo?», chiediamo. Il chiacchiericcio provvidenziale per alleggerire l'attesa, si arresta all'improvviso. «Sono io - risponde Miche Paglia, 69 anni, pen-

sionato -. Sono arrivato alle 5,30». È il capofila di questo serpentine di vecchietti che si è materializzato qualche minuto dopo l'alba per prendere un posto per i prelievi del sangue. Col sole e con la pioggia, il copione è sempre lo stesso. Pullover blu, un gilet militare e una cartellina gialla in mano. Il paradosso del signor Paglia è comune a tanti pensionati.

**O così o niente**

«Ho iniziato a lavorare a 14 anni, poi ho fatto il collaudatore per l'Iveco», racconta. Una vita col pedale dell'acceleratore premuto. E ogni due mesi è costretto a incolonnarsi su questo largo marciapiede di peri-

feria. «Devo fare le analisi del sangue per calibrare la cura del Coumadin. Perché sono arrivato così presto? Qui i prelievi li fanno dalle 8 alle 9. Voglio passare subito per non perdere tempo e per non rischiare di rimanere a bocca asciutta». In strada non c'è traccia di traffico. Così, la balaustra che protegge i binari del Tre, che dividono la carreggiata, diventano le panchine di chi non può stare in piedi. «È uno scandalo - borbotta Biagio Manno, 72 anni, pensionato di via Forlì -. L'anno scorso, hanno chiuso il centro trasfusionale al Maria Vittoria. Così, ci hanno rovinato». È malato di cuore, cammina a

stento, ma ringhia: «Vuole sapere la mia giornata? Alle 6,30 mi sono messo in coda, verso le 9 farò le analisi, poi nel primo pomeriggio, a partire dalle 14, dovrò rimettermi in fila per ritirarle». Dopodiché, la giornata di passione sarà finita? «Neanche per sogno - aggiunge - correrò dal mio medico di famiglia per la nuova cura di Coumadin. Una volta facevamo tutto al Maria Vittoria».

Passano i minuti, il serpentine di pensionati si muove. Alle 7,15, scatta la serratura del poliambulatorio. Gli addetti alle pulizie fanno entrare gli anziani nei locali dell'Asl. La coda è finita? È l'ennesimo abbaglio. Al piano superiore, da-

vanti alla porta dell'ambulatorio del prelievi Tao, la sala d'aspetto si riempie in pochi minuti. Su una sedia di legno, non passa inosservato il giovane di 22 anni, Stefano Cecere. Che ci fa un ragazzo in piedi prima delle sette? «Sono qui per accompagnare mia nonna - sorride -. Non riesce a camminare. E una volta al mese vengo a fare la tirata con lei per le analisi del sangue».

**Il disincanto**

Nel corridoio del poliambulatorio sono in pochi ad arrabbiarsi. Per molti, l'unica carta da giocare è il disincanto. «Il nostro distretto è uno dei pochi ad aver mantenuto l'accesso

diretto, senza prenotazione, ai servizi di prelievi - dice il direttore, Carlo Romano -. Per limitare le lamentele apriamo alle sette. Di più non possiamo fare». Le code prima dell'alba si vedono anche d'inverno. Ma nelle ultime settimane, sono diventate più lunghe. Agli anziani «del Coumadin» si sono aggiunti gli altri utenti. «Da questa settimana, siamo riusciti a far ripartire il servizio di prelievi che avevamo dovuto limitare, nonostante l'affluenza media sia di 80 persone al giorno, a 50 posti per traslare l'hub delle analisi dal Maria Vittoria al Giovanni Bosco. Ma siamo ritornati alla normalità».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

5 GIUGNO 2016 ELEZIONI COMUNALI

**SCEGLI  
IL PARTITO DEMOCRATICO.  
FAI VINCERE  
PIERO FASSINO.**

**Per una Torino ancora**

*più* bella

*più* solidale

*più* vivibile

*più* accogliente.



**IL CORAGGIO DI CONTINUARE  
A CAMBIARE TORINO**

messaggio elettorale Comm. Regio. Saverio Mazza Resp. Org. Pd TO

**L'azienda saltata in aria lunedì sera**

## Scarmagno, aggrediti i titolari della Darkem

GIAMPIERO MAGGIO

Sono stati aggrediti i titolari della Darkem, l'azienda chimica saltata in aria, lunedì sera, nell'area industriale di Scarmagno, ad alcune centinaia di metri dal comprensorio ex Olivetti. Domenico D'Arco, 71 anni, e il figlio Giuseppe sono stati spintonati, poi colpiti a calci e pugni l'altro ieri sera. La notizia è stata diffusa solo ieri dai carabinieri, dopo avere informato il procuratore capo Giuseppe Ferrando. I due D'Arco, costretti a ricorrere alle cure del pronto soccorso, per ora non hanno presentato denuncia.

L'aggressione, limitata grazie all'intervento di una squadra dei vigili del fuoco che si trovava a poche decine di metri, la dice lunga sullo stato di tensione che si vive attorno all'area interessata dal rogo e dalle ripetute esplosioni: almeno tre. Gli scoppi hanno distrutto anche due abitazioni e danneggiato seriamente una dozzina di aziende vicine alla Darkem. Sono stati i proprietari di una delle due case ora inagibili, aiutati da alcuni famigliari, ad aggredire i due D'Arco.

Il fatto risale alla sera dell'altro ieri, dopo che Domenico D'Arco era stato sentito a palazzo di giustizia dal sostituto procuratore Giuseppe



La procura indaga per incendio colposo contro ignoti

Drammis e dai carabinieri. Subito dopo, con il figlio, Giuseppe, ha raggiunto l'area industriale. Ed è stato allora che i due sono venuti in contatto con una delle famiglie costrette a lasciare l'abitazione perché pericolante: sono volate parole grosse, poi spintoni, infine calci e pugni. Una squadra dei vigili del fuoco è intervenuta, mentre pochi minuti dopo è arrivata anche una pattuglia dei carabinieri di Strambino. Mentre i due D'Arco sono stati portati in pronto soccorso per accertamenti (la prognosi è inferiore ai 20 giorni) i militari hanno cercato di ricostruire la dinamica dell'aggressione.

Il sindaco, Pierluigi Bot Sar-

tor, ieri è tornato sul luogo dell'incendio: «Abbiamo fatto denunce e segnalazioni per cacciare quell'azienda ma siamo sempre stati ignorati. Mi viene da piangere, anche perché, in parte, ci sentiamo responsabili dell'accaduto». Il primo cittadino sta raccogliendo, con i responsabili dell'ufficio legale del Comune, la documentazione degli ultimi 4 anni che ricostruisce rapporti tesi tra il Comune e i titolari della Darkem o ex Interchimica. «Ci costituiamo in giudizio contro i responsabili del disastro - conclude -. La rabbia della gente è comprensibile: c'è chi ha investito i risparmi di una vita e ha perso tutto».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



## Orbassano: aggressione davanti alla scuola Pavese

# Maestra picchiata in strada dalla madre di un'alunna Il preside: "Fatto gravissimo"

### il caso/1

MASSIMO MASSENZIO

Cinque giorni di prognosi per la maestra e una denuncia per lesioni a carico della mamma di una giovanissima allieva della prima elementare. È il bilancio - destinato a peggiorare - dell'incredibile baruffa andata in scena lunedì pomeriggio davanti ai cancelli della scuola Cesare Pavese di Orbassano. A scatenare il litigio sarebbero stati vecchi dissapori che avevano già portato al trasferimento della bambina in un'altra classe.

#### Le parole

Quando le due donne si sono incontrate all'uscita dell'istituto di via Martini sarebbero volate parole grosse e la situa-

zione è rapidamente degenerata. In base alla prima ricostruzione pare che la madre dell'alunna, una quarantenne di Orbassano, abbia colpito con un calcio al fianco l'insegnante, 49 anni, che è stata poi medicata in ospedale a causa di alcuni graffi sul braccio e una forte contusione all'anca.

Sulla vicenda stanno indagando i carabinieri, mentre il preside ha avviato un'indagine interna: «Un episodio gravissimo, forse il peggiore di tutta la mia carriera. Un fatto increscioso che testimonia quanto il mondo della scuola sia peggiorato e sia cresciute tensioni e litigiosità - commenta il dirigente scolastico Pietro Cataldo - All'insegnante va tutta la mia

solidarietà. La vicepresidente sta preparando un'accurata relazione con l'aiuto di un legale e cercheremo di ricostruire i fatti in maniera rigorosa».

#### Le versioni

Per il momento le versioni delle due donne sono diametralmente opposte. La madre della bimba, che si è già presentata dai carabinieri, ma non ha ancora sporto querela, sostiene di non aver aggredito la maestra: «Non l'ho colpita e ci sono testimoni che lo possono confermare. Sarà la giustizia a chiarire come sono andate veramente le cose». L'insegnante, molto scossa, racconta un'altra storia: «Sono rimasta 10 minuti in silenzio mentre venivo pesantemente insultata di fronte agli alunni. E non ho reagito nemmeno quando sono stata aggredita. Purtroppo la vicenda è più complessa di un atto incivile compiuto di fronte a una scuola e ci sono altri aspetti su cui si dovrà fare luce. Mi dispiace per quella bambina».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## Lite all'istituto comprensivo Sandro Pertini

# "Tuo figlio è maleducato" Il rimprovero scatena la rissa tra le mamme

### il caso/2

È stato un banale litigio tra due bambini, avvenuto in classe, tra i banchi di scuola, ad innescare la reazione di una delle due mamme. In difesa del suo cucciolo, accusato di aver gettato dell'acqua sui quaderni del compagno, questa mamma non ha esitato ad aggredire l'avversaria strapandole una ciocca di capelli e rompendole un labbro. Anche l'altra mamma s'è difesa, ma è stata soverchiata dalla rivale, aiutata nell'aggressione dal suo bimbo irrequieto e da un altro figlio, di qualche anno più grande.

#### In ospedale

È accaduto di fronte alla

scuola elementare Duca degli Abruzzi, dell'istituto comprensivo Sandro Pertini. Altre mamme hanno assistito all'aggressione, all'uscita di scuola. «Una scena inaudita, indecorosa per un genitore. Così non si dà il buon esempio ai figli». Le due donne sono finite in ospedale, al Mauriziano. Ma la mamma aggredita, visitata due volte al pronto soccorso, ha rimediato una prognosi di dieci giorni. Anche il figlio è rimasto turbato dalla scena, per aver visto la madre in balia di quell'altra donna. «Le ha strappato una bella ciocca di capelli e le ha dato un pugno in faccia - racconta un'altra mamma - Queste cose non dovrebbero capitare di fronte a una

scuola. Le famiglie dovrebbero dare il buon esempio».

#### In classe

I bambini coinvolti in questa vicenda frequentano una quinta. Tutto è sarebbe iniziato per una discussione in classe: un astuccio gettato a terra, qualche rimprovero tra i bambini. Ma uno dei due, risentito dalle accuse, avrebbe gettato dell'acqua sui quaderni del vicino di banco. Una lite tra compagni, niente di più.

Ma quando il bimbo, all'uscita di scuola, ha raccontato l'accaduto alla madre per giustificare le condizioni dei quaderni impregnati di acqua, la donna ha fatto le sue rimozioni all'altra mamma. A quel punto la situazione è precipitata: la violenza ha preso il sopravvento. La donna, aiutata dai due figli, ha aggredito la rivale, che ha cercato di difendersi. Graffi, pugni, capelli strappati. Così è stata descritta la scena da altre mamme, indignate per l'episodio. [M.PEG.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## Sudoku

### Il sudoku

Il gioco consiste nel riempire tutte le caselle in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni settore contenga tutti i numeri senza alcuna ripetizione: negli junior sudoku sono in gioco i numeri da 1 a 6, nel sudoku medio e difficile i numeri da 1 a 9

#### Junior Sudoku

##### Junior 1

5	6				
			1		
4			5		
		5			4
		2			
				6	5

##### Junior 2

		3		2	
			1		3
2				5	
	4				6
1		4			
2		4			

##### Junior 1

2	5	3	4	1	6
4	6	1	5	2	3
1	2	4	3	6	5
6	3	5	1	4	2
3	1	6	2	5	4
5	4	2	6	3	1

##### Junior 2

4	1	6	3	2	5
5	2	3	1	6	4
6	5	2	4	1	3
1	3	4	6	5	2
3	6	5	2	4	1
2	4	1	5	3	6

#### Medio

1				7		4	
		9	8	4	3		6
				2			
			5			1	2
6						8	
2	5			9			
			6				
7		3	2		1	5	
	8		4				1

#### Difficile

	6			8	9		4
	9	8	7				
2				3			7
				6		1	
			8		9		
		5		7			
6			2				9
						7	3
9	4	3					7

#### La soluzione dei giochi di ieri

8	4	2	3	6	1	5	9	7
7	1	5	2	9	4	8	6	3
6	3	9	7	5	8	1	2	4
5	9	8	1	2	7	3	4	6
3	6	4	9	8	5	7	1	2
1	2	7	6	4	3	9	5	8
4	5	6	8	7	9	2	3	1
9	7	3	4	1	2	6	8	5
2	8	1	5	3	6	4	7	9

#### Medio

3	5	4	7	6	8	1	2	9
6	7	2	1	4	9	8	3	5
8	1	9	2	3	5	4	6	7
2	4	1	9	5	6	7	8	3
9	3	6	4	8	7	2	5	1
7	8	5	3	2	1	9	4	6
4	2	7	5	1	3	6	9	8
1	6	3	8	9	2	5	7	4
5	9	8	6	7	4	3	1	2

#### Difficile

## Il tempo: instabilità fino al fine settimana, ma domenica più soleggiato in pianura e in Liguria.

SOLE NUVOLOSO POCO NUVOLOSO COPERITO VARIABILE PIOGGIA DEBOLE-MODERATA PIOGGIA INTENSA TEMPORALE NEBBIA NEVE VENTO MARE CALMO POCO MOSSO MARE MOSSO MARE AGITATO



#### Temperature °C

CITTA	MIN	MAX
AOSTA	12	20
VERBANIA	14	22
BIELLA	12	22
NOVARA	14	23
VERCELLI	14	24
TORINO	14	24
ASTI	15	25
ALESSANDRIA	15	25
CUNEO	13	21
MILANO	15	22
GENOVA	16	19
SAVONA	16	20
IMPERIA	16	19



#### Temperature °C

CITTA	MIN	MAX
AOSTA	13	21
VERBANIA	14	23
BIELLA	13	22
NOVARA	15	24
VERCELLI	15	25
TORINO	15	24
ASTI	14	24
ALESSANDRIA	14	25
CUNEO	13	21
MILANO	15	24
GENOVA	16	19
SAVONA	16	20
IMPERIA	16	19

#### Situazione e avvisi meteo

Prosegue l'azione della circolazione depressionaria sull'Europa centrale e fino al fine settimana il tempo rimarrà instabile sulle nostre regioni con rovesci e temporali a tratti e clima relativamente fresco. Solo domenica la depressione inizierà a colmarsi riducendo la tendenza temporalesca in Liguria e sulle pianure con condizioni più soleggiate, mentre rimarranno rovesci sparsi sulle Alpi nelle ore pomeridiane. Più stabile e caldo a inizio settimana grazie alla rimonta dell'alta pressione.

A cura di [www.nimbus.it](http://www.nimbus.it)

#### IL SOLE A TORINO

Sorge alle ore 5.41  
Culmina alle ore 13.27  
Tramonta alle ore 21.14

#### LA LUNA A TORINO

Si leva alle ore 4.49  
Calò alle ore 19.08  
Fasi Lunari:  
05 GIU 12 GIU 20 GIU 27 GIU

INGRESSO LIBERO  
**Spaccio (Remmert)**  
ABBIGLIAMENTO DONNA UOMO  
DAL 3 AL 9 GIUGNO  
SETTIMANA DEGLI  
ABITI E GIACCHE UOMO

Scopri la promozione  
direttamente in negozio  
presentando il tagliando

SAN MAURIZIO C.S.E. (TO)  
VIA REMMERT, 93  
TEL. E FAX 011/927.62.66  
orario: 9 - 12.30 / 15-19  
[www.remmert-abbigliamento.it](http://www.remmert-abbigliamento.it)  
Spazio Remmert Abbigliamento

**GAMBERI e SCAMPI**  
OGNI GIORNO IN TAVOLA  
SAPORI, COLORI, BUONUMORE  
con le ricette  
di ALLAN BAY!  
20° USCITA  
A SOLI  
3.90€  
IN PIÙ  
DA GIOVEDÌ 2 GIUGNO  
**GAMBERI E SCAMPI**  
LA STAMPA





**Aperte tutti i giorni:** piazza Massaua 1, sempre aperta (24 ore su 24); atrio Stazione Porta Nuova, dalle 7,00 alle ore 19,30.

**Orario minimo 9-19,30:** corso Giulio Cesare 24; corso Racconigi 184/186; corso Orbassano 249; via Slataper 25/bis/b; corso Francia 35; via Asiago 35; largo Sempione 186/C; piazza Galimberti 7; corso San Maurizio 67; via Giolitti 2; corso Vittorio Emanuele II 121; via Michele Lessona 29; via XX Settembre 87; piazza Stampalia 7/b.

**Disera (19,30-21,30):** piazza Galimberti 7; via Foligno 69; via Sempione 112; via San Remo 37; via Sacchi 4; corso Vittorio Emanuele II, 66; corso Triano 73; corso Francia 1/bis.  
**Di notte (19,30-9):** via XX Settembre 5; via Nizza 65; piazza Massaua 1.  
**Informazioni:** www.farmapiemonte.org



#### Come votare per le Circoscrizioni

Per eleggere il consiglio di circoscrizione, nel seggio verrà consegnata una scheda di colore verde. Sopra, sono riportati i partiti presenti alla competizione elettorale. Per votare, l'elettore dovrà tracciare una croce sopra al simbolo del partito a cui vuole dare il voto; accanto potrà inserire una o due preferenze con il cognome dei candidati. Nel caso di doppia preferenza, i candidati devono essere un uomo e una donna, pena l'annullamento della seconda preferenza.

## Centro e Crocetta

### Ok aree verdi e gazebo Sambuy Borgo San Secondo è in ritardo



**Massimo Guerrini**  
Guida la circoscrizione da 10 anni e fa parte dei Moderati

1

Spazi d'aggregazione per anziani e riqualificazione delle aree verdi sono gli obiettivi raggiunti a fine mandato dal presidente Massimo Guerrini. In primo luogo il rilancio delle case del quartiere di via Dego, via Bellezia e via Arquata, punti di riferimento per le attività dedicate a tutta la popolazione. «Le spese di manutenzione sono a carico delle associazioni che le gestiscono: in questo modo otteniamo un risparmio» dice Guerrini. Poi la riapertura del gazebo Sambuy e l'assegnazione del bilancio deliberativo alla 1 per riqualificare aree verdi come la Clessidra e l'ex Buon Pastore. Pollice verso per borgo San Secondo che attende una riqualificazione: pavimentazione disastrosa e mancanza di arredi, panchine e isole pedonali. «Si poteva fare di più» ammette Guerrini. Senza dimenticare che l'area cani per i residenti del centro rimane ancora un sogno mai realizzato. [D. MOL.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Le case di quartiere nelle vie Dego, Arquata e Bellezia



Il centro è ancora privo di un'area per i cani

## Santa Rita e Mirafiori Nord

### Buone le offerte sportive e culturali I parcheggi restano un problema



**Antonio Punzurudu**  
Fa parte di Italia dei Valori: ora è candidato in Consiglio comunale

2

Per il presidente uscente Antonio Punzurudu la Circoscrizione 2 è oggi «una delle migliori in cui vivere». «Nonostante il bilancio si sia dimezzato - dice - siamo riusciti a mantenere una grande offerta dal punto di vista sportivo e culturale». Ma non mancano le criticità: la prima, la mancanza di parcheggi a Santa Rita, uno dei problemi principali del quartiere. Dopo cinque anni, non è stato risolto: «Abbiamo voluto ascoltare i cittadini - spiega Punzurudu - che in più occasioni hanno messo in evidenza le criticità dei progetti». Un'altra nota dolente riguarda i 360 mila euro per le opere di compensazione del termovalorizzatore, rimasti inutilizzati. Ma in questo caso il presidente uscente punta il dito contro il Comune: «Abbiamo bocciato in modo unanime il progetto per la costruzione di un parco tematico ambientale, ma le nostre proposte successive non sono mai state ascoltate». [M. C. M.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Cultura e sport in primo piano nonostante i tagli al bilancio



Inutilizzate le compensazioni per il termovalorizzatore

## San Paolo, Cenisia, Pozzo Strada, Cit Turin, Lesna

### Valorizzati piscina e centro giovani Non decolla la zona pedonale



**Francesco Daniele**  
Subentrato nel 2014 a Daniele Valle, il Pd non lo ha confermato presidente

3

Tutti i sabati nei mercati di corso Brunelleschi e Racconigi è attivo il progetto di recupero dell'inventato per famiglie in difficoltà. In via Luserna hanno riaperto i bagni pubblici e in corso Ferrucci il centro giovanile, dedicato a musica e arti visive. «Abbiamo rinnovato la concessione, presto ci sarà un'aula studio», dice Francesco Daniele, subentrato a Daniele Valle. L'impegno mancato è quello di trovare una soluzione per il parcheggio dei banchi del mercato di corso Brunelleschi: tutti i progetti sono naufragati. Daniele rivendica la valorizzazione della piscina Trecate, però ancora penalizzata: la capienza è un quinto delle potenzialità e i canoni ai privati sono dimezzati. «Il Comune ha tardato negli adeguamenti». E se la riapertura della biblioteca slitta ancora, non è stata trovata una soluzione per l'area (in teoria) pedonale di via Di Nanni: «Abbiamo chiesto al Comune le telecamere». [F. ASS.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Il recupero dell'inventato al mercato di corso Brunelleschi



Irrisolto il problema del parcheggio per i banchi del mercato

## San Donato, Campidoglio, Parella

### Dieci anni senza la biblioteca È arrivata la Casa di quartiere



**Claudio Cerrato**  
Pd, 42 anni, è presidente uscente e ricandidato alla stessa carica

4

È dal 2006 che si attende la biblioteca. Cinque anni fa la promessa: sarà pronta nel 2013. Ad oggi la biblioteca non c'è, ma c'è una nuova promessa: l'apertura nel 2017 nella scuola Calvino di via Zumaglia. Ma, per gli spazi non a norma, ha chiuso il punto prestito di via Saccarelli. Non si poteva, archiviato il progetto di via Capelli, pensarci prima? «Non c'erano spazi e soldi - dice Cerrato - il progetto si basava sui privati e s'è fermato per la crisi». È stata invece realizzata la Casa di quartiere, sempre in via Saccarelli, gestita dalle associazioni, più un'altra, le Raffinerie Sociali sull'area Campidonico: aree di aggregazione e impegno. Altro nodo critico la viabilità in Campidoglio. Non si è estesa la pedonalizzazione, e via Roccamelone pedonale è fallita: «Un intervento rimasto a metà per mancanza di fondi. E il Comune non ha appoggiato il progetto». [F. ASS.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



La realizzazione della Casa del quartiere e delle Raffinerie Sociali



Fallito il progetto per la pedonalizzazione di via Roccamelone

## Domenica si vota anche per il rinnovo delle Circoscrizioni

# Dopo cinque anni le promesse mancate e quelle mantenute

I programmi dei neoeletti alla prova dei fatti

PAOLA ITALIANO

Cinque anni fa, all'indomani delle elezioni amministrative, «La Stampa» intervistò tutti i nuovi presidenti delle 10 Circoscrizioni torinesi. Per conoscere il loro programma e per sapere quali sarebbero stati gli impegni che prendevano con i cittadini e le priorità su cui si sarebbero concentrati nei rispettivi territori. Ora, alla fine del mandato, siamo tornati a chiedere conto di quanto avevano detto allora e fare con loro un bilancio, mettendoli di fronte a quanto a suo tempo era stato dichiarato.

Ed eccolo il bilancio, quartiere per quartiere. Cosa è stato fatto, che cosa è rimasto solo sulla carta, tenendo conto anche delle difficoltà delle Circoscrizioni, che hanno sì un budget da gestire (che peraltro si è ridotto) ma che non hanno effettivi poteri decisionali. E certe

battaglie su problemi complessi non possono certo farle da sole. È il caso della movida, che era già un problema in centro e a San Salvario nel 2011: ora è anche peggio. Ma è anche il caso dell'ex Moi: l'intento era di trasformarlo in un centro per giovani, poi è arrivata l'occupazione di immigrati e rifugiati e l'uso dell'ex villaggio Olimpico resta uno dei nodi aperti. La metro non è arrivata in piazza Bengasi nel 2014 e non ci è arrivata tuttora, il problema dei parcheggi a Santa Rita non è stato risolto, la riqualificazione di borgo San Secondo resta indietro. Ma è stato sgomberato il campo di Lungostura Lazio, via Valperga non è più una camera a gas per colpa del traffico, le case del quartiere sono spazi sempre più vivi e ci sono nuovi parchi e aree verdi. Questa è la foto della città alla vigilia del voto che ridisegnerà anche i confini delle Circoscrizioni, che scenderanno da dieci ad otto.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



ANSA

## Borgo Vittoria, M. Campagna, Lucento, Vallette

### Polemiche per le giunte fantasma Inaugurati due nuovi parchi



**Rocco Florio**  
È stato promosso presidente dopo l'addio di Paola Bragantini

5

Gli ultimi cinque anni della Cinque saranno ricordati per le polemiche legate all'inchiesta sui rimborsi maturati con le cosiddette «giunte fantasma». Indagini che hanno fatto traballare la giunta del presidente Rocco Florio, che ha sostituito in corsa Paola Bragantini eletta in Parlamento. Rinvio a giudizio, il partito gli ha negato la ricandidatura come ad altri sette coordinatori indagati. Bufera che ha offuscato i risultati del suo mandato. Rispetto al 2011, sono stati inaugurati il nuovo stadio della Juve, il Parco Dora e il nuovo parco delle Vallette. «È la mia soddisfazione: dove c'era la centrale dell'Iren, ora c'è l'erba», dice Florio. Manca all'appello la Spina di corso Venezia, ancora un cantiere perché senza coperture; la Cascina Fossata e l'Area Thyssen sono al palo in attesa dei progetti definitivi. «La cultura ha subito tagli anche del 30%, ma abbiamo raddoppiato i centri giovani», dice Florio. [P. COC.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Il parco delle Vallette ha preso il posto della centrale Iren



Mancano progetti definitivi per cascina Fossata e Thyssen





Mandate le vostre segnalazioni,  
foto e video a  
**specchiodeiquartieri@lastampa.it**

# QUARTIERI

Per le vostre segnalazioni [quartieri@lastampa.it](mailto:quartieri@lastampa.it)

Torino



## Mirafiori Sud

### Privilegiate le politiche sociali La mobilità è ancora difficile



**Marco Novello**  
È di Sel, ed è candidato presidente alla Cinque con Progetto Torino

10

In cinque anni il presidente uscente della Dieci, Marco Novello, ha guidato un quartiere in profonda trasformazione mantenendo un occhio di riguardo verso le politiche sociali, «ma non solo per le fasce più anziane della popolazione», come ci tiene a precisare. Oltre alla riqualificazione, però, non mancano i problemi: «Una delle criticità maggiori riguarda la mobilità - ammette -. I tagli al trasporto pubblico, l'assenza di postazioni di bike sharing e la scarsa manutenzione delle ciclabili stanno penalizzando il quartiere, ma auspico un'inversione di tendenza da parte del Comune». I suoi punti di forza, invece, sono soprattutto di tipo sociale: «Siamo riusciti a creare una vera rete con le associazioni del territorio, realizzando tantissimi progetti e iniziative ora adottati in tutta la città - spiega Novello -. Questo anche grazie al contributo di altri enti, in primis la Fondazione Mirafiori». [M. C. M.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Funziona la rete tra circoscrizione e associazioni di territorio



Trasporto pubblico e bike sharing ancora insufficienti

## Nizza Millefonti, Lingotto, Filadelfia

### Partiti i lavori ai Mercati generali Il Moi resta un fallimento



**Giorgio Rizzuto**  
Nel 2012 è subentrato a metà mandato a Giovanni Pagliero

9

Il bilancio della Circoscrizione che, dopo il 5 giugno, non ci sarà più è altalenante: «Tante cose fatte ma tanti problemi da risolvere - spiega Giorgio Rizzuto, che ha sostituito a metà mandato il dimissionario Giovanni Pagliero, sempre quota Pd -. Se la riconversione in centro di ricerca dei Mercati Generali è iniziata e per la riqualificazione dell'area Paoli si profilano investitori privati, ci sono anche note meno positive». Cinque anni fa la maggioranza aveva fatto previsioni rimaste disattese. Dall'arrivo della metropolitana in piazza Bengasi, ventilato per il 2014, al Filadelfia, per cui si ipotizzava riapertura nello stesso anno. E c'era la promessa di rendere le palazzine del Moi un centro per giovani. «L'occupazione non era programmabile, ma la disattenzione della città su quelle strutture ha pesato. Se il censimento fosse stato fatto subito, la storia sarebbe andata diversamente». [F. CAL.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Via ai lavori per il centro ricerca al posto dei Mercati generali



Fallite le promesse per la riapertura del Filadelfia nel 2014

## San Salvario, Cavoretto e Borgo Po

### Più snello il traffico in via Valperga Persa la battaglia per il Valdese



**Mario Levi**  
Fa parte di Italia dei Valori e sta concludendo il secondo mandato

8

Dal ridimensionamento della mala-movida alla riqualificazione dei portici di via Nizza, non hanno trovato soluzione i problemi su cui la Otto si proponeva di intervenire. «Abbiamo aperto tavoli di confronto con assessorati e associazioni - dice Mario Levi, presidente uscente -. Contro la movida abbiamo un pattuglione e parcheggi per residenti, uniche misure oggi proponibili. Per via Nizza c'è un progetto pronto da anni: il Comune deve sbloccare i fondi per realizzarlo». Discorso a parte per l'ospedale Valdese, chiuso a dispetto dell'opposizione della Otto: «Abbiamo perso una battaglia, non la guerra - dice Levi -. Entro fine anno la struttura dovrebbe riaprire come Casa della Salute». Risolti i problemi di traffico in via Valperga Caluso, a senso unico dal 2013, non quelli per una mobilità più sostenibile a San Salvario: «Abbiamo realizzato il Piano integrato d'ambito: aiuterà ad affrontarli». [P.F. CAR.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Il senso unico per il traffico privato in via Valperga Caluso



Continua il problema del degrado sotto i portici di via Nizza

## Vanchiglia, Sassi, Madonna del Pilone

### Lavazza e Holden aiutano la crescita Irrisolti i disagi della mala-movida



**Emanuele Durante**  
È del Pd, ha 38 anni È al primo mandato ma non si candida più

7

Riqualificazione sociale e urbanistica. Questi gli obiettivi, cinque anni fa, di Emanuele Durante. Che oggi fa il bilancio della sua presidenza alla Sette. «A Borgo Dora è arrivata la Scuola Holden. A Porta Palazzo sono stati promossi tanti progetti d'integrazione e aperti due housing sociali». Ad Aurora è nato il centro direzionale Lavazza che aprirà a gennaio. Altra priorità era la mobilità sostenibile. «Ora Vanchiglietta ha le stazioni bike sharing e una pista ciclabile per gli universitari del quartiere». Alcune questioni rimangono comunque aperte. A partire da Vanchiglia e dalla movida. «Serve maggior ordine e bisogna lavorare perché si crei un patto tra commercianti e residenti», spiega Durante. Aurora, invece, continua ad essere un'area problematica. Nonostante gli sforzi rimane un quartiere complesso. «Una strada da seguire è il Patto della Sicurezza proposto dal Sindaco». [I. FAM.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



L'apertura di due housing sociali nell'area di Porta Palazzo



Continuano i problemi di sicurezza nel quartiere Aurora

## B. Milano, R. Parco, Falchera, Bertolla, Rebaudengo

### Addio al campo rom sulla Stura Inutilizzata la Manifattura Tabacchi



**Nadia Conticelli**  
È il presidente della rinascita di Barriera. È stata eletta in Regione

6

Il progetto Urban ha rivoluzionato le prospettive di Barriera di Milano. Dopo anni di stop, ha aperto il parco Peccei, l'ex Incet, il giardino Ceat e anche piazza Foroni è più bella. «Siamo fieri di aver cancellato le baracche rom da Lungo Stura Lazio», dice il presidente Nadia Conticelli. Intervento unico a livello italiano che, nel rispetto delle famiglie straniere, ha cancellato una vergogna. Alla Barca ha aperto anche il punto lettura Rita Atria: con il teatro Marchesa e il rifacimento degli ingressi scolastici, è il segnale di una vittoria importante per il territorio con la scolarità più bassa. Ma rimangono problemi difficili da occultare. La sicurezza in Barriera non è migliorata con i nuovi lampioni, la Manifattura Tabacchi è abbandonata a se stessa come il capannone in amianto di via Zandonai. La metro 2 è poco più di uno schizzo su carta, mentre il bike sharing è quasi un'illusione. [P. COC.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Il progetto Urban ha contribuito al rilancio di Barriera



La sicurezza non è migliorata nonostante i nuovi lampioni





**Moncalieri, salvato sui binari**  
Voleva suicidarsi sotto il treno ma è stato salvato dai carabinieri, avvertiti dal personale della stazione. È successo ieri a Moncalieri. L'uomo, 50 anni, tossicodipendente, è ricoverato nel reparto psichiatrico al Santa Croce. [G. LEG.]



**Nichelino, pusher in manette**  
Vendeva marijuana in piazza Di Vittorio in pieno centro (foto). Un giovane di 20 anni è stato arrestato dai carabinieri in borghese. Risiede in via Cacciatori. I residenti della zona hanno telefonato in caserma per segnalare lo smercio sotto casa. [G. LEG.]



**Moncalieri, in ospedale per la rapina**  
Un uomo di 56 anni è stato aggredito l'altro ieri sera da due rapinatori in via Galimberti a Borgo San Pietro (foto). Aveva con sé solo 20 euro. Nella colluttazione è caduto provocandosi ferite ed escoriazioni e ha trascorso la notte in ospedale. [G. LEG.]

## Nichelino

# Rifiuti, fioccano proteste per gli aumenti in bolletta

GIUSEPPE LEGATO



**Leo Di Crescenzo**  
presidente del Covar  
«Ci sono stati soltanto dei ritocchi medi dell'1,7%»

A due giorni dal voto che potrebbe consegnare alla città il nuovo sindaco, a Nichelino monta la protesta sulle bollette per il servizio di raccolta rifiuti. Nei giorni scorsi, a casa dei cittadini sono arrivate le comunicazioni di pagamento per il 2016 a dire il vero deciso dallo stesso Comune e non dal consorzio rifiuti Covar. Apriti cielo.

Sui social è scoppiata la rincorsa a denunciare «gli aumenti rispetto all'anno precedente». Ironie, durissime invettive: «Sembra di essere a Montecarlo» scrive un utente. Un altro aggiunge incautamente: «Non andate a pagare. È l'unico modo per cambiare le cose». Il suo invito viene prontamente stoppato da un saggio internauta: «Poi arriva Equitalia e la situazione peggiora». I commenti e gli interventi sono decine.

Ma è davvero così? C'è da dire intanto che il presidente di Covar, Leo di Crescenzo, è anche un pubblico supporter della lista di Giampiero Tolaro e c'è da aggiungere che dal Pd sono partiti i primi attacchi su Internet all'arrivo delle bollette. Di Crescenzo ammette: «Ci sono stati dei ritocchi medi dell'1,7%. In città è anche calata la differenziazione (dal 57% al 55%) nell'ultimo anno e questo non ha consentito ribassi». La sensazione è che a Nichelino si paghi molto rispetto ad altri Comuni, ma che questo aumento così dibattuto sia contenuto. Resta la coda politica, come sempre, visto il clima in città molto teso. Di Crescenzo attacca Salvatore Buglio, Pd: «La sua sede di via Vittorio Veneto non paga dal 2008 i rifiuti». Buglio replica a stretto giro: «Sbaglia Di Crescenzo, perché la proprietaria di questi locali che è anche cofondatrice dell'associazione e quindi intestataria della bolletta paga da sempre». Sullo sfondo l'ennesima querela della campagna elettorale.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## VERSO IL VOTO

### San Mauro

# Una sfida sui temi dell'ambiente della sicurezza e dei trasporti

NADIA BERGAMINI

Cinque candidati sindaco e 14 liste in corsa a San Mauro per le amministrative di domenica.

La promozione culturale e la cura del patrimonio storico-artistico, sono il punto di partenza del programma di **Davide Benedetto** (di cui per errore, ieri non è stata pubblicata la foto, come pure il candidato del M5S) 46 anni, commercialista, appoggiato da tre liste: San Mauro Domani, San Mauro per Tutti e Lega Nord. Il ritorno all'agricoltura e alla coltivazione dell'antica fragola di San Mauro e la tutela e conservazione delle aree collinari e fluviali sono temi basilari, come pure lo sviluppo urbanistico armonico e rispettoso dell'ambiente e la creazione di un sistema di trasporto efficiente.

**Marco Bongiovanni**, 41 anni, architetto, sposato con tre figli è il candidato del Movimento 5 Stelle. Punto focale del suo programma



**Ugo Dallolio**  
sostenuto da Impegno per San Mauro, Alternativa Democratica e Sinistra per San Mauro



**Davide Benedetto**  
46 anni, commercialista, appoggiato da San Mauro Domani, San Mauro per Tutti e Lega Nord



**Maria Cuculo Vallino**  
è appoggiata da due liste: Partito Democratico e Valore per San Mauro



**Marco Bongiovanni**  
41 anni, architetto, sposato con tre figli è il candidato del Movimento 5 Stelle



**Paola Antonetto**  
per Forza Italia, Udc, Due Ponti per San Mauro, La Nuova San Mauro e Fratelli d'Italia

**Maria Ersilia Cuculo Vallino**, 68 anni, insegnante in pensione, sposata con due figli, presidente uscente del consiglio comunale, punta sullo sviluppo turistico ed è appoggiata da due liste: Pd e Valore per San Mauro.

**Paola Antonetto**, 45 anni, assicuratrice, sposata, consigliere comunale uscente, è la candidata del centro destra sostenuta da 5 liste: Forza Italia, UDC, Due Ponti per San Mauro, La Nuova San Mauro e Fratelli d'Italia. Al centro del suo programma la sicurezza (maggiore sinergia tra carabinieri e vigili) ed alcune soluzioni che potrebbero portare miglioramenti nei collegamenti dei trasporti pubblici.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

sono i trasporti pubblici. In città serve una nuova ed efficiente linea bus per collegare i punti più importanti del territorio. Basilare è anche la riqualificazione energetica degli edifici comunali e la realizzazione di un impianto fotovoltaico. Per garantire maggiore sicurezza ai cittadini è indispensabile la riattivazione delle telecamere di sorveglianza e l'utilizzo di associazioni come la protezione civile e i carabinieri in congedo.

**Ugo Dallolio**, 59 anni, in attesa di pensionamento, sposato con tre figli, è sostenuto da Impegno per San Mauro, Alternativa Democratica e Sinistra per San Mauro. Temi della sua campagna: controllo di vicinato, telecamere agli ingressi del paese e trasporti.

**Gino Store**  
CENTRO USATO

# SPECIALE VOLVO

**VOLVO S60 D4**  
GEARTRONIC BUSINESS

IMM. 03/2015 • KM 19.000

**TUA DA 231€ AL MESE**  
PREZZO GINO: **22.500€**

Consumi ciclo combinato (l/100km): 4,8 - Emissioni CO2 (g/km): 126  
Anticipo 5.800€ - tan 5,83% - taeg 7,06%  
maxi rata finale 12.829,75 € - 36 canoni

**VOLVO V40 D3**  
BUSINESS

IMM. 02/2015 • KM 19.300

**TUA DA 218€ AL MESE**  
PREZZO GINO: **19.900€**

Consumi ciclo combinato (l/100km): 3,8 - Emissioni CO2 (g/km): 99  
Anticipo 4.000€ - tan 5,83% - taeg 7,13%  
maxi rata finale 11.899,4 € - 36 canoni

**VOLVO V60 D2**  
BUSINESS

IMM. 01/2015 • KM 22.000

**TUA DA 228€ AL MESE**  
PREZZO GINO: **20.900€**

Consumi ciclo combinato (l/100km): 3,8 - Emissioni CO2 (g/km): 101  
Anticipo 4.200€ - tan 5,83% - taeg 7,09%  
maxi rata finale 12.489,4 € - 36 canoni

**VOLVO XC70 D4**  
GEARTRONIC MOMENTUM

IMM. 01/2015 • KM 20.400

**TUA DA 365€ AL MESE**  
PREZZO GINO: **33.500€**

Consumi ciclo combinato (l/100km): 8,4 - Emissioni CO2 (g/km): 184  
Anticipo 6.700€ - tan 5,83% - taeg 8,71%  
maxi rata finale 19.899,4 € - 36 canoni



**MONCALIERI** corso Trieste 30 | tel. 011 6404242

[www.ginospa.com](http://www.ginospa.com)







**Orbassano: urologia, visite gratuite**  
Tutti i lunedì di giugno dalle 14,30 alle 17,30 gli urologi del San Luigi, diretti dal professor Francesco Porpiglia, saranno a disposizione per visite gratuite senza necessità di impegnativa. Prenotazioni su [www.siu.it](http://www.siu.it) o chiamando l'800.822.822.

[M. MAS.]

# METROPOLI

Per le vostre segnalazioni [metropoli@lastampa.it](mailto:metropoli@lastampa.it)

## Bardonecchia

# Le politiche sul turismo decisive nella corsa a tre

Il primo cittadino uscente contro l'ex assessore e il ritorno di Avato

AMEDEO MACAGNO

Tre candidati alla poltrona di sindaco a Bardonecchia, 3232 abitanti. Si arriva al voto dopo una campagna elettorale più che movimentata. Dopo la rinuncia alla candidatura a primo cittadino dell'assessore al Turismo uscente Guido Grisa (che doveva essere il quarto incomodo), ai tre aspiranti sindaci il quadro si presenta complesso.



**Roberto Borgis**  
sindaco uscente  
52 anni,  
insegnante,  
si presenta  
con la lista  
Bardonecchia Insieme

In lizza per la poltrona di primo cittadino c'è il sindaco uscente **Roberto Borgis**, 52 anni, insegnante, che si presenta agguerrito più che mai con una lista, la n. 2 (Bardonecchia Insieme) tutta nuova. Nessuno dei suoi consiglieri e assessori, ormai a termine mandato, l'ha voluto seguire in questa sua ricandidatura. Tra i primi a lasciarlo c'è chi ora lo sfida: quella **Piera Cicconi**, 50 anni, insegnante, che fu accanto



**Piera Cicconi**  
50 anni,  
insegnante,  
candidata  
per la lista  
Adesso decidi tu

a Borgis come assessore alla scuola per quattro anni, ora nei panni di rivale. Con lei nella sua lista la n.1 (Adesso decidi tu) c'è anche il vice-sindaco uscente, Salvatore Carollo. Una scelta, quella di Piera Cicconi e di Salvatore Carollo che non è piaciuta affatto al sindaco uscente, riscaldando gli animi di candidati ed elettori per tutta la campagna elettorale.

L'altro candidato a sindaco è **Francesco Avato**, 47 anni, commerciante già sindaco per due mandati prima di Borgis. Una scesa in campo - per Avato



REPORTERS



**Francesco Avato**  
ha 47 anni e  
ha già ottenuto la fascia tricolore per due mandati prima di Borgis

- arrivata per ultima e che, all'inizio della campagna elettorale, aveva creato un certo scompiglio: in primis, tra coloro che sostenevano il suo definitivo ritiro dalla politica locale. Il suo ritorno arriva con una lista (la n. 3, Semplicemente Bardo) tutta nuova dove non ci sono i suoi ex assessori, come il suo fedelissimo Roberto Canu.

Tra i vari temi trattati dai candidati, argomenti che hanno movimentato la campagna elettorale durante i numerosi incontri con gli elettori, c'è chiaramente quello dello sviluppo del turismo, collegato ad un rilancio della località turistica in ogni sua potenzialità. Un rilancio che riguarda non solo il periodo invernale dello sci, ma anche estivo. Il tutto per creare

posti di lavoro. Ma per tutto questo, il futuro sindaco dovrà fare anche i conti con la tutela dell'ambiente. Ciò significa non solo la difesa e cura del verde, ma anche la qualità dell'aria. Un tema molto importante in un paese di montagna soprattutto dopo la creazione di alcune infrastrutture come la seconda canna del tunnel autostradale del Frejus. Politiche ambientali che - oltre al reperimento delle risorse per le opere di compensazione collegate a questi ultimi lavori - dovranno trattare, com'è stato detto in alcuni incontri della campagna elettorale, di contingentamento del traffico pesante ed un sempre più attento piano di controllo delle emissioni.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## Passaggio di testimone

Dopo due mandati il sindaco Marco Cossolo cede il passo all'ex sindaco (dal 1983 al 1997) Giorgio Albertino



## Carignano

# Dopo 19 anni prova a riprendersi la vecchia poltrona

MASSIMO MASSENZIO



**Giorgio Albertino**  
66 anni

Sarà sfida a tre nella corsa alla poltrona di primo cittadino di Carignano. Dopo due mandati il sindaco Marco Cossolo passa il testimone a Giorgio Albertino, già alla guida di Palazzo civico dal 1983 al 1997. Il centrosinistra proverà invece a ritornare al governo con Roberto Falcia, ex vicepresidente nazionale dell'azione Cattolica. Il segretario della Lega Nord Mauro Corpillo, punta sul cambiamento e si presenta alla guida di una lista civica «per superare gli steccati politici».

Al fianco di Albertino, 66 anni, ci sarà Insieme per Carignano, una squadra già roduta di cui fanno parte il sindaco uscente, gli assessori Miranda Feraudo e Tonino Papa oltre al consigliere Carmine Di Benedetto e molti altri volti nuovi. «Daremo continuità alla nostra azione politica - spiega - Dopo le grandi opere realizzate in questi 10 anni vogliamo rendere più vivibile il paese».

Falcia, 52enne, consigliere comunale uscente, vuole cambiare l'immagine di Carignano con la città che cresce: «Il nostro obiettivo è aumentare la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica, migliorare il dialogo con l'amministrazione e posizionare la nostra città all'interno delle reti di relazioni virtuose necessarie per raccogliere finanziamenti e valorizzare il territorio come merita».

La sicurezza è al primo posto nei programmi di Corpillo, 70 anni appena compiuti, e del nuovo gruppo Carignano Più: «Pensiamo che sia più facile raggiungere i nostri obiettivi attraverso una lista civica fuori dagli schemi dei partiti. Vogliamo una città normale, senza buche, con marciapiedi puliti e strade illuminate. Una Carignano dove si possa vivere tranquillamente».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



**Roberto Falcia**  
52 anni



**Mauro Corpillo**  
70 anni

## Lanzo

# L'opposizione si ricompatta per l'assalto alla fascia tricolore

GIANNI GIACOMINO



**Tina Assalto**  
51 anni,  
insegnante,  
è il sindaco uscente da battere

Sotto la Torre degli Challant l'avversario da battere è il sindaco uscente **Tina Assalto** che si ripropone alla guida della città capofila delle Valli di Lanzo con la sua collaudata squadra «Tradizione e Futuro». L'Assalto se la dovrà vedere con **Federica Nicola** e **Stefano Martini** alla testa di due liste civiche che si contenderanno la preferenza dei circa 4300 elettori. Cinque anni fa il sindaco ebbe la meglio su Margherita Vietti, la mamma della candidata Nicola e su Diego Amodio che, stavolta, sostiene proprio la Nicola, compattando l'opposizione. Con Tina Assalto, classe '51 ex profes-

soressa in pensione, con alle spalle 24 anni ininterrotti in amministrazione (è anche la presidente dell'Unione Montana Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone) ci sono il suo vice Giuseppe Vianzone e gli assessori uscenti Fabrizio Casassa, Sergio Geninatti Togli e Cesare Lamberto. Tra le new entry Valentina Giacometti, Daniele Magnaldi, Fabrizio Vottero e Mirella Zuchegna.

**Federica Nicola**, è un avvocato civilista di 47 anni che, nei primi anni '90 era stata in lista con Gianni Lanfranco. È al timone di «Insieme per Lanzo» dove c'è anche Domenico «Mimmo» Ciccaldo, il responsabile di zona della Cna, la confederazione na-



**Federica Nicola**  
ha 47 anni ed è avvocato civilista



FOTO COSTANTINO SERGI



**Stefano Martini**  
45 anni,  
insegnante  
e consulente  
del Tribunale

zionale degli artigiani. Nel gruppo è confluito anche Diego Amodio che, cinque anni fa, quando si propose per la fascia tricolore, ottenne 543 voti. Che, se si sommano ai 936 racimolati da Margherita Vietti, arrivano a 1479: esattamente gli stessi che raccolse il primo cittadino uscente Assalto. Matematicamente si potrebbe prospettare

una perfetta parità, anche se azzardare dei pronostici nelle elezioni amministrative non è affatto semplice. E quindi l'ago della bilancia, stavolta, non è escluso sia rappresentato proprio da **Stefano Martini**, 45 anni, insegnante in un istituto tecnico di Ciriè e consulente del Tribunale di Torino, che è alla sua prima espe-

rienza politica e con lui porta molti giovani oltre ad Adriano Geninatti già in Consiglio comunale. Resta da capire a chi Martini, con la sua lista civica «Territorio», riuscirà a portare via i voti, a parte cercare di catturare qualche consenso tra i 1200 lanzesi che, la volta scorsa, hanno preferito disertare le urne.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

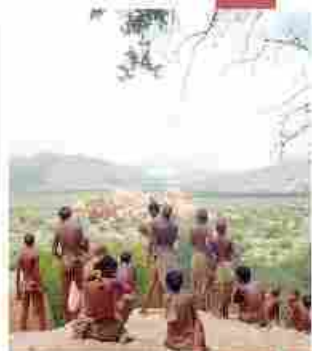




## Rifiuti tossici in Benin

### Cinemambiente

È un percorso nella storia del suo Paese il film di Alfie Nze, regista nigeriano in Italia dal 1990 e oggi sugli schermi del Festival Cinemambiente alle 18 al Massimo: «Devil comes to Koko» racconta l'invasione britannica di Benin City nel 1897 e lo scarico



di rifiuti tossici nel 1987 a Koko, nel Delta del Niger. Altra esplorazione con «Ghostland» di Simon Stadler alle 20: il regista porta alcuni nomadi della Namibia in viaggio in Europa. E alla scoperta dell'elemento acqua nel mondo il doc «La soif du monde» alle 17,30. [T. PL.]

## Pino & gli Anticorpi a Street food Parade

Alle 21.30 sul palco della «International Street Food Parade», la rassegna di cucina a cielo aperto del Parco Dora, si esibiranno Pino & gli Anticorpi, la coppia comica di Colorado Caffè che ha debuttato al cinema con «Bianco di Babbudoiu». [C.I.N.S.]

# CULTURA SPETTACOLI

## Il murales realizzato tra ieri e oggi al Polo del '900

# E nel “Quarto Stato” sfilano solo le donne per festeggiare il voto

Un dipinto racconta i 70 anni del diritto di suffragio

EMANUELA MINUCCI

Nel 2 giugno che festeggiava i 70 anni del voto alle donne e in cui le finestre di Torino si riempivano di drappi rossi contro il femminicidio (#saranonsarà), al Polo del '900 sotto i portici di palazzo San Daniele, ex Quartieri Militari, è arrivato un gruppo di giovani. Armati di pennelli e colori acrilici, ma soprattutto di una grande voglia di dipingere - che resterà patrimonio del Polo - quanto sia bella la Repubblica. E con lei quella giornata, sempre di 70 anni fa, in cui si concesse alle donne il diritto al voto. Hanno lavorato sino a sera, ieri, le studentesse e gli studenti del terzo anno del corso di Pittura dell'Accademia Albertina e concluderanno l'opera oggi, sentendosi un po' tutti degni allievi di Pellizza da Volpedo: hanno infatti dipinto una bella rivisitazione del «Quarto Stato», popolato soltanto da donne e donne di questi ultimi settant'anni. Ognuna specchio di diversi momenti storici: quelli del dopoguerra, del lavoro in fabbrica, del boom economico, della contestazione, gli anni di oggi. Ma i volti sono quelli delle donne normali che sono passate ieri al Polo del '900.

### Donne e conquiste

L'iniziativa che ha attratto l'attenzione - e gli applausi - di molti passanti e continuerà anche oggi sino a completamento dell'opera, si intitola «Spazio Atelier. L'arte della democrazia»: un «live painting» (su un quadro di due



REPORTERS

**Studentesse del terzo anno del corso di pittura dell'Accademia Albertina hanno lavorato ieri e concluderanno oggi il murales ispirato a Pellizza da Volpedo**

metri per tre) a cura degli studenti della scuola di pittura del professor Giuseppe Leonardi dell'Accademia delle Belle Arti con il coordinamento di Edoardo di Mauro e Vito Navolio del Museo d'Arte Urbana. Obiettivo: far nascere sotto gli occhi della gente un pannello artistico che racconti la democrazia. Il risultato guardando in faccia questi ragazzi di vent'anni è già una vittoria. Lo si percepisce dalla felicità che muove il pennello di Lucia Piana, 22 anni, che ammette di stare dipingendo un quadro «adatto a una grande giornata come questa che festeggia l'anniversario della Repubblica e insieme la conquista di un grande diritto per le donne: quello del voto».

### Gonne a ruota e décolleté

Ed eccolo il «Quarto Stato» versione rosa: già ieri sera si poteva intuire che sulla tela erano stati impressi 70 anni di costume. Sottobraccio la contadina dell'Italia post-bellica, l'impiegata degli Anni Ottanta, l'operaia in salopette, la casalinga stile «Happy Days»: décolletés e gonne a ruota, jeans e maglietta, pantaloni a zampa e ballerine. Ma sotto il vestito sempre una donna volitiva che ha lottato per ogni sua conquista.

«E oggi noi la celebriamo» spiegavano sorridendo le ragazze e, cosa ancora più importante - i ragazzi.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



## Festival della parola ad Asti

# Consenso e guerra “Passepartout” ragiona sulla storia

ASTI

Con l'anteprima di questa sera prende il via ad Asti «Passepartout», il Festival della parola edizione numero 13, organizzato dalla Biblioteca Astense Giorgio Faletti con l'appoggio della Città di Asti e della Regione. Il direttore scientifico è Alberto Sinigaglia. «1936-2016: il consenso, la menzogna e la guerra» è il tema di quest'anno e rimette a confronto l'oggi con un anno della storia. Sono le armi a prevalere su ogni cosa nel 1936: quelle per uccidere e quelle per ottenere il consenso: la radio e il cinema, strumenti di propaganda, omologazione, convincimento della pubblica opinione con autocelebrazioni e discredito sugli avversari interni ed esterni. Popoli europei si lasciano condizionare tanto da portare al potere, anche democraticamente, dittatori che macchieranno il Novecento di delitti, conflitti e genocidi. Nel domandarci quanto il 2016 rispecchi del '36 ascoltiamo Donald Trump citare Mussolini e gloriarsene. Osserviamo ovunque le linee telematiche rigurgitare veleno razzista, anticristiano, antisemita, antislimico. Osserviamo ancora conflitti, genocidi deportazioni e l'ecatombe mediterranea.

Il primo incontro stasera (ore 21, ex sede della Biblioteca, Palazzo Alfieri) è «Rivoluzionarie - Fotografia e militanza politica in Gerda Taro, Tina Modotti, Leni Riefenstahl a cura di Franco Rabino e Laura Colosso. Domani alle 21 Luciano Violante tratteggia «La menzogna, il consenso, la guerra (cortile della Biblioteca Astense, via Goltieri 3 a) Domenica mattina (ore 11) Valerio Castronovo, Alberto Simoni e Mauro Forno parlano di La rinascita dei nazionalismi (ex sede della biblioteca, Palazzo Alfieri), alle ore 18 Maurizio Molinari e Ferruccio De Bortoli discutono di Terrorismo e migrazioni, la storia accelera nel Mediterraneo (cortile Biblioteca Astense) e alle ore 21 Marco Bellocchio e Fulvia Caprara parlano di: «Vincere!» (cortile Biblioteca Astense). Il festival dura sino al 12 giugno

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Accoglienza e servizi esclusivamente per tutti

MARINA DI LOANO  
Lungomare Nazario Sauro 12  
17025 Loano (SV)  
Tel. 139 019 675445 - Fax. 139 019 669764  
info@marinadioloano.it  
www.marinadioloano.it

Marc Cornacchia  
Direttore del Marina di Loano



**Marina di Loano, in Liguria, è un moderno porto turistico ricco di opportunità per vivere la magica atmosfera del mare tutto l'anno.**

- 855 posti barca da 6 a 77 metri
- Assistenza all'ormeggio 365 gg h24
- Ormeggi a fringer per barche fino a 16 metri
- Videosorveglianza • Wi-Fi • 899 posti auto
- Yacht Club • Marina Beach & Restaurant
- Diving Center • Scuola di Vela e Windsurf
- Tennis Club Loano • Golf Club Garlenda
- Superyacht Area • Elisuperficie



PRENOTA ORA IL TUO POSTO BARCA. CHIAMA LO 019675445 O VAI SU MARINADILOANO.IT





**Officine Corsare chiusura con musica**  
Finale di stagione alle Officine Corsare (via Pallavicino 35) con due giorni di musica: alle 21 concerto di Didie Caria, Bea Zanin ed Estel Luz. Dalle 24 «We love balkan party». Domani alle 21 «Notte All Stars».



**Al Bunker lo spettacolo di Circo Flic**  
«Ursula - Decalogo della follia» è lo spettacolo conclusivo della Scuola di Circo Flic, alle 21 al Bunker (via Paganini 0/200) con giovani artisti internazionali. Numeri di corda molla, cerchio, giocoleria e tessuti.



**Teatro di strada a S.Maurizio**  
S'inaugura alle 21 a S.Maurizio Canavese il Festival di teatro di strada «Lunathica»: in Piazza Felice Odello ci sarà il comico Matteo Pallotto con «iPaint». E alle 22 al Giardino del Municipio lo spettacolo «Frigo».

## La storia

FRANCESCA ROSSO

Un vero progetto, nel senso etimologico di gettare avanti, verso il futuro. Un dialogo fra la città, l'arte, lo spazio e i corpi che interpella idee e persone. Un inno e un ritorno alla comunità. Lo si definisce «teatro-società» o «danza-società»: il valore politico del coinvolgimento è il cuore dell'azione.

Si chiama «Altissima povertà» come il libro di Giorgio Agamben che ha per sottotitolo «Regole monastiche e forme di vita».

A proporlo è Virgilio Sieni, coreografo fra i più noti a livello europeo e direttore della Biennale di Venezia, nell'ambito del progetto La Piat-taforma, nuovi corpi, nuovi sguardi di Associazione Di-dee e Filieradarte per promuovere la partecipazione del pubblico e la costruzione di legami solidali.

Il risultato del lavoro sarà alla Galleria Grande della Reggia di Venaria giovedì 30 giugno e venerdì 1 luglio.

Dietro c'è un lavoro di un anno sul territorio che ha coinvolto 75 interpreti, professionisti e non, dai 10 agli 83 anni; 10 assistenti danzatori; 8 spazi di prova dalle periferie al centro e 3 mesi di produzione con molte sessioni di prove.

Un percorso coreografico ispirato alla poetica del gesto in cui la comunità torna a essere «polis», attiva, presente e viva.

Si tratta di un ciclo di 13 quadri ispirati al racconto biblico: un'archeologia del ge-

**Un anno di prove**  
Il progetto di danza-società ha coinvolto 75 interpreti, professionisti e non, dai 10 agli 83 anni



**Reggia di Venaria, il 30 giugno e 1 luglio**

# Lentezza, bellezza e poetica La danza conquista la “polis”

Il progetto rivolto a non professionisti diventa uno spettacolo

sto che indaga la natura e l'origine del movimento.

L'incontro e la prossimità all'altro diventano lo spazio comune della convivenza: un'agorà di azioni simultanee per accogliere il pubblico che è libero di muoversi, soffermarsi e ripartire diventando protagonista di una propria drammaturgia di ritorni, risonanze e memorie. Un nuovo modo di abitare i luoghi d'arte

in cui la splendida struttura architettonica juvarriana con il pavimento a scacchiera crea una tridimensionalità spaziale e sonora, un incontro fra luce, corpo e suono, grazie alla chitarra di Roberto Cecchetto. Le scene si snodano come vertebre di una colonna vertebrale, un tutto organico che ribadisce la connessione dell'uomo e delle comunità. Un laboratorio continuo che

ripercorre il cammino dell'umanità nel mondo fra fragilità e grandezza.

Assistente di Sieni è Maurizio Giunti mentre i danzatori torinesi coinvolti sono Ornella Balestra, Francesca Cinalli, Francesca Cola, Paola Colonna, Aldo Rendina, Tommaso Serratore, Aldo Torta.

È proprio Aldo Torta a raccontare: «lavorare con Virgilio Sieni è molto stimolante,

professionalizzante per l'impegno e per la ricerca di un'esperienza autentica che sposti da se stessi e dal conosciuto. Sieni parla di «corpo politico»: la consapevolezza del proprio corpo il relazione agli altri e allo spazio».

Come si realizza concretamente? «Dietro ogni movimento, anche il più semplice c'è un pensiero che viene spiegato. Ogni gesto, da come metti una

mano a come ti sposti apre un mondo su cosa c'è dietro, sul significato. Ad esempio la lentezza è importante perché se un'azione viene fatta troppo rapidamente, come prendere un piede a un altro, risveglia subito la nostra memoria di essere stati preda». Ela cosa più difficile? «La responsabilità di adattare agli «abitanti» coreografie montate da Sieni che magari prevedono cadute o discese che possono fare male alla schiena o alle ginocchia e quindi devo fare in modo di mantenere l'idea garantendo che la persona non si faccia male e si senta sicura». Mentre la cosa più bella? «Noi ci troviamo all'Isola che non c'è», vicino a Cascina Roccafranca, luogo di aggregazione giovanile di periferia. La nostra azione attira ragazzi che non frequenterebbero mai la danza ma sono incuriositi dalla lentezza, dalla musica, dalla bellezza».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## Il coreografo Virgilio Sieni

# “Ballare la deposizione di Cristo aiuta a riconoscere la fragilità del corpo”

## Colloquio

SERGIO TROMBETTA

Tredici quadri evangelici, tredici deposizioni che si animano contemporaneamente nella Galleria di Diana della Venaria Reale illuminati dalla luce che attraversa le grandi vetrate. Il pubblico che si muove fra un gruppo e l'altro seguendo l'azione che riprende continuamente. È il progetto cui sta lavorando il coreografo Virgilio Sieni e che sfocerà nello spettacolo «Altissima povertà» in programma il 30 giugno e il primo luglio a Venaria. Fiorentino, Sieni è un protagonista assoluto della danza contemporanea italiana a partire dai primi anni 80, autore di un lavoro singolare affermatosi ben al di là dei



GIORGIO SOTTILE

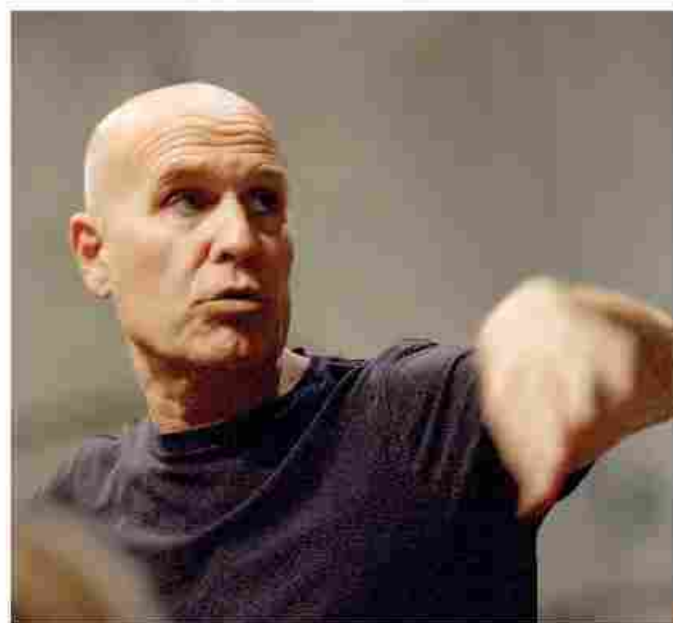
patri confini; i suoi meriti gli sono oggi pienamente riconosciuti: è direttore della Biennale Danza di Venezia, dirige la propria compagnia che ha per base il Cantiere Goldonetta di Firenze ed è uno dei tre centri di produzione della danza in Italia riconosciuto dal Ministero per i Beni Culturali.

Da anni accanto all'attività di coreografo per la sua compa-

gnia Sieni conduce un lavoro con danzatori non professionisti dando vita a esperimenti che sarebbe riduttivo definire danze di comunità: «È un percorso che sto sperimentando da molto tempo, si tratta di costruire una serie di pratiche rivolte al non professionista al fine di accrescere la conoscenza del corpo».

Un corpo non allenato alla danza però, ci tiene a precisare

il coreografo: «Principalmente è un discorso legato a un'idea di fragilità, di debolezza che ben si adatta a questo progetto torinese che prende spunto da un segmento della passione di Cristo: la deposizione, la sepoltura, la resurrezione. Quindi tutto quello che riguarda un corpo che viene sostenuto e deposto. Il riferimento iconografico sono le deposizioni che



accompagnano la pittura italiana dal 300 in avanti».

Un progetto che nell'esperienza di Sieni ha molti precedenti. Primo fra tutti l'allestimento grandioso di quadri dal Vangelo secondo Matteo alla Biennale di Venezia e recentemente una animazione della Divina Commedia nel Salone dei 500 a Palazzo Vecchio a Firenze: «Il mio lavoro con amatori nasce circa 12 anni fa. Da quella esperienza è nata l'Accademia sull'Arte del Gesto. Ma se volessi trovare le origini le potrei rintracciare in «Osso»

un duetto con mio padre che era nato per scommessa al Festival di Santarcangelo e poi abbiamo portato ovunque».

I gruppi coreografici ai quali Virgilio Sieni e i suoi assistenti stanno lavorando sono ben lontani da semplici quadretti oleografici: «Ogni gruppo - spiega - si muoverà nella galleria di Diana a creare una colonna vertebrale, il pubblico sarà libero di camminare girare intorno, se vedessimo un quadro dopo l'altro durerebbe tre ore. Invece durerà circa 40 minuti».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



**Calcio: anche gli Allievi fuori dal torneo delle Regioni**

Dopo la selezione piemontese Juniores e Giovanissimi, anche quella Allievi termina la sua corsa al Torneo delle Regioni in Calabria. Nei quarti i ragazzi di Terroni perdono 3-0 contro la Lombardia in un match influenzato dal vento: in gol Signoroni, Granillo su rigore e D'Ausilio. Continua così la maledizione della rappresentativa piemontese Allievi al Torneo delle Regioni: il successo manca dal 1969.

[P. ACC.]

**Calcio: Andreotti mister del Fcd Rivoli**

Il neonato Fcd Rivoli di Eccellenza ha scelto come mister il rivolese Marco Andreotti, 39 anni, 36 presenze in B e 331 tra i professionisti, fino ad un mese fa ancora in campo con il Brandizzo.

[P. ACC.]

# SPORT

A CURA DI SILVIA GARBARINO

Per le vostre segnalazioni sporttorino@lastampa.it

**Canoa: oggi primo giorno di gare della Coppa del Mondo**

## Da Ivrea verso Rio, gli slalom di De Gennaro e Horn

ALBERTO DOLFIN

Da oggi a domenica, Ivrea sarà l'ombelico del mondo della canoa slalom. Dopo l'antipasto di aprile con la gara valida per il World Ranking, lo Stadio della Canoa eporediese, tirato a lucido per l'occasione, si prepara ad un'intensissima tre giorni di gare. Proprio sulla Dora Baltea, infatti, si aprirà la Coppa del Mondo, manifestazione di grande rilevanza in una stagione che culminerà ad agosto con l'Olimpiade di Rio (5-21 agosto). In Brasile, l'Italia sarà rappresentata nel K1 da due esordienti a cinque cerchi, Giovanni De Gennaro e Stefanie Horn. Entrambi si allenano quotidianamente sul canale di Ivrea e ai Giochi sarà un affare tutto familiare dato che Stefanie è sposata col fratello di Giovanni, Riccardo.

«Questa gara l'aspettavo da almeno tre anni, visto che non avevo mai avuto nella mia carriera la possibilità di partecipare ad una competizione di questo prestigio in

**Eporediese d'adozione**

Giovanni De Gennaro ha eliminato nelle selezioni olimpiche l'oro di Londra 2012, Molmenti

Italia - spiega De Gennaro, allenato dall'eporediese Roberto D'Angelo -. È una bella emozione perché ci saranno molti amici lungo il canale e spero di ricambiare gli organizzatori con un bel risultato».

Punta ad un buon piazzamento anche la Horn: «Ho seguito l'esempio di papà Michael che faceva C2, però io sono

più forte - scherza la 25enne nata in Germania che dal 2013 gareggia per l'Italia -. Mi piacerebbe riuscire a ripetere anche solo una piccola parte dei risultati ottenuti da Josefa Idem nella canoa velocità, ma ho ancora tanta strada da fare. Arriverò a quest'appuntamento un po' più stanca perché ho voluto caricare fino all'ultimo

in vista olimpica, ma spero comunque di fare bene».

In extremis ha ottenuto una wild card per prendere il via nel K1 anche l'olimpionico di Londra Daniele Molmenti, che fa così salire a quattro il contingente azzurro, mentre in campo femminile ci sarà anche la torinese Clara Giai Pron.

**Il programma**

Le gare scatteranno questa mattina (dalle ore 9) con le qualifiche del C1 maschile, K1 maschile e C1 femminile, mentre al pomeriggio (dalle ore 15) sarà la volta del K1 femminile e del C2 maschile. Una giornata ricca che si concluderà con un concerto gratuito (21,30). Le semifinali e le finali, invece, sono previste per sabato e domenica, con quest'ultime trasmesse in diretta tv su Eurosport. Ivrea è pronta a brillare davanti agli occhi del mondo e non sarà che il primo passo, considerato che nel 2017 ospiterà nuovamente la Coppa del Mondo, mentre nel 2018 sulla Dora Baltea verranno messi in palio i titoli iridati.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**Diario**

Ginnastica artistica

### Tricolori Uisp, edizione record Duemila atleti al palaMassari

Proseguono fino a domenica al PalaMassari, i Campionati Italiani di ginnastica artistica Uisp. Torino li ospita per la prima volta ed è stata una sfida trasformare un palaghiaccio periferico in un palaginnastica. L'evento organizzato dal comitato Uisp di Torino e dalla società Zelig '84 è un'edizione da record: 2200 atleti, 9 giorni di gare dalle 7 alle 22, 18 regioni partecipanti, 30 giudici ogni giorno e almeno 3000 accompagnatori: un boom a livello turistico. Le formazioni maggiormente rappresentate tra travi, volteggi e parallele sono la Toscana e l'Emilia Romagna.



Gare fino a domenica

Aveva fondato nel 1955 il Kodokan Club

### Addio a Brucoli, maestro di judo di migliaia di torinesi

Il «samurai» torinese ha deposto il kimono per sempre. Mario Brucoli, 88 anni, fondatore del Judo Kodokan Club, si è spento l'altro giorno dopo una lunga e tenace battaglia contro il male. È stato il maestro di migliaia di judoki torinesi, precursore del judo in Italia e della filosofia zen applicata alle arti marziali, Brucoli ha avuto insegnanti prestigiosi da Deshimaru Taizen al maestro Nanbu. Della vita ha sempre detto «è un combattimento e tale va affrontata». L'ultimo saluto oggi (ore 15) parrocchia San Paolo a Cascine Vica.



Mario Brucoli

## Solo su Sky il grande sport è ancora più grande.



# sky SPORT HD

Solo a Torino Sky TV + Sky Sport + Sky Famiglia + Sky HD  
a soli 29,90€ al mese per i primi 18 mesi.

Chiamaci 02 3681 o vieni su [sky.it/offertalocal](http://sky.it/offertalocal)

SKY SPORT INCLUDE IL MATCH A TURNO DI SERIE A TIM, IL MATCH A TURNO DI SERIE B CONFINDESTRO E IL MATCH A TURNO DI SERIE C CONFINDESTRO. OFFERTA VALIDA FINO AL 30/06/2016 RISERVATA AI RESIDENTI A TORINO. VINCOLO CONTRATTUALE 18 MESI CON COSTI PER RISCOSSO ANTICIPATO. 29,90€/MESE (64,50€/MESE) PER 18 MESI, DAL 19° MESE: PREZZO DI 49,90€/MESE. COSTI DI ATTIVAZIONE E INSTALLAZIONE, CONDIZIONI E LIMITAZIONI SU [sky.it/offertalocal](http://sky.it/offertalocal) IL LOGO F1, F1, FORMULA 1, FIA FORMULA ONE WORLD CHAMPIONSHIP, GRAND PRIX E I RELATIVI MARCHI SONO MARCHI DI PROPRIETÀ DI FORMULA ONE LICENSING (F1) SOCIETÀ DEL GRUPPO FORMULA ONE. TUTTI I DIRITTI RISERVATI.



# TERRE ALTE

## La regina delle cascate torna all'antico splendore

Formazza, portata massima a fasce orarie per tutta l'estate

BEATRICE ARCHESSE  
FORMAZZA (VERBANIA)

**D**a molti definita «la più bella d'Europa» con 143 metri di «salto», la Cascata del Toce è stata portata d'accesso all'Italia per i viaggiatori della seconda metà dell'Ottocento. Da qui passarono Wagner, D'Annunzio, Carducci e i grandi esploratori delle Alpi Lepontine.

È frazione Frua di Formazza a ospitare lo spettacolo che nel 2003 fu suggestiva cornice del Giro d'Italia, ricordata per l'ultimo attacco di Pantani alla maglia rosa. La cascata è capolavoro della natura e anche imponente testimonianza del primo turismo alpino. Sorsero in zona quattro alberghi che formavano il cosiddetto «Quadrilatero lepontino»: il Monte Leone al Veglia, la Locanda al Devero, l'albergo Cascata a Formazza e l'Ofenhorn nella valle di Binn (in Svizzera). Nel periodo della Belle Époque all'albergo Cascata trascorse notti l'alta borghesia, milanese soprattutto. Dopo la «prima» alla Scala era consuetudine salire al Mottarone o spingersi fino a qui.

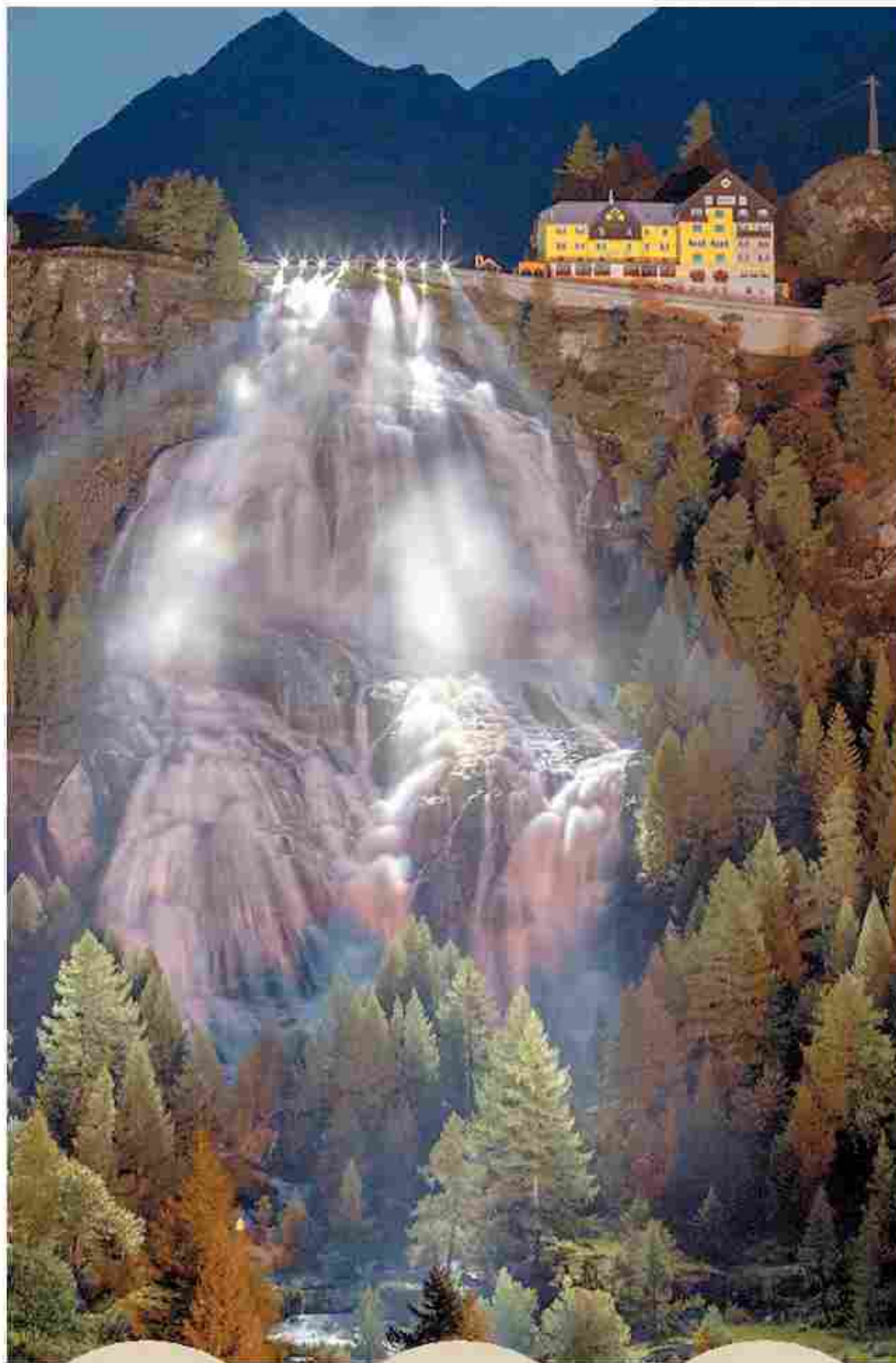
Fino agli Anni 20 il maestoso salto d'acqua si raggiungeva solo a piedi, con un trekking nemmeno troppo confortevole. Poi arrivò la strada carrozzabile negli Anni 30, con un secondo fine: predisporre la logistica nella prospettiva dell'energia idroelettrica. Oggi nell'albergo si può ancora ammirare la sala storica ottocentesca con i pavimenti di larice.

La cascata formazzina quale polo d'attrazione turistica fu una visione avveniristica e continua oggi con bed & breakfast e piccole strutture ricettive che affiancano le proposte invernali - sci alpino e fondo - ed estive con il grande escursionismo.

### Gli orari d'apertura

La cascata non è visibile nel massimo splendore tutto l'anno perché il lago artificiale di Morasco ne raccoglie a monte le acque per il funzionamento delle centrali idroelettriche dell'Enel. In questi giorni inizia la stagione estiva: la si potrà ammirare domani dalle 11,30 alle 13,30, domenica dalle 10 alle 16 e il 19 giugno dalle 10 alle 17. Dall'11 giugno al 18 settembre nei giorni feriali 11,30-13,30, domeniche 10-16. Aperture speciali sono previste ad agosto.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



RDS/FRAMARINI

**143  
metri**

È il salto che le acque del fiume Toce compiono a Frua, frazione di Formazza

**1675  
altitudine**

La cascata era già ammirata nell'Ottocento ma la strada è arrivata solo negli Anni 30

**221  
chilometri**

È la distanza della cascata da Torino. Milano è più vicina, i km sono 173

### L'evento

La Valle d'Aosta riapre le miniere



Le miniere della Valle d'Aosta aprono al turismo. La trasformazione è iniziata da tempo, ma con questo fine settimana si compirà un ulteriore passo in avanti. In programma domani e domenica l'evento «Dalla miniera al Parco». S'inizia domani, sabato 4, alle 9 nel villaggio dei minatori di Cogne, con una conferenza in cui gli esperti faranno il punto sulla situazione. La Valle ha creato il suo «parco minerario» per trasformare i luoghi di lavoro in luoghi del turismo. Si parlerà delle miniere di Cogne, di quelle di Brusson e di quelle di Saint-Marcel. Alle 14 è prevista la visita al sito minerario di Cogne. Ma l'attesa maggiore è per domenica, quel giorno apriranno ufficialmente al pubblico le miniere di rame e ferro Saint-Marcel (foto) e quelle di oro di Brusson. Importanti gli investimenti: l'importo complessivo degli interventi effettuati a Brusson e Saint-Marcel ammonta rispettivamente a 1 milione 114 mila euro e 1 milione 946 euro, l'80% proveniente dall'Europa. Per ulteriori dettagli: [www.regione.vda.it](http://www.regione.vda.it). [C. R.]

### Appuntamenti in alta quota scelti per voi



#### In Ossola

Domenica escursione naturalistica guidata tra i laghi di Antrona e Campicciolo, ad ammirare la diga di 80 metri che sbarrava la valle del torrente Troncône. Informazioni e prenotazioni al 340.2464944



#### In Valsesia

È in calendario domenica l'ottava edizione della Eagle Skyrunner. La corsa in montagna si svilupperà su un percorso di 16 chilometri da Scopello alla chiesetta all'Alpe di Mera. Info 347-0932933.



#### Oasi Zegna

A Trivero due passeggiate fra centinaia di rododendri olandesi fioriti. Domani ritrovo al Piazzale di Biellmonte, 16,30 (335/8235534) e domenica alle 10 al Ristorante Al Centro di Trivero (324/9038041).



#### Ripulire Pila

Domenica a Pila (Aosta), località celebre per lo sci ma anche per la mountain bike è in programma la Giornata ecologica: ore 8,30 piazzale del Bouton d'or, per ripulire prati e sentieri.

### Ottanta piloti in viaggio da Atene a Gibilterra

## Il raid europeo di moto sulla Limone-Monesi

Ottomila chilometri da percorrere in due settimane sulle più belle strade europee, on e off the road, attraverso 14 Paesi. È il raid moto-turistico «Athens-Gibraltar» (Atene-Gibilterra), che domani farà tappa a Limone, nel Cuneese.

Ottanta piloti partiti dalla capitale greca il 28 maggio arriveranno nel primo pomeriggio da Genova, lungo la Li-

mone-Monesi, l'ex strada militare di 39 km in quota tra Italia e Francia, riaperta l'estate scorsa anche ai veicoli motorizzati dopo due anni di lavori e un investimento di 3 milioni.

«Un'opportunità per promuovere nostro il territorio in chiave internazionale - dice l'assessore comunale, Mirella Audisio - e far conoscere la Via del Sale, che ha già riscos-

so un grande successo tra gli escursionisti italiani e stranieri con seimila passaggi in meno di tre mesi».

Per tutta la manifestazione, che si concluderà il 12 giugno con l'arrivo a Gibilterra, un gruppo di motociclisti austriaci porterà con sé un «Libro della Pace», improntato sui valori della fratellanza e della condivisione, principi cardine del-



### Ex strada militare

Il percorso in quota di 39 km tra Italia e Francia

l'Unione Europea. A Limone sarà fatto firmare al sindaco, Angelo Fruttero, e al termine del viaggio verrà consegnato al Parlamento europeo.

Trascorsa la notte di sabato

nel centro turistico della valle Vermentina, i motociclisti ripartiranno la domenica mattina, per l'ottava tappa, verso Avignone. [MT. B.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



# Il tempo

Instabilità fino a domenica, ma più soleggiato al Sud. Migliora a inizio settimana

## LE PREVISIONI DI OGGI

### SITUAZIONE

Il vortice presente sull'Europa centrale condiziona il tempo su gran parte d'Italia per tutto il fine settimana con schiarite solo temporanee e rovesci o temporali a più riprese al Nord, isolati e con maggior variabilità in Emilia e sulle regioni centrali. Rimane soleggiato e con caldo estivo all'estremo Sud.

### NORD

Irregolarmente nuvoloso o nuvoloso con schiarite al mattino ma forti rovesci o temporali già presenti sul Levante Ligure e in parte sulla Lombardia occidentale. Rovesci o temporali sparsi dal pomeriggio su Alpi e Prealpi, in estensione verso le pianure dalla Lombardia al Triveneto, più isolati altrove.

### CENTRO

Irregolarmente nuvoloso con nubi più estese fin dal mattino sul Nord della Toscana, maggiori variabilità altrove con schiarite più ampie al mattino, specie lungo le coste. Temporali dalle ore centrali più estesi sulle zone interne e localmente anche intensi e con grandinate. Più soleggiato in Sardegna.

### SUD

In gran parte soleggiato salvo temporanei passaggi nuvolosi, ma annuvolamenti più estesi al mattino sul Nord della Campania e dal pomeriggio sulle zone interne pugliesi dal Foggiano al Brindisino con qualche temporale isolato. Cielo generalmente sereno o poco nuvoloso su Sicilia, Calabria e Salento.

## Il Sole

Sorge alle ore 5.31  
Culmina alle ore 13.08  
Tramonta alle ore 20.43

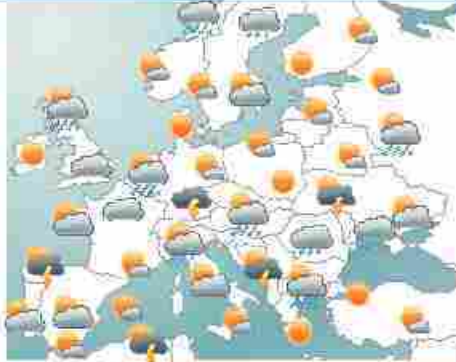
## La Luna

Si leva alle ore 4.35  
Cala alle ore 18.41

LUNA NUOVA  
05 GIU

## IN EUROPA

Prosegue la fase di tempo instabile con rovesci e temporali sparsi, anche intensi su Belgio, Olanda, Germania, Alpi, regione danubiana e Balcani, mentre torna più soleggiato in Francia. Temperature estive tra il Baltico e il Nord della Germania, nubi in aumento e qualche temporale sul Nord della Spagna.



## DOMANI



Instabile al Centro-Nord con temporali sui rilievi e più localmente in pianura. Soggiato al Sud e sulle Isole.

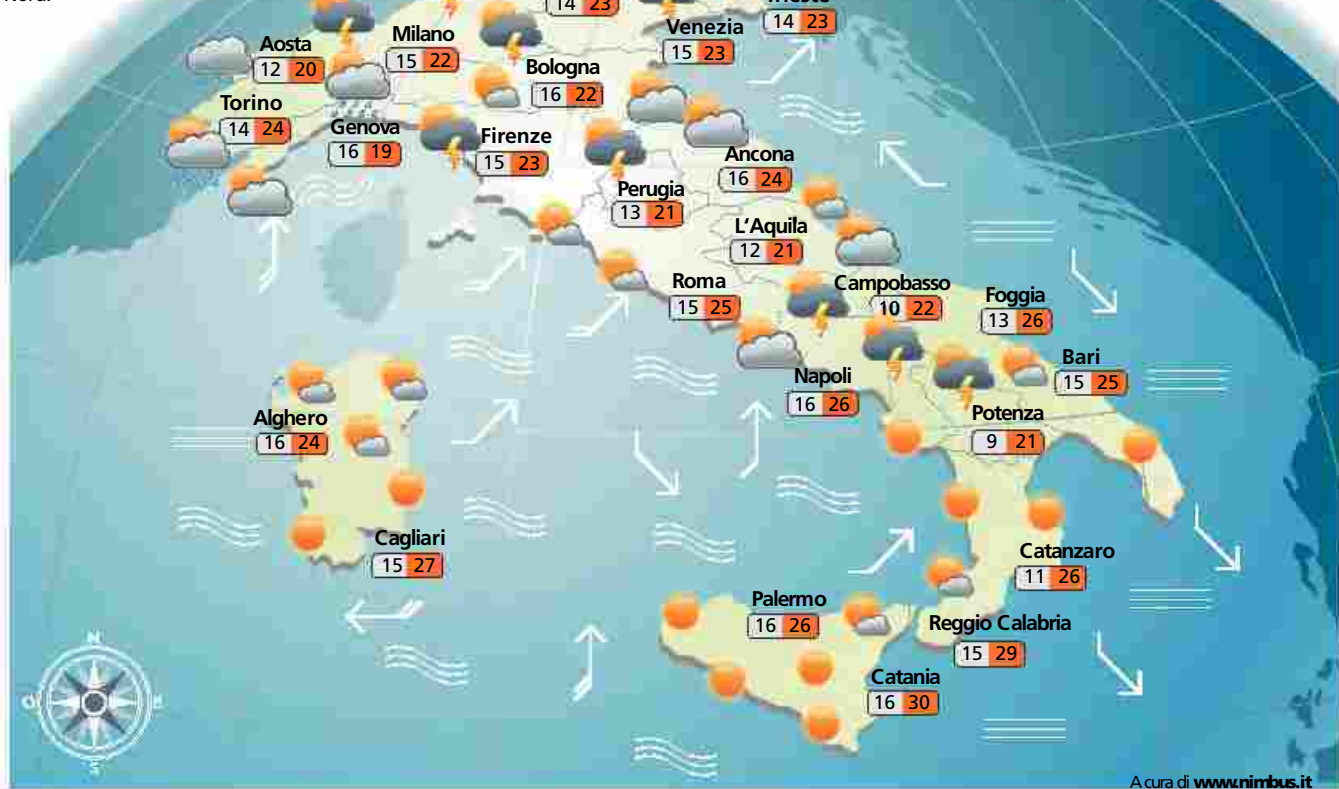
## DOPODOMANI



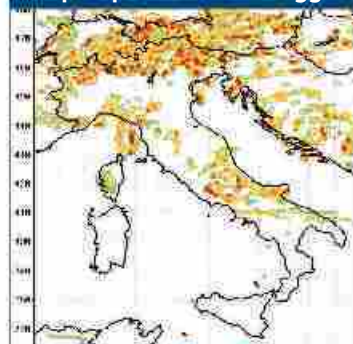
Qualche temporale anche al Sud, in particolare in Sicilia al mattino. Lieve miglioramento al Nord, ma ancora instabile

## LA TENDENZA DELLE TEMPERATURE

Temperature in lieve aumento, con massime vicino ai 30° C su Sicilia, Sud della Calabria e Salento, 22-25° C al Centro-Nord.



## Le precipitazioni attese oggi



DEBOLI MODERATE FORTI MOLTO FORTI  
Rovesci o temporali sparsi al Centro-Nord, più estesi dalle ore centrali.

## Vigilanza meteo di oggi e domani



NESSUNA MODERATA ELEVATA ESTREMA  
Temporali localmente intensi e con grandinate al mattino sul Levante Ligure, in giornata al Centro-Nord.

A cura di [www.nimbus.it](http://www.nimbus.it)

## PASSEGGIATE IN BATTELLLO

### NORD ITALIA, SAVOIA E SVIZZERA

PASSEGGIATE IN BATTELLLO: PER ACQUA E PER TERRA, UN TURISMO DIVERSO.

DA SABATO 21 MAGGIO  
AL 18 GIUGNO A 9,90€ IN PIÙ

INTERE CONCORRE DI PREMONTE, LIGURIA E VALLI D'OSSA, AL NUMERO 011.22.22.118 ESU [WWW.LASTAMPA.IT/SHOP](http://WWW.LASTAMPA.IT/SHOP)

**LA STAMPA**

## Tempo e temperature previsti nel mondo e in Europa

CITTÀ	MIN °C	MAX °C	OGGI
ALGERI	15	30	
ANKARA	15	29	
BAGHDAD	24	40	
BANGKOK	27	35	
BEIRUT	22	31	
BOMBAY	29	34	
BRASILIA	17	29	
BUENOS AIRES	5	13	
CALGARY	8	24	
CARACAS	26	32	
CASABLANCA	18	24	
CHICAGO	14	26	
CITTÀ DEL CAPO	12	27	
CITTÀ DEL MESSICO	14	27	
DAKAR	22	28	
DUBAI	28	36	
FILADELFA	17	24	
GERUSALEMME	20	34	
HONG KONG	30	34	
IL CAIRO	28	44	
JOHANNESBURG	10	19	
KINSHASA	22	30	
LA MECCA	30	45	
L'AVANA	23	34	
LOS ANGELES	18	27	
MANILA	27	34	
MELBOURNE	7	15	
MIAMI	27	32	
MONTREAL	16	26	
NAIROBI	15	25	
NEW YORK	16	22	
NUOVA DELHI	29	44	
PECHINO	21	32	
SHANGAI	18	22	
SINGAPORE	27	33	
TOKYO	12	23	
WASHINGTON	21	28	

CITTÀ	MIN °C	MAX °C	OGGI
AMSTERDAM	13	24	
ATENE	16	34	
BARCELONA	15	25	
BELGRADO	15	24	
BERLIN	16	29	
BERNA	13	18	
BRATISLAVA	16	25	
BRUSSELS	12	20	
BUCAREST	15	23	
BUDAPEST	14	26	
COPENHAGEN	15	25	
DUBLIN	8	19	
EDIMBURGO	9	17	
HELSINKI	16	25	
ISTAMBUL	16	28	
LISBONA	13	20	
LONDRA	8	15	
LUBIANA	11	23	
MADRID	14	27	
MOSCA	14	23	
OSLO	19	25	
PARIGI	10	15	
PODGORICA	13	25	
PRAGA	14	21	
REYKJAVIK	6	15	
ROMA	15	25	
SARAJEVO	10	23	
S. PIETROBURGO	14	27	
SOFIA	13	23	
STOCOLMA	12	27	
TALLINN	15	23	
TIRANA	13	24	
VARSAVIA	14	26	
VIENNA	15	24	
VILNIUS	13	25	
ZAGABRIA	13	26	

## Venerdì Al mare

# Primo weekend d'estate meteorologica È arrivato il momento di issare le vele

MATTEO TIDILI

Questo weekend, per convenzione il primo d'estate meteorologica in attesa dell'esordio della stagione astronomica che avverrà nella notte del 20 giugno, vedrà l'Italia alle prese con una spiccata variabilità, che in alcune regioni potrà disturbare le attività all'aperto e le uscite in mare. Ma per la vela il vento sarà quello giusto.

Sul Mediterraneo mancherà una vera e propria perturbazione in grado di determinare diffuse condizioni di maltempo e tuttavia la presenza di un'alta pressione sulla Gran Bretagna esportà le zone costiere a infiltrazioni d'aria fresca, che nelle ore più calde accenderanno i contrasti termici e l'instabilità. Le previsioni Navimeteo indicano il passaggio di nuvole,

con rovesci e temporali, al Nord, oltre che sulle regioni del versante Adriatico, con locali sconvolgimenti fino ai tratti costieri, e sulla Sicilia settentrionale. Andrà meglio sulla Sardegna e sul versante tirrenico, dove le schiarite saranno più ampie. Le temperature, in linea con le medie del periodo, oscilleranno dai 19°C-21°C della Liguria ai 28°C-31°C che si raggiungeranno in Sardegna, Sicilia e Puglia.

In assenza di forti sbalzi di pressione, motore dello spostamento delle masse d'aria, la ventilazione sui mari sarà debole e a prevalente regime di brezza, con i classici rinforzi fino a 10-15 nodi nel pomeriggio. Condizioni meteo che risulteranno favorevoli al costeggio e alla percorrenza delle prime miglia in altura sul Mar di Sardegna e su Tirreno, Ionio e Mar Ligure.

Anche all'inizio della prossima

settimana prevarranno condizioni vantaggiose per la navigazione grazie al rinforzo dell'alta pressione su tutto il Mediterraneo occidentale. Nel frattempo, nei prossimi giorni, assisteremo al veloce passaggio di fenomeni temporaleschi, che dalle zone interne potranno sconfinare, dove ci saranno le condizioni, anche sulle nostre coste.

Il rischio dei temporali sta nelle raffiche, ma anche nei fulmini, specialmente per le imbarcazioni a vela, in cui l'albero è in grado di attirare la scarica. Il rischio dei lampi temporaleschi va considerato anche per chi sta in spiaggia, mentre all'interno di un cabinato si è al sicuro, ben protetti e isolati al pari di una «gabbia di Faraday».

[www.navimeteo.com](http://www.navimeteo.com)

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI